VITA NOSTRA

N. 102

PARMA, 6 Gennaio 1981

oglio di collegamento

elle comunità saveriane d'italia

1. INTRODUZIONE

CARISSIMI,

è iniziato un nuovo anno!
Anno Domini 1981.

Vi rinnovo l'augurio che sia veramente per tutti un anno del Signore, cioè pieno della sua presenza e della sua benedizione, della sua pace e della sua grazia.

Questo Vita Nostra, il primo di quest'anno, può essere definito programmatico.

Programmatica per noi la lettera e la relazione della Direzione Generale. Quello che la Direzione Generale ci ha detto a conclusione della visita deve diventare un punto di partenza, un programma di azione.

Programmatico perchè elenca le iniziative della Provincia per quanto riguarda il 50 della morte del Fondatore. Sono iniziative che tendono alla conoscenza e all'approfondimento della vita e della spiritualità confortiana. Sono anche proposte e stimolo perchè ogni comunità non lasci passare invano questo anno.

Programmatico infine per quanto riguarda i nostri appuntamenti e fra essi l'appuntamento forte del Capitolo.

Soprattutto per ciò che si riferisce agli incontri capitolari e precapitolari, e per gli esercizi spirituali, date uno spazio speciale e riservato.

Sosteniamo il nostro cammino con la preghiera.

vostro fraternamente
P. Alfiero Ceresoli

Archivio Carboniano Roma

2. VISITA DELLA DIREZIONE GENERALE

Carissimi Confratelli, 24.XI.80

oggi ha termine la Visita alla Provincia Saveriana d'Italia, ma vogliamo sperare che i contatti quasi costanti che avremo in futuro non facciano altro che accrescere quella comunicativa e quel mutuo scambio di vedute e sentimenti che si sono aprticolarmente espressi durante la Visita.

Abbiamo potuto passare in tutte le comunità della Provincia ed abbiamo parlato con quasi tutti i suoi membri. Se la Visita era stata prospettata come "un momento di incontro, di ascolto e di conoscenza più profonda della realtà saveriana e dei Confratelli della Provincia; un momento di animazione... per favorire la crescita della comunità saveriana come 'comunità di fratelli consacrati a Dio per la Missione Ad Gentes", vogliamo credere che almeno in parte queste finalità siano state raggiunte. Lo stesso P. Ceresoli ha dichiarato che: "La visita può e deve essere per tutti un momento di grazia...la visità è per noi un segno della amorosa presenza di Dio nella comunità provinciale" (Vita Nostra,7 ottobre 1980). Per noi Visitatori, la visita è stata veramente un "tempo di grazia", poichè i nostri incontri con i confratelli, ci hanno offerto non soltanto utili conoscenze e informazioni, ma ci hanno permesso di capire che ciascuno dei confratelli della Provincia era davvero un "dono di Dio" per noi.

Le varie impressioni ed i vari suggerimenti che abbiamo raccolti dalla visita li abbiamo trasmessi al Superiore Provinciale nel corso del Consiglio Provinciale tenuto oggi a Parma. Altre osservazioni e consigli sono stati comunicati direttamente alle singole comunità da chi vi ha compiuto la visita..

I punti che sono stati toccati nella nostra relazione non sono certamente nuovi e peregrini. Ma abbiamo voluto presentare sinceramente le nostre impressioni e suggerimenti quale fraterno scambio di idee e di sentimenti, che è tanto utile per fomentare quello spirito di famiglia così desiderato dal Fondatore.

Archivio Saveriano Roma

Anche se nelle singole comunità il nostro messaggio può essere stato diverso, a seconda delle necessità delle comunità stesse, esso era prevalentemente un rinnovato invito a vovere la nostra chiamata alla sequela di Cristo il più intensamente possibile, a mettere in particolare evidenza l'aspetto comunitario della nostra vita religiosa, a riflettere sul come essere veramente Saveriani, cioè missionari consacrati, impegnati ad essere effettivamente solidali con Cristo "povero" nelle nostre scelte, personali e comunitarie.

Ovunque siamo stati, abbiamo trovato cordialità e ospitalità davvero "saveriane". Ne siamo grati a tutti dal profondo del cuore. Ci ha fatto grande piacere trovare ovunque confratelli più che disposti a parlarci dei propri problemi personali e di quelli della nostra Società saveriana.

La nostra vocazione missionaria ci pone davanti agli orizzonti di tutte le nazioni e ci invita a guardare ben oltre i nostri immediati interessi e confini, verso tutte quelle grandi possibilità da attuare nel nome di Chi ci ha chiamati, ovunque noi possiamo trovarci in risposta al Suo invito. Abbiamo quindi bisogno di fede, di impegno vitale per servire nell'amore, di disponibilità, di obbedienza, come il Fondatore ci ha chiaramente indicato nelle caratteristiche del Saveriano.

RingraziandoVi tutti per questo "tempo di grazia", salutiamo e ricordiamo tutti all'Altare.

P. Robert Maloney s.x.

Archivio Saveriano Roma

= = = =

Finora, pare che si sia riusciti mediante l'impegno delle comunità e dei confratelli che si sono dedicati a questo compito. Forse per il futuro occorrerebbe prevedere di impegnarvi anche del personale infermieristico laico competente, oltre a prevedere nel quadro dell'avvicendamento e nella programmazione il personale adeguato per la direzione e l'assistenza a questi nostri confratelli ammalati ed anziani.

Qualche miglioramento ed adattamento dovrebbero essere apportati nelle case in cui essi sono assistiti, proprio in vista delle loro necessità.

Economia. Ci è parso che la situazione economica non presenti particolari difficoltà circa l'andamento normale, dato che la Provvidenza ha continuato e continua a venirci incontro. Richiamando l'ultima Lettera della Direzione Generale, sarebbe bene continuare la riflessione sincera e coraggiosa circa il nostro stile di vita e l'uso dei mezzi che sono a nostra disposizione. Dato poi che qualche abuso ancora sussiste, sarebbe forse il caso di aiutare i confratelli che ancora zoppicano in questo campo della povertà, affinché ciascuno di noi e tutte le nostre comunità siano veramente testimoni della consacrazione che abbiamo fatto.

Comunità dello CSAM. E' la comunità dove sono stati inseriti vari nuovi confratelli, in vista di un avvicendamento e di nuovi apporti in questo settore che svolge la propria attività non solo a favore della Provincia Italiana, ma spesso anche di tutta la Congregazione.

Occorrerebbe effettuare una revisione di tali attività per potenziarle e renderle sempre più efficaci e valide anche per il lavoro di Animazione e Promozione Vocazionale, sia giovanile che dei ragazzi.

Eccovi alcune osservazioni ed impressioni che abbiamo voluto presentarvi, mentre ringraziamo tutti per l'accoglienza che ci avete fatto.

Un grazie anche al Consiglio della Provincia per la collaborazione fraterna e la comprensione, sperando di poter continuare su questa linea, per rimanere uniti ed aiutarci meglio a compiere il nostro dovere.

Archivio Salesiano

3. ATTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio di Provincia riunito in seduta ordinaria il giorno 19-12-1980 ha deciso quanto segue:

+ Esaminati i pareri emersi nella assemblea amministrativa, il Consiglio ha fatte sue tutte le proposte dell'assemblea stessa così come sono elencate nel verbale sul numero speciale di Vita Nostra (n. 100);

+ Ha esaminato i bilanci preventivi. In genere ha notato, anche nel confronto con gli anni passati, che vi è una tendenza a "minimizzare" le entrate, quasi vi fosse un diffuso timore a prevedere una eccedenza attiva o almeno una chiusura a pareggio.
  Ogni anno invece si verifica il miracolo della Provvidenza che non ci abbandona, anzi abbonda! Questo dovrebbe toglierci ogni timore.
  Si ricorda che il contatto personale con i benefattori non é sol tanto un fatto economico ma è una via molto valida di apostolato. Osservazioni particolari saranno fatte pervenire alle comunità interessate.

+ Il Consiglio ha nominato:
  P. Piergiorgio Lanaro direttore del CEM
  P. Eugenio Melandri direttore di 'Missione Oggi'.

+ Nella stessa seduta il Consiglio ha fissato i Collegi Elettorali della Provincia nel modo qui sotto riportato.

COLLEGI ELETTORALI D'ITALIA

Dopo aver esaminato i documenti capitolari che riguardano la formazione dei collegi elettorali e i pareri dei confratelli direttamente interessati (consultati per lettera o personalmente) il Consiglio di Provincia ha stabilito i seguenti collegi elettorali:

Archivio Saveriano Roma

ALZANO L. con 1 Rappresentante formato da:

Benigni P. Francesco
Besco Flavio
Bradanini P. Francesco
Coni P. Alfio
Di Nicolò P. Enrico
Ferrari P; Vittorio
Marinoni P. Claudio
Milia Marco
Vergani P. Mario

ANCONA con 1 Rappresentante formato da:

Ibba P. Antonio
Laurenzi P. Silvano
Lorenzato P. Giuseppe
Maggioni P. Angelino
Masseroni Fr. Gino
Mogliani P. Costantino
Spinaci Fr. Giuseppe

BRESCIA con 1 Rappresentante formato da:

Bertoletti P. Annibale
Bruno P. Geremia
Castignola P. Battista
Cisco P. Bruno
Marchesi P. Pietro
Parmiggiani P. Sandro
Parise Walter
Scalet Fr. Leonardo
Viola P. Giovanni
Zubani Adriano

CAGLIARI-TARANTO con 1 Rappresentante formato da:

Boschetti P. Bruno
Cambiganu P. Sergio
Corvini P. Filiberto
De Mattia P. Pio
Manzotti P. Antonio
Maran P. Paolo
Pietanza P. Domenico
Prandin P. Luigi

CREMONA con 1 Rappresentante formato da:

Camera P. Guglielmo
Ceruti P. Fedele
Lamera P. Giuseppe
Lanaro P. Alberto
Mastrotto P. Severino
Portesani Fr. Primo
Scaglia P. Angelo
Trevisan P. Rolando
Zenobi P. Costantino

Archivio Saveriano Roma

DESIO con 1 Rappresentante formato da:

Benzoni P. Rino
Borrotti P. Domenico
Cucchi Bruno
Fornasier P. Natalio
Martini P. Rino
Nava P. Rinaldo
Porcu Enrico
Spera Fr. Luigi
Tognali P. Mario
Vignato Fr. Domenico

MACOMER con 1 Rappresentante formato da:

Ferro P. Oliviero
Franceschetti P. Benigno
Luvié P. Ernesto
Mencarelli P. Nando
Mula P. Mario
Pelizzari Diego
Pezzoni Patrizio
Valenti P. Giampietro

PARMA-Casa Madre con 2 Rappresentanti formati da:

Aliprandi P. Antonio
Andriolo Fr. Virginio
Bardelli P. Giuseppe
Begheldo P. Alfonso
Cannizzaro P. Aurelio
Conti P. Graziano
Cordani P. Mario
Costalonga P. Angelo
Dalla Valle Fr. Angelo
Danieli P. Pietro
Gemo Fr. Marcello
Gitti P. Giuseppe
Gurrieri P. Salvatore
Lini Fr. Luigi
Lini P. Lorenzo
Martini P. Luigi
Massari Fr. Antonio
Melandri P. Eugenio
Miklavcic P. Albino
Passuello P. Narciso
Piredda P. Gesuino
Rigoni Fr. Giacomo
Salis P. Vincenzo
Spagnolo P. Francesco
Torresani Fr. Paolo
Vidali Fr. Isaia
Vignato P. Renzo

PARMA-C.s.a.m. con 1 Rappresentante formato da:

Anzalone P. Luigi
Calarco P. Domenico
Carlesso P. Agostino
Celli P. Mario
Clementini P. Agostino
Didonè P. Romano
Ghirardi P. Vittorino
Lanaro P. Piergiorgio
Rinaldi P. Giuseppe
Tosi Fr. Genesio
Zampini P. Gianni

Archivio Saveriano Roma

PARMA - Studentato (collegio studenti),con 2 rappresentanti, formato da :

Armati P. Adriano
Asolan Fr. Vincenzo
Bartoli Massimo
Beretta Giorgio
Bertocchi P. Costante
Bertoni Marco
Bettinsoli P. Marino
Boldini Claudio
Bonazzi P. Andrea
Boscardin P. Sergio
Cadeddu Antonello
Carta Giampiero
Cattani P. Loris
Cimarelli P. Gabriele
Codenotti P. Claudio
Coletto P. Armando
Coperchio Gildo
Da Roit P. Silvano
Deiana Salvatore
Dell'Orto Alessandro
Facchinetti Giovanni
Fogliani Antonio
Foschiatto Edi
Galli Paolo
Gallia Mario
Gallo Paolo
Ghirardi Angiolino
Giannattasio Rosario
Girola Carlo
Iuliano P.Giuseppe
Magnaguagno Giovanni
Marano P. Claudio
Matteazzi Giovanni
Menegazzo P. Luigi
Modonutti Claudio
Nitti Gianvito
Noli Luigi
Paganelli P. Natale
Panichella Alberto
Pistoni Gerolamo
Polimena P. Nicola
Porcu Amedeo
Pulcini Eugenio
Reghelin P. Cesare
Restori Memore
Roia P. Bruno
Roia Martino
Rossi P. Arduino
Rota Martir Agostino
Sana P. GianFranco
Sberze Franco
Signori Gianluigi
Taini P. Walter
Tobanelli P. Riccardo
Tosolini Fabrizio
Treccani P. Girolamo
Turco Alessandro
Vacca Enrico
Valoti P. Lorenzo
Vigolo Marco
Villa Gianni
Zanoletti Ulisse
Zanta Alessandro
Zocchetta Raffaele

Archivio Saveriano Roma

PARMA - Studentato (collegio padri) con 1 rappresentante, formato da :

Bortolossi P. Claudio
Burzoni P. Antonio
Dagnino P. Amato
Davitti P. Michele
Devoti P. Pio
Fabbri P. Romeo
Ferro P. Ermanno
Gatti P. Enzo
Larcher P. Renzo
Lazzarini P. Giancarlo
Menin P. Mario
Pozzobon P. Carlo
Santi A. P. Salvatore
Stradiotto P. Corrado

PEGLI-PIACENZA-SAN PIETRO IN VINCOLI con 1 rappresentante formato da:

Bertazza P. Francesco
Calvi P. Angelo
Chiari P. Ildo
Consigli Fr. Ivo
Facchinello P. Tarcisio
Fontana P. Lorenzo
Incerti P. Eugenio
Mattiello P. Giulio
Morazzoni P. Eugenio
Noris P. Italo
Orlandini P. Sperindio

SALERNO con 1 Rappresentante formato da:

Curione P. Mario
Gabrielli P. Quartilio
Manicardi P. Edmeo
Meloni P. Ezio
Palumbo Fr. Edoardo
Pierobon Pietro
Raimondi Fr. Vincenzo
Saraceno P. Franco
Scagliuso P. Vito
Testa Eugenio
Torresani P. Osvaldo
Vignato P. Ferdinando
Zamponi P. Guido

TAVERNERIO con 1 Rappresentante formato da:

Angius P. Giovanni
Bacchin P. Flavio
Dal Pozzo P. Rinaldo
Fusato P. Giuseppe
Giacomelli Fr. Giuseppe
Lozza P. Ezio
Pozzato P. Antonio
Toninelli P. Giovanni
Varani P. Domenico
Viotti P. Giuseppe
Zanini Fr. Giuseppe

Archivio Saveriano Roma

UDINE con 1 Rappresentante formato da:

Benetti P. Ulisse
Boesso P. Carmelo
Candian P. Edoardo
Caretta P. Giuseppe
Cruder P. Mario
Dal Forno P. Roberto
Diotto P. Mario
Di Sopra Carlo
Mellai Salvatore
Moreni Gualtiero
Nardo P. Giuseppe
Piacere P. Remigio
Pulcini P. Giuseppe
Raffaini P. Fiorenzo
Sumaio P. Angelo

VICENZA con 1 Rappresentante formato da:

Basili P. Evelino
Dalla Valle P. Vittorino
Iurman P. Emilio
Nardello P. Massimiliano
Raffaini P. Leonardo
Saiu P. Salvatore
Sella Adriano
Sgarbossa P. Roberto
Simoncelli P. Virginio
Tessaro P. Albino
Zambon P. Ugo
Zanchi Alessandro

ZELARINO con 1 Rappresentante formato da:

Agostini P. Piergiorgio
Antonello P. Matteo
Bertoli P. Dante
Geremia P. Angelo
Ghizzo P. Amedeo
Maniero P. Mario
Maule P. Ottorino
Menoncin Fr. Angelo
Moioli P. Piergiorgio
Sella P. Guerrino
Ulian P. Angelo

Archivio Saveriano Roma

4. 50° DEL FONDATORE

La commissione per le celebrazioni cinquantenarie in due successive riunioni ha esaminato le proposte emerse dall'assemblea dei Rettori e da altri Confratelli o gruppi di confratelli, le ha messe in ordine e ne ha avviata l'esecuzione.

Il Consiglio le propone alle comunità perchè ognuno collabori, secondo la sua parte, alla buona riuscita delle iniziative. Ogni comunità veda concretamente ciò che può fare a livello locale.

A- Iniziative proposte e destinate al mondo Saveriano in Italia.

1. Ricordare e celebrare il 50° in occasione dei periodici incontri di Rettori, Economi, Animatori interni ed esterni.

2. Lettera del P. A. Luca, Postulatore, per fare il punto della situazione al riguardo.

3. Impostare i Ritiri mensili evidenziando i vari aspetti della identità e vita saveriana secondo l'insegnamento e l'opera di Mons. Conforti. I PP. Luca e Larcher si impegnano a preparare delle schede con una traccia di presentazione dei vari temi e offerta del materiale.

4. Incontro a Parma attorno alla tomba di Mons. Conforti della Direzione Generale e dei Superiori Maggiori a conclusione della Conferenza Estiva.

5. Pellegrinaggio a Fontanellato nel settembre 1981 da parte delle comunità di Parma per inaugurare in nuovo anno "sociale-formativo".

6. Solenne conclusione del 50° a Parma di tutti i Saveriani che operano in Italia (DG e Provincia) con tutti i ragazzi e i giovani in formazione il 5 novembre 1981.

7. Portare a termine la Mostra Permanente di Mons. Conforti da collocare nei matronei della Cappella della Casa Madre. Pitture da completare (P. Celli); pannelli da dipingere e da montare (Studenti di Teologia).

Archivio Saveriano Roma

8. Mostra itinerante di Mons. Conforti da realizzare nella Comunità del Noviziato di Ancona a disposizione delle Case di Formazione.

9. Restauro della Cappella della Casa Madre, riscaldamento, pittura, riverniciatira finestre, ristrutturazione Cappella Santissimo e Sacristia (per quest'ultimo aspetto P. Chiofi si impegna a contattare un architetto). Il progetto deve essere conosciuto e approvato (?) anche dalla Direzione Generale che dovrebbe collaborare alle spese.

NB! Si suggerisce alle case apostoliche di scegliere Parma come meta della annuale gita ragazzi; la teologia si impegna ad offrire accoglienza (in chiesa, refettorio, visita "luoghi di Mons. Conforti", momento di trattenimento) impegnando i prefetti che hanno già lavorato nelle singole Case.

NB! I PP. Luca, Fontana, Teodori, e i fratelli Vidale, Zanini e altri, potrebbero essere invitati a parlare all'interno delle singole comunità (devono prima essere consultati).

B- Iniziative proposte e destinate alla Diocesi

1. D'accordo con la classe degli interessati e con il Rettore della teologia scegliere la Cattedrale come luogo della Ordinazione Presbiterale di fine settembre, preceduta da una adeguata Animazione.

2. Organizzare una "Giornata di spiritualità" per Religiose in casa nostra nell'ottobre 1981. Potrebbe essere così strutturata:
   a) Relazione: "La consacrazione nel pensiero di Mons. Conforti"
   b) Celebrazione eucaristica
   c) Agape fraterna

3. Organizzare una "giornata di spiritualità sacerdotale" per il Clero e Religiosi della Diocesi, in casa nostra, in un giovedì 1981, ottobre. L'articolazione della mattinata po-

Archivio Saveriano Roma

trebbe essere analoga:

a) Relazione: "Il presbitero nel pensiero e nell'opera di Mons. Conforti".

b) Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo

c) Pranzo.

4. Celebrazione conclusiva sabato 7 novembre 1981:
   - in Duomo nel tardo pomeriggio Celebrazione eucaristica con tutti i Vescovi della Regione.
   - Accademia in un Teatro della città: si potrebbe prevedere una conferenza su "Mons. Conforti e il suo tempo"; intervento della Corale "Città di Parma"; coro dei Missionari Saveriani (?).

5. Si può ipotizzare anche un contatto con le persone anziane che hanno ricevuto da Mons. Conforti l'Ordinazione Sacerdotale o il Sacramento della Cresima (tramite una lettera ai Parroci).

C- Stampe - audiovisivi - sussidi

1. Fascicolo commemorativo del 50° stile rotocalco al posto di un numero di "Missionari Saveriani".

2. Regalare "Sono tutti miei figli" alle famiglie dei Missionari in una giornata da organizzare da parte delle singole case.

3. Far stampare alcuni "posters", cartoncini, adesivi, medaglioni.

4. Inviare materiale sul Fondatore a "Piccolo Missionario", "Italia Missionaria", alla "Unione Missionaria del clero" (P. Luca).

5. Approntare materiale da inviare ad Avvenire, Osservatore Romano, e ai Settimanali delle Diocesi in cui siamo presenti.

6. Contattare Teresio Bosco per un inserimento della figura di Mons. Conforti nella Collana "Campioni".

7. Recuperare e valorizzare il film realizzato per il centenario del 1965 (per questo settore occorre passare attraverso

Archivio Saveriano Roma

1o CSAM).

8. Mostra di disegno a concorso sulla figura di Mons. Conforti per i nostri ragazzi (si interessa P. Bruno Geremia).

5. SEGRETARIATO MISSIONI

Ad utilità di tutti i Confratelli interessati, pubblichiamo anche su 'VITA NOSTRA' una COMUNICAZIONE già apparsa nel Notiziario Saveriano N. 217 (a pag. 257-58) del Segretariato delle Missioni.

COMUNICAZIONE DEL SEGRETARIATO MISSIONI AI SUPERIORI REGIONALI E PROVINCIALI

Carissimi, anzitutto i componenti il Segretariato-Procura delle Missioni, nell'assumere i nuovi incarichi, dal loro primo incontro pensano a Voi tutti, che siete la anima del loro lavoro.

Il nostro fraterno, cordiale saluto vuole avere tutto il sapore di una messa a disposizione del nostro servizio, con una accoglienzapremurosa delle vostre necessità e ricerca di risolvere i vostri problemi; questo in un clima di schietta amicizia, avvalorando i nostri rapporti umani, oltre che gli spirituali. Vi preghiamo di prendere atto della nostra buona volontà e di accettarci anche nel nostro limite.

Come prima cosa, nell'intento di agevolare e sveltire i compiti del Segretariato-Procura e le relazioni coi Confratelli, vi preghiamo di tener presenti alcuni punti.

1. Le norme che regolano il nostro servizio, prese d'accordo coi rispettivi Superiori Regionali e Provinciali e risultato dei vari Capitoli locali, sono scarsamente note ai singoli Confratelli, che spesso vanno imperterriti per la loro strada. Richiamiamo quindi questi punti e preghiamo di renderli noti.

2. STRUTTURA DEL SEGRETARIATO-PROCURA. E' formato da:

A. Un Direttore (P. Giovanni Zaltron). Egli si occupa delle persone - Relazioni generali coi Superiori Regionali e Provinciali e Confratelli - Partenti Reduci - Contatti con le Famiglie - Procura dei documenti vari - Aggiornamenti - cure mediche d'intesa col Rettore della Casa Madre - Abbonamenti a Riviste e Giornali, in collaborazione con lo CSAM (l'EMI di Bologna continua il servizio per i Libri).

B. Un Amministratore (P. Bruno Dri). Si occupa della registrazione delle Entrate e Uscite delle varie Missioni - Compilazione degli Estratti-Conto mensili e Resoconti annuali delle medesime e loro inoltro agli Economi Regionali o Provinciali -

Archivio Saveriano Roma

Contatto epistolare con le Persone che effettuano versamenti alla Procura - Esecuzione dei Cambi richiesti e invii di denaro - Procura dei biglietti aerei o altri per i viaggi.

C. Un Procuratore (P. Paolo Stasi). Si occupa della spedizione di materiali, secondo le ordinazioni - E' assistito per questo da un magazziniere stipendiato - Dà corso alle ordinazioni dei Confratelli, purché munite del relativo benestare del Superiore o Economo Regionale o Provinciale - Cura i contatti con gli Economati Generali per ordinazioni, spedizioni e inoltro di tutti i documenti relativi alle medesime.

Si prega vivamente di rivolgersi direttamente alla Persona, secondo il suo settore.

3. ACQUISTI E SPEDIZIONI DI MATERIALI. Si richiama ancora alle varie Missioni e Confratelli di ottemperare alle disposizioni approvate dai Capitoli Regionali o Provinciali di munirsi dei dovuti permessi per l'acquisto delle merci, nonché per la «spedizione» aerea o ordinaria delle medesime. E' inutile inviare alla Procura la merce senza i permessi, ad ingolfare i magazzini.

Si avvertono i Confratelli che le richieste pervenuteci senza il Benestare del Superiore o Economo Regionale o Provinciale non saranno prese in considerazione e non sarà la Procura ad interessarsi per ottenere i permessi.

4. ESENZIONE I.V.A.

Si ricorda che solo la Procura può figurare come Ditta esportatrice. Il Procuratore può rilasciare agli eventuali Fornitori una Dichiarazione per l'esenzione dall'IVA (l'IVA va dal 15°/° per articoli ordinari al 36°/°, per apparecchi fotografici, proiettori). Occorre prendere accordi diretti col P. Stasi, onde risparmiare denaro, evitare confusioni e di incorrere in penalità.

5. SERVIZIO ABBONAMENTI RIVISTE - GIORNALI - ORDINAZIONE LIBRI.

L'EMI di Bologna ha declinato il servizio per gli Abbonamenti a Riviste e Giornali. Continuerà invece a svolgere regolarmente il servizio per l'ordinazione di libri.

Per far fronte a questo importante problema, si è concordato con lo CSAM di assumere una persona competente, stipendiata ad ore. Inviate le vostre richieste, munite dei debiti permessi, al Direttore del Segretariato - Procura.

Da segnalare l'esempio dello Zaire, che ha provveduto a tutti gli Abbonamenti direttamente con le varie Case Editrici, che invieranno le diverse fatture alla Procura per il saldo. L'Economo Regionale ha cosí fornito anche i permessi agli interessati.

Si intende che, se l'Abbonamento non viene disdetto prima della scadenza, sia automaticamente da rinnovare.

Intendiamo che la presente risulti un chiarimento utile per tutti, per una maggiore collaborazione ed efficienza. Preghiamo di volerci segnalare eventuali proposte e lacune riscontrate.

Per chiudere, il nostro Augurio di Buon Natale, col calore di Casa, Vi sorprenda nell'atto di donarVi, intrecciando le nostre mani alle Vostre.

P. Giovanni Zaltron - Direttore
P. Bruno Dri - Amministratore
P. Paolo Stasi - Procuratore

Parma, 14 / 12 / 80.

6. I NOSTRI APPUNTAMENTI

ANNO 1981

ASSEMBLEA DELL'ANIMAZIONE	10 - 12 Marzo
ESERCIZI SPIRITUALI	16 - 21 Marzo
ASSEMBLEA DEI RETTORI	8 - 9 Aprile
PRIMA SESSIONE DEL V° CAPITOLO PROV.	26 - 30 Aprile
SECONDA SESSIONE DEL CAPITOLO PROV.	Data da decidere
ESERCIZI SPIRITUALI	20 - 25 Luglio
ESERCIZI SPIRITUALI	16 - 21 Novembre

N.B. - Se qualcuno avesse delle osservazioni da fare o dei suggerimenti da dare, lo preghiamo di notificarceli al più presto.

= = = = = = = = = = = = = = = = = = =

= = = = = = = = = = = = = = = = = = =

INDICE

Introduzione	pag.	3
Visita della Direzione Generale	"	4
Atti del Consiglio Provinciale	"	8
50° del Fondatore	"	14
Segretariato Missioni	"	17
I nostri appuntamenti per il 1981	"	19

= = = = = = =

= = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

COMUNITÀ MISSIONARIA

I Saveriani ora anche a Taranto

TARANTO — (D. S.) - I missionari saveriani hanno aperto una loro casa in Taranto. E' la prima comunità saveriana nella diocesi tarantina. Per ora vi sono tre sacerdoti, P. Bruno Boschetti per 5 anni fra gli abitanti delle isole Mentawai, P. Tonino Manzotti missionario in Zaire per 15 anni e P. Mimmo Pietanza novello sacerdote ed ex alunno del Seminario Regionale di Taranto.

Ma i missionari saveriani sono conosciuti nella diocesi di Taranto. Alcuni saveriani tarentini sono sparsi nei cinque continenti, come P. Vincenzo Di Napoli in Giappone, P. Stefano Coronese in Indonesia, P. Michele D'Erchie in Burundi, P. Cosimo Corigliano e P. Giuseppe Chiarelli in Brasile. In più da oltre un decennio, per volontà dell'arcivescovo mons. Guglielmo Motolese, in una delle missioni del Burundi, a Murago, la diocesi tarentina ha costruito il lebbrosario «S. Cataldo».

I tre missionari ora a Taranto hanno presentato il loro programma: inserimento nella pastorale della chiesa locale come stimolo missionario; incontri con gruppi parrocchiali e giornate di sensibilizzazione missionaria e sul Terzo Mondo; proposta ai giovani della possibilità di donare alcuni anni o tutta la vita nella consacrazione a Dio e al servizio dei più poveri e dei non cristiani; sensibilizzazione presso gli insegnanti della scuola dell'obbligo per un inserimento della vita, storia, ambiente e cultura dei popoli africani, asiatici e latino-americani nei programmi di scuola; incontri con studenti per un'educazione più intensa alla mondialità; collaborazione strettissima con il Centro Missionario diocesano.

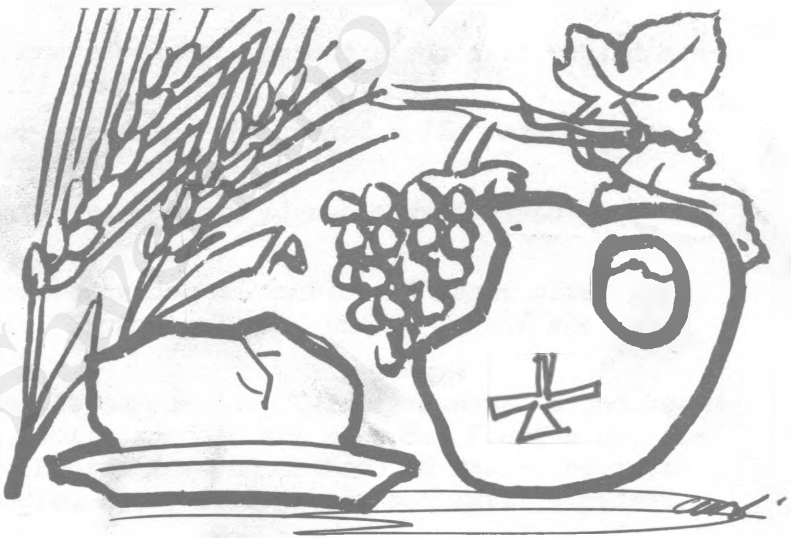
I saveriani mettono a disposizione la loro casa in via Mazzini, 5 (tel. 099-21835) in Taranto, per incontri, ritiri, giornate di spiritualità.

Per la prossima estate i missionari saveriani hanno annunciato dei campi di lavoro e alcune altre microrealizzazioni.

(Da 'AVVENIRE' del 13/1/1981)

Archivio Saveriani Roma

VITA NOSTRA



oglio di collegamento

elle comunità saveriane d'italia

N. 103 PARMA, 12 Aprile 1981

1. LETTERA DELLA DIREZIONE PROVINCIALE

Fratelli carissimi,

BUONA PASQUA !

Gesù il Signore ci rinnovi la gioia di essere suoi discepoli e ci faccia risentire la sua chiamata a stare con Lui per andare ad annunciarlo.

Scopriamo Lui accanto a noi nel cammino perché ci riscaldi il cuore.

Invitiamolo a rimanere con noi, perché sieda alla nostra mensa e spezzi per noi il Pane.

Contempliamolo per sentirci rinfrancati nella fede e incoraggiati nelle nostre fatiche quotidiane: "Non temete".

Sentiamolo presente fra noi con il suo augurio: "La pace sia con voi!".

Accettiamone la provocazione ad amarlo più degli altri per rispondere anche noi: "Signore, Tu sai tutto, Tu sai che io ti voglio bene!".

Accogliamo la sua ultima parola: " Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!".

Questo è il desiderio e l'augurio dei vostri fratelli della Direzione provinciale.

In questo numero troverete descritto tutto il cammino fatto in preparazione al Capitolo.

E' un materiale abbondante e preparato con la partecipazione di tutta la comunità provinciale. A partire da queste ricerche, riflessioni e proposte le Commissioni capitolari potranno lavorare nei mesi che intercorrono fra la prima e la seconda sessione.

Accompagnamo questo lavoro con la preghiera quotidiana allo Spirito Santo e chi ha idee e proposte le faccia pervenire: saremo ben lieti di farle conoscere.

Archivio Saveriano Roma

Facciamo conoscere qui di seguito una lettera pervenuta alla Direzione Generale da parte della Sacra Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli. Dopo la visita canonica alla Provincia Italiana il P. Maloney ha fatto una relazione sullo stato della Provincia e l'ha inviata a S. Em. il Card. Agnelo Rossi.

Ringraziamo il P. Maloney; ringraziamo S. Em. il Cardinale Prefetto.

Non posso fare a meno di ricordare quanto il Fondatore desiderasse "una sola parola di incoraggiamento" dal Sacro Dicastero per porsi all'opera, ed in forza di quella parola proponeva: " sacrificherò tutto me stesso, le mie sostanze e quanto sarà in mia mano per riuscire nella santa impresa" (lettera del 9 marzo 1894 al Card. Ledochowski).

Ogni cenno positivo di "Propaganda" lo riempiva di " ineffabile consolazione" ed aveva motivo e stimolo per sempre maggiore impegno.

Ringraziamo anche noi il Signore per questa parola che ci giunge e che ci è motivo di gioia. Proponiamoci di non venire mai meno alla stima e alla fiducia manifestateci.

Uniti nel Cenacolo con Maria, la Madre di Gesù,

preghiamo gli uni per gli altri, ed <u>insieme</u> per

la Chiesa e per il mondo.

I vostri fratelli

P. Alfiero Ceresoli
P. Vincenzo Mitidieri
P. Antonio Chiofi
P. Luigi Zucchinelli
P. Ercole Marcelli

Parma, 12 Aprile 1981,
DOMENICA DELLE PALME

Archivio Saveriano Roma

LETTERA DEL CARD. ROSSI AL P. ROBERT MALONEY

Roma, 24 Gennaio '81

Reverendissimo Padre,

Mi pregio dare riscontro alla Sua stimata lettera del 14 c.m., con la quale la Paternità Vostra Reverendissima trasmetteva a questo Sacro Dicastero una relazione della recente Visita della Provincia italiana di codesto benemerito Istituto.

La ringrazio sentitamente del premuroso invio della suddetta documentazione, che ho letto con positivo interesse e viva soddisfazione.

In particolare, si apprezza il rinnovato spirito missionario e religioso che accomuna i componenti la medesima Provincia in fedele conformità con l'eredità spirituale lasciata da Mons. Conforti.

Un personale ringraziamento va, anche da parte di Propaganda, al Rev. P. Ceresoli, Superiore di detta Provincia, per la efficace opera di animazione che ha saputo compiere e per il rinnovato senso unitario che è riuscito ad imprimere ai vari livelli.

Nel formulare l'augurio, nella preghiera, di abbondanti frutti di bene, mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Reverendissima

devotissimo

Agnelo Card. Rossi, Prefetto

+ Simon Lourdusamy, Segretario

Archivio Saveriano Roma

2. V° CAPITOLO PROVINCIALE

* INDIZIONE ED ELEZIONI

LETTERA DI INDIZIONE

Nell'ultima riunione del Consiglio di Provincia è stato deciso a pieni voti di indire il V° Capitolo Provinciale per il giorno 26 Aprile 1981.

"Il Capitolo Provinciale è l'espressione della corresponsabilità e della partecipazione di tutti i confratelli alle linee orientative, alle elezioni e alla conduzione della Provincia Italiana.

Suo scopo è quello di studiare i grandi problemi di fondo, di darne le direttive e concretizzarle in alcune scelte programmatiche. Pur potendo prendere delle decisioni concrete, tuttavia lascerà normalmente la conduzione della Provincia alla Direzione Provinciale". (O.N.d.C.S. n. 258).

I confratelli della Direzione Provinciale invitano tutti alla preghiera e all'impegno , affinché il Capitolo diventi un momento espressivo del nostro essere famiglia attarverso la verifica degli anni trascorsi e la programmazione per il prossimo triennio.

Parma, 3 Dicembre 1980

(per il Consiglio Prov.)
P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

Archivio Salesiano Roma

LETTERA DEL P. PROVINCIALE AI RETTORI

Carissimo Padre Rettore,

Ti invio un estratto di VITA NOSTRA che uscirà nella prima metà di gennaio. Si tratta dei Collegi Elettorali per il prossimo Capitolo Provinciale.

Le comunità che non raggiungon il numero di 7 (sette) Confratelli sono state riunite ad altre nelle stesse condizioni "secondo criteri di omogeneità" (O.N.d.C.S. 261).

I Confratelli che per ragione di studio o altro non sono attualmente in comunità propriamente dette della Provincia Italiana, sono stati uniti alla comunità in cui sono stati ultimamente . Vi possono quindi essere nel tuo Collegio confratelli che non sono attualmente nella tua comunità. Nel caso ti pregherei di metterti in contatto con l'interessato perché faccia pervenire il suo voto o meglio, sia presente in comunità (se possibile) nel giorno indicato per le votazioni.

La elezione del vostro rappresentante e del suo sostituto dovrà realizzarsi entro il 31 gennaio 1981 e fatta pervenire al più presto alla Direzione Provinciale.

Con i più sinceri ringraziamenti

tuo

P. Alfiero Ceresoli s. x.

Parma, 27 Dicembre 1980

AI CARISSIMI CONFRATELLI DELLA PROVINCIA ITALIANA

Sono oggi in grado di notificarvi l'elenco dei Delegati al V° Capitolo Provinciale eletti dai Collegi provinciali.

Rendo noti solo i Delegati e non i Sostituti, in modo da lasciare più libera la scelta dei cinque Rappresentanti del Collegio Unico. La scelta dei Sostituti andrebbe più opportunamente fatta dopo. Se qualche Sostituto sarà eletto Capitolare chiederemo alla Comunità interessata di procedere ad una nuova elezione del suo Sostituto.

La scheda per l'elezione non porta i nomi dei confratelli già Capitolari per diritto o per elezione. Questi infatti non

Archivio Saveriano Roma

hanno più voce attiva né passiva.

Nel Consiglio del 3 u.s. in analogia a quanto è detto per il Capitolo Generale (Spetta al Vicario Generale preparare il Capitolo, p. 94) si è deciso che tutto quanto riguarda la preparazione al Capitolo Provinciale sia riferito al P. Vincenzo Mitidieri, Vicario provinciale.

D'ora in avanti siano a lui indirizzati voti e proposte.

Augurando a tutti la grazia dello Spirito in questo particolare momento della nostra Provincia, saluto cordialmente

P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

Parma, 6 febbraio 1981.

N.B. - Per l'elezione dei Rappresentanti dal Collegio Unico, si mandano i Confratelli a consultare attentamente il n. 261, f di O. N. d. C. S , pag. 84 .

=== Le schede votate siano fatte pervenire alla Direzione Provinciale entro il giorno 3 di Marzo p. venturo. Grazie.

N.B. - Per conoscere i nomi dei Delegati di ogni Comunità o Collegio, vedi a pagina 35.

VOTAZIONE A COLLEGIO UNICO

Il giorno 6 Marzo u.s. i PP. Mitidieri Vincenzo, Martini Luigi e Passuello Narciso hanno effettuato lo spoglio delle schede relative all'elezione da parte del Collegio Unico dei 5 (cinque) Delegati, di cui almeno uno Missionario Fratello.

I Confratelli aventi diritto di voto sono 230. Le schede pervenute sono 204 di cui 6 Bianche e 9 nulle. Il numero di voti richiesto per essere eletti - cioè almeno un terzo dei voti validi espressi (cfr. O.N. 261, f) - è il seguente: (204 - 15) : 3 = 63.

Archivio Saveriano Roma

VOTI OTTENUTI

Masseroni Fr. Luigi 97 (eletto)
Geremia P. Angelo 51
Dagnino P. Amato 40
Zenobi P. Costantino 39
Bacchin P. Flavio 36
Coletto P. Armando 35
Vignato Fr. Domenico 30
Asolan Fr. Vincenzo e Lanaro P Piergiorgio 26
Maule P. Ottorino 24
Fabbri P. Romeo 24
Stradiotto P. Corrado 22
Larcher P. Renzo 20
Benzoni P. Rino e Ferro P. Ermanno 19
Calvi P. Angelo 16
Iuliano P. Giuseppe e Melandri P. Eugenio 15
Bortolossi P. Claudio 14
Rinaldi P. Giuseppe 13
Devoti P. Pio 12
Davitti P. Michele e Marano P. Claudio 11
Bertoli P. Dante, Nava P. Rinaldo e Rigoni Fr. Giacomo 10.
Massari Fr. Antonio 9
Bradanini P. Pierfrancesco, Cambiganu P. S., Salis P. V. , Trevisan P. Rolando e Vignato P. Renzo 8.
Boesso P. Carmelo, Dal Forno P. Roberto e Fontana P. L. 7.
Calarco P. Domenico, Conti P. Graziano, Dalla Valle Fr. Angelo, Didonè P. Romano, Ghirardi P. Vittorino e Tosi Fr. Gen. 6.

Hanno ottenuto cinque (5) voti: Agostini P. Piergiorgio, Andriolo Fr. Virginio, Geremia P. Bruno, Lanaro P. Alberto, Menin P. Mario, Mogliani P. Costantino, Pulcini P. Giuseppe.

Hanno ottenuto quattro voti (4): Cannizzaro P. A., De Mattia P. Pio, Manicardi P. Edmeo, Moioli P. P.G., Mula P. M., Pietanza P. D., Prandin P. L., Rossi P. A., Simoncelli P. V. e Vidali Fr. Isaia.

Hanno ottenuto tre (3) voti: Bardelli P. G., Benetti P. U., Bonazzi P. A., Camera P. G., Celli P. M., Clementini P. A., Gabrielli P. Q., Gemo Fr. M., Ibba P. A., Laurenzi P. S., Maniero P. M., Manzotti P. A., Palumbo Fr. E., Pozzobon P. Carlo e Zamponi P. Guido.

Archivio Saveriano Roma

Hanno ottenuto due (2) voti: Bertoletti P. A., Bettinsoli P. M., Castignola P. B., Cimarelli P. G., Corvini P. F., Di Sopra C., Lamera P. G., Marinoni P. Cl., Martini P. L., Martini P. V., Menoncin Fr. A., Modonutti Cl., Pozzato P. A., Raffaini P. L., Santi A. P. S., Scalet Fr. L., Torresani P. O., Varani P. D., Viotti P. Giuseppe.

Hanno ottenuto un solo voto: Aliprandi P. A., Bertocchi P. Costante, Boscardin P. S., Carlesso P. A., Chiari P. I., Codenotti P. Cl., Coperchio G., Costalonga P. A., Di Nicolò P. E., Fusato P. G., Galli Paolo, Ghizzo P. A., Lini P. L., Luviè P. E., Nardello P. M., Nardo P. G., Noris P. I., Magnanguagno G., Maran P. P., Miklavcic P. A., Morazzoni P. E., Panichella A., Passuello Narciso, Raffaini P. F., Saraceno P. Fr., Scaglia P. A., Scagliuso P. V., Sgarbossa P. R., Spagnolo P. Fr., Tognali P. M., Toninelli P. G., Tosolini F. , Valoti P. L., Vignato P. F. e Viola P. Giovanni.

Dall'elenco qui sopra riportato appare chiaro che l'unico eletto risulta il Fr. Luigi Masseroni. Si passa quindi all'elezione degli altri quattro (4) confratelli, a collegio unico, da scegliersi tra coloro che sono elencati nella scheda . Le schede dovranno essere fatte pervenire entro il giorno 8 Aprile p. v. (Assemblea dei Rettori).

Contemporaneamente inviamo la scheda per la consultazione che servirà ai Capitolari per l'elezione del Provinciale e dei quattro Consiglieri (cfr. O.N. n. 23). Anche questa scheda dovrà pervenire entro l '8 Aprile p. v.

GRAZIE !

P. Vincenzo Mitidieri s. x.
Vicario Provinciale

==========
==========

Archivio Save Padova

SECONDA VOTAZIONE A COLLEGIO UNICO

In una seconda votazione (in cui era richiesta la maggioranza relativa) sono stati eletti gli altri quattro confratelli. Lo spoglio delle schede riguardanti questa seconda votazione è stato fatto dai PP. Ceresoli Alfiero, Mitidieri Vincenzo, coadiuvati dai confratelli Signori Gianluigi e Villa Gianni.

Ecco il risultato:

Aventi diritto di voto : 226
Schede nulle 3
" bianche 6
Non pervenute 35

Hanno ottenuto voti :

P. Geremia A. 68 (eletto)
P. Bacchin F. 66 (")
P. Nava R. 52 (")
P. Maule O. 49 "

Inoltre : P. Dagnino A. 46; P. Fabbri R. 43; P. Pistoni G. 37 ; P. Zenobi C. 35 ; P. Stradiotto C. 24; P. Bortolossi C. 22; PP. Benzoni, Lanaro P. e Larcher R. 20; P. Coletto A. 15; P. Rinaldi G. 13; PP. Boesso e Ferro E. 10; P. Iuliano G. 9; PP. Bertoli D. e Calvi A. 8; PP. Davitti Michele e Salis V. 6; PP. Cambiganu S., Ghirardi V., Trevisan Rolando e Fr. Vignato D. 5; PP. Geremia B. Devoti P., Gatti V. , Toninelli G. e Zamponi G. 4; PP. Agostini P., Bradanini P., Calarco D., Didoné R., Marano C., Melandri E., Vignato Renzo 3; PP. Celli, Coni, Conti, Coperchio, Dal Forno, Lamera, Lanaro A., Martini V., Maniero , Menin, Moioli, Parmiggiani, Pozzato, Pulcini E., Vignato F. 2; PP. Benetti, Benigni, Bertocchi, Bertoletti, Bonazzi, Camera, Cannizzaro, Chiari, Clementini, Codenotti, Dal Pozzo, De Mattia, Fontana, Gatti, Ibba A., Laurenzi, Marchesi, Martini L., Massari, Mattiello, Mogliani, Mula, Prandin, Rossi A., Scaglia A., Turco, Vergani 1.

Sostituti (cfr. O.N.d.C.S. 261 f) dei cinque delegati al Collegio Unico sono:
Fr. Vignato Domenico
P. Dagnino A.
P. Fabbri R.
P. Pistoni Girolamo
P. Zenobi Costantino

Archivio Saveriano Roma

Gli stessi scrutatori procedeavno allo spoglio delle schede relative alla consultazione per l'elezione del P. Provinciale e dei quattro Consiglieri (O.N.d.C.S. 23 a). Eccone i risultati.

* CONSULTAZIONI

PROVINCIALE 1° nome	
CERESOLI	91
GEREMIA A.	18
ZUCCHINELLI	10
BOESSO	8
FABBRI	7
FERRARI V.	6
MAULE	5
LUCA	5
DAGNINO	4
MAGGIONI	3
MARCELLI	3
ANDRIOLO	2
BOSCHETTI	2
FORNASIER	2
GIAVAZZI	2
MITIDIERI	2
BONGIOVANNI	1
LARCHER	1
MENCARELLI	1
CAMBIGANU	1
CISCO B.	1
CRUDER M.	1
SARTORIO	1
IBBA A.	1
SALIS	1

PROVINCIALE 2° nome	
GEREMIA A.	18
ZUCCHINELLI	14
BOESSO	11
MAULE	11
CERESOLI A.	10
MARCELLI	8
FERRARI V.	7
DAGNINO	6
MAGGIONI	6
BOSCHETTI	5
FABBRI	5
MITIDIERI	5
FORNASIER	4
LANARO P.	4
LARCHER	4
CISCO B.	3
GIAVAZZI	3
LUCA	3
DAVITTI	2
PRANDIN	2
SALIS	2
BARDELLI	1
SGARBOSSA R.	1
CAMERA	1
TREVISAN ROLANDO	1
CRUDER M.	1
CHIOFI	1
POZZATO	1
DEVOTI	1
POZZOBON	1
GEMO	1
RINALDI	1
ZANINI	1
CONTI	1
FERRO E.	1

Archivio Saveriano Roma

CONSULTAZIONE CIRCA I CONSIGLIERI PROVINCIALI

	Indicaz generica	Vicario	Anim. Miss	Form	Ec	Totale
Chiofi A.	33	1	-	-	38	72
Marcelli E.	37	7	1	-	-	45
Stradiotto C.	20	-	-	-	23	43
Boschetti B.	15	-	14	3	-	32
Dagnino A.	14	1	-	16	-	31
Zucchinelli L.	21	3	-	6	-	30
Maule O.	22	1	1	4	-	28
Fabbri R.	13	3	4	7	-	27
Lanaro P.	12	-	8	-	-	20
Mitidieri V;	14	2	3	-	-	19
Boesso C.	7	11	-	1	-	19
Bortolossi C;	6	-	-	9	-	15
Geremia A.	8	2	1	3	-	14
Rinaldi G.	7	2	4	-	-	13
Gurrieri S.	7	1	-	-	4	12
Lazzarini G.	6	1	-	5	-	12
Iurman E.	6	-	-	6	-	12
Ceresoli A.	5	2	4	-	-	11
Zamponi G;	2	-	-	-	8	10
Ferrari V.	7	3	-	-	-	10
Larcher R.	8	-	-	2	-	10
Fornasier N.	4	2	2	1	-	9
Nava R.	2	-	7	-	-	9
Devoti P.	4	2	1	1	-	8
Bacchin F.	4	-	-	-	4	8
Maggioni A.	5	2	-	-	-	7
Melandri E.	2	-	5	-	-	7
Cisco B.	2	2	1	-	-	5
Ulian	3	1	-	1	-	5
Davitti M.	5	-	-	-	-	5
Anzalone	3	-	2	-	-	5

Hanno ottenuto voti: Calvi A., Camera , Ferro E., Mogliani, Zenobi 4; Benigni, Bertoli, Bradanini, Cambiganu, Cordani, Geremia B. Masseroni , Salis, Trevisan Rolando, Vignato Renzo 3; hanno ottenuto 2 voti: Benetti, Benzoni, Bertoletti, Calarco, Clementini, Cruder, Didoné R., De Mattia, Ghirardi V., Iuliano, Luca, Marano, Menin,; hanno ottenuto un voto (1): Angius G., Bonazzi, Cannizzaro, Carlesso, Celli, Coletto, Conti, Coperchio, Curione, Dal Forno, Dal Pozzo, Frassineti, Fusato, Lamera, La-

Archivio Saveriano Roma

naro A., Laurenzi, Manicardi, Maniero, Marchesi, Martini V., Menoncin, Miklavcic, Morazzoni, Piredda, Pozzobon, Prandin, Santi Amantini, Saraceno, Sella, Sgarbossa R., Spera, Stasi, Tognali, Torresan C., Torresani O., Vignato D., Vignato F., Zambon.

* CONVOCAZIONE

AI CONFRATELLI CAPITOLARI
e per conoscenza
ALLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

Parma, 9 Aprile 1981.

Carissimo Confratello Capitolare,

Avvenuto ieri sera lo spoglio delle schede per l'elezione dei quattro confratelli mancanti dal Collegio Unico provinciale, siamo oggi a conoscenza del numero completo dei Capitolari.

Ringrazio il Signore che ancora una volta manifesta per noi la sua bontà dando alla nostra Comunità Provinciale questo segno di unità e fraternità che è la celebrazione di un Capitolo.

Ringrazio i Confratelli eletti per la loro disponibilità e per il lavoro che svolgeranno.

Ringrazio tutti per la partecipazione alle elezioni e per risposte date ai questionari inviati. Fra qualche giorno uscirà un numero di "VITA NOSTRA" dove troverai tutto il materiale elaborato dai segretariati provinciali (e già consegnato ai Rettori durante la loro Assemblea). Ti invito ad esaminarlo sia personalmente che comunitariamente.

Ti invito ufficialmente ad essere presente a Parma la sera del 26 Aprile p. v. per l'inizio del V° Capitolo Provinciale.

Prepariamoci intanto, oltre che con lo studio dei problemi, con l'invocazione dello Spirito Santo. Preghiamo e facciamo pregare le nostre Comunità.

In attesa di vederti, ti saluto cordialmente

P. Alfiero Ceresoli s. x.
Superiore Provinciale

N.B. - Allego l'elenco completo dei Capitolari e l'Ordine del Giorno della I^ Sessione Capitolare.

Archivio Saveriano Roma

ELENCO DEI CONFRATELLI CAPITOLARI

CERESOLI P. ALFIERO	Capitolare di diritto
MITIDIERI P. VINCENZO	" "
CHIOFI P. ANTONIO	" "
ZUCCHINELLI P. LUIGI	" "
MARCELLI P. ERCOLE	" "
MASSERONI Fr. LUIGI	Dal Collegio Unico Prov.
GEREMIA P. ANGELO	" "
BACCHIN P. FLAVIO	" "
NAVA P. RINALDO	" "
MAULE P. OTTORINO	" "
FERRARI P. VITTORIO	Comunità di Alzano L.
MAGGIONI P. ANGIOLINO	" Ancona
CISCO P. BRUNO	" Brescia
BOSCHETTI P. BRUNO	" CA - TA
MASTROTTO P. SEVERINO	" Cremona
FONASIER P. NATALIO	" Desio
MENCARELLI P. NANDO	" Macomer
GURRIERI SALVATORE	" CasaMadre (PR)
CORDANI P. MARIO	" " "
ANZALONE P. LUIGI	" CSAM (Parma)
PAGANELLI P. NATALE	" Teologia (")
CATTANI P. LORIS	" " "
BERTAZZA P. FRANCESCO	" Genova- Piac. e S. Pietro in Vincoli
LAZZARINI P. GIANCARLO	" Padri Teologia (PR
CURIONE P. MARIO	" Salerno
ZANINI Fr. GIUSEPPE	" Tavernerio
CRUDER P. MARIO	" Udine
IURMAN P. EMILIO	" Vicenza
ULIAN P. ANGELO	" Zelarino

Archivio Saveriano Roma

ORDINE DEL GIORNO

DELLA I^ SESSIONE CAPITOLARE

(26 - 30 Aprile)

26 APRILE: Arrivo in serata e sistemazione

27 " 7.30 S. Messa - Formula di 'impegno'

9.00 Prima seduta capitolare

Verifiche preliminari (O.N. 275)

Parole del Superiore Generale

Elezioni per gli incarichi capitolari (O.N. 276).

Approvazione dell' O.d.G. proposto e determinazione dell'orario.

- Relazione della Direzione Provinciale uscente
- Discussione della relazione (O.N. 279)
- Presentazione del lavoro svolto dai Segretariati
- Formazione delle Commissioni Capitolari
- Determinazione circa il tempo dell'elezione della nuova Direzione Provinciale
- Determinazione circa il tempo, il luogo e l'Ordine del Giorno della seconda sessione capitolare.

==========

==========

Archivio Salesiano Roma

* LAVORO DEI SEGRETARIATI

INTRODUZIONE

Ogni Segretariato ha fatto un cammino corrispondente alla propria indole. Vi sono due punti comuni: il punto di partenza costituito dall'inchiesta presso le comunità per conoscere la situazione concreta, ed il punto di arrivo, che è la serie di proposte e considerazioni da sottoporre al Capitolo Provinciale.

Queste proposte sono state presentate all'Assemblea dei Rettori che, dopo attento esame, hanno fatto alcune osservazioni.

Queste ultime saranno presentate ai Capitolari e saranno fatte conoscere a tutti i confratelli in seguito.

FORMAZIONE

Il Segretariato per la Formazione della Provincia Italiana in vista del V° Capitolo Provinciale ha preparato una relazione sull'attività svolta in questi tre anni ed una relazione-verifica su alcuni problemi della formazione.

A. La relazione sull'attività del Segretariato:

1. Curriculum degli studi
2. Il Postulato
3. Animatori interni: Ruolo e Incontri
4. Cartella personale
5. Direzione spirituale
6. Ratio Formationis
7. Ruolo dei Prefetti
8. Ruolo e funzione del Segretariato per la formazione.

B. La relazione-verifica su alcuni problemi della formazioene.

1. La Comunità educativa
2. Rettore Formatore
3. La catechesi nelle case di formazione
4. Formazione nelle scuole superiori
5. Animatore interno - Direzione spirituale - Confessione

Archivio Saveriano Roma

6. Scelta dei Padri per la formazione
7. Le nostre comunità: centri di animazione vocazionale-missionaria.
8. La nostra scuola
9. Movimenti ecclesiali e formazione

A. RELAZIONE DELL'ATTIVITA' DEL SEGRETARIATO PER LA FORMAZIONE: dal IV Cap. Prov. ad oggi.

Viene qui raccolto il materiale sul quale si sono svolti gli incontri del Segretariato e così come appare dai verbali.
Gli incontri vanno dal primo raduno dopo il IV° Capitolo provinciale avvenuto il 29/11/78 all'incontro del 17/3/80.

I numeri indicati tra parentesi dopo ogni singola voce riguardano le pagine del verbale nelle quali si stratta dell'argomento.

1°. CURRICULUM DEGLI STUDI : (90-93; 96).

Il Segretariato si è occupato del problema dal 22/10/76 elaborando tutta una serie di progetti in ordine all'aggiunta di un anno al curriculum degli studi. Più volte sul problema sono state interpellate le case interessate e nel 21/2/79 è stata notificata al Segretariato la conclusione cui è pervenuto il Consiglio di Provincia. Pertanto con l'istituzione del biennio filosofico e del quadriennio teologico si è giunti alla conclusione sia sul piano formativo, sia sul piano scolastico.

2°. IL POSTULATO : (102; 108)

Nell'incontro del 12/11/79 il Segretariato viene informato sul progetto di attuazione del Postulato che viene discusso dai Rettori e da una particolare Commissione delle case interessate. Successivamente nell'incontro del 17/3/80 il Segretariato esprime un suo parere sul progetto presentato e suggerisce alcune particolari notazioni. Il parere alla fine è positivo.

Il problema si conclude con l'attuazione del progetto da parte.

Archivio Saveriano Roma

3°. RUOLO E FUNZIONE DEL SEGRETARIATO DELLA FORMAZIONE (103)

Nell'incontro del 12/11/79 viene posto ancora il problema del ruolo e della necessità che ci sia un segretario per la formazione che affianchi il Provinciale nel seguire le nostre case. Il Provinciale osserva che si è tentato di dare una soluzione, ma è risultata difficle e inattuabile data la situazione attuale del Consiglio di Provincia: è difficle trovare un'altra persona a tempo pieno per tale compito.

Il problema rimane aperto e rinviato al prossimo Capitolo.

4°. ANIMATORI INTERNI : a. RUOLO (102-103/109-111)
b. INCONTRI (97-101; 104-111; 105)

a) RUOLO: Nell'incontro del 17/3/80 il Segretariato prende atto attraverso il Provinciale che sarà opportuna una revisione del ruolo degli animatori e delle strutture di questi anni entrate nella formazione ad experimentum.

Il Segretariato riflettendo sul problema offre la seguente osservazione: " Si rivela che la struttura in se stessa è buona, poiché è venuta incontro all'esigenza di un rapporto più personale e continuato tra educatore ed educando. Tuttavia essa lascia aperti alcuni problemi:

+ Difficoltà di attuare un efficace interscambio tra gli animatori.

La difficoltà non è voluta, ma è indotta dalla situazione: l'animatore di un'altra classe fa fatica a sapere i problemi in cui vive una classe diversa dalla sua, per cui il suo inserimento occasionale rischia di essere fuori luogo.

+ L'annimatore diventa spesso anche direttore spirituale e confessore dei suoi ragazzi e ciò diventa un ulteriore modo per tagliare fuori il rapporto del ragazzo con gli altri animatori. I ragazzi obbediranno solo a lui.

+ Necessità di ricuperare meglio il significato e il ruolo dell'équipe educativa in modo che i ragazzi sentano che sono in relazione educativa con tutti nonostante li segua uno in particolare.

+ Nelle superiori si suggerisce di avere due animatori per il primo biennio e due per il secondo in modo da favorire la 'specializzazione' degli animatori, da permettere un maggiore pluralismo educativo, da provocare un senso di passaggio da un biennio ad un altro.

Archivio Salesiano Roma

+ Qualcuno sente l'esigenza che in comunità ci sia qualcuno fuori della mischia educativa cui i ragazzi possano rivolgersi come confessore e direttore spirituale".

(Il problema rimane aperto e rinviato al prossimo Capitolo).

b) INCONTRI:

I°. Contenuto e metodo della catechesi nelle nostre scuole apostoliche (20-21/3/79)

II°. Il colloquio personale

III°. Incontro tenutosi a Tavernerio dal 2 al 5 Settembre 80 in vista della preparazione di uno strumento per la catechesi nelle medie inferiori. Il lavoro sta procedendo con la collaborazione della Teologia di Parma e sotto la guida di P. Bortolossi.

5°. CARTELLA PERSONALE (93)

Si è lavorato al riordino della cartella personale che dovrebbe accompagnare ciascun candidato al sacerdozio missionario o alla vita religiosa. La cartella è stata riordinata ed è pronta.

6°. DIREZIONE SPIRITUALE (95)

E' stato un tema che di tanto in tanto emergeva dalla discussione del Segretariato. Non si è mai riusciti ad affrontare il problema con ampiezza e pertanto esso rimane da approfondire.

7°. RATIO FORMATIONIS (97)

Il Segretariato si è interessato di portare a conoscenza delle case di formazione la "Ratio Formationis" preparata da P. Franco Sottocornola, invitandole ad inviare le osservazioni al Prefetto della Formazione.

8°. RUOLO DEI PREFETTI (111)

E' questo un altro problema abbastanza ricorrente nel discorso del Segretariato ogni volta che si parla del ruolo degli animatori e della struttura della formazione. Si è tentato di dare delle risposte in sede diversa da quella del Segretariato.

Archivio Saveriano Roma

B. RELAZIONE-VERIFICA SU ALCUNI PROBLEMI

Introduzione

Viene qui presentato il lavoro fatto dal Segretariato per la Formazione in vista del V° Capitolo Provinciale.

Si tratta di uno studio-verifica di alcuni problemi formativi. Di ogni problema si dà:

a) Una descrizione del problema
b) Un accertamento della situazione
c) Suggerimenti o proposte

Quanto segue è una rielaborazione del materiale raccolto attraverso questionari inviati o applicati comunitariamente ad alcune comunità (sono escluse le comunità del Noviziato e della Teologia e , a volte, dei centri giovanili).

LA COMUNITA' EDUCATIVA

1. Descrizione del problema.

" Tutti i confratelli e gli insegnanti che lavorano nella scuola apostolica sono corresponsabili dell'educazione degli aspiranti missionari" (O.N.d.C.S. n. 154).

La frase citata esprime in sintesi quello che ogni comunità saveriana di formazione deve realizzare come proprio ideale. La norma è saggia e va ribadita con forza a livello di principio. Qualora infa-ti essa non venisse attuata o non ci fosse un sincero sforzo per incarnarla, la formazione dei ragazzi ne soffrirebbe non poco, dal momento che si avrebbero delle spaccature all'interno della comunità dei padri e delle divisioni che in nessun caso potrebbero essere educative.

Diverso è accettare il pluralismo nella comunità: pluralismo che si manifesta nella diversità dei ruoli e si ricompone nell'unità della comunione comunitaria.

Il ruolo diviene allora servizio all'unità per la realizzazione del fine che è la formazione alla missione con ciò che essa comporta in ordine alla vita consacrata e alla vita ministeriale nel sacerdozio.

Un ruolo del tutto particolare lo ha il Rettore che deve promuovere l'unità della comunità, garantendo la comunione e la comunicazione dei vari settori.

Archivio Saveriano Roma

Inoltre nell'espressione del n. 154 di O.N. d. C. S. si intende rilevare anche che l'educazione avviene attraverso la presenza delle singole persone che diventano solo per questo fatto testimonianza dell'ideale. C'è il rischio che la corresponsabilità sia intesa soltanto come possibilità concreta di interferire con parole e azioni sulla formazione. Questo aspetto non va ignorato ma non va inteso neppure come unico.

2. Accertamento della situazione.

a) Alla domanda: "I confratelli della vostra comunità si sentono tutti coinvolti e corresponsabili della formazione?", la maggioranza delle risposte fa capire che i confratelli si sentono coinvolti e corresponsabili della formazione 'in parte'.

b) Alla domanda: "Si può dire che la comunità, a tale proposito, risulti divisa in due tronconi: educatori e non-educatori?", la maggioranza rileva che la comunità appare, sia pure con sfumature diverse, divisa in educatori e non-educatori.

Le motivazioni addotte sono di vario tipo, ma la più ricorrente è che alcuni confratelli non condividono la formazione che viene attualmente data. Altri invece si lamentano perché non vengono informati; altri ancora si lamentano di non essere richiesti. Infine gli animatori rilevano che ciò avviene perché alcuni confratelli della comunità non vogliono immischiarsi nella formazione.

Questa situazione di divisione tra educatori e non-educatori è sentita come fonte di tensione definita 'accettabile' nella maggioranza dei casi e si rileva che essa può anche avere una valenza positiva dal momento che offre possibilità di confronto e di continua verifica del lavoro degli animatori interni.

C'è anche qualche caso in cui la divisione si manifesta in modo grave, come rottura ed impossibilità di una vita di comunione tra i padri e con influenze negative sui ragazzi che se ne accorgono.

La situazione appare dunque problematica. Il principio è buono ma le modalità di attuazione sono complesse.

I ruoli rischiano di creare delle divisioni nette che non sono solo a livello di competetnze, ma si traducono in difesa del proprio feudo, in differenza reciproca tra gruppi diversi.

Ciascuno infatti si sente responsabile del proprio ruolo e del proprio lavoro con le esigenze che esso comporta e non si riesce ad attuare una effettiva compartecipazione del proprio lavoro con la comunità.

Infine appare dai questionari il desiderio di una effettiva collaborazione, di una maggiore condivisione, di una reciproca comprensione. I difetti ci sono. Si tratta di vedere se essi sono legati alle carenze dell'impostazione delle nostre comunità o piuttosto a situazioni particolari provocate dalle persone.

3. Suggerimenti o proposte.

Rileggendo O.N.d.C.S. dal n.3 al n. 21 e dal n. 32 al 94 si possono trovare affermate e proposte le linee di soluzione di questo problema.

In questi numeri di O.N.d.C.S. non sono soltanto suggeriti i valori, ma anche alcuni mezzi per poterli attuare nella vita.

Qualora qualcuno dei non formatori non fosse d'accordo su tali modalità, o aiuta la comunità al confronto senza interferire quando siano prese decisioni diverse,o deve riconoscere che la sua presenza rischia di vanificare il lavoro formativo bloccando la possibilità di agire dei confratelli che si spera vogliano anch'essi fino in fondo il bene dei ragazzi in vista della scelta vocazionale-missionaria.

- Chi ritorna dalle missioni per un impegni in una nostra casa apostolica, dovrebbe prima di essere inserito definitivamente poter conoscere la vita che in essa si svolge e dovrebbe essere aiutato a capire i mutamenti psicologico-sociali che si sono verificati nella nostra società.

Mentre infatti i valori da comunicare sono gli stessi di sempre, il materiale umano è molto diverso e per di più in continua evoluzione in breve correre di tempo.

- I ruoli, così come sono stati descritti in O.N.d.C.S. vanno bene, si tratta di accettare maggiormente la loro apertura sulla comunità, di ribadire la necessità di provedere assieme sia tra animatori interni col rettore, sia con le altre componenti della comunità. Sarebbe utile usare molta creatività per attuare un effettivo interscambio tra animatori interni e trovare forme di maggiore partecipazione alla vita dei ragazzi per gli altri confratelli secondo le loro possibilità. Resta sempre valido l'adagio che "E' migliore il meno perfetto in unità che il più perfetto nella divisione e solitudine".

- Un ruolo importante in vista della composizione armonica celle comunità è affidato al rettore. Anche qui i documenti sono espliciti. A volte il rettore però trova troppa difficoltà da parte dei confratelli nell'attuare il proprio ruolo

Archivio Salesiano Roma

e rischia di essere conteso da parti contrastanti della comunità.

RETTORE FORMATORE

1. Descrizione del problema.

In Orientamenti e Norme della Comunità Saveriana dal n. 50 al 61 viene descritto il ruolo del rettore.

Al n. 54 è detto poi esplicitamente che il rettore è il responsabile ultimo di tutte le attività della comunità. La domanda che ci si è posta è la seguente: può il rettore essere coinvolto direttamente nella formazione come animatore di una classe o di un gruppo? Non c'è il rischio che un tale suo coinvolgimento lo sottragga agli altri suoi impegni?

2. Accertamento della situazione.

Su dieci case (esclusi la Teologia e il Noviziato) otto case hanno il rettore che svolge l'attività di formatore-animatore interno; due case hanno il rettore che non è direttamente inserito nella formazione.

Pare che nelle case dove il rettore è animatore interno-formatore, questo fatto non crei eccessivi problemi, anche se la situazione non è priva di inconvenienti sia in rapporto ai padri, sia in rapporto ai ragazzi.

Si fa notare quasi da tutti che molto dipende dalla persona che svolge questo ruolo.

Inoltre là dove il rettore non è direttamente implicato nella formazione si avverte il rischio che egli non possa dare o non voglia dare un aiuto agli animatori interni.

3. Suggerimenti o proposte.

I nostri documenti non operano nessuna determinazione in ordine ad un impegno diretto del rettore nella formazione come animatore interno. Tuttavia, al n. 61 si dice che "Spetta al rettore su indicazione... la decisione di suggerire all'allievo di ritirarsi".

Pare chiaro che se il rettore deve realmente e responsabilmente decidere non basta che assuma elementi dai singoli animatori, ma deve essere implicato direttamente nella formazione sia coordinando il lavoro degli animatori, sia conoscendo personalmente tutti i ragazzi della comunità. Se così non fosse, la sua decisione sarebbe solamente un atto giuridico privo di significato e di responsabilità. Le nostre case so-

Archivio Saverino Roma

no case di formazione e questo è il compito preminente che esse svolgono là dove ci siano dei ragazzi o dei giovani.

- Il rettore, dove non ci si accordi diversamente, dovrebbe essere inserito nella formazione; egli è responsabile di una visione globale - unnitaria della formazione; garantisce il rispetto delle linee programmatiche della Provincia in ordine alla formazione; non sia tuttavia coinvolto a tal punto da dover trascurare gli impegni che gli derivano dal suo ruolo.

- Si suggerisce che il rettore sia soprattutto presente nelle classi terminali dei vari cicli di formazione in modo da poter portare una certa unificazione formativa in dialogo con gli altri rettori dello stesso ciclo e del ciclo successiva.

- Si ponga infine particolar- cura nella scelta dei rettori delle case di formazione.

LA CATECHESI NELLE CASE DI FORMAZIONE

1. Descrizione del problema

L'esigenza di verificare questo settore della formazione è nata dal fatto che ci sembra molto importante per lo sviluppo armonico del ragazzo, che la conoscenza delle verità fondamentali umane e della fede crescano di pari passo con i problemi dell'età.

Questa conoscenza deve diventare parte della vita del ragazzo in modo che garantisca al ragazzo stesso, nei momenti difficili, di rifarsi a ciò che ha imparato, amato e sperimentato durante il periodo della formazione.

Perciò ci siamo chiesti:

- se la catechesi è svolta in modo organico nelle varie classi;
- se, oltre ad una catechesi formativa (legata alle situazioni di vita) svolge anche una catechesi informativa (sui contenuti fondamentali della vita cristiana) ;
- se infine tutto ciò permette al ragazzo di avere una sufficiente impostazione e chiarezza di idee.

2. Accertamento della situazione

- Per ciò che riguarda il tempo dato alla catechesi, c'è nelle nostre case una certa omogeneità; si tratta di due incontri settimanali di un'ora o di una mezz'ora. Anche per quanto riguarda il tempo lasciato ai ragazzi, allo scopo di assi-

Archivio Salesiano Roma

d) Per quanto riguarda l'atteggiamento della comunità dei padri nei confronti dei giovani, le risposte in genere si rivelano positive anche se qualche volta si sente trasparire qualche insoddisfazione al riguardo di qualche atteggiamento.

Anche qui i limiti sono diversi a seconda delle case e delle comunità.

e) Riguardo alla differenziazione dei due bienni non abbiamo indicazioni dalle due case che hanno tutto il ciclo delle superiori, mentre si rileva qualche diversità là dove il biennio è assieme alle medie.

3. Suggerimenti o proposte

a) Vedere meglio i contenuti educativi delle singole classi delle superiori ed elaborare un progetto comune.

b) Offrire una migliore diversificazione tra il primo ed il secondo biennio.

c) Rivedere meglio la struttura delle scuole superiori, tenendo presente l'attuale presenza anche del Postulato.

ANIMATORE INTERNO - DIREZIONE SPIRITUALE - CONFESSIONE

1. Descrizione del problema

Ci si è chiesti se l'animatore possa avere in mano l'effettiva situazione del ragazzo sia nel foro esterno che in quello interno.

In questi anni si è tentato di far coincidere il più possibile i due elementi, ma si ha l'impressione che permangano delle difficoltà, soprattutto da parte del ragazzo che potrebbe rivendicare una maggiore libertà per certe cose nei confronti dell'animatore.

Il confessore può essere una soluzione, ma spesso è lo stesso animatore, oppure il confessore non può esercitare che una funzione puramente sacramentale.

Viene a mancare per qualcuno la possibilità di avere una guida con la quale fare un cammino interiore e che lo faccia sentire libero di dire tutto fino in fondo.

Il problema potrebbe esere sentito in maniera particolare nelle scuole superiori.

2. Accertamento della situazione

Tutte le comunità avvertono l'esistenza del problema sopra indicato. Esse tuttavia hanno già attuato delle forme di so-

Archivio Saveriano Roma

luzione che garantiscono libertà al ragazzo di potersi confrontare con chi nella comunità educativa gli ispira maggior fiducia.

Nessuno propone di ritornare alla precedente figura del direttore spirituale.

Che il ragazzo non dica sempre tutto all'animatore è normale. Si tratta di garantire libertà per la confessione in modo che i ragazzi possano scegliere di confessarsi liberamente da chi credono. Tra gli animatori non fa problema se un ragazzo si confronta con qualcuno diverso dal proprio animatore, poiché l'animatore del ragazzo ha sempre la possibilità di cercare il colloquio con i ragazzi della propria classe.

3. Suggerimenti o proposte

Se il problema è risolto nella struttura, resta la necessità di insistere molto presso i ragazzi perché scelgano qualcuno che li guidi, qualcuno che svolga la funzione di direttore spirituale senza però ristabilire un ruolo nella comunità.

Stabilire un tempo nella settimana per le confessioni nel quale tempo i padri si mettano a disposizione per le confessioni.

SCELTA DEI PADRI PER LA FORMAZIONE SOPRATTUTTO NELLE SCUOLE SUPERIORI

1. Descrizione del problema

Si sente sempre più l'urgenza di mettere come animatori nelle scuole superiori dei padri che sentano il loro ruolo educativo, abbiano maturato i propri problemi umani cogliendo l'essenziale, abbiano fatto una sufficiente esperienza di missione. Tutto questo è esatto dall'età dei ragazzi delle scuole superiori. Essi infatti hanno bisogno di una guida che li aiuti a discernere veramente la loro vocazione e li renda capaci di cogliere il rapporto tra valori e vita.

2. Accertamento della situazione

a) Si sente l'esigenza che gli animatori interni abbiano esperienza di missione e siano preparati a svolgere il loro ruolo. Il problema è condiviso completamente da tutte le case. Alcuni rilevano che è vantaggioso avere insieme giovani padri e padri più anziani poiché va tenuto presente lo scarto generazionale molto forte, oggi, e la vivacità-creatività che i giovani possono portare nell'educazione.

b) Alla richiesta se valga la pena formulare una norma che stabilisca che nelle scuole superiori (e medie) si mettano solo animatori con esperienza di missione, la risposta non è valutabile né per un modo né per l'altro, in quanto circa metà è a favore e l'altra metà è contraria.

c) Sulla richiesta di riduzione degli animatori interni ad uno nel primo ed uno nel secondo biennio magistrale, le risposte sono affermative. Tuttavia si osserva che bisogna agire in base al numero dei ragazzi e al tipo di scuola, se esterna o interna. La scuola esterna comporterebbe un maggiore impegno nel pomeriggio da parte dell'animatore.

d) Riguardo al fatto che si possano ridurre gli animatori a due soltanto, nelle scuole medie inferiori, non tutti sono d'accordo per le ragioni dette sopra (cfr. c)

Però alle domande seguenti circa i vantaggi che si otterrebbero da una "saggia" riduzione degli animatori, quasi tutti sono d'accordo nel rilevare che si avrebbe maggiore unità formativa. Si potrebbe lasciare libero qualcuno per il ruolo di confessore, si potrebbe incrementare l'animazione missionaria-vocazionale. Il senso della risposta sembra a volte contraddittorio o male inteso.

3. Suggerimenti o proposte

a) Si suggerisce di scegliere bene gli educatori, perché molto dipende dalle persone che svolgono questo ruolo.

b) Cercare di creare un equilibrio tra animatori con esperienza di missione e giovani padri senza tale esperienza.

Per le scuole superiori, tuttavia, si deve insistere di più perché ci siano formatori con esperienza di missione. Ci pare che non si tratti della missione in quanto tale, ma della maturazione umano-cristiana che essa dovrebbe produrre.

c) Si potrebbe, senza ridurre il numero attuale dei padri addetti alla casa, sganciare qualche animatore interno per potenziare l'animazione vocazionale. Bisogna fare una coraggiosa verifica delle esigenze della formazione e dove il numero dei ragazzi non esige un padre animatore per classe, si proceda nel creare gruppi o nuclei di numero sufficiente risparmiando del personale.

Archivio Saveriano Roma

LE NOSTRE COMUNITA' CENTRI DI ANIMAZIONE VOCAZIONALE E MISSIONARIA

1. Descrizione del problema

Si vuole verificare il cammino compiuto in ordine ai numeri 113, 114 di O.N.d.C.S. , dove si afferma che tutte le nostre comunità devono essere centri di animazione vocazionale e missionaria.

N.B. - Da questa indagine sono esclusi il Noviziato, i Centri Giovanili e la Teologia.

2. Accertamento della situazione

Eccetto qualche caso i nostri ragazzi tendono ad essere coinvolti in modo sufficiente nell'animazione vocazionale e missionaria. I modi di coinvolgimento sono abbastanza simili nelle varie case tenuto conto dell'età dei ragazzi.

Si nota che c'è un sufficiente interesse dei ragazzi all'ideale missionario, che se perde l'iniziale lucentezza guadagna in profondità di motivazioni.

Per ciò che riguarda la collaborazione tra animatori esterni ed interni, in genere non si notano gravi problemi anche se da entrambe le parti c'è il desiderio di maggiore coinvolgimento e condivisione.

Resta un cammino da continuare cercando di superare i contrasti inevitabili per le diverse esigenze.

3. Suggerimenti e proposte

Il cammino indicato ai numeri 76 (collaborazione tra gli animatori interni ed esterni) e 113 , 114 (coinvolgimento nell'attività di animazione vocazionale-missionaria) è da continuare e possibilmente potenziare.

LA NOSTRA SCUOLA

1. Descrizione del problema

Si vuole verificare la validità o meno di quanto è affermato in O.N.d.C.S. ai numeri 215 , 216.

2. Accertamento della situazione

Circa la scelta della scuola la situazione è molto varia. Si può dire che in ogni casa si attua quel tipo di scelta che la situazione concreta offre. In generale ci si dichiara

Archivio Salesiano Roma

contenti di come si è risolto il problema caso per caso.

Si accetta ormai che il livello scolastico è quello che si trova a vivere tutta la scuola italiana e dove è possibile si cerca di porre qualche rimedio.

Si rilevano vantaggi e svantaggi sia nell'avere una scuola interna, sia nel frequentare una scuola esterna pubblica. Le soluzioni proposte dal numero 215 di O.N.d.C.S. sono le migliori e dove si sono attuate si riconosce che i vantaggi superano gli svantaggi.

3. Suggerimenti o proposte

Lasciare la norma come orientativa rispettando e controllando le scelte diverse dettate da particolari situazioni.

N.B. - I giovani arrivano ad affrontare lo studio del biennio filosofico con una preparazione inadeguata.
Bisognerà verificare e vedere quali le proposte concrete!

MOVIMENTI ECCLESIALI E FORMAZIONE

1. Descrizione del problema

Dopo aver riconosciuto che il fenomeno dei "movimenti ecclesiali" appartiene alla Chiesa di oggi e che essi hanno lo scopo di rinnovare la vita cristiana, ci si chiede se questi movimenti siano presenti nelle nostre case apostoliche e quale incidenza positiva o negativa essi abbiano sulla formazione e sulla convivenza della comunità religiosa.

2. Accertamento della situazione

a) Nelle nostre case ci sono confratelli che si ispirano o seguono i seguenti movimenti:
- Movimento sacerdotale mariano;
- Movimento catecumenale;
- Movimento dei Cursillos;
- Movimento dei religiosi ispirantisi ai "Focolarini".

b) Il parere circa la loro incidenza negativa o positiva è molto incerto e dipende dalle singole situazioni, dal tipo di movimento e dalle modalità concrete con cui esso è seguito.

c) Anche sulle difficoltà che possono creare in comunità, i pareri sono discordi.

Archivio Provinciale Roma

d) Per alcuni il senso di appartenenza è assicurato pienamente, per altri invece ci sono delle limitazioni, a volte gravi, per ciò che riguarda lo spirito di appartenenza.

e) La piena partecipazione alla vita di comunità non sempre è assicurata, ma a volte si riconosce che c'è disponibilità. In qualche caso si ha l'impressione che chi appartiene ad un movimento giudichi i confratelli e aspetti che si convertano al movimento stesso.

f) Che i movimenti aiutino a vivere meglio lo spirito saveriano è discusso. Chi non appartiene ai movimenti ritiene che sia possibile reperire una spiritualità all'interno del mondo saveriano; chi invece vi appartiene a volte riconosce di dover cercare "fuori" quello spirito e quell'impegno che non trova dentro.

2. Suggerimenti o proposte

Osservato dal punto di vista della formazione il problema è sentito. Si ha l'impressione che in certi casi gli "ordini" vengano dal di fuori.

a) Si suggerisce di non permettere la partecipazione ai movimenti durante la formazione. E' bene tuttavia conoscerli tutti in funzione pastorale. Un animatore di comunità (come ognuno di noi è chiamato ad essere) dovrebbe essere stimolato all'unità ed alla conoscenza di tutti i movimenti senza legarsi alle modalità di qualcuno.

b) Non è bene che un formatore sia 'addentro' alle modalità di un movimento. E' possibile invece che egli si ispiri ai valori buoni che i vari movimenti propongono. E ciò in vista di meglio realizzare lo specifico missionario-saveriano.

==========
==========

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA

(Resoconto dell'Assemblea: Parma, 10 - 12 marzo 1981)

L'Assemblea dell'Animazione missionaria era stata indetta dal Segretariato in vista del prossimo Capitolo Provinciale, allo scopo di mettere in luce i problemi del settore e le proposte da presentare in merito all'Assemblea capitolare. In precedenza era stata inviata alle varie comunità una traccia di lavoro che avrebbe dovuto servire a preparare una relazione.

Sulla base di tali relazioni l'Assemblea ha precisato alcuni punti "problematici" e li ha presi in esame. Schematicamente ecco il risultato del lavoro svolto.

1) L'animazione missionaria-vocazionale nelle comunità: rapporto tra i ruoli; ruolo del Rettore nell'animazione.

Come afferma il IV Capitolo, nella comunità tutti devono sentirsi responsabili e tutti sono, in definitiva, sia educatori che animatori. E' necessario rivedere le strutture educative nelle nostre comunità, rendendole più funzionali. Non sempre un padre dev'essere necessariamente legato ad una classe. C'è in questo modo enorme dispendio di personale.

Gli animatori interni aiutino l'animatore vocazionale nel suo lavoro e questi abbia una maggiore presenza educativa nella comunità.

Va ribadito e rafforzato il ruolo del Rettore, come coordinatore sia dell'educazione che della formazione. Egli si occupi fattivamente - come primo responsabile - dell'animazione esterna vocazionale e missionaria.

2) Contenuti e metodi della promozione vocazionale per i giovani

a) Contenuti:

- La consacrazione "ad Gentes" è perfezione e radicalizzazione della vita cristiana.
- E' necessario presentare chiaramente il carisma saveriano
- Non è sufficiente l'animazione terzomondista.
- Valore della direzione spirituale.

b) Metodi:

- Evitare che ogni animatore giovanile debba cercarsi da solo i contenuti ed i metodi.
- Formazione di specifici gruppi vocazionali. Animazione di gruppi ecclesiali esistenti. Contatto personale.

Archivio Saveriano Roma

- Confronto con sussidi e metodi di altri Istituti.
- Elaborare una chiara proposta vocazionale, anche attraverso un 'itinerario' vocazionale serio (catecumenato vocazionale).
- Il padre incaricato abbia esperienza missionaria, forte spiritualità e sappia trasmettere tutto ciò attraverso il contatto personale (direzione spirituale).
- Avvalersi della collaborazione di laici e religiosi del luogo.
- Studiare le modalità di inserimento nei movimenti giovanili.

3) Preparazione del personale. Inserimento dei nuovi animatori

Si vede la necessità che i nuovi animatori siano "iniziati" al lavoro da parte del Segretariato. Questo attraverso l'informazione sui sussidi e le idee del momento, e circa le linee da privilegiare nelle diverse case. E' utile a tale proposito la pubblicazione di un dossier.

E' da studiare con cura il passaggio delle consegne del vecchio animatore al nuovo con un periodo di lavoro fatto insieme.

Si curi nel curriculo formativo la teologia vocazionale missionaria.

4) Coordinamento dell' Animazione missionaria

E' mancato un coordinatore e programmatore dell'animazione missionaria. Si chiede che vi sia uno a tempo pieno che metta in pratica i numeri 123 - 124 - 125 del IV° Cap. Prov.

L'Assemblea ritiene importante la soluzione di questo problema.

5) Rapporto con la Chiesa locale .

- Inserimento nel CMD e nel CVD.
- Partecipazione fraterna agli incontri dei presbiteri
- Mettere a disposizione le nostre case per incontri sacerdotali.
- Durante la formazione sia favorita la creazione di una mentalità teologicamente corretta circa la Chiesa locale.
- L'animazione sia concepita come servizio alla Chiesa locale per far maturare in essa la dimensione missionaria sia all'interno che "ad gentes".
- Il coordinatore sia in rapporto con gli Ordinari e stimoli in essi la mentalità missionaria, partendo dai documenti del magistero.
- animare missionariamente i centri dove si elabora la pa-

Archivio Saveriano Roma

storale globale della Chiesa locale.
- prestarsi per corsi di formazione missionaria di animatori. Eventualmente sollecitarli.

6) Animazione missionaria della comunità .

Tutti, in tutte le circostanze, si sentano impegnati con la attività, lo stile di vita, la testimonianza, la preghiera e lo spirito di sacrificio ad essere comunità di animazione missionaria (cfr. 1° punto).

Ci sia accoglienza per incontri di preghiera e di spiritualità.

Si creino - dove non ci sono - gli ambienti indispensabili per l'animazione ed in essi siano presenti segni della missionarietà saveriana.

La Direzione Provinciale ponga particolare attenzione al personale in vista dell'accoglienza.

7) Rapporto: animazione missionaria e promozione vocazionale

L'animazione missionaria è rivolta a tutti, mentre la proposta vocazionale è rivolta ai ragazzi ed ai giovani sensibili alla missione.

Tra l'animazione missionaria e la promozione vocazionale ci dev'essere stretto legame:

a. La Promozione vocazionale è il coronamento dell'Animazione missionaria perché la proposta della partenza è elemento essenziale di una seria animazione missionaria, anche se questo a volte può non essere compreso dalla Chiesa locale.

b. Non si può fare promozione vocazionale senza animazione missionaria. La scelta della partenza deve essere frutto di maturazione della comunità cristiana.

Tutti, in ogni comunità, devono sentirsi impegnati sia nella promozione vocazionale che nell'animazione missionaria.

8) Strumenti

Sono richiesti due tipi di strumenti:

a. per la animazione degli animatori: un possibile dossier periodico sulla promozione vocazionale; articoli, segnalazioni, recensioni di libri, esperienze...

b. per l'azione: devono nascere dalle esigenze concrete degli animatori.

Archivio Saveriano Roma

- lo CSAM sia attento alle esigenze degli animatori e si colleghi con essi attraverso il coordinatore.
- Ci si qualifichi per gli strumenti, sia per crearli che per usarli.
- Le pubblicazioni (Missione Oggi, Missionari Saveriani, CEM-Mondialità) si qualifichino secondo il pubblico cui sono destinate ed in contatto con le comunità.
- Circa i libri, si pubblichi di più in rapporto diretto con l'animazione.
- AUDIOVISIVI : manca materiale per i ragazzi. Alcuni lasciano a desiderare. La produzione sia più missionaria e meno di informazione culturale.

9) Contenuti dell'Animazione Missionaria. Quale idea diamo di missione?

- Tutta la Chiesa è missionaria.
- Missione come comunione e annunzio nella comunione.
- Missione come scambio tra Chiese.
- Missione come annunzio ai lontani (non cristiani, non credenti, mondo scristianizzato).
- La missione per i Saveriani è "ad gentes": il primo annuncio ai popoli e alle culture storicamente non cristiane.
- Le giovani Chiese come motivo di speranza.
- Il partire è costitutivo della missione.

10) Animazione vocazionale nelle medie e fra gli adolescenti

E' un problema aperto. Si propone che l'argomento venga approfondito tenendo conto delle esperienze già in atto. A tale scopo vi sia personale adatto. Il lavoro fra gli adolescenti dovrebbe essere curato in modo particolare da Cremona, Zelarino, Taranto, Cagliari, Macomer e Salerno.

Si auspica maggiore collaborazione fra centri di animazione ragazzi e centri giovanili.

11) Incremento al Sud

Si chiede al Capitolo di prendere seriamente in esame questa realtà in un piano organico, viste le speranze che vi sono nel Sud.

12) Animatori ragazzi nei centri animazione dei ragazzi

Si deve tenere come punto di arrivo che tutta la comunità sia animatrice. Si realizzi ciò che già è codificato nel IV° Capitolo, ossia che un animatore interno, nelle nsotre case di formazione aiuti particolarmente il promotore vocazionale.

Archivio Saveriano Roma

Ci sia molta collaborazione tra le persone addette a ruoli diversi. Il numero delle persone impegnate all'interno sia proporzionale al numero dei ragazzi.

13) Qualificazione dell'accoglienza

La comunità sia disponibile all'accoglienza secondo i principi di una accoglienza qualificata come è richiesta dal IV° Capitolo provinciale al n. 109.

14) Promozione vocazionale dei Fratelli

Si fa voto che il Capitolo studi il ruolo, la funzione e il fondamento teologico della vocazione del Fratello.

15) Laicato volontario

Il Capitolo affronti il problema anche in vista della creazione di un organismo saveriano in appoggio alla Missione.

==========
==========

Archivio Saveriano Roma

ECONOMIA

LETTERA-QUESTIONARIO A TUTTE LE COMUNITA' D'ITALIA

Carissimi,

il 3/12/'80 il Superiore Provinciale ha indetto il V^ Capitolo Provinciale ed ha invitato i Segretariati a collaborare con il Consiglio di Provincia per la sua preparazione.

Il Segretariato dell'Economia si è riunito il 29/1/'81 ed ha preparato una scaletta di riflessione e revisione per le Comunità, facendo riferimento al documento sull'economia, emanato dal IV^ Capitolo Provinciale.

Invita pertanto le Comunità a fare - a partire da questa scaletta - una relazione sull'andamento economico della casa, sui problemi ad esso connessi e sulle eventuali incoerenze e lacune.

Il 5 marzo p. v. il Segretariato dell'economia farà una sintesi delle relazioni pervenute (si prega di farle pervenire entro il 28 febbraio) e la presenterà al Convegno degli Economi che sarà chiamato ad esprimersi su di essa.

E' inutile richiamare l'importanza che questo impegno chiesto alle comunità assume per la preparazione del prossimo Capitolo, in modo che in esso venga portato il parere di ogni confratello e di ogni comunità. Per questo, mentre vi ringraziamo della partecipazione a questa revisione, vi invitiamo ad essere puntuali nel far pervenire il materiale.

Con ogni augurio per un proficuo lavoro

p/ il Segretariato dell'Economia

P. Antonio Chiofi

Parma, 6/2/'81.

Archivio Silvestriano Roma

DALL'INCONTRO DEL SEGRETARIATO DELL'ECONOMIA

(23/3/'81)

Il Segretariato dell'Economia, riunitosi a Parma il 23/3/81 ha esaminato le risposte pervenute dietro sollecitazione di una scaletta di riflessione sul documento dell'economia emanato dal IV° Capitolo Provinciale. Allo scopo di mettere in luce i problemi e le proposte da presentare all'assemblea del V° Capitolo Provinciale, qui di seguito riportiamo i punti emergenti precisando fin d'ora che più che una problematica ne è emersa una riflessione di stimolo e di verifica sul nostro vivere la povertà e sulla conduzione comunitaria dell'economia.

Presentiamo sinteticamente i risultati emersi seguendo la traccia inviata alle comunità.

A. Economia e povertà

1. "Il nostro stile di vita sia semplice e povero" (IV Cap. Prov. 237). Quasi tutte le risposte concordano che nelle nostre case la povertà è praticata sia a livello personale che comunitario, anche se le nostre strutture "apparentemente" danno l'impressione di ricchezza. Da parte di alcune comunità si fa osservazione sull'uso facile dei mezzi di trasporto. Ci si meraviglia anche del fatto che qualcuno ritenga ancora l'auto come qualche cosa di privato.

2. "Si invitano i singoli e le comunità ad una periodica revisione di vita sulla povertà".(IV Cap. ?39).

In generale tutte le nostre comunità si incontrano per verificare insieme l'andamento economico. Alcune, in particolare, approfittano di tale occasione per fare insieme una verifica sulla povertà, seguendo anche la lettera della Direzione Generale. Qualche comunità sente il bisogno di verificare la propria vita, confrontandosi con la realtà socio-economica del luogo.

B. Conduzione comunitaria dell'economia.

1. "L'economia dev'essere sentita e condotta insieme" (IV Cap. 240).

Citiamo come sintetica di tutte le altre, la risposta data da una comunità: *"L'economo cerca di tenere informata la comu-*

Archivio Salesiano Roma

nità su tutto ciò che concerne l'andamento economico della casa: le decisioni circa le spese, i lavori, ecc. si cerca di prenderle sempre insieme, e alla comunità viene poi riferito quanto e come è stato eseguito ciò che insieme si era deciso. Ci può essere qualche ombra, a volte, ma vigendo uno spirito di fondamentale intesa, la cosa non crea problemi".

2. "Nella comunità provinciale si attui una conduzione comunitaria dell'economia per mezzo dell' INTERCOMUNIONE DEI BENI e degli ORGANISMI COMUNITARI".(IV Cap. 241).

a) Fondo Comune: tutte le comunità condividono pienamente questo cammino intrapreso nella comunione dei beni, perché il più coerente e rispondente alla nostra scelta di vita povera e di fraternità. Il FO.CO. risponde inoltre al bisogno di valutare le necessità prioritarie nella provincia. Una comunità chiede che una percentuale di ciò che si realizza dalla vendita di beni immobili venga data alla comunità di provenienza "per aiutarla a ricordare il beneficio ricevuto".

b) Organismi comunitari (Assemblea amministrativa, Segretariato, Ufficio amministrativo).

Tutte le comunità ritengono che questi organismi svolgano un compito positivo sia circa la gestione dell'economia, sia circa il cammino di povertà che ci è richiesto. Qualcuno chiede che il Segretariato si renda più presente nelle case e svolga anche azione di controllo sulle scelte economiche delle singole comunità .

C. Mezzi di sostentamento.

Tutte le comunità ritengono che i mezzi "tradizionali" di sostentamento siano ancora molto validi. Si insiste perché si curi in modo particolare il rapporto personale con i benefattori, "MISSIONARI SAVERIANI" e le giornate missionarie.

D. Varie .

1. Ammalati: oltre alle strutture materiali è necessario del personale preparato per l'assistenza.
2. Reduci ed anziani: siano inseriti nelle comunità e messi nella possibilità di dare il loro contributo di energia e di esperienza.
3. Aiuto alle missioni: alcuni vorrebbero superare il tetto del 5% del bilancio annuo.

==========
==========

Archivio Saveriano Roma

* DIALOGANDO

Ci sono giunte due lettere che aprono opportunamente un dialogo nel momento in cui si convoca il Capitolo Provinciale.

Facciamo voti che a queste seguano altre proposte, suggerimenti, idee.

Quando il dialogo è ricerca sincera della verità ed è volontà di ascolto porta sempre frutti di unità e fraternità.

Carissimo Animatore interno delle Medie,

questa lettera vuole essere 'una voce tra le voci' ... e tra i Saveriani le voci non sono da trascurarsi!!!

Dai canali di informazione, più o meno ufficiali, arrivano queste notizie che riguardano direttamente l'animazione interna:

+ Dall'anno prossimo alcune Case resteranno senza l'aiuto dei prefetti... tra due anni quasi tutte!
+ Ufficialmente si invita l'animatore interno a 'lanciarsi' sempre più nell'animazione esterna.
+ Gli animatori vocazionali esterni trovano difficoltà ad avere teologi per i campeggi estivi in montagna. (Quest'anno i 4 teologi di prima passeranno l'estate a Londra).
+ Il questionario della formazione, precapitolare, non a caso domandava pareri su un Confessore, Direttore Spirituale da collocare nella Casa...
+ Sempre nel questionario si chiedeva se era da accettare la figura di un Rettore-Animatore.

Leggendo questi sintomi di rinnovamento, vengono spontanee alcune domande:

+ Non si sta cambiando 'politica' sulle Case Apostoliche?
+ Non si vuole portare l'animatore interno al ruolo di prefetto?
+ Verso quale metodologia educativa si vuole andare?
+ Non ci sono dei pregiudizi sul lavoro dell'animatore interno?

Archivio Saveriano Roma

ORA VISTO CHE come animatori interni non abbiamo voci rappresentative, perché il Consigliere della formazione è latitante da anni, VISTO CHE in 5 anni sono stati fatti tre incontri per animatori interni (2 sulla Catechesi, 1 sulla Relazione di aiuto... e nessuno sul ruolo dell'animatore) chiediamo che durante il prossimo Capitolo venga presa radicalmente in esame l'attuale impostazione delle Case Apostoliche per le Medie inferiori e che venga chiarito il ruolo dell'animatore. Ognuno di noi potrà poi regolarsi in merito!

Per noi è ormai impossibile fare un incontro prima del Capitolo. Ciò che possiamo fare è inviare una lettera al Segretario Pre-capitolare e affidarci ai Capitolari Animatori interni.

Se condividi o no il contenuto di questa lettera, scrivici. In seguito ti invieremo la lettera da presentare per eventuali tue approvazioni o correzioni.

Buon lavoro e ciao.

P. Roberto Sgarbossa
P. Leonardo Raffaini

P.S. - Questa lettera sarà inviata per conoscenza al P. Provinciale, al Segretario-Consigliere della formazione, allo Studentato teologico, al Noviziato, a Zelarino, a Cremona e a Cagliari.

= =

Mi permetto di chiedere ospitalità a "VITA NOSTRA" per poter esprimere alcune considerazioni del tutto personali in vista della celebrazione del V° Capitolo provinciale. Mi sembrerebbe anzi opportuno che, non solo all'interno delle singole comunità, ma anche a livello di tutta la comunità provinciale si aprisse un dibattito, del quale "VITA NOSTRA" potrebbe farsi portavoce, in modo da aiutare i nostri fratelli capitolari a lavorare e deliberare conoscendo il più possibile i problemi di tutti.

1. Il Consiglio di Provincia: si insiste da più parti che i consiglieri dovrebbero essere a tempo pieno, rendendosi più frequentemente presenti nelle comunità e creando - con la loro assidua presenza nelle comunità della Provincia - un vero e proprio governo collegiale. E' stata per molto tempo

Archivio Salesiano Roma

anche una mia idea. Vorrei tuttavia fare alcune considerazioni al riguardo. La Provincia italiana ha certamente molti problemi, le comunità hanno certo il diritto che i consiglieri si facciano presenti, ma mi domando: "Non è forse - quello dei consiglieri a tempo pieno - un lusso che non abbiamo il diritto di permetterci?".

C'è il Provinciale che gira molto per le comunità; ci sono i consiglieri che rischierebbero davvero di essere dei "disoccupati di lusso", i quali " a tavolino" avrebbero il compito di coordinare i vari settori.

Mi sembra molto più opportuno che i consiglieri lavorino nel loro specifico campo, tenendosi - attraverso i segretariati - in contatto con la realtà e portando quindi in Consiglio la voce e le esigenze degli addetti ai diversi settori. In fase esecutiva penso che basti il Provinciale, il quale, naturalmente, dovrà tener conto dei problemi della base e delle decisioni di tutto il Consiglio.

Il problema sta quindi non tanto nei consiglieri a tempo pieno, quanto in una migliore strutturazione e organizzazione del lavoro dei segretariati.

Il Capitolo quindi studi molto bene la struttura dei segretariati, la loro rappresentatività, faccia delle proposte concrete di lavoro per questi organismi, dia delle chiare linee di orientamento circa le loro competetnze, chieda ad essi compiti specifici dando anche - se necessario - precise scadenze.

2. Animazione missionaria: mi pare che il IV° Capitolo abbia espresso delle linee che sono ancora di grande attualità e che in molti casi chiedono di essere ancora attuate. Mi riferisco in maniera particolare alle comunità intese come centri di animazione in cui tutti - e non solo gli addetti - si devono sentire impegnati nell'animazione, coinvolgendovi anche gli allievi in formazione. E' una linea questa che, se portata avanti con chiarezza, apre enormi prospettive non solo per l'animazione missionaria, ma anche per lo stesso lavoro di formazione. Ritengo sia molto opportuno che le nostre comunità approfondiscano - come già in molti casi si sta facendo - questa pista di impegno, senza preconcetti, anche nella disponibilità a cambiare tradizioni rassicuranti e metodi di lavoro ormai solidificati.

Se ci si mette su questa linea diventa inevitabile, nelle nostre case di formazione per ragazzi, l'impegno di promozio-

Archivio Saveriano Roma

ne vocazionale dei ragazzi delle medie. Impegno che non dovrebbe essere inferiore a quello portato avanti nelle quinte e nelle quarte elementari che, anzi, un po' alla volta potrebbe anche - ma saranno i tempi a dirlo - divenire prioritario.

A mio avviso, però, il più grosso problema che oggi ha la animazione missionaria è quello dei contenuti chiari, di metodi comuni per trasmettere la proposta vocazionale saveriana.

Certo, il Capitolo provinciale dovrà dare le grandi linee, ma non ha né il tempo, né la possibilità di fare tutto. La mia proposta è questa: il Capitolo chieda alla nuova Direzione provinciale di creare un gruppo di lavoro il quale sia impegnato a preparare nel giro di due anni, una proposta chiara ed organica di contenuti e di metodi per la promozione vocazionale sia dei ragazzi che dei giovani. E' un lavoro questo che mi sembra di grande urgenza, soprattutto per il settore giovanile dove vige spesso l'improvvisazione, l'arrangiarsi da parte degli animatori, dove - in una parola - ci sono forse tante idee, ma non elaborate in un piano organico.

E' opportuno studiare una sorta di "catecumenato vocazionale" per giovani, con tappe e scadenze precise, con contenuti obbligati in modo che - pur rispettando le diversità ambientali e la personalità sia dei giovani che degli animatori - la proposta vocazionale saveriana appaia chiara ed univoca.

Per questa volta mi fermo qui. Chiedo scusa se mi sono permesso di intervenire, ma mi pare che un dibattito sereno ci possa aiutare tutti a costruire per la nostra Provincia piste di lavoro comune.

P. Eugenio Melandri

==========

==========

Archivio Saveriano Roma

3. DALLA POSTULAZIONE

Ai rev.di Superiori Provinciali
e Regionali.
Loro sedi

e p.c.

al rev.mo Superiore Generale
Roma

Roma, 9 gennaio 1981

Carissimo confratelli,

come vi è noto, il Superiore Generale e il suo Consiglio, nella seduta del 5 luglio 1980, mi hanno nominato Postulatore Generale, in vista della prosecuzione della Causa di beatificazione e canonizzazione del nostro venerato Fondatore. La mia nomina fu presentata alla S. Congregazione per le Cause dei Santi il 1° ottobre u.s. e confermata da essa nello stesso giorno.

Sentendo il bisogno di essere coadiuvato nella ricerca di materiale riguardante il nostro Fondatore e nella pubblicazione di scritti, ho chiesto al P. Franco Teodori di voler far parte della Postulazione in qualità di Vice-Postulatore e di continuare con questo titolo le sue preziose ricerche di archivio e le sue utilissime pubblicazioni: saremo così in due ad occuparci della Causa.

Non ricerchiamo per vanagloria umana il riconoscimento della Santità di Mons. Conforti da parte della Chiesa, ma lo desideriamo per la gloria che ne verrà a Dio che viene glorificato nei suoi Santi e per il bene che deriverà alla Chiesa stessa che potrà additare un nuovo modello all'imitazione dei fedeli. Sarà particolarmente uno stimolo per noi Saveriani che abbiamo avuto la grazia di un tale Padre.

La Chiesa procede con cautela e con molta lentezza nelle Cause dei Santi. Il Processo Apostolico sulle virtù eroiche di Mons. Conforti è già terminato da vent'anni, e precisamente il 7 giugno 1961, ma la discussione da parte della Sacra Con-

Archivio Saveriano Roma

gregazione per la proclamazione dell'eroicità delle virtù non è ancora stata posta all'ordine del giorno, perchè vi obsta una disposizione del Diritto Canonico che richiede siano passati 50 anni dalla morte di un Servo di Dio per l'introduzione di tale discussione.
Abbiamo quindi fondata speranza che subito dopo la data del 5 novembre prossimo la S. Congregazione ponga all'ordine del giorno tale discussione, a meno che non intervenga qualche fatto particolare e una speciale dispensa da parte del Santo Padre.

La vita del nostro venerato Padre è così limpida e lineare, le sue attività sono così ricolme di zelo e di santità che non ci sarà difficoltà, pensiamo, a riconoscere l'eroismo delle sue virtù. Inoltre, per le opere compiute e per lo spirito che lo animava, Mons. Conforti si presenta come un modello insigne di quella santità che il Concilio Vaticano II ha indicato come propria dei Pastori d'anime e particolarmente dei Vescovi. Ma anche i semplici fedeli possono ispirarsi alla sua vita di fede, al suo zelo instancabile, alla sua ammirevole bontà e mitezza d'animo, alla sua pietà profonda e alla fedeltà costante nell'adempimento più perfetto di tutti i doveri del proprio stato, anche i più ardui e difficili.

Penso che, da parte nostra, dovremo in qualche modo meritarci di veder glorificato il nostro Padre. Lo possiamo fare sforzandoci di imitarne le virtù e viverne lo spirito. Dovremmo inoltre far conoscere la sua amabile figura e raccomandare alle anime pie e alle persone bisognose, di rivolgersi fiduciose alla sua intercessione: già molte persone lo fanno e ogni tanto ci giunge comunicazione di grazie ricevute. Tanto più dovremmo farlo noi stessi, che siamo i suoi figli. Chi sa che il Signore non ci voglia concedere la guarigione del nostro carissimo confratello P. Sante Dal Bianco, se lo pregheremo unanimi, interponendo l'intercessione del nostro Padre!

La Postulazione ha ancora a disposizione molte immagini, con o senza reliquia: potete richiederle e diffonderle insieme con la recente biografia. La Provincia italiana ha in pro-

Archivio Saveriano Roma

gramma di pubblicare altri scritti di Mons. Conforti e la Postulazione sta adoperandosi per questo. Speriamo che quest'anno cinqunatenario della morte, ci serva a far conoscere, a noi stessi prima e poi anche agli altri, lo spirito e la figura di Mons. Conforti. Più lo conosceremo e più l'ameremo, e più ci sentiremo stimolati ad imitarlo e ad essere fedeli alla nostra sublime vocazione.

Assicurandovi che mi sarà gradito ogni suggerimento e ogni iniziativa volta a favorire la Causa o la diffusione della conoscenza del Servo di Dio, porgo a tutti il mio fraterno saluto.

In unione di preghiere

aff.mo
P.Augusto Luca

P.S. - Ricordo che qualsiasi pubblicazione in volume, di biografie o di scritti, come pure immaginette e simili, richiede l'autorizzazione dalla S. Congregazione per la Causa dei Santi, autorizzazione che mi premurerò di ottenervi in breve tempo, per ogni vostra iniziativa del genere.

==========

==========

Archivio Saveriano Roma

4. SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO

Dal Segretariato Internazionale per gli Audiovisivi ed Evangelizzazione ci è giunta la lettera qui sotto riportata. Ci pare bene farla conoscere perché è un giusto riconoscimento al lavoro che lo CSAM sta realizzando per l'animazione missionaria, al di là dei confini della nostra Famiglia Missionaria.

Varie case editrici estere (Francia, Colombia, ecc.) hanno chiesto di poter tradurre queste ed altre produzioni del settore.

"Maestro, insegnaci a pregare"

132 diapositive - cassetta - libro di accompagnamento

Parlare di un montaggio sulla preghiera sarebbe dire poco. Siamo piuttosto alla presenza di un piccolo trattato sulla preghiera diviso in più capitoli:

- Pregare, perchè?
- Cos'è la preghiera?
- Il corpo e la preghiera
- Gli atteggiamenti di preghiera
- La preghiera delle mani
- La distensione
- La respirazione
- Missione e contemplazione

Ciò vale a dire che si può attingere da questa produzione ciò di cui si ha bisogno e al ritmo desiderato. Il testo non ha l'andatura di un corso astratto; lo si direbbe piuttosto una meditazione ad alta voce e vi si trovano numerosi estratti di oranti di tutti i tempi: san Paolo, la piccola Teresa, Charles de Foucauld, Tagore, i Salmi, sant'Agostino, etc.
Le immagini sono pure di varia provenienza. Esse esprimono l'universalità della preghiera come pure la ricchezza della sua espressione ai quattro angoli del mondo, dall'India allo Zaire, dal Giappone alla Mauritania.

Un libro di 130 pagine, abbondantemente illustrato, accompagna il montaggio. Oltre alla descrizione delle diapositive e al testo completo della cassetta, vi si trovano numerosi articoli che si riferiscono al tema e dei questionari per facilitare l'approfondimento in gruppo.

Siamo stati veramente impressionati da questa realizzazione che si colloca nell'immensa corrente della preghiera attuale. Questo montaggio, alla portata degli adolescenti e degli adulti, può essere utilizzato in un gruppo di preghiera o di ricerca a scopo di studio o di meditazione. Le case di esercizi avranno utilità facendogli un posto nella loro mediateca.

Il montaggio è stato realizzato dal P. Victor Ghirardi s.x. e non esiste attualmente che in italiano. Ci auguriamo che sia adattato ad altre lingue. Segnaliamo pure che la collezione delle diapositive in se stessa costituisce una banca interessantissima per chiunque cercasse del materiale audiovisivo sulla preghiera.

OLTREMAREFILM - Via S. Martino 8 - 43100 Parma - Italia
(prezzo del montaggio + cassetta + libro : L. 45.000)

International Secretariat
Audiovisual Group Media
and Evangelization

AV-EVG

Secretariado internacional
Medios Grupales Audiovisuales
y Evangelización

OCIC - UNDA

Archivio Saveriano Roma

5. UNA INIZIATIVA DA CONOSCERE

Ci è pervenuta - per conoscenza - dalla nostra comunità di Vicenza questa lettera. Ci informa su di una iniziativa nata dallo zelo e dalla creatività di quella comunità. Mentre ci rallegriamo con quei nostri confratelli, auguriamo loro una felice riuscita dell'iniziativa.

Vicenza 8/1/1981

Rev. Signor Parroco,

vorremmo con questa lettera interessarla personalmente ad una iniziativa che abbiamo lanciato attraverso le pagine del nostro giornalino "Missionari Saveriani".

Ci siamo interrogati sul ruolo che la nostra presenza in diocesi ci impone. Detto sinteticamente ci sentiamo una comunità di ANIMAZIONE MISSIONARIA E VOCAZIONALE. Crediamo che entrambi questi servizi siano preziosissimi nell'ambito diocesano. In particolare crediamo che la proposta "CONFERMAZIONE E MISSIONE" coinvolga in pieno tutto ciò che siamo e che sempre meglio vorremmo essere. Da una parte infatti il sacramento della Cresima è Sacramento della testimonianza e della missione per ogni cristiano e dall'altra non possiamo non invitare il ragazzo di questa età a riflettere sul progetto che Dio ha nella sua vita.

E' il caso forse di riprendere, glielo scriviamo con sincera fraternità, i molteplici interventi e stimoli che in questo senso ci provengono da ogni parte.

> "Lì (in parrocchia) il pane della buona dottrina e il pane dell'Eucarestia sono ad essi (battezzati e cresimati) spezzati in abbondanza nel contesto di un medesimo atto di culto; di lì essi sono inviati quotidianamente alla loro missione apostolica, in TUTTI I CANTIERI DELLA VITA DEL MONDO" (Catechesi Tradendae n. 67)

Anche i vescovi italiani nel documento "Seminari e vocazioni sacerdotali" sono intervenuti con estrema chiarezza sul tema della vocazione ricordando "la responsabilità precisa che compete ai sacerdoti" in questo campo, dove spesso forse manca solo il coraggio di fare ai ragazzi proposte impegnative come

Archivio Saveriano Roma

quella del sacerdozio e della missione; "vorremmo che la nostra parola fosse esortazione alle famiglie, ai catechisti, ai gruppi ecclesiali, alle associazioni, alle parrocchie, perchè diano spazio nella loro opera educativa alla proposta di ascolto della chiamata di Dio, alla attenzione per il suo discernimento, alla cura per la sua crescita" (SVS n.6), ricordando "che anche i ragazzi e gli adolescenti sono ricettivi di segni e orientamenti verso una particolare vocazione" (SVS n64)

Per ultimo ricordiamo anche l'interessante "Piano pastorale per le vocazioni" della diocesi vicentina al n. 14:
"le parrocchie sono chiamate a rendere più esplicita la dimensione vocazionale che caratterizza tutto l'itinerario dell'iniziazione cristiana, attraverso la catechesi e i sacramenti".

Da una attenta riflessione su questi interventi è nata la nostra proposta "CONFERMAZIONE E MISSIONE".
Vogliamo offrire una mano alle parrocchie, che in questo importante momento della vita cristiana di un ragazzo, credono che sia doveroso aprire i suoi orizzonti alla duplice dimensione della MISSIONE e della VOCAZIONE SACERDOTALE-MISSIONARIA.
Tradiremmo i ragazzi se ci sottraessimo a questo compito, tutti noi sacerdoti, che il Concilio chiama "educatori dell'uomo e della vita dell'uomo nella fede" (P.O. n. 6)

Concretamente, ecco quanto vorremmo sottoporre alla benevolenza e zelo pastorale suoi, dei sacerdoti, dei catechisti della parrocchia:

- Le persone e le strutture della nostra casa sono disponibili per quei gruppi di cresimandi ai quali si vuole proporre il tema missionario della vocazione.
- Siamo disponibili inoltre per incontri nelle parrocchie con catechisti, genitori, ragazzi sullo stesso tema.

Ringraziamo per la sua attenzione e la salutiamo cordialmente.

I MISSIONARI SAVERIANI

Archivio Saveriano Roma

6. ESERCIZI SPIRITUALI

Gli Esercizi Spirituali di primavera si sono svolti, come previsto, a Fornovo nei giorni 16-21 Marzo con soddisfazione e profitto di tutti i partecipanti. Gli altri corsi si avranno nei giorni 20-25 Luglio e 16-21 Novembre p. v.

Si fanno voti perché tutti partecipino a questi Esercizi NOSTRI non solo perché organizzati e tenuti da noi, ma perché il tema è tutto nostro e cioè LA SPIRITUALITA' SAVERIANA.

Pur insistendo affinché ciò si verifichi, facciamo conoscere altre possibilità 'fuori di casa nostra' , proprio perché, al di sopra del desiderio 'ardente' che questo anno cinquantenario della morte del Fondatore si facciano gli Esercizi 'in famiglia', resta la basilare necessità che tutti si fermino per una settimana di preghiera intensa.

Ecco le indicazioni ricevute, mentre ricordiamo che sul giornale "AVVENIRE" appare ogni mese il quadro degli Esercizi Spirituali tenuti in varie città d'Italia.

28 Giugno (ore 19.00) - 4 Luglio (pranzo)

presso Convento PP. Cappuccini
38027 Terzolas - Malé (TN) - Tel. 0463/91305
(Quota d'iscrizione e partecipazione L. 70.000=)
Prenotazione: Convento PP. Cappuccini
Via SS. Trinità - 35100 PADOVA

Presso il : Centro di Spiritualità - PP. Rosminiani
Santo Monte Calvario
28037 Domodossola (NO) - Tel. 0324/ 2010

5 Luglio (sera) - 11 Luglio (pomeriggio)
Il Sacerdozio Cristiano nella lettera agli Ebrei.
(Don Aldo Pernat).

18 (sera) - 25 Luglio (pom.)
Esperienza di preghiera contemplativa (silenzio stretto) - (Don Aldo Pernat).

22 Nov. (sera) - 28 Nov. (pomeriggio)
Siate Santi perché io sono santo (Lv. 19, 2)
Don Emilio Comper e Don Aldo Pernat .

Prenotazione per iscritto o per telefono.

Archivio Saveriano Roma

INDICAZIONI: Dalla stazione ferroviaria di Domodossola: servizio taxi oppure telefonare al "Centro" che, se possibile, provvederà al trasporto; 10 minuti. - A piedi, lungo la suggestiva strada a ciottoli della Via Crucis; 20-30 minuti. - Chi arriva con automezzo proprio, all'ingresso della città - subito dopo il passaggio a livello - giri a sinistra per S. Quirico; in pochi minuti.

Presso il : Centro di Spiritualità dei PP. Agostiniani
Salita del Convento 55
90132 Rocca - Palermo - Tel. 091/ 422.978
Per prenotazioni: Mercoledì e sabato dalle 16.00 alle 17.30).

29 Giugno - 4 Luglio: "La vita interiore nel De Trinitate di S. Agostino" (P. Antonio Vassallo)

24 - 29 Agosto: Giornate di studio sul tema: Persona, cultura e culture; verso la costruzione di una nuova società. Lettura e commento della "GAUDIUM ET SPES". (P. G. Ciolini, P. V. Venanzi, P. M. Nicolosi).
N.B. - Gli incontri avranno carattere seminariale.

31 Agosto - 5 Settembre: "Salvi nella speranza": Itinerari di Vita Cristiana secondo S. Agostino.
(P. Giovanni Scanavino).

14 - 19 Settembre: Esercizi spirituali predicati dal Cardinale Michele Pellegrino.

Presso : OASI "Madonna della Pace":
Albisola Sup. (SV) - Via della Pace 251.
Tell. 019/ 41.902 - 45.251

12 - 18 Luglio: Esercizi spirituali per Sacerdoti.

15 - 21 Novembre: Esercizi spirituali per sacerdoti.

Per raggiungere l' OASI " Madonna della Pace":

- la via Aurelia che costeggia il mare e quindi la strada che prosegue per Acqui.
- l'autostrada Genova-Ventimiglia con uscita ad Albisola. A circa due chilometri c'è l'OASI.
- Da Savona c'è il bus per Albisola (piazza Municipio) e il pullman per Sassello e Pareto con fermata dinanzi all'OASI.

==========

==========

Archivio Savonarola Roma

INDICE

Lettera della Direzione Provinciale	pag.	23
Lettera del Card. Rossi a P. Maloney	"	25
V° Capitolo Provinciale	"	26
Indizione ed elezioni dei Capitolari	"	26
Consultazioni	"	32
Convocazione	"	34
Lavoro dei Segretariati	"	37
Formazione	"	37
Animazione Missionaria	"	54
Economia	"	59
Dialogando	"	62
Dalla Postulazione	"	66
Significativo riconoscimento	"	69
Una iniziativa da conoscere	"	71
Esercizi Spirituali	"	73

= = = = = = = = = = = = = =

= = = = = = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

Alleluia!
Cantate al Signore un canto nuovo;
cantate al Signore,
o uomini tutti!

Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

N. 104

PARMA, 10 Maggio 1981

I^ SESSIONE DEL V° CAPITOLO PROVINCIALE
(27-30 Aprile 1981)

1. PRESENTAZIONE DEL SEGRETARIO DEL CAPITOLO

Carissimi,

come ben sapete si è svolto dal 27 al 30 Aprile la prima sessione del nostro V° Capitolo provinciale. Tutti i confratelli delegati erano presenti. Mi pare che si sia lavorato in un clima di serenità e che ciascuno abbia mostrato di portare la voce della comunità che egli rappresentava.

La prima sessione è stata impegnata soprattutto nella revisione della gestione del triennio appena trascorso. La Relazione della Direzione Provinciale ne ha costituito il testo fondamentale. Su di esso si è lavorato in tre gruppi e, dopo le risposte del P. Provinciale e dei Consiglieri in assemblea, sulla relazione si è stilato un unico testo che è stato approvato a maggioranza assoluta. Il giudizio "placet juxta modum" sulla gestione del triennio mette in evidenza che accanto al bene compiuto per la crescita della nostra famiglia saveriana in Italia, rimangono delle situazioni e degli elementi che nel futuro andranno chiariti.

Il Capitolo ha voluto che tutto ciò fosse pubblicato per renderci tutti partecipi della vita della nostra famiglia e per permettere a ciascuno ed alle comunità di continuare la ricerca in vista della II^ sessione che si aprirà il 28/6 a Parma.

Ringraziamo il P. Generale, P. Gabriele Ferrari, che ha presenziato ai nostri lavori contribuendo con i suoi interventi a chiarire il quadro della situazione in un contesto più

Archivio Saveriano Roma

ampio. Nelle pagine seguenti troverete il testo del suo intervento all'apertura dei lavori capitolari.

Infine troverete indicate le tre commissioni che lavoreranno in preparazione della IIˆ sessione in modo che chi desidera apportare suggerimenti e proposte sappia a chi rivolgersi. Tuttavia è sempre possibile inviare direttamente del materiale alla Segreteria del Capitolo qui a Parma.

Auguri a tutti per questo fine d'anno.

Il Segretario
P. Giancarlo Lazzarini

Archivio Saveriano Roma

2. BREVE CRONACA

Il V° Capitolo Provinciale si apre la mattina del 27/4/81 con la celebrazione eucaristica presieduta dal P. Gabriele Ferrari. Sono presenti tutti i capitolari e le comunità della Casa Madre e dello Studentato. Il P. Generale rivolge all'assemblea parole che aiutino a comprendere il momento che la Provincia è chiamata a vivere.

Subito dopo, i Capitolari esprimono pubblicamente il loro impegno secondo la formula proposta al n. 274 di O.N.d.C.S.

Alle ore 9.00 ciascun capitolare ha già preso posto nell'aula adibita allo scopo nella sala audizioni dello studentato.

Il P. Ceresoli, presidente, dichiara aperto il V° Capitolo provinciale d'Italia con la enunciazione dei documenti di indizione, con l'appello nominale e la verifica dei poteri dei capitolari. Gli aventi diritto sono tutti presenti.

Si procede ora all'elezione dei due scrutatori nelle persone di P. Mario Curione e di P. Loris Cattani. Viene eletto poi il segretario del Capitolo nella persona del P. Giancarlo Lazzarini e vengono eletti al ruolo di moderatori il P. Luigi Zucchinelli ed il P. Bruno Boschetti.

Il P. Gabriele Ferrari legge una relazione con la quale porta gli auguri della Direzione Generale e indica alcune prospettive e situazioni che riguardano la nostra Famiglia Saveriana.

Dopo questi gesti preliminari si entra nel vivo dei lavori ascoltando la relazione della Direzione Provinciale sul triennio 1978-'81. La relazione occupa la seconda seduta del mattino e la prima del pomeriggio. Alla fine della relazione e dopo alcuni interventi per chiarimenti sulla medesima, l'assemblea si divide in tre gruppi (i membri della Direzione Provinciale non vi partecipano come vuole la norma).

Archivio Saveriano Roma

I gruppi dovranno rileggere e commentare la relazione secondo tre punti di vista: la formazione, l'animazione missionaria e l'economia. Il lavoro dei gruppi occupa la fine della prima giornata e termina alle 17.00 del secondo giorno. Da questo lavoro nascono tre relazioni distinte su varie interpellanze e problemi. Alle 17.30 esse vengono lette dai tre relatori dei gruppi in assemblea.

Si decide di lasciare tempo alla Direzione Provinciale per documentare e concordare assieme nel consiglio le risposte.

A tale scopo la Segreteria ed i relatori dei gruppi si trovano insieme per preparare in un unico testo la formulazione delle problematiche emerse e consegna il testo alla Direzione Provinciale ed a tutti i capitolari. Il tempo che rimane è uitlizzato per continuare la discussione dell'ordine del giorno (cfr. VITA NOSTRA n. 103 p. 36).

I consiglieri presentano allora il lavoro svolto dai segretariati nel settore di loro competetnza (cfr. VITA NOSTRA n. 103 pp. 37-61). Dagli interventi emerge già una griglia di problemi che la IIˆ sessione del Capitolo dovrà affrontare.

Ad essi si aggiungeranno i problemi emersi dalla relazione della Direzione Provinciale e quelli che verranno suggeriti dai singoli capitolari e accettati dall'assemblea.

Il terzo giorno occupa la prima seduta con la discussione e l'approvazione degli ultimi due punti dell'ordine del giorno.

Si decide che le elezioni della Direzione Provinciale siano fatte nella seconda sessione. Si opta inoltre di effettuare nella presente sessione un sondaggio esplorativo informale in modo da poter presentare i risultati alle comunità ed avere il tempo per rifletterci.

Si decide inoltre che la IIˆ sessione del Capitolo si terrà a Parma con il raduno dei Capitolari il 28/6 sera.

Nelle sedute successive il P. Ceresoli risponde e documenta le interpellanze dei gruppi. Al termine, dopo vari interventi per ulteriori chiarimenti, i gruppi si riuniscono e stillano una nuova relazione esprimente il loro giudizio.

Archivio Saveriano Roma

Il quarto giorno si inizia il lavoro in vista della composizione delle commissioni capitolari. Nel primo pomeriggio viene redatto dalla Segreteria un testo unico che fonde insieme le ultime relazioni dei gruppi. Nella prima seduta del pomeriggio esso è sottoposto al giudizio dell'assemblea che dovrà su di esso esprimere il suo voto.

Il testo viene letto all'assemblea e si riconosce subito che un testo conclusivo come questo non può, per natura sua, soddisfare nessuno. E' questo il suo limite intrinseco. Tuttavia la norma esige che tale testo venga votato dopo avervi apportato eventuali correzioni accettate dalla maggioranza.

La votazione fa passare il testo a maggioranza assoluta alla prima votazione e con questo voto si conclude l'esame della gestione passata e si apre il Capitolo sul futuro.

Restano ancora due ultimi atti: la composizione delle commissioni ed il sondaggio esplorativo.

Il numero delle commissioni nasce dai problemi che ci si propone di studiare. In un primo momento si arriva all'ipotesi di 5 commissioni che successivamente vengono ridotte a 3 (cfr. pagine seguenti).

Ciascun capitolare si iscrive a due commissioni: una preferenziale ed una opzionale. In assemblea si operano poi alcuni cambiamenti spostando qualcuno da una commissione ad una altra e alla fine le commissioni vengono approvate.

Si passa infine al sondaggio informale sui nominativi per la prossima Direzione Provinciale.

Concludendo vengono approvati i verbali che si fanno firmare da tutti i capitolari presenti. Il presidente ringrazia e dichiara chiusa la prima sessione capitolare.

Archivio Saveriano Roma

3. INTERVENTO DEL PADRE GENERALE

Non è necessario che mi dilunghi a spiegare a voi Capitolari l'importanza del Capitolo Provinciale, semmai vi dovrei dire di relativizzarne l'importanza e di non dargliene troppa, quasi che da esso venga tutto il bene o poi eventualmente tutto il male della Provincia. Il Capitolo è certamente importante, ma la sua forza rinnovatrice starà nel seguito che si darà poi alle decisioni del Capitolo. Le capacità di rinnovamento del Capitolo non sono neppure da misurare nella lunghezza dei documenti o nella lunghezza delle discussioni, ma nella sincera volontà di tutti di farsi domani animatori delle proprie comunità, di portare le decisioni capitolari e di farle accettare da tutti. A questo Capitolo che cosa è richiesto, oltre all'elezione della nuova Direzione Provinciale? A mio avviso non si deve fare tutto di nuovo, ma collocarsi nella continuità di ciò che il IV° Capitolo ha stabilito, e in particolare gli è chiesto di fare una valutazione dell'andamento della Provincia, di dare alcuni orientamenti alla nuova Direzione in modo che sappia dove andare.

Significato della presenza della Direzione Generale al Capitolo provinciale italiano.

E' anzitutto una testimonianza dell'apprezzamento e della stima che abbiamo per questa Provincia e per la Direzione uscente. Sappiamo tutti il pesa che la Provincia italiana ha avuto ed ancora ha nella Congregazione. Dal suo buon andamento ne guadagna tutta la Famiglia. Le sue scelte sono spesso riprodotte e imitate anche nelle altre nostre circoscrizioni. Per questo sono venuto alla vostra prima sessione, e manderò un Assistente Generale alla seconda, dato che dovrò essere per quell'occasione in Brasile del Sud.

La presenza del Superiore Generale o della Direzione Generale si propone come primo scopo quello di tenere aperta la Provincia italiana sui problemi di tutta la Congregazione, e

Archivio Salvatoriano Roma

sulle prospettive future dell'Istituto nostro. La Provincia italiana - come le altre circoscrizioni - ha, ed è buono che abbia, una sua fisionomia distinta ed una identità sua propria, ma deve vivere in armonia e sintonia con tutto l'Istituto, ed in nessuna maniera si deve estraniare dalla vita e dai problemi degli altri. Alla conclusione del secondo biennio della presente Direzione Generale, alla fine di tante visite che ci hanno portato a vedere tutti i confratelli, quali sono i problemi che dobbiamo affrontare per il prossimo futuro della Congregazione? Si dovranno tenere presenti tre problemi o esigenze che dir si voglia:

1. internazionalizzazione della Congregazione: da un dato di fatto ad una nuova impostazione della Congregazione che tenga conto della realtà di oggi e di domani;

2. un nuovo slancio che rimedi ad una certa stanchezza nella Congregazione in questi ultimi tempi;

3. una spiritualità in consonanza con la nostra Identità Saveriana.

Come si vede si tratta di problemi grandi, che dovremo certamente trattare in Consiglio Direttivo e nella Conferenza dei Superiori Maggiori. Ma che già dobbiamo tenere presenti e che senz'altro devono fare da quadro alle vostre discussioni. Non sarà facile trovare delle soluzioni onnicomprensive, ci vorrà del tempo e della pazienza, si dovrà attendere una maturazione ed una crescita comunitaria prima di poter affermare che abbiamo raggiunto lo scopo, ma gli obiettivi devono essere ben chiari. Vediamo in breve le implicazioni per la Provincia e per il Capitolo:

1. Internazionalizzazione: è ancora un incipiente dato di fatto, che sta però prendendo sempre più consistenza e basta dare uno sguardo alle cifre per vedere che la Provincia italiana non è più la fonte più consistente delle vocazioni. Fra cinque anni questo fatto sarà ancora più visibile. Quali conseguenze dobbiamo trarne?

a) Il personale per la formazione deve essere distribuito con

Archivio Saveriano Roma

nuovi criteri.

b) La Provincia italiana deve continuare a svolgere il ruolo di centro, almeno in una certa misura e quindi dovremmo cercare delle forme di collegamento - tramite la Direzione Generale che resta la mediatrice dell'unione della Congregazione - con le altre Provincie, sia per l'accoglienza ai Saveriani delle altre provincie e regioni, sia per permettere lo studio dell'Italiano, e la conoscenza dell'ambiente storico ed umano dove è nata e si è sviluppata la Congregazione.
Sarà forse necessario preparare insieme con la DG un 'direttorio' per tutte queste funzioni per evitare che le competenze si accavallino e che ne scapitino i Confratelli che vengono in Italia. Ormai una certa esperienza cominciamo a farcela.

c) Una terza esigenza che sta alla base di tutte quelle finora dette è che dobbiamo cercare di vincere ogni forma di etnocentrismo, per noi missionari potrebbe sembrare ovvia, dato che è uno degli atteggiamenti fondamentali della spiritualità missionaria, quello dell'accettazione dell'altro e il "farsi tutto a tutti", dimenticando la propria cultura e la propria provenienza. Resta però vero che è molto difficile e lungi dall'essere un dato scontato. E' troppo facile dire "a Parma si fa così" e ritenere che questo sia - per ciò stesso - vero per tutti.

2. La necessità di riprendere sempre con nuovo slancio l'impegno per il rinnovamento, superando ogni stanchezza. Si ha come l'impressione che oggi dopo avere tentato il rinnovamento nel dopo-Concilio, dopo aver fatto dei Capitoli di rinnovamento, oggi siamo un pò senza fantasia e ancor più senza coraggio per andare avanti e vedere quello che ci è chiesto in termini di necessario cambiamento. Si nota una certa stanchezza che non crede più molto nei tentativi di rinnovamento, che non vuole guardare al di fuori delle nostre opere e delle nostre realizzazioni. Si tende più che nel passato a ripiegarsi nel "settore privato" e a non voler sentire le esigenze della vita comu

Archivio Saveriano Roma

ne. Abbiamo dei confratelli, pochi ma il fatto è significativo, che si 'autopensionano' a 50 anni, si sentono anziani, chiedono "rispetto per l'età" ancor prima dei 60 anni! Gente che s'é messa le pantofole e la vestaglia.
Da che cosa può dipendere? E' difficile dirlo. Io stesso devo ammettere che questo secondo rilievo lo faccio senza poterlo quantificare. Ma sia i miei Consiglieri che il sottoscritto abbiamo notato questo fatto e crediamo che valga la pena di tenerlo presente e di farlo presente a tutti per tenere desta l'attenzione della Comunità della Congregazione sul rischio di chiuderci su di noi, di non restare aperti al mondo ed alla Chiesa.

3. Sentiamo oggi più che mai la necessità di elaborare e continuamente attualizzare una spiritualità saveriana in consonanza con la nostra identità. La coincidenza provvidenziale della preparazione delle nuove Costituzioni e dell'anniversario della morte del Fondatore ci porta tutti a rimetterci all'ascolto del Fondatore. Egli, che ci ha guidato con una spiritualità che aveva nelle Costituzioni del '21 la sua migliore espressione, resterà ancora la nostra guida e la nostra strada maestra. Nella fedeltà al Fondatore troveremo la nuova espressione della nostra spiritualità.
Essa dovrà essere rimessa a fuoco sia per poter dare un'"anima" alla nostra azione, sia per poter presentare ai nostri Confratelli e soprattutto a coloro che vengono da noi, la nostra 'spiritualità' senza campanilismi, ma anche senza paura: essi desiderano sapere per chi e con chi si impegnano, e quali sono le dimensioni della vita che incominciano a vivere quando entrano tra noi.
Questo sarà l'oggeto di una lettera circolare della Direzione Generale nel prossimo autunno e già fin d'ora vi raccomandiamo di farla oggetto di riflessione comunitaria e personale e di preghiera, in vista di un vero e serio rinnovamento della nostra Famiglia. E' infatti questo lo scopo di ogni riunione e di ogni capitolo come di ogni iniziativa all'interno della comunità: aiutare tutti a vivere con pienezza e con gioia la vocazione alla quale il Signore li ha chiamati.

Archivio Saveriano Roma

Alcuni punti concreti sui quali la Direzione Generale sarebbe contenta che si riflettesse da parte del Capitolo Provinciale italiano.

Data la natura della Provincia italiana, che è ordinata alla formazione ed alla animazione missionaria, la Direzione Generale tiene particolarmente presenti questi due settori:

1. Nel settore della formazione, abbiamo l'impressione che la Provincia nel IV Capitolo Provinciale ha tenuto presenti gli orientamenti del X° Capitolo Generale . Ottimo il lavoro del Segretariato Provinciale della Formazione. Si tratterà ancora di insistere sulla formazione come una trasmissione di valori missionari e cristiani (religiosi e missionari) in un quadro unitario, in modo che quello che è stato insegnato in un periodo della formazione venga continuato nel periodo seguente e in esso riceva un ulteriore approfondimento.

Molto di questo dipende - lo sappiamo bene - dalla qualità dei formatori. Se il formatore si presenta come un missionario convinto, contento della sua vocazione, della sua consacrazione a Dio e dell'appartenenza alla Famiglia Saveriana, molto dei problemi è già risolto. Ancora più se tutto questo sarà stato integrato in una personale vita missionaria. Ogni ruolo nella comunità - lo sapete bene - deve avere come primo scopo non tanto un lavoro o un servizio, ma quello di servire la crescita di tutta la comunità attraverso il servizio della testimonianza personale della propria consacrazione alla missione data ai giovani ed ai Confratelli. Molto opportuno e certamente da continuare ed ulteriormente consolidare è stata l'iniziativa di dare concretezza al postulato (magari cambiando questo nome così strano ed evocatore di altri tempi!): una chiara collocazione all'ultimo anno prima del noviziato, dei contenuti che preparino alla consacrazione, che anticipino le grandi opzioni del noviziato daranno a quest'anno di 'postulato' una chiara fisionomia e prepareranno i futuri novizi a quell'anno di iniziazione alla vita saveriana, che invece a causa di una mancata introduzione finisce per perdere molto della sua efficacia, in quanto i confratelli debbono passare buona parte del

Archivio Saveriano Roma

noviziato a convincersi di essere in un anno diverso, ma importante, sprecandone dei buoni mesi in tentativi che potrebbero essere anticipati in una buona preparazione sia spirituale che disciplinare.

2. Nel settore dell'animazione missionaria: con il X° Capitolo, ripeto che si tratta di rinnovarne i contenuti e di dare chiarezza agli obiettivi. Il problema non è quello di offrire una generica animazione missionaria che potrebbe venire anche dal clero secolare, ma di guardare alle vocazioni saveriane. Il nostro più specifico contributo all'animazione missionaria è quello di far nascere e coltivare le vocazioni saveriane; non possiamo fare tutto.
La caduta del numero delle vocazioni è dovuta certamente a fattori non-saveriani (famiglie con uno o due figli al massimo, educazione scolastica carente, difficoltà di staccare il figlio dalla famiglia troppo possessiva, incapacità di scegliere), ma non è possibile fare qualcosa di più? Non sarà estranea anche una certa stanchezza da parte nostra?
Spesso il problema dell'animazione missionaria è ridotto al solo problema di una persona-in-più da aggiungere al gruppo della casa apostolica.
Non ci si rende conto che in tal modo si spostano i problemi sull'altro che deve venire, invece di guardare il problema in faccia, riconoscendolo come problema e responsabilità di tutti. A volte guardando il numero degli studenti e facendo la proporzione con il numero dei Padri impegnati nella formazione, viene immediata l'idea che anche questi ultimi dovrebbero trovare tempo per un'azione di animazione vocazionale esterna coinvolgendosi anche gli studenti.

Circa l'economia pensiamo che siano soldi ben spesi quelli per preparare delle case per l'accoglienza (non esclusivamente riservata ad essi) degli anziani. Pensiamo anche che se la Provvidenza ci rifornisce di molti mezzi, non sia per procedere a nuove costruzioni, quando quelle attuali sono sufficienti, ma per condividere con gli altri sia a livello di Provincia che di Istituto. La Direzione Generale è spesso chia

Archivio Saveriano Roma

mata in causa per situazioni d'emergenza e nella sua attuale situazione non può che dare... delle benedizioni!
Essa potrebbe essere il tramite della "comunione e condivisione" di tutta la Famiglia Saveriana.
Queste osservazioni che ho fatto non vogliono significare assolutamente una negazione di quanto è stato tentato e realizzato; vogliono solo essere un incoraggiamento a continuare sulla strada intrapresa ed a correggere sempre tutte le eventuali deviazioni che ci fossero state o gli eventuali ritardi.

Circa le strutture logistiche della Provincia. La Casa Madre - proprio per quelle ragioni che dicevo sopra parlando di internazionalizzazione - dovrebbe diventare sempre più la casa di tutti. In particolare di coloro che vengono da fuori Italia, e di coloro che hanno bisogno di essere curati a Parma, dove c'è facilità e possibilità che altrove non abbiamo. La Direzione Generale che della Casa Madre è particolarmente responsabile, vorrebbe che si vedesse come attrezzare meglio la Casa Madre sia per dare più spazio agli ammalati, sia per poter accogliere i Padri di passaggio. Pur sembrando grande sta diventando piccola.
A titolo di suggerimento, perchè non pensare di trasferire la Direzione Provinciale, in qualche sede differente dall'attuale, magari incaricando il Consiglio Provinciale di provvedere? Si tratta di un suggerimento che tuttavia credo sia importante per la Provincia e - a più vasto raggio - per l'intera Congregazione.
La Direzione Generale intende esprimere qui il proprio apprezzamento positivo per il modo come sono trattati gli ammalati e gli anziani nella Casa Madre soprattutto, ed anche nelle altre Case della Provincia. Generalmente parlando, non si sentono che espressioni di ammirazione. Altre volte, quando ci si mette a riflettere, si vedono le lacune che dovranno essere colmate. In qualche caso qualche confratello si è lamentato, e qualche "zelante" confratello si è fatto portavoce delle cose che non vanno. Forse ascoltandone le testimonianze fuori della situazione, ci si può fare un concetto negativo, che ritengo essere tuttavia oggettivamente inesatto. Vorrei portare qui la testimonianza di molti parenti dei nostri amma-

Archivio Saveriano Roma

lati che mi hanno espresso personalmente la loro riconoscenza commossa e la loro ammirazione per il modo come i loro congiunti venivano trattati. Credo anche sia nostro dovere ricordare che se da una parte il nostro Fondatore dice di non lasciare niente di intentato per curare un Confratello, non sarebbe dall'altra una testimonianza di solidarietà e di scelta dei poveri il richiedere quello che a gente ordinaria non può permettersi. Un giusto equilibrio deve condurre le nostre scelte.

Nello stesso contesto vorrei anche sottolineare l'utilità di mantenere i contatti con le famiglie della nostra Congregazione che sono nella Provincia Italiana. E' un servizio che viene a vantaggio di tutta la Congregazione e che nello stesso tempo serve anche a sostenere le case della Provincia, ed a creare un ambiente di famiglia. La DG è ben contenta del modo in cui sono mantenuti questi contatti sia con la partecipazione alle ore tristi della malattia o della morte, sia con l'invito ai raduni dei parenti nelle nostre case, raduni che si stanno diffondendo. La nostra riconoscenza non è quindi l'eco di quella dei missionari saveriani sparsi nel mondo, ma anche l'assicurazione che in questo modo si sta costruendo quel senso di famiglia che stava tanto a cuore al nostro Venerato Fondatore e che deve caratterizzare (e già caratterizza) la nostra Famiglia Saveriana.

Concludendo vorrei assicurarvi della nostra solidarietà, della nostra soddisfazione per il lavoro che è stato fatto. Noi speriamo che la provincia italiana possa essere sempre più nell'insieme della Congregazione una parte viva e funzionante, che porta il suo contributo per la diffusione del Vangelo.

Archivio Saveriano Roma

4. RELAZIONE DEL PADRE PROVINCIALE

INTRODUZIONE.

Non è soltanto una prassi, né solo un dovere, ma un sincero e profondo sentimento di gratitudine quello che ci muove ad iniziare questa relazione con una parola di ringraziamento.

Ringraziamo tutti i confratelli della Provincia, questa ampia comunità della Famiglia Saveriana costituita dalla comunione dinamica e sempre stretta delle singole comunità locali (cfr. O.N.d.C.S.1), così diversa nei suoi componenti e così unitaria nei suoi intenti e nel suo impegno missionario; così povera e numericamente limitata e così ricca di valori e di zelo.

Molte volte il Consiglio Provinciale ha avuto occasione di ammirare e di rimanere edificato davanti all'impegno, alla buona volontà ed ai gesti di zelo e di carità fraterna di tutti.

Ringraziamo il IV° Capitolo Provinciale e, naturalmente, la Direzione precedente che lo ha reso possibile. Ci ha lasciato una strada tracciata ed in buona parte già percorsa.

LE EREDITA' DEL IV° CAPITOLO

Qui come nel corso di tutta la relazione, tenteremo di dire ciò che a nostro parere si è fatto e le mète raggiunte (aspetto positivo) e ciò che non si è fatto o il cammino che resta da percorrere (aspetto negativo). Quando è possibile, si tenta anche di individuarne le cause.

Pensiamo che così i Capitolari saranno facilitati nell'esame e nella comprensione dello stato attuale della nostra Provincia, in vista di una futura programmazione.

Non abbiamo tuttavia alcuna pretesa di essere completi.

Nei tre anni precedenti era stato percorso un itinerario significativo verso la formazione di comunità che non fossero soltanto comunità di osservanza ma anche e soprattutto comunità di comunione.

Archivio Saveriano Roma

La nostra Comunità provinciale era così già preparata al discorso sulla comunità di comunione e a quello sui ruoli. Il IV° Capitolo ha fatto una descrizione della comunità saveriana, la sua vita di comunione-Fede, di lavoro-convivenza, di struttura; ha tracciato anche l'ambito dei vari ruoli in seno alla comunità (O.N.d.C.S. 32-94). Ha così proposto un ideale che ci stimola alla crescita nella responsabilità e nell'impegno personali da una parte, e nella corresponsabilità e condivisione dall'altra.

Ci ha quindi aiutato a procedere verso l'ideale di famiglia propostoci dal Fondatore.

In perfetta coerenza con questo discorso il IV° Capitolo ci ha lasciato nel documento sull'animazione alcuni elementi nuovi e fortemente accentuati: la comunità centro di animazione, la qualificazione dell'animazione, il coinvolgimento di tutti i confratelli e dei giovani nell'animazione.

Si è fatto il possibile per percorrere queste due strade. Con questi nuovi elementi e nuove accentuazioni il IV° Capitolo Provinciale non solo ha arricchito i documenti del 3° Capitolo ma gli ha anche fatto fare un salto di qualità dandoci non più dei documenti capitolari ma degli ORIENTAMENTI E NORME. Punto d'arrivo fondamentale nella "costruzione" della Provincia saveriana d'Italia.

Fatti questi rilievi positivi (ve ne sarebbero altri), credo sia dovere di obiettività far notare due eredità negative che hanno pesato e pesano tuttora sull'andamento della Provincia.

1° - L'eccessivo e improvviso numero di partenze.

Il triennio che ora si conclude è iniziato con un gruppo di partenze del tutto sproporzionato; ha rischiato di rompere l'armonia nella comunità provinciale e all'interno delle comunità locali. E' vero che nella lettera di destinazione vi era la clausola "salvo imprevisti del capitolo della provincia italiana", ma non era possibile per noi tornare indietro senza creare malcontenti e frustrazioni. Quindi, salvo due eccezioni di carattere provvisorio, il Consiglio decideva di dare seguito a tali destinazioni così che all'inizio dell'anno scolastico 1978-79 erano avvenute ben 31 partenze, mentre altri 15 confratelli erano in attesa di partire (studio della lingua, documenti, visa, ecc.).

Allo stesso tempo gli arrivi continuavano ad essere pochi. Vi sono stati arrivi non programmati, determinati cioè da situazioni esterne come malattia, espulsione, ecc., ma questi ritor-

Archivio Saveriano Roma

ni - in certo senso provvidenziali - rendono decisamente più difficile l'inserimento nei ruoli e nelle comunità della provincia per lo stato d'animo del confratello e per la mancata programmazione in vista delle necessità della Provincia.

2°- D'altra parte sorgeva un altro problema che sta creando notevoli disagi. La mancanza di ritorni dalle missioni aveva indotto a trattenere in provincia i confratelli di recente ordinazione (padrini) determinando, nel giro di pochi anni, la mancanza di personale capace di dare alla formazione e all'animazione la ricchezza dell'esperienza missionaria.

Se i padrini dopo alcuni anni desiderano partire - ed è bene che partano realmente - e non arrivano dalle missioni confratelli a rimpiazzarli, è giocoforza immettere altri padrini che non hanno esperienza missionaria e non possono certamente coprire ruoli di direzione.

Credo sia assai provvidenziale per la provincia italiana l'orientamento della Direzione Generale di mettere come naturale e logica conclusione del curriculum saveriano la partenza per le missioni (12/12/79), anche se di fatto ciò si è avverato solo in misura limitata, perché il ritorno in provincia continua a scarseggiare.

Questo il quadro degli arrivi e delle partenze, anno per anno.

ANNO	ARRIVI	PARTENZE
1978	13	30
1979	14	15
1980	15	23

Leggendo i numeri, va ricordato che la Provincia Italiana fa - e desidera fare - il servizio di accoglienza ai malati ed agli anziani, accoglienza che a volte si formalizza in un passaggio alla Provincia stessa.

Archivio Saveriano Roma

ALCUNI DATI

Professi perpetui	161
Professi perpetui studenti e/o partenti	50
Professi temporanei	39
Totale	250

Novizi	16
Liceo-Magistrali	115
Scuole Medie	224
Totale	355

Ordinati nel	1978	6
" "	1979	8
" "	1980	17
	Totale	31

Professioni temporanee	nel 1978	16
" "	nel 1979	17
" "	nel 1980	6
	Totale	37

Professioni perpetue	nel 1978	11
" "	nel 1979	16
" "	nel 1980	10
	Totale	34

N.B. - In allegato diamo una cartella con altri dati.

Archivio Saveriano Roma

AL SUO INTERNO.

Con questa ristrettezza di personale la Direzione provinciale doveva necessariamente fare al suo interno delle scelte "in economia".

Si trovava a dover reperire nove rettori nel giro di pochi mesi a meno di impegnarsi in prima persona lasciando nel loro ufficio i due consiglieri che già erano rettori e nominando rettore un terzo consigliere.

Da questa necessità si è passati ad elaborare un orientamento ed un criterio: ogni consigliere sia impegnato in un'attività propria del suo settore, risultando così:

P. Mitidieri, consigliere per l'animazione, rettore dello CSAM;

P. Zucchinelli, consigliere per la formazione, rettore della teologia;

P. Chiofi, consigliere per l'economia, impegnato nell'ufficio amministrativo;

P. Marcelli, in aiuto al Provinciale per le persone, attenzione ai malati, esercizi , ecc., rettore della Casa Madre.

Visto poi che il Capitolo chiedeva un segretario per l'animazione, per analogia si sarebbe potuto a suo tempo trovare un segretario per la formazione. Impresa naturalmente più facile che non quella di trovare un rettore per lo studentato teologico. Si era anche indicato un confratello ma ... ci è venuto meno.

Abbiamo ora la possibilità di attingere anche a questa esperienza e mettere il presente capitolo in grado di fare una scelta per il prossimo triennio. Si potrà esaminare il lavoro fatto, gli impegni assolti e quindi giudicare se si possa continuare così.

Questo sistema immette il consigliere nel lavoro al quale è direttamente interessato; egli quindi può offrire apporti più pratici e costruttivi al Consiglio stesso.

Quando il segretariato è ben strutturato e porta al consigliere il pensiero e le esperienze delle comunità, si può fare un ottimo lavoro.

Da questa impostazione nascono anche aspetti negativi. Il Consigliere non può quasi mai essere presente nelle comunità, ma le sente solo attraverso il segretariato e le assemblee.

Archivio Saveriano Roma

In questo triennio abbiamo in parte ovviato a tale difficoltà mediante la presenza di un membro del Consiglio alle programmazioni e con qualche altra presenza che tuttavia riconosciamo essere stata troppo sporadica.

Una più oculata programmazione (dell'attività del Consiglio) avrebbe forse dato qualche spazio in più. In caso si volesse continuare nell'attuale impostazione, si potrebbe ipotizzare un segretario della Direzione Provinciale.

A questo riguardo dobbiamo però notare due cose:

- Il consigliere ha spesso l'impressione della inutilità della sua visita perchè la Comunità si riferisce poi sempre al Superiore Provinciale. Non è raro il caso di sentir reclamare la presenza della Direzione Provinciale o la soluzione di qualche problema immediatamente dopo la visita di uno o più consiglieri.

- Predomina nella nostra Provincia l'attesa per la presenza della Direzione Provinciale nelle comunità, mentre raramente è avvenuto il movimento contrario, di recarsi cioè a Parma per esporre qualche problema. Il movimento centripeto darebbe al confratello la possibilità di incontrarsi più liberamente, fuori della propria comunità, con i consiglieri e determinerebbe momenti di permanenza e di riposo presso la comunità della sede provinciale. Certamente questo incontro è reso più difficile perché la Direzione Provinciale non ha, di fatto, una sede propria, distinta e identificata solo come sede della Direzione Provinciale.

Tale mancata identificazione rende difficile anche la formazione di una comunità della Direzione Provinciale e quindi è reso quasi impossibile lo stile di vita comunitario per cui i consiglieri non si trovano solo 'per risolvere i problemi, ma anche per meditare insieme la parola di Dio e per pregare' (linee di programmazione pag. 91).

Nonostante tali difficoltà il Consiglio ha lavorato in buona armonia, in comunione ed in modo collegiale.

Possiamo affermare con serena sicurezza che "ogni consigliere della Direzione Provinciale è stato informato su tutti i problemi in modo da favorire un lavoro di stile comunitario".

Su 40 sedute di consiglio solo a tre è mancato un consigliere. Ogni decisione è sempre stata portata avanti dopo liberi, ampi e ripetuti scambi di vedute e quasi sempre si è arrivati a conclusioni unanimi.

LA DIREZIONE PROVINCIALE E LA COMUNITA' PROVINCIALE

Si è spesso tentati, per l'incalzare delle situazioni e delle urgenze, di identificare o quantomeno restringere il servizio della Direzione provinciale come un servizio di organizzazione e di struttura mentre l'impegno fondamentale deve essere l' impegno di animazione dei singoli e delle comunità.
Ci pare che questo sia stato il principale servizio che abbiamo voluto prestare, almeno nella volontà e nella intenzione.
Strumenti di questo servizio sono stati:

- Il collegamento fra le comunità attraverso le assemblee ed i convegni sempre preceduti da spazi di preghiera.
- La circolazione delle idee attraverso Vita Nostra e soprattutto attraverso le proposte di riflessioni fornite in avvento e quaresima per approfondire il discorso di animazione proposto dalla Direzione generale.
- L'organizzazione di esercizi spirituali. A questo proposito ricordo che gli inizi erano stati difficili e non sono mancate certe resistenze. Ora credo che la maggioranza dei confratelli si fermi annualmente per questo necessario momento di preghiera.
- Si è insistito perchè si rimettesse in uso il ritiro mensile. Vi è stato un leggero miglioramento ma ci si dovrà insistere ancora.

La presenza della Direzione provinciale, sopratutto attraverso il superiore provinciale, voleva essere momento di incontro, di riproposta di valori, di riascolto delle esigenze evangeliche.
Nelle visite si è tenuto un atteggiamento il più familiare possibile eliminando ogni segno di 'superiorità', fino a passare a volte quasi inosservati (e questo mi pare cosa buona) , proprio come uno di casa. Si è tentato di sentire i confratelli, le loro necessità in un dialogo tenuto aperto praticamente sempre e con tutti. Con le comunità si sono trattati i temi lasciatici dal IV° Capitolo provinciale che è stato sempre la magna carta di ogni nostra attività.

Abbiamo fatto una visita canonica ma in pratica si era continuamente nelle comunità. Si sono volute delle pause in questa 'visita continua' e cioè nei periodi delle visite canoniche della Direzione Generale e nel periodo di votazioni capitolari. E' sembrato giusto dare anche esternamente segno di non interferenza.

Archivio Saveriano Roma

DIREZIONE PROVINCIALE E DIREZIONE GENERALE.

Ci pare di poter dire che fra noi e la Direzione Generale si sono creati subito rapporti di collaborazione e di sostegno reciproco. I contatti sono stati frequentissimi ed i rapporti fondati non solo sugli impegni di ufficio ma anche sulla reciproca stima e su una fraterna amicizia.

Abbiamo sempre potuto manifestare le nostre difficoltà; ci hanno sempre ascoltati con attenzione e ci hanno fatto partecipi nella ricerca delle soluzioni che riguardavano la nostra Provincia.

Vi sono stati, è vero, degli argomenti su cui il dialogo è stato meno facile, alcune volte per mancanza di reciproca informazione, altre volte per le difficoltà del problema in se stesso.

- L'errata interpretazione da parte di qualche comunità di alcuni interventi della Direzione Generale;

- l'appartenenza dei partenti e di coloro che restano in Italia per lungo tempo senza appartenere alla Provincia. E' un problema che va sempre tenuto presente perché rischia ad ogni momento di inquinare i rapporti nonostante la buona volontà di tutti. Non nasce dalle persone ma - crediamo - dall'attuale struttura della nostra Famiglia.

- Il rientro in Provincia. Pur sapendo che la Direzione Generale fa ogni sforzo per venirci incontro, è tuttavia necessario insistere perché vi sia maggiore tempestività nei ritorni e maggiore qualificazione nei soggetti, dove per qualificazione non si intendono particolari qualità o titoli, ma che il ritorno non sia dettato da necessità troppo estranee al servizio da svolgere nella Provincia. Da parte nostra riteniamo sia doveroso confrontarci continuamente e ricercare con creatività metodi che raggiungano l'efficacia con il minor numero di personale possibile.

Grazie però alla disponibilità al dialogo e alla comprensione della Direzione Generale, questi ed altri problemi sono stati sempre facilmente appianati. Cogliamo l'occasione per ringraziare la Direzione Generale con particolare riferimento al P. Gabriele, Superiore Generale.

LA COMUNITA' PROVINCIALE

Della Comunità saveriana d'Italia si può affermare con discreta sicurezza che gode buona salute e vi è un ottimo livello di impegno apostolico.

Le lettere della Direzione Generale, fatte oggetto di medi-

Archivio Saveriano Roma

tazione personale e comunitaria, ci hanno aiutato a confrontare la molteplice e zelante attività con la parola di Dio e con il progetto del Conforti.

Sarà necessario insistere in questo cammino per aiutare le comunità a dare più spazio allo studio, all'aggiornamento e alla preghiera per alimentare quella carità che deve essere caratteristica di ogni azione, se vuole essere apostolica.

Basterà rifarsi con maggiore determinazione al nostro progetto comunitario descritto ai nn. 32-37 di O.N.d.C.S. che corrisponde quasi alla lettera a ciò che sinteticamente è detto nel documento sulla dimensione contemplativa della vita apostolica: *"Nel ritmo talora spossante degli impegni apostolici, la preghiera personale e comunitaria dovrà avere momenti quotidiani e settimanali ben curati e sufficientemente prolungati. Essi saranno completati da esperienze più forti di raccoglimento e di preghiera ogni mese e durante il corso dell'anno". (5).*

Sarà forse utile pensare alla creazione di tempi, spazi, luoghi, ecc., che ci aiutino a non "farci totalmente coinvolgere dalla propria attività per il Signore da dimenticare il Signore di ogni attività" ?

Al di là delle piccole 'disavventure' quotidiane vi è nella comunità saveriana in Italia un sincero e profondo amore fraterno. Prova ne sia la disponibilità di tutti all'aiuto mutuo attraverso il Fondo Comune, la presenza non formale nei momenti di gioia e di dolore dei confratelli, nell'impegno non facile di mantenere legami con i familiari dei confratelli, ecc.

Un capitolo particolare va riferito all'amorevole assistenza ai nostri anziani ed ai malati. Sarebbe una storia da raccontare come una 'eucarestia', una storia che si racconta lodando e ringraziando. Mi pare si realizzi veramente nelle nostre comunità ciò che è detto ai nn. 44-46 di O.N.d.C.S.

E questo non solamente nella Casa Madre dove padri, fratelli e studenti sono costantemente impegnati in una gara di carità, ma anche a Pegli e Tavernerio ed in tutte quelle case a cui si è richiesto un servizio particolare,come Vicenza durante la malattia del carissimo P. Crosara, Alzano Lombardo durante la degenza del P. Pezzotti, Desio per l'assistenza a Fr. Angelo Ferrari, ecc.

A volte si possono sentire da un ammalato delle espressioni

che preoccupano chi non conosce le situazioni, ma che si comprendono abbastanza facilmente se si tiene presente lo stato d'animo dell'ammalato.

Vi sono stati in Casa Madre dei momenti difficili dovuti all'improvviso aumento di malati e quindi si è fatta sentire più forte la ristrettezza di spazio e di personale.

In questa linea di accoglienza la comunità provinciale è ora impegnata nella ristrutturazione della casa di Tavernerio.
Se in questo vi sono stati dei ritardi è perché, giustamente, l'Assemblea degli Economi aveva consigliato la costruzione di una casa ex novo. Si è perso così del tempo in attesa di una licenza di costruzione che non è mai venuta.

Le Assemblee sono state lo strumento qualificato che di volta in volta costruiva e manifestava l'unità e la comunione nella Provincia.

Rileggendo oggi la sequenza delle varie assemblee vi si vede chiaro un cammino in crescendo e ne nasce spontaneo un inno di ringraziamento al Signore. Il Fondatore è sempre più presente tra noi e ci stimola anche mediante il 50° della sua morte.

Non è facile invece dare un quadro sintetico e generale della situazione delle nostre comunità perché sono varie e con diversi e svariati problemi.
La buona armonia ed un sincero amore fraterno sono presenti non solo nella Comunità provinciale in quanto tale, ma anche all'interno delle comunità locali. Qui a volte il fatto è meno rilevabile perché nascosto dalla quotidianità.

Le programmazioni annuali sono state e continuano ad essere uno strumento validissimo per far crescere la corresponsabilità e l'impegno comune.

La Direzione Provinciale ha dato ogni anno delle indicazioni e degli strumenti che hanno facilitato l'incontro della comunità ed il confronto con i nostri testi durante le programmazioni. Possiamo notare a livello locale due aspetti problematici.

- Vi è sempre una notevole difficoltà al momento dell'arrivo in comunità di un nuovo confratello. D'altra parte è utopico pensare a comunità 'stabili' dove gli stessi confratelli rimangono per molti anni. Dovendo fare un cambiamento graduale si finisce per avere un cambio ogni anno. I ruoli non sono un'astrazione, si 'definiscono' con le persone che li svolgono ed ogni gruppo crea un suo equilibrio fra i ruoli. L'arrivo di un nuovo elemento viene a disturbare tale equilibrio.

Archivio Generale Roma

Occorre pazienza, disponibilità e accoglienza per ricreare ogni anno l'equilibrio necessario.

- Credo che il secondo problema nasca dalla stessa tendenza alla 'stabilizzazione'. Si fa difficoltà ad affrontare situazioni nuove, che richiedono nuove idee o situazioni di emergenza. Si tende sempre a risolvere il problema con "l'uomo in più" invece che con un'idea nuova.

Quanto alle persone non credo vi siano particolari difficoltà , eccetto che per alcuni pochi casi.

Vi è poi sempre il difficile equilibrio fra l'impegno in Provincia e il desiderio della missione. Questo a volte ha il sopravvento e qualche volta diventa elemento di grande disturbo nelle comunità e nella Provincia stessa.

In questo quadro che ha i suoi punti d'ombra, ma pur così bello e così nostro, vi è stato in questo triennio un problema che non è giusto tacere in questa sede: la presenza di alcuni confratelli legati al Movimento di Maria (Movimento dei Religiosi).

Non si intende qui dare un giudizio sul Movimento dei Focolari che non si identifica col Movimento dei Religiosi (GenRe); (lo daremmo - se fossimo chiamati a darlo - assolutamente positivo), né vogliamo parlare del Movimento di Maria (anche se con i suoi dirigenti abbiamo avuto rapporti non soddisfacenti, ma troppo brevi e sporadici per poterne dare un giudizio), perché non tocca a noi riconoscere la validità o meno di un movimento ecclesiale. Qui si vuole parlare dei nostri confratelli, membri della Provincia italiana e legati al Movimento di Maria (dei Religiosi): i saveriani-GenRe. Sottolineiamo membri della Provincia italiana, perché non siamo competenti a fare rilievi che vanno oltre i confini della nostra Provincia. Crediamo che in altre situazioni e al di fuori della formazione le esperienze siano diverse.

Anche in questo caso non si vogliono dare giudizi, ma soltanto rilevare dei dati di fatto. E' un dato di fatto che, salvo eccezioni, questi confratelli hanno creato disagi nelle nostre comunità.

A livello personale:

- si sente continuamente il peso di programmi paralleli;
- con la parola o con il gesto, si intravvede spesso un atteggiamento di critica verso i limiti - anche reali - delle nostre comunità e in pratica della nostra Famiglia

religiosa;
- spesso vi è, da parte di questi confratelli, una intolleranza che rende difficile la vita comunitaria.

A livello comunitario:

- l'animazione vocazionale di questi confratelli cammina sempre sul filo dell'ambiguità fra la proposta saveriana e quella focolarina. Si noti che tale situazione non equivale a quella dell'animatore che si presenta ad un gruppo per animarlo missionariamente. In questo caso il gruppo ha già la propria identità e riconosce la diversa identità del saveriano che va al gruppo per proporre il nostro progetto di vita.

- Il GenRe si presenta ai Focolarini come uno di loro e di qui nasce l'equivoco.

- Nella formazione si ha l'inserimento di contenuti e metodi (nella loro modalità e accentuazione) che non sono propri del nostro carisma. Il giovane entrando in altra comunità saveriana non si trova più nella comunità che gli era stata presentata.

Non si pensi che questo discorso sia riferito solo alla comunità di Cagliari, anche se a Cagliari è avvenuto il fatto più clamoroso.

Qui non possiamo fare a meno di ammettere la nostra parte di responsabilità per la mancanza di energia necessaria. Già dalle prime visite si notò che vi erano alcuni atteggiamenti ed alcuni contenuti formativi che avrebbero portato il gruppo, o quanto meno qualcuno del gruppo, lontano dal nostro stile di vita. Più volte in lunghi ed estenuanti dialoghi tentammo di far capire la necessità di alcune piccole ma fondamentali modifiche. Tentammo anche di utilizzare in quella comunità il loro linguaggio e i loro metodi...

Allora ritenevamo fosse pazienza storica, oggi ci sentiamo responsabili di debolezza e di mancanza di tempestività. Crediamo che se allora con coraggio avessimo cambiato la direzione della casa e proibito la partecipazione dei più giovani al movimento, ora non avremmo tra mano cinque domande di dispensa dai voti.

Archivio Saveriano Roma

DELIBERE

a. Ristrutturazione del Curriculum.

Prima delibera O.N. 258

L'assolvimento di questo impegno che ci è parso, senza ombra di dubbio, il più importante ha accompagnato il cammino di questi due anni rimanendo sempre presente alla nostra attenzione e a volte formando la preoccupazione di fondo del Consiglio Provinciale.
Vi sono due momenti che si rincorrono in questo impegno: quello della formulazione e quello, ancora in atto, dell'attuazione.

Formulazione

Il IV° Capitolo Provinciale chiedeva la conclusione di questo lavoro per la fine del 1978. Tempo molto breve se si pensa che la delibera è stata stilata a fine aprile dello stesso anno. Vi era tuttavia un lungo tratto di strada già percorso dal Segretariato della Formazione che già il 23 aprile del 1977 aveva fatto un incontro plenario puntando la sua attenzione particolarmente sull'anno del Postulato o "anno integrativo" (cfr. V.N. 61, pag. 139).
Il Segretariato riprendeva il discorso il 20.2.'78 con un incontro a Desio in cui erano presenti oltre al Segretariato, il Superiore Generale e altri confratelli impegnati nella formazione (cfr. V.N. 66, pag. 76).
Durante il Capitolo il problema viene ridiscusso e ne nasce la attuale delibera. Subito dopo il Segretariato si rimette al lavoro e ci propone una traccia di lavoro. Intanto seguiamo da vicino le ricerche del Segretariato generale della formazione così che nella sua seduta del 12 gennaio 1979 il Consiglio può approvare il curriculum che risulta formulato in quattro unità formative:

- prenoviziato
- noviziato-biennio filosofico
- teologia
- prima destinazione (cfr. V.N. 76, pag. 10).

Archivio Saveriano Roma

Realizzazione

Il curriculum era scritto nei termini previsti dalla delibera; si trattava di metterlo in atto.

Credo che buona parte dell'impegno sia stato assolto. Il biennio filosofico è in atto già da due anni scolastici ed è pure in atto un continuo, sebbene iniziale, contatto fra biennio e noviziato, in modo da formarne una sola unità formativa. Sarà saggio continuare in questo cammino ricercando anche qualche gesto che manifesti più chiaramente l'unità di questo periodo formativo.

Il Postulato è ormai cosa fatta nei suoi gesti significativi ed è avanzato il lavoro per la formulazione dei contenuti. Problematica rimane ancora la realizzazione della quarta unità formativa che in grande misura ci sfugge. La partenza immediata dopo l'ordinazione è stata possibile solo per il 50%.

b. Qualificazione del personale

Seconda delibera O.N. 286

Dobbiamo confessare che in questo settore non si è fatto molto per varie ragioni.
Innanzitutto la decisione di far partire tutti i Padrini subito dopo l'Ordinazione. La partenza immediata non dà più spazio ai due anni necessari per la licenza.
La diminuzione del personale ha determinato super lavoro per i confratelli impegnati nelle Case di formazione per cui diventa difficile chiedere loro di affrontare degli esami. Bisogna però dire che vi sono stati esempi veramente elogiabili di sacrificio e di impegno per arrivare ad avere la licenza o altro titolo accademico.

Con la volontà di dare alla nostra formazione il segno di una preparazione più specificamente missionaria ci si è preoccupati di insistere con lo studio delle lingue.

Il noviziato ha un laboratorio ed un confratello incaricato per le lingue.

A Londra abbiamo comperato una casa adiacente all'abitazio-

Archivio Saveriano Roma

ne della signora Apicella, che da più di vent'anni ospita i nostri.

Vi è così la possibilità, per coloro che terminano il primo corso di filosofia, di approfondire la conoscenza della lingua inglese durante l'estate.

c. Ancona

Terza delibera O.N. 287.

La delibera parte da una necessità strutturale: vi è una casa ad Ancona, bisogna trovare per essa un "chiara finalità". Ma al di là di questa partenza che pare molto strumentalizzante vi è una ragione di fondo significativa: avere una presenza animatrice nella regione delle Marche pur nella scarsità del personale.
Si trattava quindi di riattivare una comunità di animazione senza occupare altro personale. A questo punto nasceva il pericolo di strumentalizzare una comunità a meno di trovarne una che avesse bisogno di uno spazio diverso da quello occupato fino allora, quello appunto offerto dalle Marche.

E' così che, fra le indicazioni dateci fra parentesi dal Capitolo, abbiamo scelto il noviziato.
Nella lettera di richiesta di trasferimento del Noviziato inviata alla Direzione generale (13 luglio 1978) si davano le seguenti ragioni:

- utilizzare la casa di Ancona.
- creare una più viva presenza saveriana nelle Marche con la relativa animazione e promozione vocazionale.
- creare al giovane una ragione di distacco dalla famiglia al momento dell'entrata in Noviziato.
- presenza di molte case saveriane in Lombardia, notando particolarmente la vicinanza con Desio.
- tentativo di creare uno spostamento verso il Centro-Sud.

La stessa lettera continuava dicendo: "le consultazioni sono state fatte a livello personale anche fuori Congregazione (vescovo di Ancona, direttore delle Opere Missionarie nelle Mar-

Archivio Saveriano Roma

che, etc.) e a livello comunitario con le comunità interessate: Ancona, Tavernerio, Cremona, Zelarino. Vi è stata una convergenza quasi generale. L'unica perplessità è venuta dai confratelli che rimangono a Tavernerio, preoccupati del futuro della casa. Ho promesso che questo problema sarà oggetto di riflessione e studio in un prossimo futuro".
La Direzione Generale rispondeva approvando in data 9 agosto 1978. Avuta questa approvazione il 12 settembre 1978 notificavo a sua eccellenza l'Arcivescovo di Ancona l'inizio ufficiale del Noviziato saveriano nella sua Diocesi. Rispondeva rinnovando la sua "gratitudine per la scelta di Ancona" (28.9.78). Possiamo affermare a tutt'oggi che la scelta si è verificata valida sia per la formazione dei novizi come per l'animazione di quella zona.
Come si faceva notare più sopra veniva ad aprirsi un nuovo problema e cioè la giusta utilizzazione della casa di Tavernerio. E' stato un altro dei problemi che ci hanno sempre accompagnato in questi anni e ai quali si è ormai data una soluzione che è in via di attuazione.
Per non lasciare i Padri di quella comunità in situazione di incertezza si procedeva ad una serie di incontri a livello personale e comunitario da cui risultava un 'progetto operativo' che venne approvato dalla comunità di Tavernerio. Sulla falsa riga di questo progetto veniva presa la decisione di fare della comunità di Tavernerio una comunità di accoglienza e di incontri (V.N. 80, pag. 136).
Vista poi la lettera della Direzione Generale del 5 giugno 1980 in cui parlando degli anziani , malati e reduci diceva: "Per questo noi pensiamo che sia necessario rimettere in sesto una casa della Provincia a questo preciso fine: essere la seconda comunità saveriana aperta agli anziani. Ci permettiamo di fare il nome di Tavernerio per la sua posizione geografica e climatica ed anche perchè in quella zona abbiamo ormai una corona di amici e benefattori che non sarebbe saggio lasciar cadere", consultate le assemblee degli economi e dei Rettori si procedeva a preparare il progetto di ristrutturazione ora ai suoi inizi.

d. Salerno - Sud

Quarta delibera O.N. 288

Già dal mio primo incontro con la comunità di Salerno dichiaravo a nome del Consiglio la ferma decisione di mettere in atto al più presto questa delibera.
La ragione che nel IV° Capitolo Provinciale aveva più di ogni altra determinato questa delibera era stata la necessità di trattenere al Sud gli aspiranti missionari. Non si voleva rischiare di scoraggiarli chiedendo loro troppo presto un abbandono della propria zona.
Nella primavera del 1979 la comunità di Salerno ci comunicava che il gruppo di II magistrale era già stato preparato per andare a Cremona. Questo da una parte ha ritardato il processo di apertura della Casa, dall'altra ha dato più tempo per una accurata ricerca.
Nel gennaio del 1980 il Consiglio decideva di stabilire la nuova comunità a Taranto con la seguente formulazione:

- La sua funzione è principalmente, anche se non esclusivamente, quella di completare al Sud il ciclo formativo del pre-noviziato degli allievi di Salerno e di altri eventuali vocazioni giovanili, mantenendo, per questo, stretto contatto con la comunità di Salerno.
In secondo luogo svolge attività di animazione missionaria secondo lo spirito del IV Cap. Prov.

- Avuto entro il 30/11/1979 il parere scritto di vari confratelli, che lodevolmente hanno così collaborato alla realizzazione di questo progetto, il consiglio per l'ubicazione di una nuova casa si é orientato alla zona di Taranto per i seguenti motivi:

  - La Puglia sembra essere una zona "buona" per vocazioni; attualmente ha 91 seminaristi nel liceo classico regionale e 120 in Teologia.
  - Taranto é un punto geograficamente favorito perché facilita, per la vicinanza, l'animazione nella Puglia centrale, nella Penisola del Salento, in buona parte della Basilicata e nell'alta Calabria. La città é al centro di un nodo stradale che la collega alle suddette località con autostrade e superstrade.

Archivio Saveriano Roma

- E' ritenuto non problematico il passaggio, sia dei ragazzi dalla Puglia e Basilicata a Salerno , sia quello dei giovani da Salerno e Basilicata a Taranto; lo stesso vale per la Calabria.
- Vi sono diverse scuole superiori e di diverso tipo; pare sia di prossima realizzazione una sede dell'Università Cattolica. Vi sono poi per i nostri allievi due licei classici parificati (Seminario Regionale e collegio dei Salesiani) e una scuola superiore di Teologia per laici che potrà essere utile per aspiranti fratelli.
- Nella zona siamo già conosciuti sia per le attività svolte singolarmente dai nostri (e dalle saveriane) e sia perché è stata frequentata nel recente passato dalla comunità di Salerno per giornate missionarie. Esiste perciò anche un discreto numero di abbonati e di richieste delle nostre stampe.
- Il Vescovo ci desidera in diocesi da un ventennio e conosce la nostra missione del Burundi con cui la diocesi ha effettuato un gemellaggio; questo fatto é stato occasione di unione tra il clero e il popolo tarantino e i saveriani.
  Tutto fa pensare che la comunità, sia pure tra le inevitabili difficoltà iniziali, potrà presto iniziare un lavoro serio e, speriamo, fruttifero.

Si inziavano da quel momento i contatti con sua eccellenza l'arcivescovo Mons. Motolese e si facevano i primi passi per la ricerca di una sistemazione. Dobbiamo essere grati alla famiglia di P. Mitidieri per l'aiuto che ci ha prestato in questo periodo. Veniva poi chiesta l'autorizzazione ufficiale alla Direzioge Generale e all'Arcivescovo in data 13 giugno 1980. Questi rispondeva dando la sua piena approvazione ritenendo "una grazia del Signore una così qualificata presenza missionaria nella mia diocesi".

I PP. Boschetti, Manzotti e Pietanza si stabilivano a Taranto nell'estate dell'80 dando inizio ad una intensa animazione missionaria. L'accoglienza in Diocesi non poteva essere migliore. L'appartamento preso in affitto si rivelava dopo solo pochi mesi incapace di contenere l'attività creatasi intorno alla nostra comunità.

Archivio Saveriano Roma

Si cominciò la ricerca di una casa più capace.
L'impossibilità di trovare una abitazione che rispondesse in modo definitivo alle nostre necessità ci ha fatto ripiegare sul la compera di tre appartamenti così da rispondere per qualche anno alle esigenze emergenti senza legarsi a situazioni definitive.

e. Genova Pegli - Nizza Monferrato

Quinta delibera O.N. 289

E' stato un lungo e difficile cammino come difficile è ogni chiusura di casa religiosa per tutto quel legame affettivo che viene a crearsi fra la nostra famiglia e la gente del luogo. Vi è anche la difficoltà di vendita perchè queste nostre case hanno un grosso valore nominale, ma un basso valore commercia - le, e quindi scarsa possibilità di vendita.
La lunga e difficile trattativa arrivava alla sua conclusione il 22 maggio 1979 . La richiesta di autorizzazione di vendita alla Direzione Generale era stata fatta il 18 gennaio dello stesso anno con risposta positiva . E' stata comperata da un gruppo impegnato nell'assistenza alla terza età. Al P. Orlandini va il riconoscimento della Direzione Provincia le per l'arduo lavoro svolto in quei mesi.Nel giugno del '79, per l'ultima volta è uscito MISSIONARI SAVERIANI con l'edizione NIZZA MONFERRATO. Portava un articolo di saluto e ringraziamento del P. Provinciale, articolo che è stato spontaneamente ripreso dal parroco di Incisa Scapaccino e pubblicato sul Giornale parrocchiale.

Per facilitare questa nostra uscita da Nizza la Direzione Gene rale assicurava a mezzo contratto al parroco di Incisa Don Bel linzone, l'ospitalità vita natural durante a Genova. Il poten ziamento di Pegli è avvenuto destinando a quella comunità il P. Orlandini, passando ad essa parte dei beni mobili di Nizza e continuando con gli stessi benefattori attraverso la pagina di Missionari Saveriani diventata dal Luglio 1979 VITA MISSIONARIA PIEMONTE-LIGURIA.

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Prendendo in esame l'attività di animazione missionaria in questi tre anni, ci sembra doveroso constatare che generalmente c'è stato coinvolgimento da parte di tutti e a tutti i livelli con attività ed esperienze significative un po' ovunque nelle nostre comunità; perciò anche se nell'analisi seguente metteremo in risalto delle lacune, riteniamo positivo l'andamento generale di tale attività.

Seguiamo in questa parte della relazione passo passo il Capitolo dell'animazione dei nostri orientamenti.

LE COMUNITA'

Abbiamo cercato di far funzionare il meglio possibile le nostre comunità come centri di animazione. Nell'effettuare ristrutturazioni o adattamenti degli edifici abbiamo curato che ci fossero gli ambienti necessari per l'animazione. Inoltre abbiamo portato avanti il discorso sulla "qualificazione" (O.N.d.C.S. n. 111) dell'animazione fatta dalle comunità; anche se riconosciamo che si è ai primi passi, sono state fatte esperienze significative al riguardo come ritiri mensili o incontri con adolescenti, gruppi-cresime, ragazzi delle medie, ecc.... e ciò in quasi tutte le comunità.

Buono anche l'inserimento dei nostri negli organismi della Chiesa locale.

Poco abbiamo fatto affinché le comunità fossero comunità-ponte (O.N.d.C.S. n. 108). L'accoglienza rimane ancora poco qualificata forse perché si è agli inizi e non sono stati ben precisati i motivi ed i limiti della 'nostra' accoglienza. La necessità di farci conoscere fa sì che si aprano le porte a tutti coloro che chiedono i nostri ambienti.

La collaborazione con i reduci temporaneamente in Italia è stata assai limitata. Non si è mai esaminato a fondo questo problema per altro di difficile attuazione. Ottimi invece sono stati i nostri rapporti con il segretariato missioni.

PROMOZIONE VOCAZIONALE.

E' qui da sottolineare l'impegno nostro e la corrispondenza avuta nel portare avanti il discorso sulla "qualificazione" (n. 111) e su esperienze (giornate di amicizia, cresime, ecc.) che riteniamo numerose anche se i frutti vocazionali sono ancora numericamente pochi. Un'altra cosa che riteniamo po-

Archivio Salesiano Roma

sitiva, anche se non si è mai fatta a sufficienza, è l'aggiornamento degli animatori, dovuto in parte alla buona volontà dei medesimi, in parte alla nostra insistenza per una partecipazione numerosa ad assemblee e convegni sia interni che esterni. (SUAM, CNV ..).

Non si è potuto invece fare nulla per la preparazione del personale prima che assumesse il lavoro, sia perché mancano corsi specifici al riguardo, sia perché abbiamo sempre dovuto provvedere con eccessiva urgenza alle necessità della rotazione.

L'avvicendamento dei promotori vocazionali è avvenuto attraverso l'immissione di padri appena usciti dalla teologia e quindi senza esperienza missionaria e senza preparazione specifica nel campo della promozione vocazionale.

Si è supplito in parte a tale situazione con incontri per settore, soprattutto per gli animatori ragazzi e partecipando ai momenti forti della loro attività (per i giovani) come la Pasqua dei giovani, le giornate di formazione, ecc.

Medie Inferiori. (O.N. n. 113, 71). Riteniamo buono, anche se in alcune case incipiente e quindi da stimolarsi continuamente, l'inserimento degli allievi nell'animazione; pensiamo inoltre che si sia raggiunta , con attenzione e dialogo da parte nostra, una sufficiente integrazione fra animatori interni ed esterni, interrompendo o almeno attenuando la dicotomia 'storica' in questo campo.

Nonostante vari tentativi e tanta buona volontà da parte di tutti, riteniamo insignificante finora la collaborazione tra il CEM e le nostre comunità.

Le cause possono essere: il distacco esistente già da lungo tempo dalle nsotre comunità, il timore che l'allargamento del Movimento producesse annacquamento dello specifico del CEM o strumentalizzazione del medesimo, e quindi non convinzione nel tentativo di collaborazione. Da parte delle comunità, non conoscenza approfondita del CEM , assillo di frutti immediati, le troppe cose da fare.

Medie Superiori (n. 114). Vi è stato da parte nostra uno sforzo di sensibilizzazione per un impegno di animazione vocazionale. Le comunità hanno risposto positivamente.

Vi sono stati in queste comunità una serie di iniziative molto interessanti e stimolanti. Anche a Cremona e Zelarino, quest'ultimo anno, nelle programmazioni si è provveduto ad alleggerire da altri impegni un padre che curasse questo settore.

Manca ancora a questo livello un sufficiente scambio di esperienze, forse perché si è agli inizi e si stanno facendo le prime esperienze.

Manca anche qui - come del resto nella formazione - una riflessione sui contenuti ed una organizzazione unitaria del lavoro.

Centri giovanili (n. 115). Ci pare di aver fatto il possibile per stimolare queste comunità all'accoglienza, alla loro funzione 'attrattiva' più che 'itinerante'; ci siamo sempre preoccupati perché avessero il personale sufficiente, e perché inserissero i giovani nell'attività di animazione.

Nonostante questo nostro impegno e l'impegno ancora superiore degli animatori, le vocazioni continuano in numero ridotto.

Anche qui manca forse una riflessione sui contenuti. Gli stessi animatori nella loro ultima assemblea prendevano coscienza della necessità di presentare chiaramente il carisma saveriano e dichiaravano insufficiente l'animazione terzomondista (cfr. VITA NOSTRA N. 103, pag. 54).

Se si può quindi affermare che è stata condotta bene l'animazione missionaria, non è stato parimenti curato il 'taglio vocazionale'e l'accompagnamento personale del giovane (direzione spirituale).

In questo, è mancato da parte nostra un sufficiente stimolo ed un più chiaro ed efficace coordinamento.

Un evidente risultato della nostra attività è stato quello raggiunto con l'apertura di una comunità a Taranto.

Essa è stata aperta, è vero, come comunità di scuole superiori, però si è voluto subito imprimerle il carattere di comunità-centro di animazione. Ciò può far nascere il problema dell'unione di due fisionomie e funzioni nella stessa comunità (rispondenti l'una al n. 114, l'altra al n. 115 di O. N.), ma può anche essere un'esperienza positiva per tutta la Provincia.

Noviziato e Teologia (n. 116). Sia in noviziato che in Teologia l'impegno nell'animazione è stato considerevole; gli incontri ante-postcresima, animazione delle scuole, accoglienza... sono stati bene programmati in noviziato con il coinvolgimento dei novizi così da formarli e introdurli nella attività propria della nostra Famiglia (cfr. R C 13).

Interventi nel corso di pastorale, specificazione missiona-

Archivio Saveriano Roma

ria nell'attività catechetica, coinvolgimento di padri e studenti nella pastorale e nell'editoria dello CSAM sono fatti positivi in Teologia.

Sia in noviziato che in teologia vi è un padre che coordina questo settore; forse manca ancora la sufficiente specificazione vocazionale.

CSAM. (n. 117-121). Tra gli aspetti positivi si possono ricordare:

- servizio, con lacune, alla Provincia-segretariato e quindi alle comunità con "fatti e vicende...", produzione sul Fondatore, ecc...
- collaborazione tra i settori, anche se c'è ancora molto da fare ;
- vita comunitaria (incontri settimanali, mensili, ritiro, ecc.);
- produzione editoriale e di audiovisivi; abbondante smercio (diffusione) del libro missionario;
- programmazione annuale e sua realizzazione;
- conduzione economica ordinaria: da due anni bilanci in attivo (ministero, giornate missionarie, vendite.. con il coinvolgimento di quasi tutti);
- positivo è considerato anche il fatto che il Rettore sia il Consigliere per l'animazione sia nei rapporti con la direzione provinciale, che in quelli con le case, anche se particolari circostanze di vita interna hanno ostacolato un maggiore collegamento con queste.

Problematica rimane invece la funzione dello CSAM. Anche se la sua definizione sembra molto buona (n. 117) si è rivelata di difficile attuazione (non c'è forse chiarezza riguardo a questo organismo: dovrà essere solo esecutivo o anche creativo?). Manca un contatto organizzato e quindi metodico con gli agenti di pastorale (incontri, convegni, ecc...).

Resta molto da fare sulla collaborazione tra i settori; spesso la diversificazione delle attività diventa separazione, personalismo, disaccordo...

Lo CSAM non è stato potenziato come centro di documentazione; la teologia ha già un buon centro; forse andrebbe potenziato quello, per non avere inutili doppioni a cinquanta metri di distanza...

La qualità della produzione lascia a desiderare (mancanza di un tecnico; si è riparato ultimamente col grafico Zani, ma per gli audiovisivi ancora nulla).

Il personale è di molto buona volontà, ma per l'immediatezza

Archivio Generalizio Roma

delle situazioni, non si è ancora potuto avere una programmazione comprendente la specializzazione.

ORGANIZZAZIONE.

Come tutti sanno, in base al n. 119 di O.N.d.C.S., è stata operata la fusione di FEDE E CIVILTA' e O.G.M. in "MISSIONE OGGI".

Sono stati curati rapporti con la CIMI, con i Vescovi (a livello di CEI e di singole diocesi) con l' EMI, il SUAM, il CNV, le PP. OO. MM., la CISM, il CNM, ecc.

Il valore di tali rapporti non è avvertito, anche se richiedono molto dispendio di tempo e di energie. Noi lo giudichiamo di grande importanza per non isolarci nel nostro modo di fare animazione e per dare il nostro contributo specifico alla Chiesa e agli altri Organismi Missionari.

Tale collaborazione ha portato, per esempio, al progetto che si spera di prossima attuazione, di unificazione della produzione di audiovisivi fra Istituti-PP.OO.MM. e UCC nell'EMI-film.

Di esito positivo riteniamo anche le assemblee ed i convegni interni per le tematiche, i relatori e la partecipazione. Così pure per gli incontri dei promotori vocazionali per ragazzi e giovani.

Riteniamo che il capitolo sulla organizzazione, particolarmente ai nn. 123, 124 e 125, debba essere ripensato e ristrutturato, perché vi notiamo una sovrapposizione di ruoli tra consigliere e segretario dell'animazione, tra segretario e coordinatore del settore vocazionale. Dopo un primo periodo di ricerca su tali ruoli, si è poi notata la difficoltà nell'attuazione dei medesimi.

Anche il Segretariato, che pure ha promosso iniziative e organizzato assemblee e convegni, non è stato influenete ed incisivo come ci si proponeva (la rappresentanza è forse troppo limitata e gli incontri sono stati rari ed occasionali).

Archivio Salesiano Roma

FORMAZIONE

Nel campo della formazione l'attenzione del Consiglio di Provincia si è rivolta ad alcuni punti prioritari lasciatici dal IV° Capitolo provinciale:

- Curriculum
- Postulato
- Integrazione fra animazione e formazione
- Unità e continuità nella formazione.

Questo nostro impegno è stato svolto con il validissimo aiuto del segretariato. La relazione sull'attività del segretariato coincide praticamente con la nostra e l'analisi emersa dall'inchiesta promossa e sintetizzata dallo stesso segretariato si trova in piena armonia con l'analisi del Consiglio così che, per non ripeterci, rimandiamo a quella relazione (cfr. VITA NOSTRA N. 103, pag. 38).

Ricordiamo qui che per creare unità e continuità nella formazione, nei suoi contenuti e nei suoi metodi il segretariato per la formazione ha elaborato uno strumento di lavoro per gli animatori interni delle Scuole Medie Inferiori. Ora si vede la necessità che tale strumento sia preparato anche per le Scuole Medie Superiori. (Per il doc. di cui sopra cfr. VITA NOSTRA nn. 96-98).

Inoltre, sempre per raggiungere una certa unità della formazione, si è cercato di curare la formazione permanente degli animatori interni. Sappiamo bene infatti che l'unità di formazione dipende dalla preparazione degli animatori.

In questi tre anni si sono tenuti tre incontri per gli animatori interni, di cui due a carattere formativo:

- contenuti e metodi della catechesi nelle nostre scuole apostoliche;
- il colloquio educativo, direzione spirituale;

ed un terzo incontro di carattere di convivenza-studio per la preparazione di uno strumento adeguato per la formazione.

Pensiamo sia inutile ricordare l'invito esteso a tutti gli animatori interni di partecipare ad un convegno nazionale a Roma sul tema: "Forme di proposta ed accompagnamento vocazionale alla vita religiosa per ragazzi dagli 11 ai 15 anni".

Archivio Salesiano Roma

ECONOMIA

Il IV° Capitolo provinciale al n. 237 di O.N.d.C.S. ci indica quale è l'unica e valida concezione dell'Economia messa in relazione con la nostra scelta fondamentale:

" L'Economia trova significato se vissuta non solo nell'ambito di una povertà personale, ma anche nel contesto più ampio della Comunità sia locale che provinciale". Al n. 238 riprendendo il programma ispiratore del IX° Capitolo Generale scende ai particolari di questa scelta: "Si rifletta insieme sul tenore di vita , in riferimento al proprio ambiente; si facciano scelte comuni, si condividano effettivamente i beni; si attui un aiuto fraterno anche fra comunità e comunità specialmente in favore delle comunità di missione, ecc. "

Pur dovendo ammettere che il cammino ha ancora tante tappe da percorrere possiamo affermare che molto si è fatto.

Preoccupazione prioritaria di questi tre anni è stata quella non solo di convincerci della bontà di questa strada, ma passare al raggiungimento di alcune mete che abbiamo voluto perseguire con una certa tenacia.

Assemblea Amministrativa.

Le Assemblee Amministrative, luogo privilegiato di questa condivisione, ci pare abbiano avuto non solo l'obiettivo di spartizione dei beni messi in comune, ma soprattutto abbiano posto attenzione su scelte 'prioritarie' di intervento non solo per casi di lavori straordinari, ma anche per tutte quelle necessità economiche delle singole case che, preoccupate del loro bilancio, erano ricorse al FO. CO.

Citiamo come esempio l'estinzione dei mututi delle Comunità di Salerno (46 milioni) e Macomer (13 milioni). Ricordiamo anche che il FO.CO. si è assunto come sussidio ordinario: il Fondo per l'Animazione Missionaria, cui ha elargito in questi tre anni Lit. 55 milioni circa, la Sovvenzione agli studenti di Roma, Parigi e Londra, per cui sono stati versati 170 milioni.

L'Assemblea si è fatta anche promotrice di un Fondo Comune "PIA SOCIETA' " in più riprese e con gesti concreti.

Credo sia importante anche puntualizzare che il FO. CO. è stato attento non solo a situazioni economiche rilevanti delle Case, ma addirittura ha sovvenzionato " piccole " richieste che però hanno dato serenità alle Case stesse.(Ci riferiamo ad acquisti di mobili e attrezzature, a pagamento di debiti verso fornitori, a sanamento di bilanci, ecc.).

Pur contenti di questi risultati, vogliamo tuttavia far rilevare che da parte di alcune Case non si è ancora arrivati alla piena fiducia nel FO. CO., versandovi l'utile di esercizio del proprio bilancio, ma spesso limitandosi a versarvi solo il ricavato dei beni di smobilizzo.

Bilanci preventivi e consuntivi

Qualche Casa ha mostrato eccessiva preoccupazione nei bilanci preventivi mentre poi dai bilanci consuntivi il disavanzo non è stato così notevole e preoccupante, anzi a volte ha nettemente smentito le pessimistiche previsioni. Ciò ci induce a ribadire non solo la validità dei bilanci preventivi, ma anche la convinzione che i nostri 'mezzi normali' di sostentamento sono sempre validi (Giornate missionarie, ministero, cura dei benefattori, 'MISSIONARI SAVERIANI').

Mostre Orientali.

Proprio per quello che abbiamo detto sopra, ci è parso che il ricorso a 'mezzi straordinari' di sostentamento, quali le Mostre d'Arte orientale, non sia affatto necessario. Per questo si è deciso di eliminarle. Pur essendo state sporadicamente permesse delle mostre, si può tuttavia dire che di tale attività è rimasto solo un piccolo residuo. Del resto il permesso viene concesso di volta in volta dal Consiglio provinciale.

Borse di studio.

Come "mezzo normale" di sostentamento si è voluto e ci si è adoperati affinché le Borse di studio acquistassero una nuova fisionomia, non solo capitalizzandole e cercando di farle rendere al massimo (tasso di interesse) e garantendo la massima sicurezza del capitale, ma anche invitando le Case ad incrementarle.

Contratti coi dipendenti e assicurazioni.

A) Personale dipendente. Crediamo che sia stato fatto un buon lavoro circa i nostri dipendenti, non solo garantendo loro con il contratto A.C.I.D.A.E. e COLF una retribuzione praticata a livello nazionale, ma soprattutto facendo giustizia ad alcune situazioni relative a personale non bene inquadrato.

In tal modo ci siamo veramente liberati da possibili vertenze sindacali e giuridiche.

B) Assicurazioni. Apprezzabile, crediamo, anche il lavoro per le assicurazioni:

- Adeguamento massimali dei nostri immobili;

Archivio Saveriano Roma

- Stipulazione polizze R.C.T. in tutte le nostre Case;
- Adeguamento del massimale per l'assicurazione infortuni padri e allievi, estendendolo anche all'estero.

LOGISTICA:

In questi tre anni si è dato evasione ad alcune delibere sia del IX° Capitolo Generale che del IV° Capitolo Provinciale.

Casa di Nizza: Si è felicemente conclusa la alienazione di questa casa come già riferito ampiamente in altro luogo della relazione.

Casa di Taranto: L'apertura di questa sede e l'acquisto di tre appartamenti (sede provvisoria) ha avuto motivazioni e spiegazioni in altra parte della relazione.

Casa di Londra: I motivi dell'acquisto e della destinazione si trovano nelle pagine relative alle Delibere. (Delibera 286).

Altri interventi notevoli nella nostra logistica sono stati fatti per la Casa di Zelarino , Alzano e prossimamente per Tavernerio riguardanti la ristrutturazione di queste Case non solo per rendere più razionali gli ambienti per la scuola o per la comunità, ma anche dando spazio e rilievo agli ambienti destinati all'animazione missionaria e all'accoglienza.

Questi interventi sono stati resi possibili dal FO. CO. mediante la generosa contribuzione delle Case e il ricavato della vendita dei beni di smobilizzo.

Casa di Piacenza. In questi anni ci si è adoperati per definire i rapporti col "Pio Ritiro" di Piacenza e proprio in questi giorni si cerca il modo di recedere dal contratto stipulato col Demanio (cosa molto difficile) o anche di imboccare la strada per alienare il complesso ad un Ente (Comune, Scuola, ecc.) che si accolli naturalmente anche l'onere del 'Pio Ritiro'. (strada anche questa non facile).

Si è anche posto attenzione ad aggiornare gli Economi su alcune riforme fiscali , contratti di lavoro, ricerca di consulenti di lavoro, ecc. , in occasione delle Assemblee Amministrative e Convegni di Economi, senza tralasciare, nei momenti di preghiera e di meditazione , il richiamo ad ispirarsi e confrontarsi con le nostre Norme e soprattutto con lo spirito che deve animare il nostro vivere la povertà e condurre comunitariamente la nostra economia.

Concludendo rinnoviamo il nostro grazie a tutti i confratelli. La vostra generosità e disponibilità, anche quando la risposta positiva alle nostre richieste costava sacrifici e rinuncie, ci hanno facilitato il lavoro.

Terminiamo il nostro mandato coscienti dei nostri limiti ma contenti di aver potuto fare un servizio alla comunità provinciale e di essere stati più direttamente testimoni delle meraviglie che Dio ha operato nella e attraverso la nostra famiglia.

P. Alfiero Ceresoli s.x.

P. Alfiero Ceresoli s.x.

P. Vincenzo Mitidieri s.x.

P. Antonio Chiofi s.x.

P. Ercole Marcelli s.x.

P. Luigi Zucchinelli s.x.

Archivio Saveriano Roma

5. VALUTAZIONE FINALE SULLA RELAZIONE E GESTIONE DELLA PROVINCIA NEL TRIENNIO 1978-1981

(Testo unico sulla relazione)

Valutazione globale: 'Placet juxta modum'

Per quanto riguarda la gestione globale della Direzione Provinciale si esprime un 'placet juxta modum'.

Si dà atto che la Direzione Provinciale ha compiuto un effettivo sforzo per portare a compimento i compiti ad essa affidati dal IV° Capitolo Provinciale nei vari settori.

Rileviamo, però, che un più assiduo lavoro di coordinazione e di stimolo avrebbe dato risultati diversi e più maturità nei vari settori, più soddisfazione in chi collaborava, evitando gli evidenti accentramenti personali del P. Provincialeed una certa disarmonia nel Consiglio.

Avvicendamento delle persone: 'placet juxta modum'.

Pur dando atto dello sforzo compiuto dalla Direzione Provinciale per l'avvicendamento, si rileva che in qualche caso non si è riusciti a collocare alcune persone nel posto giusto e non sempre si sono tenute presenti le esigenze delle comunità interessate.

Direzione Provinciale: 'placet juxta modum'.

Pur accettando la giustificazione che la scelta della struttura è stata dettata dalle necessità e che a livello di consiglio in fase conclusiva si è operato collegialmente, resta il fatto che non avendo attuato il n. 26 di O. N. , le comunità ed i settori sono stati animati direttamente solo dal P. Provinciale.

Si rileva anche che, non avendo avuto i consiglieri (fatta eccezione per il consigliere dell'Economia) un contatto

Archivio Saveriano Roma

diretto con le comunità, le informazioni al Consiglio venivano date solo dal Provinciale o attraverso le osservazioni dei Segretariati.

CSAM: 'placet juxta modum'.

Non ci pare chiarito il rapporto tra Direzione Provinciale e CSAM. L'intervento della Direzione Provinciale è apparso, a volte, più sostitutivo che promozionale in un ambito di autonomia e creatività.

Economia: 'placet Juxta modum'.

Al di là della mancata documentazione non è prospettato alcun elemento della conduzione economica della Provincia.

---

6. COMMISSIONI CAPITOLARI

Le Commissioni Capitolari formate durante la prima sessione del V° Capitolo Provinciale risultano così composte:

ANIMAZIONE:	FORMAZIONE:	COMUNITA':
Anzalone	Zucchinelli	Gurrieri
Nava	Maule	Mencarelli
Paganelli N.	Cattani	Bacchin
Boschetti	Curione	Cordani
Masseroni	Maggioni	Ferrari Vitt.
Cisco Bruno	Ulian	Bertazza
Cruder Mario	Geremia Angelo	Mastrotto
Iurman	Lazzarini G.	Marcelli
Mitidieri	Fornasier	Zanini
		Chiofi

TUTTI I CAPITOLARI SONO CONVOCATI A PARMA PER IL 28/6 SERA.

Archivio Saveriano Roma

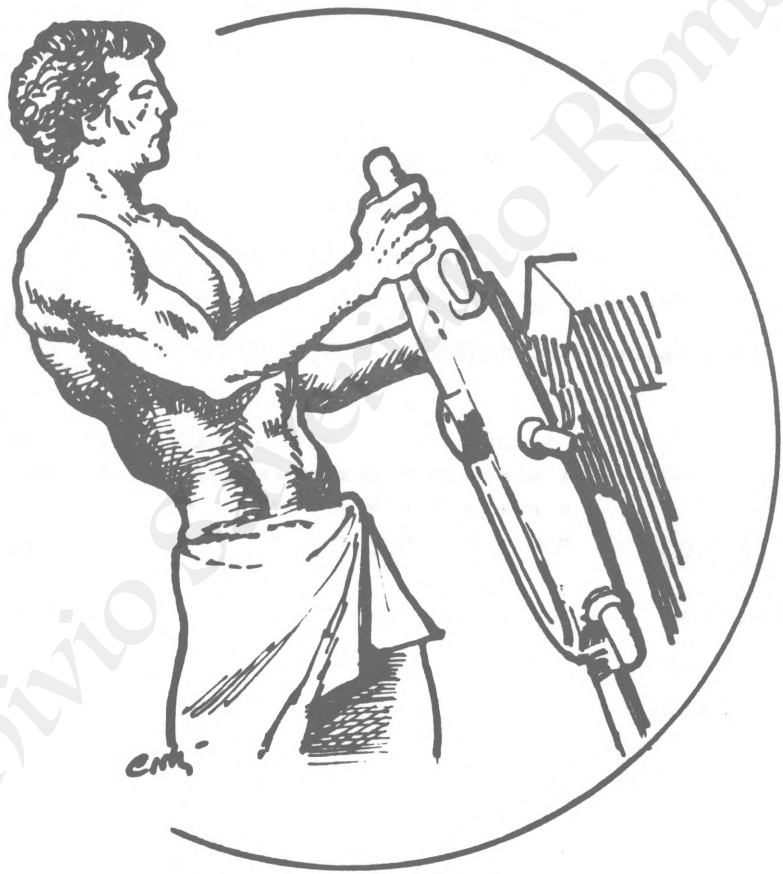
INDICE

I^ Sessione del V° Capitolo Provinciale:

1. Presentazione del Segretario del Capitolo pag. 79
2. Breve cronaca " 81
3. Intervento del Padre Generale " 84
4. Relazione del Padre Provinciale " 92
5. Valutazione finale sulla relazione e gestione della Provincia nel triennio 1978-1981 " 121
6. Commissioni Capitolari " 122

= = = = = = = = = =
= = = = = = = = = =
= = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma



Archivio di Stato di Roma

VITA NOSTRA

Saveriani Roma

...glio di collegamento
...elle comunità saveriane d'Italia

N. 105

PARMA, 31 Maggio 1981

* BUONE VACANZE !

Fratelli carissimi,

Al termine di questo mese dedicato alla Regina degli Apostoli, colei che "ha congiunto insieme la contemplazione più sublime all'operosità più intensa" (Parola del Padre p. 24) e proprio per questo è divenuta modello e regina degli apostoli, sento il bisogno di farvi pervenire anche a nome dei confratelli della Direzione Provinciale un saluto fraterno, un ringraziamento cordiale ed un augurio sincero.

Sento da varie parti che questo mese è stato segnato da una più intensa preghiera alla Madre del Signore.

Vi ringrazio e vi auguro che non venga mai mai meno nella vita di ciascuno e delle Comunità la presenza della Madre sentita come protezione, modello e stimolo alla crescita.

Non dimentichiamo mai che lo Spirito venne agli Apostoli quando "tutti erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù e con i fratelli di Lui" (Atti 1, 14).

Concluso il mese di maggio anche l'anno scolastico volge al termine. E' un altro motivo di ringraziamento e di augurio. Vi auguro di raccogliere con gioia i frutti di un altro anno di lavoro.

Presto inizieremo le vacanze scolastiche. Vi auguro possano diventare un momento forte per fare esperienza di quel riposo che è liberazione, festa, trascendenza, senso di Dio.

Tuttavia incombe sempre il rischio di ridurre le nostre vacanze ad uno spazio vuoto. Spazio vuoto in cui la comunità si frantuma in attività molteplici e personali.

In questo periodo si può avere l'impressione che a tenerci uniti non sia la fraternità ma il lavoro: la famiglia sta unita anche quando non c'è un lavoro da fare insieme, anzi il minor lavoro dovrebbe dare più spazio alla fraternità.

Archivio Marianum Roma

Lo so che per molti di voi vi è il grosso impegno dei campeggi, ma occorre programmare anche il giusto riposo, uniti in famiglia: la famiglia dei Missionari Saveriani.

Uniti non per un lavoro da svolgere ma per pregare insieme, riposare insieme, fare insieme l'esperienza di essere fratelli.

Rischio di vuoto anche per ciascuno di noi. Interrotto il ritmo abituale cui la scuola o l'impegno quotidiano ci legano, si può interrompere senza avvedersene anche il ritmo della preghiera personale e del personale sforzo di crescita.

In questo numero di VITA NOSTRA si è riportato un intervento sulla preghiera di Mons. Martini, arcivescovo di Milano. E' una proposta.

La preghiera diventi forza fecondante del nostro apostolato; sia spazio gioioso nel nostro riposo.

Vi auguro così le vacanze.

BUONE VACANZE A TUTTI !

La Pentecoste ci rinnovi tutti nello spirito degli Apostoli e degli uomini apostolici.

Fraternamente vostro

P. Alfiero Ceresoli s.x.
Superiore Provinciale

Parma, 31 Maggio 1981.

Archivio Saveriano Parma

CARLO M. MARTINI
Arcivescovo di Milano

RIFLESSIONE SUL TEMA DELLA PREGHIERA

Meditazione tenuta agli Educatori Adolescenti di Azione Cattolica il 22 settembre 1980

Testo tratto dalla registrazione e non rivisto dall'autore.

Questa riflessione
è tolta dal volume
"TU SEI CON ME"
Ed. Coop. «in dialogo»
MILANO 1981

Archivio Saveriano Roma

Sento sempre un certo disagio, una certa fatica, quando devo parlare della preghiera, perchè mi pare che la preghiera sia una realtà di cui non si possa parlare: si può invitare a pregare, esortare, consigliare; la preghiera è qualcosa di così personale, di così intimo, di così nostro, che diventa difficile parlarne insieme, a meno che davvero il Signore non ci metta tutti in una atmosfera di preghiera.

Vorrei allora incominciare con una preghiera, vorrei dire così:

> *"Signore, Tu sai che io non so pregare, e allora come posso parlare ad altri della preghiera? Come posso insegnare ad altri qualcosa sulla preghiera? Tu solo, Signore, sai pregare. Tu hai pregato sulla montagna, nella notte. Tu hai pregato nelle pianure della Palestina. Tu hai pregato nel giardino della tua agonia. Tu hai pregato sulla Croce. Tu solo, Signore, sei il Maestro della preghiera. E Tu hai dato a ciascuno di noi, come maestro personale, lo Spirito Santo. Ebbene, soltanto nella fiducia in Te, Signore, Maestro di preghiera, adoratore del Padre in Spirito e Verità, soltanto con la fiducia nello Spirito che vive in noi, possiamo cercare di dire qualcosa, di esortarci a vicenda, per scambiarci qualche tuo dono, rispetto a questa meravigliosa realtà. La preghiera è la possibilità che noi abbiamo di parlare con Te, Signore Gesù, nostro Salvatore, di parlare con il Padre tuo e con lo Spirito, e di parlarne con semplicità e verità. Madre nostra Maria, maestra nella preghiera, aiutaci, illuminaci, guidaci in questo cammino che anche tu hai percorso prima di noi, conoscendo Dio Padre e la sua volontà".*

Che cosa potrei dirvi questa sera, così familiarmente, su questo tema della preghiera? Ho pensato di partire da alcune premesse, due brevi premesse teologiche fondamentali che voglio richiamare; cercherò poi di rispondere ad una domanda concreta: come aiutare noi ed altri a ravvivare nel nostro cuore la fiamma della preghiera, questa fiamma che Dio stesso accende ma che sta a noi alimentare in maniera giusta.

Archivio Storico Roma

Due premesse fondamentali

1. La prima la ricavo dal Salmo 8:

> *"O Signore nostro Dio, quanto è grande il Tuo nome su tutta la terra! Sopra i cieli si innalza la tua magnificenza, con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è l'uomo perchè te ne ricordi e il figlio dell'uomo perchè te ne curi?".*

La preghiera è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dalla bocca e dal cuore del bambino. E' la risposta immediata che ci sale dentro il cuore quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere.

Questo può avvenire in molti modi, forse in modi diversi per ciascuno: per qualcuno può essere un paesaggio di montagna, un momento di solitudine nel bosco, l'ascolto di una musica che ci fa dimenticare un po' le realtà immediate, che ci distacca per un momento da noi stessi. Sono questi momenti di verità dell'essere, nei quali ci sentiamo un po' come tratti fuori dalla schiavitù delle invadenze quotidiane, dalla schiavitù delle cose che ci sollecitano continuamente; facciamo un respiro più largo del solito, sentiamo qualcosa che ci si muove dentro, e allora in questi momenti di grazia naturale, in questi momenti felici nei quali ci sentiamo pienamente noi stessi, è molto facile, quasi istintivo, che si elevi una preghiera: "Mio Dio ti ringrazio", "Signore, quanto sei grande!".

Ciascuno di noi, credo, può sperimentare nella propria vita qualcuno di questi momenti. Forse in una serie di circostanze felici si è trovato ad esprimere questo riconoscimento di Dio, traendolo dal fondo del proprio essere: è la preghiera naturale, la preghiera dell'essere.

Ogni nostra preghiera, ogni nostra educazione alla preghiera parte da questo principio: l'uomo che vive a fondo l'autenticità delle proprie esperienze sente immediatamente, istintivamente l'esigenza di esprimersi attraverso una preghiera di lode, di ringraziamento, di offerta.

2. Oltre questa verità, che è la preghiera dell'essere, c'è una altra situazione da tener presente: è la preghiera dell'essere

Archivio Storico Roma

cristiano. Essa non è semplicemente la risposta mia alla realtà dell'essere che mi circonda, o alla sensazione di autenticità che provo dentro di me, ma è lo Spirito che prega in me.

Il testo fondamentale cui dobbiamo riferirci è la Lettera ai Romani, seconda parte del capitolo 8: lo Spirito prega in noi.

Vanno dunque tenute presenti queste due verità: "dalla bocca dei bambini e dei lattanti Signore ti sei fatto una lode" e quindi la preghiera è una realtà semplicissima, che sgorga quando si sono messe le premesse giuste, quando la persona, anche il ragazzo, il bambino, l'adolescente si è posto davvero a suo agio di fronte alla realtà dell'essere, alla verità dell'essere, in situazioni particolarmente felici di distensione, di calma, di serenità. A questa verità ne segue però un'altra: non siamo noi come cristiani a pregare, è lo Spirito che prega in noi.

L'educazione alla preghiera consiste allora sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce.

Senza questa premessa non c'è la preghiera cristiana: è lo Spirito dentro di noi che prega. E questa è la caratteristica propria, tipica della preghiera cristiana.

Ricordo che uno dei più grandi esegeti di S.Giovanni, il padre Mollat, si domandava un giorno che cosa caratterizzasse la preghiera cristiana, a differenza delle preghiere di tutte le altre religioni, di tutte le preghiere naturali che l'uomo può fare.

La risposta che dava era quella del capitolo quarto del Vangelo di Giovanni: "la preghiera in spirito e verità"; secondo il linguaggio giovanneo verità significa: Dio Padre che si rivela in Cristo. Ecco qui il nocciolo di ciò che caratterizza la preghiera cristiana, di ciò che la distingue dalla preghiera, anche se altissima, di altre religioni. Possiamo imparare moltissimo dalle preghiere di tutte le religioni, possiamo ricavare tante cose su questa elevazione dell'uomo verso Dio, ma lo specifico della preghiera cristiana è invece dono diretto di Dio, che ci manda lo Spirito, che ci dona di pregare nella verità, cioè nella rivelazione che il Padre fa di se stesso in Gesù.

Archivio Storico Diocesano Roma

E' ciò che la liturgia attua quando, a conclusione di ogni preghiera, pronuncia la formula "per Cristo nostro Signore, in unità con lo Spirito Santo".

Questa è la preghiera a cui educare.

Non avremmo davvero educato alla preghiera se soltanto ci fossimo limitati a suscitare sentimenti di lode, di ammirazione, di riconoscenza, di domanda e se non avessimo inserito questa realtà nel ritmo dello spirito che prega in noi.

La domanda: "Come aiutare a pregare?", diventa ora più specifica: "Come aiutare a scoprire dentro di noi i movimenti dello Spirito che ci conduce? Come aiutare a sentire, a discernere i movimenti dello Spirito di Cristo che è dentro di noi, lo Spirito che è il grande promotore di ogni nostro pregare?"

Vengo a qualche indicazione più specifica; sono semplici suggerimenti che ciascuno potrà confrontare con la propria esperienza e poi suggerirne altri più adatti. Le indicazioni che vi offro riguardano tre atteggiamenti:

1 - la SITUAZIONE della preghiera, come situazione preliminare

2 - l'INGRESSO nella preghiera, come momento di entrata nella preghiera

3 - il RITMO della preghiera, come ritmo di permanenza nella preghiera.

1. LA SITUAZIONE O STATO DI PREGHIERA

E' importante partire da questo fatto: ciascuno di noi ha una propria, irripetibile situazione di preghiera; irripetibile non soltanto perchè è "mia" come persona diversa da una altra, ma anche perchè è "mia" in questo momento e quindi è anche irripetibile nel tempo (anche se ciascuno ha certamente dei moduli di preghiera che gli sono particolarmente propri).

La domanda si specifica così: "Come riconoscere la mia situazione, il mio stato personale di preghiera? Come farlo emergere?"

Propongo prima di tutto osservazioni di carattere negativo: chiediamoci che cosa non è questo stato, questa situazione di preghiera.

Archivio Salvatore Boria

Non è uno stato indotto dalla preghiera altrui, nè da modelli di preghiera diversi, nè da libri sulla preghiera. Benchè tutte queste cose siano ottime (i libri, le preghiere altrui che noi impariamo e ripetiamo, i libri di Santi che ci offrono le loro esperienze), la difficoltà di questi strumenti è che essi possono entusiasmare, ma solo per un momento. Leggiamo delle pagine meravigliose di Santa Teresa d'Avila, o di San Giovanni della Croce, sulla preghiera e allora sentiamo il bisogno di inserirci in questo ritmo, di entrare in consonanza con queste esperienze; per uno, due, tre giorni, una settimana ci pare di vivere di queste illuminazioni. Qualche pagina meravigliosa di Sant'Agostino, tratta dalle Confessioni, qualche pagina splendida di Madeleine Delbrêl, sono preghiere che possono suscitare in noi una certa consonanza affettiva, emotiva. Questo è molto buono, è parte dell'educazione, ma non porta ancora alla scoperta del nostro stato di preghiera; può anzi essere illusorio, può farci credere di aver già raggiunto chissà quali capacità e modi di pregare.

Svanito poi l'effetto di questa lettura, di questa parola ascoltata, di questa preghiera altrui ripetuta, ci ritroviamo con la nostra povertà e la nostra aridità.

Dunque, anche se modelli, indicazioni, esperienze altrui, non sono strumenti sufficienti e molto utili per farci riconoscere qual è il nostro stato attuale di preghiera. Come trovare allora, dal punto di vista positivo, il nostro stato di preghiera, il nostro punto di partenza? Offro tre brevissime indicazioni:

il mio stato di preghiera è
a) una posizione del corpo
b) un'invocazione del cuore
c) una pagina della scrittura nella quale mi posso specchiare.

a) il mio stato di preghiera è una posizione del corpo.

Quanto dico ha un po' carattere ideale, è difficile da praticare, ma può costituire un punto di riferimento.

Dovremmo fare questa esperienza: lasciarci andare un momento e, così rilassati, domandarci: se ora dovessi esprimere veramente ciò che sento e ciò che desidero nel più profondo, quale atteggiamento assumerei come espressione mia di preghiera?

Dovremmo poi vedere se qualche atteggiamento si forma in noi: può essere l'atteggiamento dell'orante, con le braccia alzate o le mani giunte in invocazione; può essere l'atteggiamento della preghiera come usano gli orientali che si buttano con la faccia a terra, o come Gesù nell'orto, in ginocchio con la faccia a terra, può essere l'atteggiamento delle mani in accoglienza, di chi guarda lontano e aspetta, come il padre aspetta il ritorno del figliol prodigo, o l'atteggiamento di chi attende qualcosa o di chi domanda.

Sembrano cose semplici, potrebbe forse sembrare ridicolo metterle in pubblico, ma noi ci esprimiamo così, ci esprimiamo anche con i gesti. E quando nel silenzio, come dice Gesù in Matteo, chiusa la porta della camera, preghiamo il Padre nel segreto, lasciamoci qualche volta liberi di esprimerci: potremo cadere in ginocchio con la fronte a terra, o alzare spontaneamente le mani, o aprirle in atteggiamento di colui che sta per ricevere, oppure possiamo metterci in atteggiamento di sottomissione. E' importante che proprio attraverso l'esperienza del nostro corpo noi mettiamo a nudo la profondità dei nostri desideri.

b) il mio stato di preghiera è un grido del cuore.

Proviamo a chiederci: se dovessi in questo momento gridare, esprimere con una invocazione ciò che chiedo a Dio di più profondo, ciò che maggiormente mi sta a cuore, come lo esprimerei? Lasciamo che venga liberamente alla luce ciò che in quel momento ci qualifica: potrebbe essere l'invocazione: "Signore, abbi pietà di me", oppure "Signore, non ne posso più!", "Signore, ti lodo", "Signore, ti ringrazio", "Signore, vieni in mio soccorso", "Signore, sono sfinito".

Anche Gesù in un preciso momento della sua vita ha esclamato: "L'anima mia è triste fino alla morte" e "Ti ringrazio, Padre, perchè mi esaudisci sempre".

Cerchiamo tra queste invocazioni del cuore quella che maggiormente risponde a ciò che sentiamo, quella che può essere il punto di partenza della nostra preghiera, quella che qualifica la situazione che stiamo vivendo. Questa invocazione potrà evidentemente essere arricchita con preghiere altrui, approfondita con l'aiuto di altri che hanno pregato prima di me e forse meglio di me. Questa invocazione può sembrare una realtà povera, semplicissima, è un

Archivio Saveriano Roma

filo d'erba, magari un filo d'erba piccolissimo in confronto agli alberi giganteschi della preghiera dei Santi; però il mio filo d'erba, è ciò che io metto davanti a Dio come mia semplicissima preghiera.

Gesù ha richiamato la parola di quel pubblicano nel tempio: "Signore, abbi pietà di me peccatore". Ecco, quest'uomo che aveva trovato autenticamente il suo stato di preghiera tornò giustificato: con una sola espressione aveva messo a nudo completamente se stesso. Era dunque un grido del cuore.

c) il mio stato di preghiera è una pagina della Scrittura in cui mi posso specchiare.

Poniamoci la domanda: se io dovessi esprimere maggiormente ciò che sento, desidero, temo, ciò che chiedo a Dio, ciò che vorrei chiederGli, se dovessi esprimere la mia situazione davanti a Lui, in quale personaggio, in quale figura, in quale scena del Vangelo mi metterei? Potrei mettermi là dove Pietro, sul lago, dopo aver mostrato l'atto di coraggio di buttarsi in acqua dice: "Signore, non ce la faccio". Potrei mettermi tra gli Apostoli, che di fronte alla gente che domanda il pane dicono: "Signore, dove andremo, come facciamo?" Oppure, potrei riconoscermi e specchiarmi in qualunque altra scena del Vangelo o nelle parole di un salmo che esprima veramente il mio stato d'animo.

E' estremamente importante verificare, ed anche educare altri a trovare questi punti di partenza, perchè su questo si può lavorare. Da qui si possono sviluppare le attitudini di preghiera ed un atteggiamento autentico di dialogo con Dio, un dialogo che non parte da realtà indotte artificialmente, ma dalla verità della persona.

2. L'INGRESSO NELLA PREGHIERA

Forse questo è uno dei casi in cui sbagliamo più facilmente. Spesso crediamo che sia importante cominciare a pregare in un modo qualsiasi, magari con un segno di croce, così la gente ...si mette un po' in ordine. Questo è un modo sbagliato di entrare nell'esperienza del dialogo con Dio, perchè vuol dire buttarsi imprudentemente nel-

Archivio Salvatoriano Roma

l'avventura della preghiera, senza essersi prima preparati.

E' forse questa una delle cause per cui la preghiera ci riesce più difficile: non abbiamo premesso un'entrata, un ingresso. Come nelle nostre chiese c'è un pronao, un momento di distacco, così in ogni nostra preghiera, soprattutto prolungata, è necessario premettere un momento particolare, un momento di silenzio assoluto.

Dobbiamo aiutare anche i ragazzi a fare un istante di assoluto silenzio dal quale poi partire per entrare nella preghiera. Direi però che c'è qualcosa in più: chiamerei questo momento d'ingresso quasi una forma di azzeramento; il mettere a zero la nostra fantasia, il nostro stesso essere, come si mette a zero un contachilometri.

Cosa significa? E' a mio avviso estremamente importante incominciare a pregare non soltanto con un momento di silenzio, di pausa, di respiro, ma con il chiaro riconoscimento che non siamo capaci di pregare: "Signore, sei Tu che preghi in me. Non so da che parte cominciare: è il tuo Spirito che mi guiderà".

E' necessario togliere dal dialogo con Dio ogni presunzione, tutto ciò che crediamo di aver imparato e di possedere. Dobbiamo entrare nella preghiera come poveri, non come possidenti. Ogni volta che ci presentiamo davanti a Dio ci presentiamo come assolutamente poveri; credo che tutte le volte che non lo facciamo la nostra preghiera ne soffre, diventa più pesante, è carica di cose che la disturbano.

E' necessario entrare davanti a Dio veramente in stato di povertà, di spogliazione, di assenza di pretese. "Signore, non sono capace di pregare, e se Tu permetterai che io stia davanti a Te in uno stato di aridità, di attesa, ebbene benedirò questa attesa, perchè Tu sei troppo grande perchè io ti possa comprendere. Tu sei l'Immenso, l'Infinito, l'Eterno, come posso io parlare con Te?". E' questo lo stato che emerge da molti salmi, modelli autentici di preghiera, che devono poi farsi interiorità.

Incominciamo dunque la preghiera con questo azzeramento di noi stessi che può esprimersi in forme esteriori: un momento di silenzio, e di adorazione in ginocchio, un

Archivio Severiano Roma

momento di riverenza, di rispetto esteriore che manifesta il nostro entrare in questa situazione consci di non aver niente da portare, ma tutto da ricevere.

Entriamo in un dialogo nel quale la parola arricchisce me, povero. Entro quindi come un malato che ha bisogno del medico, come un peccatore che ha bisogno di essere giustificato, come un povero che ha bisogno di essere arricchito: "Ha rimandato i ricchi a mani vuote, ha rovesciato i potenti dai troni" (anche i potenti che credono di saper pregare o di aver acquistato questa capacità).

Ci rimettiamo ogni volta nella situazione battesimale del cieco che supplica "Signore, che io veda", che io possa comprendere, che possa pronunciare le parole che lo Spirito mi suggerisce.

3. IL RITMO DELLA PREGHIERA

La preghiera, come la vita, ha un suo ritmo, un ritmo che la sostiene, che permette di prolungarla senza fatica.

Oggi abbiamo esempi veramente straordinari di giovani, di ragazzi che pregano per ore; è un'esperienza che giudicavamo inaudita anni fa, ma oggi la vediamo: è una meraviglia che Dio opera.

Costoro hanno trovato il ritmo giusto: è come uno che una volta trovato il buon ritmo del cammino può andare avanti per chilometri senza stancarsi. Così è importante anche un certo ritmo fisico, psichico, interiore nella preghiera. In che cosa consiste questo ritmo? Il ritmo fondamentale, quella musica che portiamo dentro di noi è il respiro. Questo è il ritmo fondamentale della vita, quello che ci dà i tempi del vivere.

Proprio per questo sia la tradizione monastica della Chiesa greca, sia, ancor di più, la tradizione orientale yoga e buddista hanno dato un grandissimo valore alle tecniche del respiro; sono giunte persino ad indicare tanti modi per rendere questa tecnica cosciente, per assumerla e poterla controllare. Anche se tutto questo sembra molto complicato mi pare possa contenere qualcosa di positivo.

Sottolinerei questo: la "preghiera di Gesù" è la preghiera orientale più vicina alla tradizione cristiana, quindi più facile per noi da assimilare. Questa preghiera (cfr. "I rac-

Archivio Salesiano Roma

conti del pellegrino russo" e altri testi del genere) consiste in una invocazione ripetuta lentamente, a ritmo di respiro. E' un'invocazione pregnante, ricca di significato: "Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me".

Secondo l'insegnamento della tradizione monastica orientale questa invocazione deve passare dalla testa al cuore, entrare nel ritmo del respiro, invadere e pervadere la persona. Certamente noi occidentali siamo spesso tentati di meccanicizzare queste esperienze, di prendere le cose in maniera troppo esteriore; potremmo cadere in esagerazioni o stranezze. Per questo è bene sottolineare che ciascuno deve adattare a sè questo tipo di preghiera.

Esiste comunque un respiro della preghiera, un ritmo che una volta acquistato ci accompagna e ci permette di perseverare in questo dialogo con Dio con gioia e anche con un gusto interiore, con una soddisfazione che ci riempie il cuore, che ci mette nella verità di noi stessi.

L'altra tecnica molto semplice è quella del Rosario. Il Rosario è la versione occidentale, un po' più complicata, della preghiera ripetitiva di Gesù di tipo orientale.

Comincia da noi nel Medio Evo e poi si diffonde sempre più. Non è però una preghiera facile: io ricordo tanti rosari detti, da ragazzo, da adolescente, con un po' di noia, di distrazioni che mi riempivano la testa, quasi fosse una preghiera che veniva imposta, ma non era spiegata e allora diventava difficile.

E' una preghiera che mi pare richieda una certa calma, una certa distensione, l'acquisizione di ritmi che ci permettano di entrare in uno stato vero di preghiera e non soltanto in una recita verbale.

A chi trovasse difficile la preghiera del Rosario o ne avesse perso un po' l'uso e avesse paura a riprenderla, vorrei indicare un mezzo che forse può apparire molto semplice, ma che può aiutare a ritrovare il senso di questa preghiera.

Da questa preghiera del Rosario, soprattutto quando abbiamo poco tempo a disposizione, è possibile trarre quei vantaggi che offre la "preghiera di Gesù" di cui prima abbiamo parlato. Limitando la recita a pochissime parole, ripetute però lentamente e assorbite nell'interno del cuore,

Archivio Storico

siamo condotti vicino a quella che gli orientali chiamano appunto "la preghiera di Gesù".

Quando voglio brevemente introdurmi in questa atmosfera di preghiera scelgo molto semplicemente una invocazione del Rosario e la ripeto lentamente, un certo numero di volte (ad esempio nella prima decina recito le parole "Ave Maria prega per noi"). Queste semplici parole, dette molto lentamente, ripetute dieci volte, sono più brevi della recita completa, però possono penetrare in noi molto lentamente, e invogliarci gradualmente alla preghiera un po' più lunga, un po' più ampia. Sono numerosi i modi in cui possiamo introdurci nella preghiera prolungata; bisogna soprattutto badare non tanto alla quantità delle cose, quanto ad un vero ritmo, che allora davvero nutre il nostro spirito, ci entra dentro.

Tante altre osservazioni si potrebbero fare sul ritmo della preghiera; in fondo è questo ritmo che comanda la struttura dei Salmi: i Salmi sono composti in parallelismo o antitetico (si afferma una realtà e poi si esprime l'aspetto opposto) o sintetico (si esprime una realtà e successivamente un altro aspetto della medesima realtà). Questo "va e vieni" risponde al ritmo del respiro, al ritmo dei cori che si alternano, al ritmo di chi chiama e chi risponde.

L'entrare in questa realtà ci fa capire meglio tante cose che la Scrittura ci mette davanti e di cui, soltanto a poco a poco, impariamo a conoscere le reali profondità antropologiche, a scoprire l'autenticità dell'uomo che emerge dalle diverse forme di preghiera.

Infine vorrei dire un'ultima parola per chiarire quanto ho esposto sopra. Potrebbe sembrare che la preghiera si impari con alcune tecniche, attraverso un lungo esercizio che porti l'uomo ad acquistare un certo possesso di sè, una certa padronanza, una certa calma, un certo respiro, una certa profondità. Questo è in fondo lo scopo delle tecniche yoga: il far si che l'uomo padroneggi pienamente se stesso.

Se però ci lasciamo illudere in questo senso, allora davvero sbagliamo enormemente sullo scopo della preghiera cristiana. Lo scopo della preghiera cristiana non è che l'uomo si possieda anche se il modo di pregare cristiano fa sì che l'individuo acquisti più autenticamente la coscienza di sè e diventi una persona più equilibrata, più ordinata, più

Archivio Sacerdoti Roma

riflessiva, più attenta, più lungimirante. Tutto questo è certamente un frutto dell'educazione alla preghiera, che porta ad una certa capacità di respiro, alla distanza delle cose, al giudizio non precipitato ma maturo. Però tutto questo non è lo scopo e se ne facessimo lo scopo avremmo deviato totalmente il senso dell'educazione alla preghiera.

Qual'è allora il culmine, il senso della preghiera cristiana? E' quello che Gesù ha indicato nel momento dell'agonia: "Padre, non la mia, ma la tua volontà". Oppure la preghiera di Gesù sulla Croce: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita e il mio spirito". E questo è il culmine della preghiera.

Ogni educazione alla preghiera che non arrivi, che non tenda a questo culmine, che non conduca l'uomo a consegnarsi nelle mani di Dio con fiducia e amore, può ad un certo punto diventare illusione, fonte addirittura di deviazione religiosa. E' per questo che non basta dire ad una persona di pregare molto: una persona può pregare molto ma essere religiosamente deviante o addirittura distorta nella sua apprensione dei valori. Anche la preghiera, come tutte le realtà umane, è esposta a deviazioni e distorsioni. Non c'è realtà umana che l'uomo non sappia guastare, che noi non sappiamo guastare con il nostro egoismo; anche la preghiera incontra queste ambiguità.

Dobbiamo allora tenere presente che il punto di arrivo della preghiera cristiana è che ciascuno di noi, come Gesù nell'orto del Getsemani, possa consegnare a Dio la sua vita e dire: "Ecco la mia vita è nelle Tue mani".

Allora la preghiera ha raggiunto veramente l'autorivelazione di ciò che l'uomo è: un essere venuto da Dio e destinato a ritrovare se stesso nel lanciarsi,nel buttarsi attraverso il dono della fede, nelle mani di suo Padre.

Davvero la preghiera diventa espressione della fede perfetta, cioè della consegna totale della mia vita. Abramo è esempio di preghiera perfetta proprio quando parte ascoltando la voce di Dio; anche se non sappiamo quale preghiera abbia fatto in quel momento, constatiamo che si è consegnato alla voce di Dio e ha seguito coraggiosamente la sua chiamata.

Questo rimane il culmine della preghiera cristiana ed è per questo che nella "Lettera Pastorale" ho tanto insistito sul rapporto tra preghiera e Eucarestia. E' nella Eucarestia che Cristo consegna se stesso al Padre per noi, e che noi siamo chiamati a lasciarci attrarre da questo vortice di dedizione per entrare nel dono stesso di Cristo.

Ogni nostra preghiera diventa allora preparazione, attualizzazione, vissuto, della Eucarestia. La preghiera autentica è quella che dispone ciascuno di noi al servizio degli altri. Consegnare a Dio la nostra vita non significa consegnarla "astrattamente" nelle sue mani, quasi per estraniarci dal mondo. Significa invece consegnarla a Lui perchè ci metta in stato di servizio verso i fratelli. E' questo il punto di arrivo della preghiera cristiana: educazione al servizio, educazione all'essere disponibili totalmente, educazione a buttarsi nel servizio incondizionato dei fratelli.

Incondizionato perchè l'Incondizionato di Dio, l'Assoluto, Colui che è senza condizioni e che ci chiama al dono senza condizioni, ci si è rivelato e ha trasformato la nostra vita. Qui si fonda non solo il rapporto tra preghiera e Eucarestia, ma anche quello tra preghiera e vita.

La pietra di paragone della autenticità della preghiera è non il ripiegamento su di sè o il gusto intimistico che ci spinge a trovare delle soddisfazioni personali, ma la franca e chiara messa a disposizione della nostra vita per tutti coloro che hanno bisogno di noi, per chi soffre, per i più poveri, per i più bisognosi. E' una appropriazione di noi stessi per il servizio degli altri.

E' questa la preghiera che vogliamo fare e che chiedo, anche per aiuto vostro, di poter fare io stesso: di mettermi cioè sempre più e davvero in stato di servizio.

Archivio Storico Diocesano Roma

* ESERCIZI SPIRITUALI

Gli Esercizi Spirituali organizzati dalla Comunità Provinciale, oltre ad essere un servizio ai Confratelli, stanno diventando di volta in volta un prezioso momento di incontro fraterno e di preghiera comune.

Quest'anno sono pure occasione per approfondire nella preghiera i contenuti teologici del nostro carisma.

Il primo corso tenutosi dal 16 al 21 marzo ha rinnovato l'entusiasmo per la nostra Famiglia, oltre che essere stato un periodo di intensa preghiera per tutti i partecipanti.

Questo è stato il susseguirsi dei temi:

- Il carisma come servizio alla Chiesa;
- CRISTO, centro e fondamento della nostra vita;
- Missione ad Gentes, la nostra vocazione;
- Vita di famiglia: ambiente del nostro lavoro;
- Consacrazione religiosa: modalità della nostra missione;
- sintesi finale.

Percorreremo lo stesso itinerario anche negli Esercizi dell'estate, che si terranno a SALSOMAGGIORE presso i Frati Minori Conventuali (Via Cavour 58 - Tel. 0524/73208).

---

dal 20 al 25 Luglio p. v.

Affrettatevi ad inviare al P. Marcelli, a Parma, la vostra prenotazione.

==========

Archivio Saveriano Roma

* SEI ANCORA IN TEMPO !

Ti sarà certamente arrivata da molti mesi una INCHIESTA SUI CONFRATELLI con la quale la Direzione Generale, a mezzo di P. Maloney, intende conoscere meglio il tuo pensiero, la situazione della tua Comunità e quella della nostra Famiglia Saveriana.

La conoscenza apre la strada ad un migliore servizio.

Aiuta la Direzione a servirci meglio, RISPONDI ; sei ancora in tempo !

L'inchiesta ha già ottenuto un buon successo; sono finora pervenute 405 risposte, ma forse la tua è ancora nel cassetto.

Férmati un momento a rispondere; servirà anche a te.

==========

* CISM

CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI

La segreteria della CISM, di propria iniziativa, ha inviato a tutte le nostre Comunità il NOTIZIARIO CISM.

Ha poi chiesto alle direzioni provinciali di "provvedere direttamente all'abbonamento annuale".

Credendo lodevole mantenere i contatti con l'attività della CISM, abbiamo saldato l'abbonamento dell'anno in corso, per tutte le nostre Comunità.

==========

Archivio Saveriano Roma

* TARANTO

Con il prossimo anno scolastico a Taranto vi sarà il primo gruppo di giovani. Era impossibile, naturalmente, pensare di ospitarli tutti in un solo appartamento; d'altra parte la conoscenza dell'ambiente era ancora troppo limitata per poter prendere decisioni definitive, quindi con il consiglio anche del Segretariato per l'Economia, si sono comperati tre appartamenti dove a giorni si porterà la Comunità saveriana.

Il nuovo indirizzo sarà quindi:

Via Pisa 139 / F
74100 TARANTO Tel. 099/21835

Intanto per dare maggiore consistenza numerica al gruppo iniziale, si è disposto che, per quest'anno soltanto, anche i giovani di prima e seconda magistrale passino da Salerno a Taranto. Ecco la lettera del P. Provinciale alla Comunità di Salerno.

Carissimi,

Avendo esaminato in Consiglio la vostra proposta di far continuare a Taranto gli studi e la formazione dei ragazzi che stanno terminando la scuola media e sono attualmente a Salerno, dopo aver sentito il parere dei Confratelli della Comunità di Taranto, si stabilisce quanto segue:

1) *si ribadisce che la Comunità di Taranto è per giovani che abbiano già frequentato il ginnasio o scuola equivalente (es. 2 magistrali);*
2) *per quest'anno scolastico 1981/82 vista la validità delle ragioni da voi presentate si proceda pure ad inviare a Taranto tutti i ragazzi che hanno terminato le medie;*
3) *durante questo stesso anno si dovrà procedere alla riflessione sulla organizzazione della Comunità e alla ricerca delle scuole più adatte al biennio post-medie in modo da ritornare al progetto originale per l'anno scolastico 1982/83.*

Spero che le presenti decisioni rispondano alle vostre esigenze e ci diano la possibilità di fare reali e fruttuosi passi avanti nel nostro lavoro formativo e di animazione vocazionale.

Con gli Auguri più fervidi di ogni bene, vi saluto ...

Archivio Saveriano Roma

* SUAM

I membri del SUAM si sono riuniti come ogni anno per una valutazione del lavoro svolto e per porsi degli obiettivi concreti per il prossimo anno. Riportiamo integralmente il documento elaborato.

1. ESSERE PRESENTI, con un contributo specifico, nei luoghi e momenti qualificanti delle scelte pastorali della Chiesa Italiana a livello nazionale e diocesano:

a) Collaborazione alla stesura del documento CEI "l'impegno missionario della Chiesa italiana".

Dopo aver esaminato la bozza nei rispettivi istituti e organismi, abbiamo completato le nostre osservazioni in sede SUAM. Tali osservazioni sono state portate al CMN (Centro Missionario Nazionale).

Abbiamo constatato con piacere che le osservazioni del SUAM sono state accolte dalla Commissione di esperti che ha rivisto la prima bozza. A questa commissione ha partecipato anche un membro del SUAM.

Per la seconda bozza, per mancanza di tempo, soltanto alcuni membri del SUAM hanno potuto dare un contributo critico.

Attualmente il documento è alla sua terza redazione che riceveremo tra poco.

b) Il tema dell'assemblea CEI: la famiglia.

FESMI: (= Federazione stampa missionaria): le varie riviste missionarie hanno dato ampio spazio al tema della famiglia anche se non c'è stato un coordinamento da parte della FESMI.

EMI: (= Editrice missionaria italiana): ha pubblicato un volumetto su : "famiglia comunità aperta". Le richieste fatte dal SUAM sono state soddisfatte in parte.

USMI: (= Unione Superiore Maggiori d'Italia): il SUAM non è stato avvertito sulle attività USMI circa il tema della famiglia .

Archivio Saveriano Roma

2. QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE di persone, mezzi e servizi per una presenza specifica nella Chiesa Italiana:

a) Corso animatori

Gli obiettivi del corso sono stati raggiunti ad eccezione del coinvolgimento dei CMD (Centri Missionari Diocesani), dei religiosi aventi missioni e di una parte degli organismi o istituti del SUAM.

Per una conoscenza più dettagliata sulle valutazioni del corso , vedi verbale del 12/11/80.

b) Vademecum dell'animatore

E' stata finalmente raggiunta la stesura completa del vademecum. Tre commissioni hanno esaminato il materiale delle varie sezioni rilevandone i seguenti limiti:

- parte storica = dovrebbe essere aggiornata ad oggi e ampliata circa le linee pastorali e la realtà giovanile.
- parte teologica = pur tenendo conto che non è un trattato di teologia, sembra che la riflessione teologica propriamente detta non sia sufficientemente sviluppata. Il materiale di cui disponiamo è stato giudicato positivo, ma dovrebbe essere rivisto e completato da un teologo. Se questo non fosse possibile, il materiale può essere pubblicato ridimensionando il titolo.
- parte strumenti = questa parte è stata giudicata pronta per la pubblicazione.

c) EMI: è stata presente ai vari incontri e convegni tenuti in Italia.

d) MESSIS Film: sono in corso trattative tra gli istituti e le PPOOMM per rilanciare il settore degli audiovisivi.

3. Nell'Animazione Missionaria PRIVILEGIARE GLI OPERATORI DI PASTORALE per renderli Animatori Missionari della Chiesa Locale.

Il SUAM è informato ed ha seguito con interesse il lavoro di animazione missionaria da parte degli Animatori della PUM (Pontificia Unione Missionaria)

Archivio Salesiano Roma

4. Rapporti vari:

a) Organismi

CMN = ogni volta che il CMN si è riunito il SUAM ha dato il proprio contributo.

UFFICIO NAZIONALE COOP = ha apprezzato la collaborazione SUAM

CNV (= Centro Nazionale Vocazionale) = la CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari Italiani) ha designato un rappresentante per l'ufficio del CNV. Tale rappresentante è anche membro del SUAM. Ha regolarmente partecipato al lavoro dell'ufficio, mentre non si può dire altrettanto dei rappresentanti CIMI al Consiglio NV.
Il SUAM è stato regolarmente informato delle attività del CNV.

PPOOMM = gli animatori missionari hanno partecipato alla settimana di animazione missionaria ad Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado.

CISM/USMI (Conferenza Italiana Superiori Maggiori/ Unione Superiore Maggiori Italiane) = non hanno richiesto particolari contributi al SUAM.

CIMI = abbiamo constatato che i rapporti del SUAM con la CIMI sono diventati costanti e sereni.

b) SUAM in rapporto a se stesso

Innanzitutto è stato constatato che l'assenza ripetuta di alcuni membri influisce negativamente sull'efficacia e sulla credibilità del SUAM.

Di questa situazione è stata informata la CIMI. E' stato notato anche che non sempre la base degli animatori è sufficientemente informata sul cammino fatto dal SUAM: ciò denota uno scollamento tra i rappresentanti al SUAM e la base.

Ciò nonostante è stata riconosciuta la validità del SUAM nella formazione di una mentalità nuova negli animatori missionari.

Il SUAM è un organismo di comunione, di studio e di coordinamento al servizio degli Istituti e altri organismi missionari che lo compongono, per quanto riguarda il loro contributo specifico all'animazione missionaria della Chiesa locale italiana.

I suoi obiettivi generali sono:

a) In rapporto agli Istituti e altri Organismi del SUAM.

Che gli Istituti e gli Organismi presenti nel SUAM si sen-

Archivio Saveriano Roma

tano espressione delle Chiese locali di origine e voce delle Chiese alle quali sono inviati e collaborino unitariamente all'animazione missionaria.

b) In rapporto agli Animatori

Che gli animatori, ben preparati, si inseriscano nella pastorale della Chiesa locale e compiano efficacemente il loro ruolo specifico.

c) In rapporto alla Chiesa locale.

Che essa consideri gli Istituti missionari e gli altri organismi missionari, quali parte viva della Chiesa locale stessa

I suoi obiettivi operativi per l'anno 1981/82 sono:

1. Essere presenti, con un contributo specifico, nei luoghi e momenti qualificanti delle scelte pastorali della Chiesa Italiana, a livello nazionale, regionale e diocesano.

2. Qualificazione e valorizzazione di persone, mezzi e servizi per una presenza specifica nella Chiesa Italiana.

3. Nell'animazione missionaria privilegiare gli operatori di pastorale per renderli animatori missionari della Chiesa locale

4. Far maturare nella Chiesa locale la coscienza della comunione tra le Chiese valorizzando gli "inviati".

Programmazione SUAM per l'anno 1981/82:

ESSERE PRESENTI... (vedi sopra n. 1)

a) a livello nazionale:

CNM: il SUAM si impegna a completare il suo apporto per la stesura del documento della CEI "l'impegno missionario della Chiesa italiana".

CNV: prenderemo in esame il documento di coordinamento per l'animazione vocazionale in Italia:

- la bozza sarà inviata a tutti i membri del SUAM perché ne discutano coi loro animatori;
- il resoconto sarà esaminato in una riunione SUAM;
- la riflessione SUAM sarà fatta conoscere al CNV tramite P. Salvi.

Archivio Saveriano Roma

Centro Catechistico Nazionale:

Mettersi in contatto per una collaborazione in vista del X° corso per animatori SUAM.

b) a livello regionale:

CMR: favorire la costituzione dei CMR (Centri Missionari Regionali) dove non esistono e collaborare al loro buon funzionamento - dove esistono - attraverso i nostri animatori.

c) a livello diocesano:

Stimolare gli animatori affinché si realizzino gli obiettivi emersi al IX° corso SUAM di Sassone (vedi sintesi finale del corso).

QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE .. (vedi sopra n. 2)

a) corso di formazione per animatori missionari:

Avrà luogo dall'8 novembre sera al 14 mattina a Nemi.
Il tema trattato sarà "Missione e Catechesi".

b) Sussidi SUAM per animatori:

Il SUAM pubblicherà una serie di sussidi, per gli animatori, di carattere pastorale, teologico, storico, sociologico e tecnico, a partire dal mese di giugno '81.

... PRIVILEGIARE GLI OPERATORI .. (v. sopra n. 3)

Si prenderà in esame il documento P. A. in una giornata apposita. Le riflessioni emerse saranno fatte conoscere alla CIMI per gli animatori.

Studiare la possibilità di una sensibilizzazione degli operatori di pastorale di tutti i settori.

FAR MATURARE NELLA CHIESA LOCALE ... (v. sopra n. 4)

Promuovere un incontro tra istituti e organismi che inviano personale nello stesso "paese di missione" per uno scambio di opinioni sia a livello di preparazione che di accompagnamento.

==========

Il SUAM organizza il corso annuale per gli animatori (come appena detto più sopra) dall'8 novembre sera al 14 mattina, sul tema "Missione e Catechesi". Il luogo (probabilmente Nemi) e la quota di partecipazione saranno comunicati in se-

Archivio Saverio Remi

guito. Uno dei relatori sarà il nostro P. Claudio Bortolossi.

Inoltre il SUAM, in collaborazione con l' EMI, inizierà a Giugno la pubblicazione di una serie di sussidi, con scadenza trimestrale, ad uso degli animatori missionari in Italia.

Saranno pubblicazioni a basso costo ma - speriamo - di ottimo contenuto. Ne abbiamo prenotati cento, anche perché non ci saranno ristampe. Ecco gli argomenti di prossima stampa

1° F. MARTON: "Pastorale missionaria e pastorale globale in Italia" (punti di aggancio possibili, apporti della pastorale missionaria alla pastorale globale).

2° PERIN: "Note storiche sulla situazione italiana: la Società e la Chiesa in Italia dal Concilio ad oggi".

3° A. BONANOMI: "Chiesa e missione" (la missione nella Chiesa-società perfetta, Chiesa e missione nel cambiamento).

4° ALBERICH: "Chiesa come diaconia: il catechista".

Ognuna di queste pubblicazioni sarà intercalata da "strumenti" tecnici per l'animazione, a cura di P. Cialini, P. Mitidieri, don F. Pedretti sui seguenti argomenti:

1° Le scuole di preghiera _ Le settimane di spiritualità.

2° I campi di lavoro.

3° Schemi di predicazione sulla vocazione missionaria.

4° L'animazione missionaria dei catechisti.

==========

Archivio Saveriano Roma

* CIMI

CONFERENZA ISTITUTI MISSIONARI IN ITALIA

F O R M A T O R I

Sorta appena 2 anni or sono, la CIMI (Conferenza Istituti Missionari in Italia) comincia a far sentire la sua influenza nella varie attività in cui operano gli Istituti Missionari Italiani. Essa, infatti, non è soltanto la voce dei Superiori Provinciali, ma intende coinvolgere tutte le forze missionarie dei vari Istituti.

Il 20 febbraio, a Parma, nella Casa Madre dei Missionari Saveriani, è stata la volta degli incaricati della formazione. Erano ben 15, in rappresentanza di quasi tutti gli Istituti missionari, assieme a 3 Provinciali.

L'incontro è iniziato con la comunicazione di esperienze formative e con lo scambio di sussidi, orientamenti e norme attualmente in uso nei vari Istituti. Si è passato poi a quello che doveva essere lo scopo primario dell'incontro: -come concretizzare un costante ed efficace confronto dei vari Istituti missionari su questo tema (formazione missionaria) che è di capitale importanza per tutti.

E' stato chiarito subito che non si intendeva creare un nuovo organismo, quanto piuttosto trovare mezzi e modalità affinché iniziative di dialogo e confronto avessero a continuare anche per il futuro.

L'assemblea ha così deciso di affidare al Provinciale-Presidente della CIMI, assieme al Segretario della formazione appositamente nominato, il compito di convocare e presiedere periodici (2 volte all'anno) incontri dei Responsabili della Formazione degli Istituti missionari. La finalità di simili incontri sarà pertanto di:

* informazione
* studio
* confronto

sul tema della formazione missionaria.

E' stata ribadita la necessità di attenersi sempre alla specificità propria degli Istituti aderenti alla CIMI, che è la missionarietà ad gentes, e trovare proprio su questo terreno il punto di verifica e di dialogo.

I mezzi proposti per il raggiungimento della finalità sono:

* incontri periodici tra i responsabili della formazione,
* convegni e incontri dei formatori e anche degli studenti teologi e novizi,
* favorire studi e ricerche sul tema della formazione missionaria,
* offrire sussidi utili agli educatori.

Durante l'incontro è stato sottolineato che il valore di simili iniziative non sta tanto nei documenti e testi che vi potranno nascere, quanto piuttosto nel clima di mutua collaborazione, amicizia e incoraggiamento che si istaurerà tra i partecipanti.

Al termine della giornata, sono state fissate data e tema del prossimo incontro dei responsabili provinciali della formazione: 9-10 novembre 1981 su: "La formazione missionaria nei postulati e noviziati".

==========

* RIVAROLO MANTOVANO COMMEMORA IL P. VOLTA

La domenica 26 aprile u. s. Rivarolo Mantovano ha voluto ricordare il suo concittadino P. Silvestro Volta. L'iniziativa è venuta dal Sindaco che ha chiesto la collaborazione della famiglia, del Parroco e dei Saveriani.

In Chiesa è stata celebrata una Messa presieduta dal Parroco e con l'omelia del P. Augusto Luca. Concelebrarono numerosi altri sacerdoti.

Dopo la santa messa la banda musicale ha guidato il Popolo all'Edificio scolastico. Qui il Sindaco ha pronunciato un breve discorso commemorativo del P. Volta e ne ha poi scoperto un busto di bronzo collocato nell'atrio della scuola elementare.

Nel salone del medesimo edificio era stata allestita una mostra di disegni eseguiti dai bambini e relativi alla persona e all'attività del P. Volta. Insegnanti ed alunni conoscevano bene il Padre Silvestro che da vari anni li andava a visitare quasi tutte le settimane.

Archivio Saveriani Roma

Per l'occasione è stato pubblicato dalla Grafica e Arte di Bergamo "IL SOLITARIO DEL SECOLO", volume che completa la trilogia del P. Volta sulle origini del Cristianesimo, assieme a "MESSIA FIGLIO DELL'UOMO" e "VANGELO DEL GRANDE SCONOSCIUTO". La pubblicazione de "IL SOLITARIO DEL SECOLO", romanzo che ha per protagonista Giovanni lEvangelista, è stata curata da un gruppo di amici del P. Volta.

= =

* INDICE

BUONE VACANZE ! ..... pag. 127
Riflessioni sul tema della preghiera ..... " 129
Esercizi Spirituali ..... " 143
Sei ancora in tempo ! ..... " 144
CISM ..... " 144
Taranto ..... " 145
SUAM ..... " 146
C.I.M.I. ..... " 152
Padre Volta ..... " 153

= = = = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

Archivio Laverdello Roma

VITA NOSTRA

ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA "MISSIONE".

LINEE PROGRAMMATICHE DEL QUINTO CAPITOLO PROVINCIALE

N° 106
speciale
luglio 1981 parma

Foglio di Collegamento delle Comunità Saveriane d'Italia

Archivio Saveriano Roma

APPROVAZIONE
DELLA DIREZIONE GENERALE

Carissimo P. Ceresoli,

sono lieto di inviarti l'approvazione dei documenti laborati nel vostro recente V Capitolo, ed in particolare delle "Linee Programmatiche",cui avete dato il titolo significativo: Essere famiglia a partire dalla Missione".

Il Consiglio Direttivo ha analizzato con attenzione tali Linee programmatiche, e le ha trovate ricche di contenuto e di ispirazione, precise e indovinate nelle proposte di fondo. Se i confratelli e le comunità saveriane della Provincia sapranno assimilarle e attuarle coraggiosamente, certamente è da prevedere un ulteriore passo avanti, nei prossimi anni, di tutta la Comunità Provinciale Italiana, nel suo "Essere famiglia", finalizzata alla Missione.

Ben centrata sembra, in particolare, la tensione alla Missione e l'assumere la Missione come elemento totalizzante di tutto l'impegno dei confratelli e come parametro di discernimento delle opere esistenti nella Provincia italiana(cfr. X Cap. Gen., n° 17).

Anche la sottolineatura comunitaria della vita saveriana e del nostro lavoro pare chiara e coraggiosa, senza essere troppo idealista. Il Capitolo indica e chiede ai confratelli l'essenziale, ciò che non può mancare in una vita di famiglia secondo il progetto saveriano, e questo senza minimalismi e senza esagerazioni. Il cammino indicato è ancora ampio e lungo, ma certamente non irrealizzabile, se ci si metterà tutti con generosità sulle piste indicate dal Capitolo.

Vediamo con piacere che le Linee programmatiche danno un forte rilievo alla natura comunitaria dei ruoli personali, e ne richiedono una continua verifica comunitaria. Chiaro ed importante è pure il richiamo all'interdipendenza e alla collaborazione tra animatori interni ed esterni, nelle comunità formative della Provincia. C'è anche

Archivio Saveriano Roma

un cenno esplicito (Cfr. 3,3) all'esigenza di ripensare ogni anno l'impostazione concreta della comunità locale e dei suoi ruoli in funzione delle "effettive esigenze della formazione e dell'animazione". Il cenno, seppur breve e generico, ci sembra fondamentale in questo momento per la Provincia italiana. La Direzione Generale si augura vivamente che tale indicazione divenga di fatto, anche per l'opera animatrice del Consiglio Provinciale, una concreta linea di marcia. Una rigidità nei ruoli e nella composizione della comunità potrebbe infatti non solo creare frustrazione ai confratelli che hanno un lavoro troppo ristretto, ma anche far mancare le comunità stesse alle chiamate più urgenti dell'animazione vocazionale.

In questa linea si tratterà, poi, di cercare, con saggezza e prudenza, ma anche con coraggio, nuove strade e nuove impostazioni comunitarie, che permettano di raggiungere gli stessi obiettivi, se possibile, con minor personale. Ciò permetterebbe di studiare e pensare più realisticamente a eventuali nuove aperture (Linee ... 5.5). Queste, per poter essere realizzate; richiedono infatti una previa ristrutturazione delle forze e degli impegni esistenti.

Nella presentazione delle linee programmatiche avremmo desiderato trovare una più evidente apertura di orizzonte a tutto l'Istituto.

Avevo già avuto occasione di invitare esplicitamente il Capitolo ad evitare il rischio di chiudersi in un sempre dannoso e infecondo "provincialismo" (Cfr. Intervento introduttivo alla I Sessione, in: VITA NOSTRA n° 104, pp.84s). Ma probabilmente tale rimando alla realtà saveriana più ampia e ai documenti generali della Congregazione sono presupposti e impliciti nel documento.

Assieme al Consiglio direttivo approvo dunque con sincero apprezzamento il documento capitolare "Essere famiglia a partire dalla Missione". Unisco l'augurio cordiale di buon lavoro al nuovo Consiglio Provinciale e a tutte le Comunità saveriane della Provincia. Il Signore vi aiuti ad attuare ciò che in Capitolo Egli vi ha ispirato come programma di vita per i prossimi tre anni, a bene di tutta la Famiglia Saveriana e del suo servizio missionario.

P. Gabriele Ferrari sx
(Superiore Generale)

PRESENTAZIONE
DELLA DIREZIONE PROVINCIALE

Carissimi,

Ci siamo oggi riuniti in consiglio per la prima volta dopo che i componenti il V Capitolo provinciale ci hanno chiesto di essere "segno e centro di unità nella provincia attraverso un servizio di animazione delle comunità e dei singoli"; il primo pensiero ed il primo saluto è per voi tutti, confratelli della Provincia italiana.

Pensiero di riconoscenza per le preghiere con cui ci avete accompagnato in questi giorni e per i segni di simpatia e benevolenza di cui ci avete circondato.

Un ringraziamento speciale ai Capitolari per la fatica affrontata con senso di responsabilità e con cordiale desiderio di progresso per la nostra famiglia.

Come vi è noto il Capitolo ha avuto due sessioni: nella prima si sono poste le "strutture" per i lavori e si è esaminato il triennio passato; nella seconda si è guardato al futuro.

Il tentativo di puntare l'obiettivo verso il futuro - per realizzarlo con Dio e secondo il Suo piano - si è formalizzato in due momenti:

1. *Revisione di ORIENTAMENTI E NORME.*
   Come potrete voi stessi constatare gli O.N. d. C.S. non hanno avuto numerosi ritocchi, quanto basta per non rimanere nell'immobilismo pur nella sostanziale continuità.

   Per la pubblicazione di questo testo si rimanda a fine estate perché i tempi tecnici sono abbastanza lunghi.

2. *Il Capitolo ha inoltre focalizzato un valore che dovrà orientare ed illuminare tutti gli impegni di questi tre anni: ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA MISSIONE. Valore capace di porre rimedio a situazioni ancora da "evangelizzare" e di creare quell'unità che ci fa "un cuor solo ed un'anima sola".*

Ne sono nate delle Linee programmatiche che dopo aver rilevato - sia pur brevemente - alcuni limiti presenti nelle nostre comunità, propongono un orientamento globale ed indicazioni dettagliate per i vari settori della nostra vita di famiglia.

Archivio Salvatoriano Roma

Questa è la strada che tutti insieme, attraverso i rappresentanti capitolari, abbiamo tracciato per i prossimi tre anni.

E' la strada che il Signore della storia ci indica.

A noi, confratelli della Direzione provinciale, l'impegno di animare tutti e ciascuno a percorrere questo itinerario; a tutti l'impegno di assumere queste linee programmatiche e farle proprie.

Come i primi apostoli, anche noi "apostoli dell'ultima ora" rimaniamo assidui e concordi nella preghiera con Maria la madre di Gesù. La forza dello Spirito scenda su di noi perché possiamo essere suoi testimoni fino agli estremi confini della terra. (cfr. Atti 1, 8.14).

Il nostro Fondatore ci interceda dal Signore " spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno; spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente, spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia che dobbiamo considerare qual madre e di carità a tutta prova per i membri che la compongono" (LT 10).

Fraternamente salutano i

Confratelli della Direzione provinciale

P. Alfiero Ceresoli, Superiore Provinciale
P. Vittorio Ferrari, Vice Provinciale, Incaricato delle Persone
P. Bruno Boschetti, Consigliere per l'Animazione Miss.
P. Antonio Chiofi, Consigliere per l'Economia
P. Luigi Zucchinelli, Consigliere per la Formazione

Parma, 15 luglio 1981

Archivio Saveriano Roma

LINEE PROGRAMMATICHE

INTRODUZIONE

L'ASSEMBLEA CAPITOLARE riflettendo sulla situazione globale della nostra Provincia ha inteso cogliere il cammino che si sta facendo ed ha individuato il persistere di alcuni problemi.
Il desiderio più profondo manifestatosi in questi anni è la realizzazione di quello stile comunitario di vita che ci permette di vivere lo "spirito di famiglia" lasciatoci dal Fondatore come elemento essenziale per l'annunzio "ad gentes".
Ed è proprio questo profondo desiderio che ha permesso di evidenziare il persistere di alcune situazioni che ostacolano il cammino.

1. PUNTUALIZZAZIONE DI ALCUNI LIMITI

1.1 Efficientismo

Nelle nostre comunità continua a manifestarsi un tipo di aggregazione che rischia di portare in primo piano l'aspetto efficientistico.
Troppo spesso gli incontri delle comunità si limitano a programmare il lavoro o a risolvere problemi immediati e troppo poco la comunità si ritrova per mettere in comune la dimensione contemplativa.
La capacità di lavoro e l'efficienza sono ancora i valori che predominano nella accettazione e nella valutazione delle persone. Questo comporta la non accettazione o comunque l'avvertire come peso la fragilità e la debolezza dei fratelli soprattutto quando essi sono anziani od ammalati.

1.2 INDIVIDUALISMO

L'individualismo continua a persistere dal momento che ciascuno mette al primo posto la realizzazione dei propri progetti e non accetta di essere condizionato dalla

Archivio Saveriano Roma

presenza, a volte creativa, a volte crocifiggente, degli altri.
I ritmi di lavoro nelle nostre comunità sono spesso molto elevati dal momento che le necessità sono molte e impellenti. Il rischio più grave è che il vortice dell'attività impedisca il riposo personale e comunitario. Non si tratta di riposare perché si è stanchi, ma di porre in armonia lavoro e riposo, azione e contemplazione. Riposare significa creare continuamente uno spazio contemplativo tra l'urgenza dell'azione e la necessità di interpretare l'azione secondo una visione di fede e di ragione in modo che la meditazione, la preghiera, lo studio,la gioia di vivere insieme, diventino gli strumenti qualificati del riposo.

1.3 AGGREGAZIONE FONDATA SUI RUOLI

Il lavoro sta diventando misura della persona e la possibilità di avere un ruolo nella comunità si trasforma in elemento di aggregazione. Si è insieme perché si ha una funzione e non perché si sono scelti dei confratelli che prima di tutto condividono lo stesso ideale di vita e nella comunione reciproca realizzano in Cristo l'annuncio della salvezza. Non vivendo la fraternità, la stessa dimensione missionaria - che ci è propria - ne patisce e l'annuncio è monco e privo di coerenza poiché non si può credere di animare e formare missionariamente senza testimoniare la gioia di vivere fratelli tra fratelli.
Non è possibile coinvolgere il popolo di Dio alla missione senza aver scoperto la spiritualità della missione e l'identità specifica saveriana.

2. VALORE-GUIDA: ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA "MISSIONE"

E' questa l'idea-valore che il Capitolo ritiene capace di illuminare il cammino del prossimo triennio. Sappiamo bene come il Fondatore abbia voluto che noi fossimo missionari non da soli, ma come comunità.
Il Capitolo, a questo proposito, vuole proporre uno sforzo unificante in modo che la "Missione" diventi la radice e la fonte che ci fa famiglia.
Non dalla carne e dal sangue, ma dalla tensione per l'annuncio "ad gentes" noi siamo costituiti famiglia che testimonia la presenza del Regno nel mondo.Allora ogni per-

sona che ha impegnato totalmente la vita per la Missione, per questo gesto fondamentale è inserita nel mistero della Salvezza e a maggior ragione quando essa è segnata dalla croce.
L'urgenza dell'annuncio ad gentes ci impasta insieme come il grano che diventa pane Eucaristico e gli acini d'uva che diventano Sangue di Cristo, cosicché dall'Eucarestia noi possiamo imparare la dinamica del nostro essere Famiglia per il Regno. E' per questo che l'annuncio "ad gentes" vissuto nella comunione e testimoniato nell'apostolato diventa lievito che fa fermentare e fremere ogni nostra ricerca dell'unità, ogni interpretazione degli avvenimenti del mondo, ogni scelta nella formazione, nella animazione missionaria e nella gestione economica dei beni.

3. ORIENTAMENTI PER LA VITA COMUNITARIA

In questi anni si è passati progressivamente da una comunità che accentuava fortemente la regolarità ad una comunità in cui convergono espressioni nuove fondate sulla fraternità. Sono manifestazione di questo cammino: il senso dell'accoglienza, la valorizzazione delle persone tra le quali in primo luogo gli anziani ed i malati, la attenzione alle famiglie dei nostri missionari, il coinvolgimento di tutti nell'animazione missionaria e nella formazione, la ricerca di forme nuove ed essenzializzanti di preghiera e comunione, la condivisione, ecc..
Tuttavia il permanere dell'efficientismo e dell'individualismo, come visto sopra, disturba ancora la vita delle nostre comunità.
La presenza di questi condizionamenti provoca un inevitabile logorio nelle persone e rischia fratture nella comunità stessa.
Il primo atteggiamento da assumere per superare tali condizionamenti è quello di ritrovarci insieme intorno ai valori fondamentali proposti dal nostro carisma missionario: riflessione, coscientizzazione, confronto e preghiera comunitaria.
Naturalmente ogni persona ha un proprio ritmo di crescita e di comprensione che va rispettato. Nella pazienza indicataci dal Vangelo (cfr. Mt. 13, 24-43) troveranno, gli uni il coraggio di aspettare chi va più piano, gli altri la forza di camminare più speditamente per un itinerario comune. Gli uni e gli altri dovranno impegnar-

Archivio Saveriano Roma

si nel superamento del proprio ritmo in nome del valore della "Missione" così com'è stato proposto e vissuto dal Conforti.

3.1 LINEE PRIORITARIE

Nella proposta e nell'approfondimento dei valori intorno ai quali si riunisce e si costituisce la nostra comunità, si seguano alcune linee prioritarie che servano di orientamento per tutti i settori della nostra vita e della nostra attività.

a) la Parola di Dio come fondamento di ogni nostra ricerca e di ogni nostra scelta, e come luogo di confronto per una lettura degli avvenimenti alla luce della fede;
b) la contemplazione come dimensione della vocazione e del carisma saveriano;
c) l'accoglienza come atteggiamento che ci fa accettare il fratello - tutti i fratelli - promovendo la loro crescita e favorendo la comunione attraverso la più ampia partecipazione.

3.2 DIREZIONE PROVINCIALE

La Direzione provinciale diventi sempre più segno e centro di unità nella Provincia attraverso un servizio di animazione delle comunità e dei singoli.
Promuova costantemente la riflessione sui contenuti della spiritualità saveriana e stimoli l'approfondimento dei suoi aspetti e loro implicazioni pratiche.
Caratterizzi l'animazione della comunità provinciale con la presenza dei membri del Consiglio nelle comunità per proporre valori, conoscere problemi, dare attenzione alle persone.

3.3 RETTORI E COMUNITA'

Nella trasmissione dei valori e nella costruzione dell'unità nella comunità locale, acquista primaria importanza la presenza del Rettore. Animatore e coordinatore di tutta la comunità, il Rettore - nello spirito dei nn. 42-53 di 'ORIENTAMENTI E NORME' - metterà ogni attenzione perché la comunità non risulti una somma di ruoli ma una comunità di comunione e di testimonianza evangelica.
Aiuti i confratelli a vivere il proprio ruolo come servizio e apertura alla comunità in dialogo con tutte le al-

Archivio Saveriano Roma

tre componenti, favorendo il coinvolgimento di tutti nella ricerca delle linee ispiratrici del proprio lavoro. Faccia in modo che ciascuno abbia gli spazi necessari per il riposo e la preghiera.
"Nel ritmo talora spossante degli impegni apostolici, la preghiera personale e comunitaria dovrà avere momenti quotidiani e settimanali ben curati e sufficientemente prolungati. Essi saranno completati da esperienze ben più forti di raccoglimento e di preghiera, ogni mese e durante il corso dell'anno". (Dimensione contemplativa della vita religiosa, n. 5).

A questo scopo la comunità sia impostata secondo le effettive esigenze della formazione e dell'animazione. Nella programmazione annuale si "rivisitino" i ruoli per meglio rispondere alle esigenze della comunità.
I contenuti di questa programmazione siano ispiratori della vita comunitaria e della sua attività di animazione e formazione. Su di essi sia fondata la collaborazione tra animatori interni ed animatori esterni, tenendo presenti i numeri 1-9, 96-107 di 'ORIENTAMENTI E NORME'.
Pur nel rispetto della diversità dei ruoli:

- riconoscere che i contenuti educativi e di animazione missionaria devono essere gli stessi, formando anche i nostri ragazzi a vivere e testimoniare i valori che la comunità si propone di vivere e che l'animatore esterno porta alla Chiesa locale.
- invitare l'animatore interno ad accettare volentieri di essere coinvolto nell'opera di animazione con i propri ragazzi o giovani, riconoscendo che tale coinvolgimento non è un disturbo per la tranquillità della formazione, ma un momento senza il quale non è possibile educare secondo il nostro fine. Sono questi, insieme ad altri, i momenti che permettono anche all'animatore esterno una qualificata presenza educativa.

Sempre nel campo della condivisione sul piano delle idee e dei contenuti, l'insegnante di religione e l'animatore interno siano in stretto rapporto ed integrino la loro catechesi secondo i due livelli di competenza.
Perché la presenza del Superiore in seno alla comunità sia sempre qualificata secondo il nostro stile di vita, si studi ed approfondisca la figura ed il ruolo del rettore secondo il Conforti.

Archivio Generalizio PIME Roma

3.4 ANZIANI E MALATI

La presenza dei confratelli anziani e malati è di grande aiuto nella maturazione della nostra comunità come famiglia per la missione. Coloro che hanno avuto da Dio il dono di una lunga vita sono per tutti un richiamo ai valori oggettivi ed essenziali.
La persona dell'anziano è modello di vita perseverante; di un sì a Dio mantenuto attuale e vivo pur nel volgere del tempo e degli avvenimenti; la sua parola si carica di esperienza e di saggezza ed il suo consiglio diviene momento prezioso di confronto per tutti. A volte, anche la sola sua presenza fatta di bontà, di calma, di paziente equilibrio, di tranquillità, può essere stimolo e guida per i più giovani. Questi devono saper ascoltare ed avere il coraggio di confrontarsi con chi ha aperto la strada davanti a loro.
La presenza dell'ammalato, oltre che essere una situazione umana naturale ad ogni gruppo familiare, diventa per noi - famiglia missionaria - memoria evangelizzatrice circa il valore salvifico della sofferenza e della croce nella vita di Cristo e dei suoi discepoli.
Assumere evangelicamente la malattia e la vecchiaia, valorizzare la persona dell'anziano e dell'ammalato, è per tutti un impegno che si concretizza in una crescente vita di fede, in un costante compito di formazione permanente, in una libertà di spirito per cui nulla è nostro, né il tempo, né la vita, ma tutto è consacrato a Dio per il Regno.
Per aiutare la comunità ed il singolo a fare tutto questo, il Consigliere che ha il particolare incarico degli anziani ed ammalati , curi perché si metta in atto ciò che il presente Capitolo ha approvato ed introdotto nelle NORME circa questa materia.
Si esamini la possibilità di creare un segretariato per le persone. Si studi di attrezzare meglio la Casa Madre per dare più spazio agli anziani ed ai malati.
Con la necessaria prudenza si dia inizio all'assunzione di laici qualificati e cristianamente sensibili al problema, per l'assistenza ai nostri malati; tutte le comunità, però, continuino ad offrire volentieri il loro servizio di assistenza.
Il Capitolo prende atto con riconoscenza dell'impegno dei nostri confratelli in formazione nell'assistenza ai malati ed anziani; stimola a continuare tale fraterno servi-

Archivio Saveriano Roma

zio non solo per l'immediata necessità, ma anche come momento formativo di crescita nella carità e nel senso di appartenenza.

3.5 CONDIVISIONE

Come la povertà è "la prima rinuncia che Dio chiede a chi vuole seguirlo più da vicino", così la condivisione dei beni è uno dei segni più significativi di un gruppo apostolico: " Avevano tutto in comune" (Atti 2, 44).
La Provincia italiana ha già fatto un notevole cammino di condivisione; occorre però tener viva e sempre fresca tale esperienza e approfondirne le motivazioni.
Ogni comunità abbia il coraggio evangelico di privarsi del superfluo e di condividere - se occorre - anche il necessario. Fondi la propria sicurezza nell'adesione a Dio, nella certezza che nulla può mancare a chi ha abbandonato tutto per seguirlo (cfr. LT 4).
In questo spirito di fiducia nella Provvidenza e di condivisione con i poveri, si eliminino le Mostre d'Arte Orientale.
Il denaro versato al Fondo Comune (FO.CO.) dalle singole comunità deve essere sentito come un impegno spontaneo di condivisione fraterna e considerato come una scelta evangelica in favore di una vita povera secondo l'insegnamento e l'esempio di Cristo e delle prime comunità apostoliche.
Non ci dovrebbe essere bisogno di particolari esortazioni affinché le singole comunità versino al FO.CO. l'utile di esercizio. In una famiglia missionaria non mancano mai situazioni di emergenza da ravvisare come priorità.
D'altra parte si abbia cura di esaminare attentamente se i progetti presentati rispondono a reali esigenze e allo stile di vita povero voluto dal Fondatore.
Tale possibilità di ricevere dall'aiuto fraterno non esonera, tuttavia, le singole comunità dall'impegno di cercare con ogni mezzo il fabbisogno per il proprio sostentamento, giacché non è possibile vivere da poveri senza lavorare; il povero non si fa servire.
La Direzione provinciale si adoperi, secondo le sue competenze, alla costituzione del Fondo Comune Generale.

3.6 STRUTTURE

Per riuscire a raggiungere le mete che il Capitolo propone, è necessario costituire alcuni elementi strutturali:

Archivio Saveriano Roma

- Nella Provincia si scelga una casa che possa diventare luogo di riposo e di preghiera.
- Ogni anno si organizzino corsi di Esercizi spirituali. Nella loro programmazione le comunità prevedano l'assenza dei confratelli per parteciparvi. Per favorire l'approfondimento di contenuti comuni e creare maggiore unità fra le comunità, si privilegino gli esercizi spirituali programmati dalla Provincia.
- Le assemblee ed i convegni non siano solamente momenti di informazione, ma anche di formazione, di esperienze di contemplazione, e di comunione tra le varie comunità.
- I segretariati provvedano alla preparazione di sussidi sia per la formazione che per l'animazione.

4. ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE

Il nostro carisma saveriano, che nella tensione alla missione ci fa famiglia, comporta che nella formazione degli allievi missionari sia tenuto presente che:

- il nostro modo di fare comunità è caratterizzato da quanto il Fondatore e la tradizione saveriana ci indicano in proposito;
- i contenuti della formazione si devono qualificare secondo la spiritualità della Missione;
- il coinvolgimento degli allievi nell'animazione missionaria è componente essenziale alla loro formazione.

4.1 QUALIFICAZIONE DEI CONTENUTI FORMATIVI

Pertanto la Direzione provinciale si preoccupi di operare in questo senso:

- stimolando affinché le programmazioni annuali siano un effettivo confronto sui contenuti comuni alla formazione ed all'animazione;
- accentuando l'aspetto formativo e non soltanto informativo delle assemblee dei rettori, i quali dovranno attuare l'unità tra formazione e animazione nelle comunità;
- curando che una o più volte all'anno vi siano incontri di formazione comuni ad animatori esterni e animatori interni sul carisma saveriano e sullo "specifico" missionario;

Archivio Saveriano Roma

- qualificando sempre meglio il significato dell'apertura-accoglienza delle nostre comunità in modo che siano le comunità stesse ad esprimere nella Chiesa locale il significato della propria presenza.

4.2 MEDIE SUPERIORI

Un settore che va particolarmente curato nel prossimo triennio è quello della scuola superiore per la quale si dovranno migliorare i contenuti e le mete educative nel 1° e 2° biennio. Anche qui si dovrà tener presente quanto è detto sopra in ordine al Carisma e alla Missione.
Si richiede che gli animatori di questo ciclo formativo abbiano possibilmente un'esperienza di Missione, sia per una personale maturazione, sia per la riscoperta dell'incidenza e del significato della Missione nella formazione del ragazzo.
Per favorire la presenza di animatori con esperienza di missione, si metta in atto ogni sforzo per attuare il curriculum formativo suggerito dalla Direzione Generale , che prevede la partenza per le Missioni come naturale conclusione del periodo formativo.
La Direzione provinciale provveda affinché il lavoro sui contenuti e sulle mete educative sia svolto in dialogo con le case interessate e partendo da un'analisi della situazione socio-culturale del ragazzo. I ragazzi stessi siano interrogati e coinvolti in modo che la loro esperienza possa aiutare la ricerca.
Inoltre nell'elaborare il piano per le Superiori si tenga presente il ciclo che le precede e quello che le segue; ed in questo caso si qualifichi meglio ed unitariamente la funzione dell'anno di Postulato.

4.3 COLLOQUIO EDUCATIVO

L'animatore interno, convinto che la crescita del giovane matura nel confronto personale, curi che il ragazzo-giovane abbia una guida nella costruzione del suo progetto di vita.
Tutti i padri della comunità si prestino per questo servizio ed in particolare per il servizio della Riconciliazione. Per il delicato compito di far crescere il ragazzo in ordine alla vocazione, l'animatore usi volentieri i consigli di un esperto in psicopedagogia.

4.4 MOVIMENTI ECCLESIALI

Pur riconoscendo il valore dei Movimenti per la Chiesa,

Archivio Generalizio Roma

non si introducano le loro modalità nella formazione, evitando che le linee educative siano mutuate dall'esterno e non siano confrontate con la programmazione della comunità locale e con i documenti della Provincia.
Il confronto con le diverse spiritualità potrebbe essere d'aiuto a scoprire meglio le caratteristiche della spiritualità saveriana.
E' opportuno un approfondimento del significato che hanno i Movimenti nella Chiesa in modo da evitare nei loro confronti reazioni fondate su pregiudizi (etichette) e su ragioni emotive. Il nostro ruolo di pastori lo esige, dovendo noi servire l'unità della comunità alla quale offriamo il nostro servizio.

4.5 MEDIE SUPERIORI

In ordine alla situazione della scuola media superiore: il Capitolo delibera che, mantenendo quanto è detto per i contenuti e le mete educative ai nn. 154-169 :

- la Direzione provinciale, in dialogo con le comunità di formazione interessate, elabori un piano organico di contenuti e mete educative per il primo e secondo biennio delle medie superiori;
- la Direzione provinciale prepari un sussidio che sviluppi unitariamente i contenuti che verranno formulati nelle NORME in vista della catechesi e di un più facile inserimento del personale.

4.6 POSTULATO

Si continui l'esperienza del Postulato secondo quanto è espresso per i contenuti ed i gesti al n. 92 di VITA NOSTRA del 24/5/80, in attesa della riformulazione dei contenuti e delle mete educative per le superiori.

5. ORIENTAMENTI PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA

L'Animazione Missionaria nelle nostre comunità locali è la concretizzazione più evidente del nostro carisma saveriano ed il compito caratterizzante dei Saveriani chiamati a lavorare nella Provincia italiana.
Il Capitolo vuole accentuare alcune linee che diventino di attuazione per la nuova Direzione provinciale:

Archivio Saveriano Roma

5.1 FORTE ACCENTUAZIONE DEI CONTENUTI NELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

Il n. 102 delle NORME è di sua natura molto chiaro ed esplicito. L'efficacia dell'animazione missionaria dipende dalla chiarezza e dall'entusiasmo con cui l'idea della missione viene proposta. Si favorisca pertanto tutto ciò che può aiutare i nostri animatori nella comprensione delle idee portanti della loro proposta attarverso incontri, conferenze, convegni, compilazione di un 'vademecum'.

5.2 PROMOZIONE VOCAZIONALE DEI SAVERIANI FRATELLI

Prendendo atto della diminuzione delle vocazioni dei Fratelli - anche per mancanza di sufficiente interessamento da parte dei membri della nostra Famiglia saveriana - è importante riaffermare il valore della vocazione del saveriano Fratello per la nostra Famiglia, per la Chiesa e per il mondo.

La consacrazione religiosa per cui il missionario si dà interamente alla sequela di Cristo è una dimensione che la Famiglia saveriana porta in sé fin dal suo nascere e che la vocazione del Fratello esprime in modo molto efficace.

Nella comune tensione per la missione ad gentes, in comunione di vita e di apostolato, il Fratello accentua la componente laica della nostra vocazione, testimoniando in modo singolare e splendido che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini (cfr. L.G. 31).

Nella riaffermazione che il saveriano Fratello deve possedere per la sua attività una preparazione tecnica qualificata, occorre però ricordare che alla base e prima di ogni attività si pone il valore della sua vocazione e della sua identità. La presenza nelle nostre comunità di laici qualificati che non svolgono la loro professione per produrre, guadagnare e consumare di più, ma gratuitamente per Iddio e per i fratelli, diventa una efficace contestazione della società d'oggi ed una proposta evangelica ad ogni uomo.

Il Capitolo perciò delibera che si costituisca una équipe che studi il problema e si impegni nella sensibilizzazione sia delle comunità saveriane, che del mondo giovanile.

Archivio Saveriano Roma

5.3 APERTURA E COLLABORAZIONE CON ALTRE FORZE MISSIONARIE.

a - Collaborazione con le Missionarie di Maria

La Sorella ha un suo specifico ruolo nella proposta del carisma saveriano; perciò la collaborazione avvenga - con i dovuti accordi - nei seguenti campi specifici:

- nei centri missionari e vocazionali attraverso una presenza abbinata;
- nelle settimane di animazione missionaria;
- negli incontri vocazionali (campi-scuola, esperienze, ecc...);
- si stimoli la partecipazione al CEM di Sorelle che hanno esperienza in campo educativo-catechetico;
- si cerchi la loro collaborazione in MISSIONE OGGI

b - Collaborazione con il CAAM

In riferimento al n. 126 di O.N.d.C.S. , la Direzione provinciale studi la possibilità e l'opportunità di stabilire contatti con il CAAM per una collaborazione nella proposta di volontariato ai giovani.

c - Collaborazione con l'EMI

La Direzione provinciale appoggi ogni iniziativa atta ad incrementare l'Editrice unificando possibilmente anche l'editoria CEM e la diffusione del libro missionario a livello nazionale. Si incoraggi dall'interno dell' EMI stessa , sia il servizio generale dell'animazione missionaria, sia quello specifico alla promozione vocazionale.

5.4 VALORIZZAZIONE DELLO C.S.A.M. COME CENTRO ED ESPRESSIONE QUALIFICATA DELLA NOSTRA ANIMAZIONE MISSIONARIA.

I Saveriani che lavorano allo CSAM sono animatori missionari che, soprattutto attraverso l'attività editoriale, promuovono l'impegno diretto delle varie categorie di persone alla missione ad gentes.

Il suo centro di documentazione , di cui si auspica la ristrutturazione e riorganizzazione, diventi punto di riferimento per gli animatori delle varie case.

Archivio Saveriano Roma

5.5 INCREMENTO DELLA PROMOZIONE VOCAZIONALE TRA I GIOVANI

Coscienti dell'importanza che la proposta vocazionale sia inserita nel momento in cui l'uomo fa le scelte più importanti della propria vita - momento che si identifica con l'età giovanile - il Capitolo intende incrementare l'animazione missionaria tra i giovani, per cui si suggerisce che :

le nostre case in stretto rapporto con i centri giovanili non trascurino l'animazione di questa età, inserendosi negli ambienti in cui il giovane si trova impegnato in uno sforzo di scelta, quali la scuola e le comunità giovanili.

Si delibera che la Direzione provinciale studi la possibilità della creazione di un nuovo centro di animazione missionaria giovanile nel sud, dove sembrano esistere motivi di ottimismo per un buon inserimento della nostra proposta missionaria-saveriana.

5.6 POTENZIAMENTO NEL CAMPO DEGLI AUDIOVISIVI

Convinti della sempre crescente influenza dei mezzi di comunicazione sociale, si auspica l'incremento sempre maggiore dei mezzi audiovisivi come elemento di comunicazione dei valori delle giovani chiese e delle missioni presso le quali ci troviamo impegnati.

CONCLUSIONE

Concludendo ci pare giusto ringraziare tutte le Comunità della Provincia che certamente hanno pregato perché lo Spirito del Signore si facesse presente tra noi. Speriamo di averlo ascoltato e ci auguriamo che - al di là del nostro impegno e dei risultati - Egli operi ancora in tutti per il bene nostro e della Chiesa.

I CAPITOLARI

= = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = = =
= = = = = = = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE

TELEGRAMMA AL PAPA

In occasione del 61° Genetliaco del Santo Padre, la Provincia Italiana gli ha espresso i suoi sentimenti col seguente telegramma:

A SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II° - CITTA' DEL VATICANO

A SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II° MISSIONARI SAVERIANI PROVINCIA ITALIANA UNITI PREGHIERA TUTTA LA CHIESA PER LA SALUTE VOSTRA SANTITA' ELEVANO SUPPLICHE INTERCESSIONE VERGINE MARIA PER PRONTA ET PERFETTA GUARIGIONE , FORMULANO AUGURI FELICE COMPLEANNO , PROFESSANO DEVOZIONE ET OBBEDIENZA, IMPLORANO UMILMENTE APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Padre Alfiero Ceresoli Superiore Provinciale

* * *

Il Cardinal Casaroli si è degnato di rispondere col seguente telegramma, a nome del Santo Padre:

SOMMO PONTEFICE MI AFFIDA INCARICO DI SIGNIFICARE SUO VIVO APPREZZAMENTO PER CORTESE MESSAGGIO INVIATOGLI OCCASIONE RICORRENZA SUO GENETLIACO AVVALORATO DA VOTI PER SOLLECITO RISTABILIMENTO SUA SALUTE ET MENTRE LE ESPRIME PROFONDA GRATITUDINE PER DELICATO PENSIERO DI CUORE IMPARTE PROPIZIATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CARDINALE CASAROLI

Archivio Saveriano Roma

TELEGRAMMA AL VESCOVO DI PARMA

In occasione del ricovero in ospedale di Mons. Pasini, Vescovo di Parma, il V° Capitolo provinciale ha voluto manifestargli il suo attaccamento e gli auguri di pronta guarigione, con questo telegramma:

MONSIGNOR AMILCARE PASINI - VESCOVO PARMA

MISSIONARI SAVERIANI RIUNITI QUINTO CAPITOLO PROVINCIALE - ADDOLORATI MALATTIA VOSTRA ECCELLENZA FORMULANO VOTI PRONTA ET PERFETTA GUARIGIONE RIVOLGONO A DIO FERVIDE PREGHIERE, CHIEDONO PATERNA BENEDIZIONE.

Parma, 14 Luglio 1981.

* * *

Archivio Saveriano Roma

INDICE

Approvazione della Direzione Generale pag. 157

Presentazione delle Linee programmatiche da parte della Direzione prov. " 159

Linee Programmatiche " 161

1. Puntualizzazione di alcuni limiti " 161
2. Valore-guida : Essere Famiglia a partire dalla "MISSIONE" " 162
3. Orientamenti per la vita comunitaria " 163
4. Orientamenti per la formazione " 168
5. Orientamenti per l'Animazione Missionaria " 170

Conclusione " 173

APPENDICE

Telegramma al Papa Giovanni Paolo II° e Risposta del Card. Casaroli pag. 174

Telegramma a Mons. Pasini, Vescovo di Parma " 175

= = = = = = = =
= = = = = = = =

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saverriano Roma

VITA NOSTRA

foglio di collegamento

delle comunità saveriane d'italia

N. 107 Parma, 5 Novembre 1981

PRESENTAZIONE

Questo numero speciale per l'avvento ha mantenuto la data significativa del 5 novembre, entrata ormai nella storia della nostra famiglia come uno dei momenti pregnanti di significato teologico, spirituale, affettivo.

Il Signore è presente!

Il Signore è stato sicuramente presente nell'incontro del giorno 5 per il quale non canteremo mai abbastanza le lodi a LUI, e non potremo mai esprimere a parole il ringraziamento a tutte le comunità venute anche a costo di grossi sacrifici.

Grazie fratelli carissimi!

Il Signore è stato presente nell'incontro di venerdì, 6 alla Steccata e sopratutto alla concelebrazione di sabato, 7 nel Duomo di Parma. La folla presente, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli eccellentissimi vescovi venuti nella quasi totalità ci hanno confermato ancora una volta che "l'affetto che sentiamo per Lui, fatto di venerazione e di amore, non ci può e non ci deve far dimenticare che Egli è stato un dono di Dio alla sua chiesa, un dono di cui noi semmai siamo solo indegni eredi e depositari" (Saluto del Sup. Gen. in duomo).

L'appuntamento annuale dell'avvento (e a suo tempo della quaresima) ha la finalità di approfondire in noi, 'eredi', il 'deposito' lasciatoci da Lui, ha lo scopo di farci conoscere, sviluppare e vivere sempre più intensamente il carisma, cioè il dono particolare che Dio ha dato alla nostra famiglia per la edificazione della chiesa (cfr.1 Cor.12,7).

La lettera n. 4 della Direzione Generale è composta di tre parti unitarie e complete in se stesse quindi è facile riprenderla per parti più che per temi.

Per l'avvento di quest'anno proponiamo quindi alle comunità di fermarsi sulla prima parte: LA CONTEMPLAZIONE MISSIONARIA.

Archivio Saveriano Roma

Questo numero di VITA NOSTRA ci aiuterà con i seguenti approfondimenti:

1. Verso la 'NOSTRA' contemplazione.
2. Omelia di S. E. Mons. Simon Lourdousamy in occasione delle Ordinazioni.
3. Preghiera apostolica in Paolo; articolo di S. Zedda tolto dalla rivista P.S.V.
4. Suggerimenti metodologici per una educazione alla contemplazione.
5. Proposte per l'ORA DI ADORAZIONE del giovedì.

Andiamo così incontro al Cristo che viene. Attenti e vigilanti possiamo scoprirlo nella grotta bambino o viandante sulla strada; tra la folla nel tempio o sulla spiaggia in cerca di qualcosa da mangiare; fra i suoi a Cafarnao o straniero assetato al pozzo dei samaritani...

La Sua quotidiana riscoperta ci faccia sempre correre ad annunciarlo come i pastori che 'dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro'; o come i due che, riscaldato il cuore nell'ascolto contemplativo,'partirono senza indugio' per riferire 'ciò che era accaduto'.

Con i più cordiali saluti

i confratelli della direzione provinciale

Archivio Saveriano Roma

VERSO UNA NOSTRA CONTEMPLAZIONE

Quanto segue vuole essere solo una provocazione all'approfondimento. Sono solo accenni sperando che qualcuno più capace continui le riflessioni a servizio di tutti.

Da un po' di tempo si fa un gran parlare di contemplazione; la nostra non è una congregazione di contemplativi, "anzi è per sé attiva" (RF 53). Perché dunque questa insistenza? Non si vorrà correre il rischio di perdere o modificare il nostro carisma proprio nel momento in cui la Chiesa ci raccomanda di conservarlo?

Il rischio esiste ed il problema non è soltanto retorico. O, se non esiste rischio di perdere il nostro carisma perché è dono di Dio e quindi difeso dallo Spirito, vi è però il rischio di colorarlo diversamente ; o il rischio personale di passare attraverso il carisma stesso senza viverlo in profondità.

E' fondamentale porre il problema nel modo giusto: la vita contemplativa non è la stessa cosa della dimensione contemplativa della vita apostolica. Se la contemplazione nella sua essenza o nella sua fondamentale definizione è sempre la stessa, diversa deve essere la modalità dell'attuazione.

Che peso ha quindi la parola contemplazione quando è riferita ad una famiglia religioso-missionaria, anzi più propriamente, quando è riferita alla famiglia saveriana?

La vocazione saveriana così com'è stata vissuta e proposta dal Conforti è senza dubbio un modo originale e armonico di vivere la sequela di Cristo. A partire da un'idea "l'amore di Cristo ci spinge" si dispongono e si compongono tutte le altre voci della vita cristiana. E' un coro in cui ogni voce si armonizza, abbellisce e completa il tema fondamentale formato da poche note.

L'osservatore disattento rischia di pensarlo irrilevante perché troppo semplice, invece è di una grandezza non mai sufficientemente misurata proprio perché semplice.

Per questo forse il Conforti appariva così semplice e così naturale nella sua solennità e intraprendenza.

Si rende necessario per noi che non abbiamo raggiunto tale sintesi armonica, scomporla per scoprirne tutte le dimensioni, attenti però a non trasformare ogni dimensione ritrovata in assolutizzazione; attenti a non dare allo sviluppo tematico, ne-

cessario e insostituibile, la forza ed il ritmo sbagliato così da disturbare le note fondamentali del tema. L'armonia sarebbe rovinata. La storia della Chiesa e delle famiglie religiose è lì a dirci come è facile il moto pendolare e come è difficile l'equilibrio e la armonizzazione.

Fra le dimensioni della vocazione saveriana vi è senza dubbio, necessaria e insostituibile, la dimensione contemplativa: qual'è dunque la nostra contemplazione?

Si rende necessario a questo punto rileggere il n. 7 e 8 della Lettera-Testamento. Nel primo si descrive - a mio avviso - il modo proprio di contemplazione del saveriano: fede come adesione piena a Dio,e Cristo come oggetto unico e continuo del nostro sguardo.

Nel secondo si propone il modo per rendere possibile (alimentare) questa specifica contemplazione.

Si potrebbero allora prevedere gli sviluppi di questa riflessione nei seguenti capitoli:

- "pratiche di pietà", come spazio sicuro di colloquio personale e comunitario con il Padre;
- "Gesù sacramentato", come presenza che ci insegna ad essere uno e a condividere per saziare la fame del mondo;
- "Maria e i Santi", come modelli di esistenza apostolica;

Tutto questo come mezzo per vivere

- in adesione piena a Dio scoprendolo nelle cose, nella storia, negli uomini;
- in Cristo, autore e consumatore della nostra fede, nel quale teniamo sempre fisso lo sguardo.

Questa strada ci condurrà, credo, ad una contemplazione missionaria che ci fa veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto.

Alla morte di Cristo il velo del tempio "si squarciò in due da cima a fondo" (Mt 25,51). Niente quindi è estraneo a Dio, niente più è pro-fano . Se togliamo però lo sguardo dal Cristo crocefisso e risorto il velo,direi, si ricucisce e noi siamo costretti ad un andirivieni disordinato fra l'interno e l'esterno del tempio. Il Santo dei Santi ha allargato le sue dimensioni a misura cosmica e questo non per una disordinata confusione , né tanto meno per profanizzare tutto, ma perché la santità del tempio si è "diffusa su tutta la terra".

Senza questo sguardo su di lui ed in lui non siamo più capaci di 'leggere' le pagine della storia della salvezza che egli

Archivio Saveriano Roma

scrive nel cammino di ogni uomo e di ogni popolo.

"E' giunto il momento in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre" . E questo non per vanificare la necessità della preghiera, ma perché il tempio di Dio è il Cristo ed in lui (Via, verità e vita) per lo Spirito possiamo in ogni luogo e sempre adorare il Padre: "E' giunto il momento ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità perché il Padre cerca tali adoratori" (cfr. Gv 4,21 ss).

Nel cuore di ogni uomo e di ogni popolo dobbiamo scoprire Dio e nel cuore di Dio scoprire ogni uomo e l'amore infinito per la sua salvezza.

P. Alfiero Ceresoli s. x.

Archivio Saveriano Roma

"LO RICONOBBERO ALLO SPEZZAR DEL PANE"

Archivio Storico Diocesano Roma

OMELIA

tenuta da S. Ecc. Mons. Lourdusamy, Prefetto della S. C. per la evangelizzazione dei Popoli e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, in occasione delle ordinazioni sacerdotali, il 20 Settembre u.s., in Parma.

Mons. Simon Lourdusamy ci ha fatto il regalo della sua presenza alle ordinazioni sacerdotali di quest'anno e il dono di questa omelia che descrive in modo mirabile il sacerdozio, come essenzialmente missionario. A partire da questa presentazione chiede al Sacerdote di essere segno visibile ed identificabile, testimone convincente di Cristo e del suo messaggio. Per essere «messaggio» ci ha lasciato alcuni suggerimenti: al primo posto il sano e giusto equilibrio fra azione e contemplazione.

E' per me una grande gioia trovarmi oggi con voi, in questa città che è bella ed industre, ricca di storia e di arte, e che possiamo chiamare "cuore" della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere e della Società Missionaria di Maria o delle Missionarie Saveriane.

E' qui a Parma che il venerato Servo di Dio S. Ecc. Mons. Guido Maria Conforti, di cui quest'anno ricorre il 50° del piissimo transito, mosso dallo Spirito Santo, ha voluto dar principio a questa Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, che in breve tempo si è affermata e sviluppata in modo ammirabile portando i suoi figli missionari anche nelle zone più lontane, l'Indonesia, il Bangladesh e il Giappone; lo Zaire, il Burundi e la Sierra Leone; il Brasile, la Colombia ed il Messico.

E' qui a Parma, soprattutto, che vengono formati alla vita religiosa e sacerdotale i generosi giovani che abbracciano l'ideale missionario.

Veramente ebbi occasione di conoscere ed apprezzare vivamente l'Istituto diversi anni fa, precisamente nel lontano 1956, quando, terminati gli Studi Superiori e conseguito il dottorato nella Pontificia Università Urbaniana, fui invitato a partecipare qui ad un incontro missionario organizzato a livello nazionale dai Padri Saveriani.

E poi, in questi ultimi 11 anni, come Segretario della Sacra Congr. per l'Evangelizzazione dei Popoli, ho potuto seguire direttamente e da vicino tutte le vicende di questa diletta e tanto benemerita Società.

Per questo sono lieto di trovarmi oggi di nuovo a Parma, e mi è gradito approfittare dell'odierno incontro per manifestare pubblicamente a tutta la

Archivio Saveriano Roma

Comunità dei Saveriani il vivo compiacimento e la più grande gratitudine mia e del Dicastero Missionario per l'autentico zelo apostolico che ha animato sin dall'inizio questa Società, l'immenso lavoro compiuto in diversi paesi di Missione per annunziare la Buona Novella ed impiantare la Chiesa con eroici sacrifici, l'esemplare attaccamento dei Membri alla S. Sede, in particolare al Papa, la loro pronta docilità alle direttive di Propaganda Fide, e la perseveranza veramente ammirevole di tutti all'ideale abbracciato, malgrado i molti problemi e le innumerevoli difficoltà occorse lungo il difficile cammino di questi anni, noti per le profonde trasformazioni sociali e culturali, con serie conseguenze nell'ordine morale e religioso.

Oggi, però, è un giorno grande: "Haec dies quam fecit Dominus", un giorno che ha fatto il Signore, un giorno di grande letizia per tutti noi, per la Chiesa intera. Otto diaconi riceveranno il sacramento del sacerdozio, si configureranno intimamente a Cristo, saranno ufficialmente i suoi continuatori nella missione di salvezza per l'umanità.

Cristo, eterno e sommo Sacerdote, attraverso vie misteriose, o giovani, vi ha chiamati a seguirlo, dandovi in tal modo un segno chiarissimo della sua predilezione; si tratta di una chiamata che implica una scelta: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".

Soffermiamoci perciò a riflettere brevemente su quelle che sono la natura e l'essenza più autentica del sacerdozio cattolico che voi fra poco riceverete.

Il sacerdozio è essenzialmente missionario.

Il sacerdote è in primo luogo - mediante la sacra ordinazione - un chiamato al quale Cristo comunica un potere speciale per prolungare nel tempo, la sua opera redentrice.

Con tale sublime potere il sacerdote si configura in modo così intimo e radicale al Redentore, da essere autorizzato da quel momento e per sempre, ad operare in sua vece, da essere, cioè, un "alter Christus", uno che agisce "in persona Christi" e che, quindi, non vive per se stesso, ma per il Signore, cui totalmente appartiene, amando ed insegnando ai fratelli, sull'esempio del Maestro, l'amore ed il perdono, fondamenti e cardini del messaggio cristiano.

Archivio Saveriano Roma

Ricordo, a proposito, un brano molto significativo dell'omelia che il Papa Giovanni Paolo II ha tenuto a Rio de Janeiro, proprio durante l'ordinazione di nuovi sacerdoti (2/7/1980):

> "La missione del sacerdozio non è semplice titolo giuridico. Non consiste solo in un servizio ecclesiale prestato alla comunità o rinunciabile per libera scelta del 'funzionario' ! Si tratta, al contrario, di una reale ed intima trasformazione attraverso la quale è passato il vostro organismo soprannaturale per opera di un 'sigillo divino', il 'carattere' che vi abilita ad agire in "persona Christi" e per questo vi qualifica in relazione con Lui come strumenti vivi della sua azione".
>
> "Capite ora - prosegue il Pontefice - come il sacerdote diventi un 'segregatus in Evangelium Dei'. . . non appartiene più al mondo ma vi si trova d'ora in avanti in uno stato di esclusiva proprietà del Signore. Il carattere sacro lo tocca in tale profondità da orientare integralmente tutto il suo essere ed il suo agire per una destinazione sacerdotale. Così non resta più in lui niente di cui possa disporre come se non fosse sacerdote o meno ancora come se fosse in contrasto con tale dignità. . ."

Pertanto in virtù di questa operata identificazione con Cristo Signore, il sacerdote fa sua la missione redentrice di Cristo stesso nel mondo, missione che Egli, prima di ritornare al Padre, ha affidato ai suoi Apostoli con il solenne mandato: "Euntes, docete omnes gentes, baptizantes . . ."

Inoltre da ciò emerge, con estrema evidenza, un altro aspetto del Sacerdote: la sua connotazione caratteristica di 'inviato' da Cristo a tutte le genti, messaggero della Buona Novella a tutti i Popoli. Il sacerdozio cattolico si configura così costituzionalmente missionario, come esplicitamente affermato dal Papa a Filadelfia parlando ai sacerdoti americani (4/10/79), e come insegna il Concilio Vat. II nel Decreto "Presbiterorum Ordinis" al n. 4:

> "I Presbiteri . . . hanno anzitutto il dovere di annunziare a tutti il Vangelo di Dio seguendo il mandato del Signore 'andate nel mondo intero e predicate il Vangelo ad ogni creatura' (Mc. 16, 15) e possono così costituire ed incrementare il Popolo di Dio . . . a tutti devono comunicare la verità del Vangelo che posseggono nel Signore".

Archivio Saveriano Roma

E più avanti:

"Il dono spirituale che i Presbiteri hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì ad una vastissima ed universale missione di salvezza, 'fino agli ultimi confini della terra' (Atti 1, 8) dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli; infatti il sacerdozio di Cristo di cui i Presbiteri sono resi realmente partecipi si dirige necessariamente a tutti i popoli e a tutti i tempi nè può subire limite alcuno di stirpe, nazione o età . . ." (n. 10).

Appare chiaro che la responsabilità del sacerdote nell'opera dell'evangelizzazione è intrinseca alla ricevuta consacrazione sacerdotale, dalla quale scaturisce il dinamismo missionario inarrestabile nella Chiesa e da quella stessa speciale unzione dello Spirito Santo il Presbitero è consacrato ed abilitato alla missione universale, quella "ad gentes".

Spirito Santo e Missione sono dunque congiunti in un nesso indissolubile. Infatti lo Spirito viene promesso e donato dal Signore agli Apostoli proprio perchè fossero in grado di continuare la Sua opera nel mondo. "Soltanto dopo la discesa dello Spirito Santo - afferma l'Evangelii Nuntiandi - nel primo giorno di Pentecoste gli Apostoli partono verso tutte le direzioni per cominciare la grande opera della evangelizzazione" (75b).

Così viene egregiamente identificata la fisionomia del sacerdote, l'aspetto fondamentale di qualunque ministero sacerdotale, che dovrà riflettersi sempre in tutto il nostro operato, o neo-ordinandi, dando ad esso un'impronta inconfondibile.

La verità che il sacerdozio cattolico è essenzialmente missionario, se vale per ogni sacerdote, anche quindi per chi lo esercita nelle retrovie, coltivando e suscitando nei fedeli quella coscienza universale, quella "sollicitudo omnium ecclesiarum" che si convengono ad un cuore veramente sacerdotale, tale verità, ha maggiore importanza e significato per voi Saveriani che del carisma missionario fate l'ideale, la bandiera del vostro Istituto e siete espressamente inviati ai Non-cristiani.

Archivio Saveriano Roma

La testimonianza, via essenziale di evangelizzazione.

Ora chiediamoci: Come il sacerdote, configurato intimamente a Cristo, addirittura "alter Christus", da Lui inviato alle genti, potrà attuare la sua missione evangelizzatrice ?

Certamente con l'annunzio della sua Parola, che è elemento essenziale nell'opera di evangelizzazione. Ma soprattutto con la testimonianza autentica e coerente della propria vita al Vangelo.

Oggi più che mai, è necessario che il sacerdote, in qualunque contesto sociale e culturale sia inserito, si renda, con le azioni e con le opere, segno visibile ed identificabile, testimone convincente di Cristo e del Suo messaggio, in concreto mostrando di non essere del mondo, pur vivendo nel mondo.

"In un mondo dissipato e confuso come il nostro - affermava il Papa a Rio de Janeiro durante l'ordinazione di nuovi sacerdoti - la forza del segno sta esattamente nell'essere differente. Esso deve distinguersi tanto più quanto più l'azione apostolica esige maggior inserimento nella massa umana ... "

Proprio mediante questa testimonianza, mediante la sua vita, la sua condotta - fa presente l' "Evangelii Nutiandi" - che la Chiesa evangelizzerà il mondo. Si sa poi - e Paolo VI lo ha esplicitamente affermato - che "l'uomo moderno sazio di discorsi . . . ascolta più volentieri i testimoni che i maestri". (cfr. E.N. 42). Madre Teresa di Calcutta ne è un ottimo esempio.

E questa testimonianza sarà un mezzo efficacissimo di evangelizzazione, particolarmente in mezzo ai non-cristiani perchè vedranno in voi, nel vostro esempio, nel vostro operato, l'immagine del Redentore. Sarà una testimonianza di amore e di carità fattiva, la testimonianza di coloro che tutto hanno lasciato e a tutto hanno rinunziato per servire il Signore nei fratelli, portando loro il comandamento nuovo dell'amore e del perdono.

Alcuni suggerimenti.

Voi, dunque, state per ricevere il sigillo indelebile dello Spirito che, facendovi sacerdoti di Cristo, vi invierà nelle terre più remote e più diverse per annunciarvi la Parola che salva.

Archivio Saveriano Roma

Ebbene, permettete al Vescovo Ordinante di darvi alcuni suggerimenti utili al vostro ministero:

1) Rifuggite sempre da un facile attivismo, mantenendovi in un sano e giusto equilibrio fra contemplazione ed azione. Anzi è proprio dalla contemplazione, dalla preghiera individuale, dalla meditazione continua e costante, che potrà scaturire sempre nuova e fresca la vostra attività.
Contro le numerose moderne tendenze, volte a secolarizzare il servizio del prete, non dimenticate che il vostro è un servizio essenzialmente spirituale.

2) Non vi abbandoni mai, inoltre, quel senso di fraternità ed unità cui avete largamente attinto in questi anni di formazione; esso vi accompagni anche negli avamposti missionari.

Il vostro apostolato non sia mai individualista, bensì espressione della comunità cui appartenete. Questa fedeltà alla fraternità religiosa arricchirà e rafforzerà la vostra stessa azione sacerdotale e missionaria, mentre sarà una testimonianza preziosa agli occhi di quanti avvicinerete.

3) Ancora, non cessate mai di vivere l'esortazione di S. Paolo: "Mi son fatto Giudeo con i Giudei per guadagnare i Giudei; . . .mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventare partecipe con loro" (Cor. 9, 19-23). Cercate cioè di calarvi pienamente nella realtà umana e socio culturale in cui verrete a trovarvi, cercando di comprenderla e quindi di fermentarla con il lievito del Vangelo, dal di dentro, per così dire, ovvero discernendo, lungi da ogni deprecabile distruzione, i valori positivi presenti in quel contesto umano, per unirli poi a quelli evangelici nella costruzione dell'uomo nuovo in Cristo.

Tenete sempre presente che la Provvidenza ha distribuito a tutti con grande varietà i suoi doni preziosi, i quali sono riscontrabili nei fondamenti di tutte le culture.

Essi pertanto, anzichè essere un ostacolo, costituiscono un notevole arricchimento per il cristianesimo, come ha messo più volte in rilievo il Santo Padre che ha dedicato diversi passi dei suoi discorsi a questo argomento,

Archivio Salvatoriano Roma

sottolineando con chiarezza come una retta ed equilibrata inculturazione del Vangelo, condotta secondo i criteri più aggiornati, costituisca il presupposto indispensabile dell'opera evangelizzatrice.

Il lavoro dei missionari potrà avere buoni risultati solo se riuscirà a radicare profondamente la Parola di Cristo in mezzo ai popoli. E ciò non sarà possibile - o lo sarà molto difficilmente - se non si riuscirà a distinguere nelle varie culture i cosiddetti "semi del Verbo", la cui presenza ed utilizzazione costituiscono la via più idonea per la trasmissione del Vangelo, per la sua comprensione ed accettazione.

E' da tener presente tuttavia che se l'incontro con una cultura richiede senz'altro un adattamento del Vangelo e la scelta di un linguaggio opportuno a seconda delle diverse circostanze; tale adattamento non deve però mai e in alcun modo comportare un annuncio incompleto, parziale o deformato.

Bisogna usare, quindi molta prudenza e discernimento, tenendo a mente il principio di fondo secondo cui il Vangelo deve essere sempre trasmesso nella sua integrità.

Ricordiamo a questo punto quanto il Santo Padre affermava rivolgendosi ai Vescovi del Kenya il 7 maggio 1980:

"L'acculturazione o inculturazione che voi a ragione promuovete sarà realmente un riflesso dell'Incarnazione del Verbo, quando una cultura trasformata e rigenerata dal Vangelo produce dalla sua propria viva tradizione espressioni originali di vita, di celebrazione, di pensiero cristiani (cfr. Cat. Trad. 53). Rispettando, preservando e favorendo i valori propri e la ricca eredità culturale del vostro popolo voi sarete in grado di guidarlo verso una migliore comprensione del mistero di Cristo che deve essere vissuto nelle [illegible] concrete e quotidiane esperienze della vita africana. Non è questione di adulterare la Parola di Dio o di svuotare la Croce della sua potenza (cfr. I Cor. 1, 17) ma piuttosto di portare Cristo proprio nel cuore della vita africana e di elevare fino a Cristo l'intera vita africana. Così non solo il Cristianesimo è importante per l'Africa, ma Cristo stesso nelle membra del suo Corpo è africano".

Archivio Saveriano Roma

4) Vorrei, cari fratelli, dirvi ancora molte cose e trattenermi ancora a lungo con voi, ma il tempo purtroppo non me lo consente. Desidero tuttavia farvi un'ultima esortazione.

Nel vostro cammino al servizio della Chiesa missionaria, che io vi auguro ricco di frutti e di soddisfazioni celesti, non lasciatevi mai abbattere dalle difficoltà e contrarietà che inevitabilmente incontrerete. Il vostro entusiasmo, il vostro fervore non si spengano mai, anche se non vi capiterà di vedere il risultato delle vostre fatiche e dei vostri sforzi. L'importante è agire, operare instancabilmente secondo l'insegnamento di Gesù, con un sano ottimismo, nella certezza che il Signore non mancherà di portare a compimento il lavoro da noi iniziato.

Confidate, infine, pienamente nell'aiuto e nella protezione di Maria Santissima, giustamernte definita "stella dell'evangelizzazione" e "regina missionum". Ella vi sarà sempre accanto quale Madre provvida, amabile e dolcissima, pronta sempre a sostenervi, ad illuminarvi ed a guidare i vostri passi sulle vie del mondo al seguito di Cristo ed al servizio dell'umanità.

Desidero terminare salutando e ringraziando il dinamico Superiore Generale, ed i suoi collaboratori nel Consiglio Generale, Il Padre Provinciale, Il Direttore, i Professori ed i Padri Spirituali del vostro Seminario che vi hanno guidati in questo cammino, i vostri confratelli che hanno arricchito la vostra formazione, e i vostri genitori, parenti ed amici che vi sono vicini e hanno nutrito la Fede cristiana in voi e favorito la chiamata del Signore.

Archivio Saveriano Roma

LA PREGHIERA APOSTOLICA IN PAOLO

Silverio Zedda, s.j.

Imparare a pregare da missionari. Questa è una delle più preziose indicazioni della lettera della Direzione Generale (N. 4). Ci mettiamo quindi alla scuola di Paolo scelto ad "essere ministro di Gesù Cristo fra i pagani" (Rom. 15, 16).
Lo facciamo proponendo uno studio di Silverio Zedda s. j. che traccia alcune linee essenziali sulla preghiera in Paolo e di Paolo, l'apostolo.
L'articolo è fotocopiato dalla rivista PAROLA SPIRITO E VITA delle edizioni Deboniane. Sarebbe utile che ogni comunità ricevesse questa rivista, per aiutare ad una "lettura" scientifica, pastorale e sapienziale insieme, della Parola di Dio.

La convinzione di Paolo sulla efficacia apostolica della preghiera si manifesta anzitutto nei testi in cui egli parla della sua preghiera per i cristiani; in secondo luogo nelle parole con cui raccomanda se stesso alle loro preghiere.

1. La preghiera di Paolo per i suoi fedeli

a) I testi più significativi

All'inizio di parecchie lettere, Paolo assicura i cristiani che egli si ricorda di loro nelle sue preghiere. Talvolta questa «memoria» lo fa uscire in sentimenti di riconoscenza a Dio per i frutti di vita cristiana che egli ha concesso loro.[1] Parecchie volte è espresso lo scopo per cui Paolo prega. In alcuni testi l'apostolo prega perché Dio assecondi i suoi progetti di viaggio. Così nella prima lettera ai cristiani di Tessalonica li informa che aveva deciso di tornare da loro, ma ne era stato impedito (cf. 1Ts 2, 18); ha inviato Timoteo e ne ha ricevuto buone notizie (1Ts 3, 1-9), tuttavia egli desidera andare di nuovo personalmente da quei cristiani per il loro bene e ne chiede a Dio la grazia: «Di notte e di giorno insistentemente preghiamo a fine di rivedere il vostro volto e compiere ciò che manca alla vostra fede. Dio stesso che è Padre nostro e il Signore nostro Gesù appiani la nostra via verso di voi» (1Ts 3, 10-11).

Archivio Salesiano Roma

Quando scrive ai romani, già da molto tempo ha desiderato recarsi a Roma, per poter «comunicare» anche ai cristiani di quella comunità, non fondata da lui, «qualche dono spirituale» (Rm 1, 11), ricevere a sua volta consolazione e raccogliere anche tra loro «qualche frutto». Finora ne è stato impedito (Rm 1, 12s). Perciò, ricordandosi continuamente di quei fedeli nelle sue preghiere, implora da Dio «di essere condotto per un buon cammino» per giungere fino ad essi, ma si rimette sempre alla volontà di Dio (Rm 1, 9-10). Anche la preghiera per Timoteo è accompagnata dal desiderio di rivedere il caro discepolo «per essere riempito di gioia» (2Tm 1, 3-4).

Se in questi testi la preghiera di cui l'apostolo assicura i cristiani ha come oggetto diretto i viaggi e indiretto il bene dei cristiani, negli altri testi è sempre in vista direttamente il bene spirituale dei cristiani. Paolo prega continuamente per essi, perché Dio li renda degni della vocazione, compia i loro desideri di bene e conduca a perfezione la loro fede operosa, perché sia glorificato in essi il Signore Gesù ed essi in lui (2Ts 1, 11-12). Similmente Paolo non si stanca di pregare perché i colossesi siano ricolmi della conoscenza della volontà di Dio, perciò abbiano doni di sapienza e intelligenza spirituale, crescano nella conoscenza di Dio, conducano così una vita degna del Signore, piacendo a lui in tutto e portando frutti di opere buone (Col 1, 9-10). Anche nella lettera agli efesini Paolo può attestare che si ricorda di loro nella preghiera, perché Dio conceda loro doni spirituali di sapienza e di rivelazione nella conoscenza di lui e perché siano illuminati gli occhi del loro cuore (Ef 1, 16-18a).[2]

Nella stessa lettera c'è ancora una testimonianza di Paolo sulla sua preghiera per i cristiani: egli piega le ginocchia davanti a Dio Padre (Ef 3, 14) e chiede per essi cinque grazie: la forza dello Spirito, la vita di Cristo nel loro cuore, profonde radici nella carità, la comprensione del «mistero» e dell'amore di Cristo che ne è all'origine, la pienezza dei doni di Dio (Ef 3, 16-19).

Nella lettera ai filippesi Paolo sente il bisogno di rassicurare i suoi fedeli che, ricordandosi di loro nella preghiera, ringrazia Dio (Fil 1, 3-4) e insieme chiede che la loro carità cresca, che abbiano perciò doni di conoscenza e di discernimento, cosicché scelgano il meglio di tutto e vadano incontro al giorno di Cristo, puri, irreprensibili e pieni di opere buone, frutto della giustizia (Fil 1, 9-11). Anche la preghiera di cui assicura Filemone ha per scopo il progresso del discepolo nella carità, in una carità efficace,

Archivio Storico Roma

che si esprima in gesti di «comunione»; il progresso sarà facilitato dalla «conoscenza» di fede dell'opera di salvezza che Dio sta svolgendo in mezzo ai cristiani (Fm 4-6).

Si osservi in questi ultimi passi, delle lettere della prigionia, l'insistenza di Paolo sui doni «intellettuali», per così chiamarli (conoscenza — sapienza — ecc.). In quasi tutti i testi (eccetto cioè Ef 1, 16) la conoscenza e i doni affini sono ordinati e collegati con doni che regolano la condotta cristiana della vita.

Insieme a queste espressioni con cui Paolo assicura i cristiani della sua ininterrotta preghiera per essi, ci sono le preghiere che egli fa, mentre scrive (detta) le sue lettere. Sarà utile considerare a parte queste preghiere: esse mostrano come Paolo vive in un'atmosfera di preghiera; sono dei «modelli» di preghiera specialmente per i capi della chiesa e per quanti hanno cura spirituale di altri. Paolo (lo abbiamo già visto) chiede che Dio e Gesù «appiani» la strada che deve ricondurlo dai cristiani di Tessalonica (1Ts 3, 11). Negli altri passi la grazia chiesta è direttamente il progresso nella vita cristiana. Subito dopo la preghiera per il viaggio, nel passo citato, Paolo continua a pregare perché il Signore faccia crescere e sovrabbondare la carità mutua dei cristiani e li prepari alla venuta del Signore rinsaldando «i loro cuori irreprensibili in santità» (1Ts 3, 12-13). Nella stessa lettera fa ancora una preghiera «escatologica»: il Dio della pace santifichi interamente i cristiani e li conservi senza colpa per la venuta del Signore (1Ts 5, 23).

Tre preghiere sgorgano dal cuore di Paolo, mentre scrive la seconda ai tessalonicesi: Gesù (e il Padre insieme) conforti e confermi i cristiani (2Ts 2, 16-17), ne guidi i cuori verso l'amore di Dio e la pazienza di Cristo (2Ts 3, 5) ed essendo il Signore della pace dia loro sempre la pace (2Ts 3, 16).

b) Alcune considerazioni generali

Prima di passare alla seconda serie di testi, si impongono alcune considerazioni più generali su questa prima serie di testi, nei quali, come si è visto, Paolo assicura i cristiani che prega per loro e (spesso) dice perché prega, o esce in preghiere spontanee, il cui oggetto è ovviamente subito espresso.

La collaborazione è dono di Dio

Si tratta di preghiere per i cristiani. Ma è da ricordare

Archivio Storico Diocesano Roma

che Paolo prega anche per i giudei, perché giungano alla salvezza, come asserisce in Rm 10, 1. Quando prega per i cristiani, Paolo chiede il «compimento» della salvezza che per essi è già iniziata. Nei testi che abbiamo citato ricorre parecchie volte il verbo *plerôo*, che indica appunto il «compiersi» o giungere alla pienezza dei beni di salvezza già posseduti.[3] Questa preghiera di Paolo per la «pienezza» è collegata (anzi ne è un'espressione) con tutta la sua teologia sul «già e non ancora». L'escatologia di Paolo si muove tra questi due aspetti che formano la tensione della vita cristiana: siamo già salvati, ma non ancora del tutto. Per giungere alla consumazione escatologica della salvezza ci vuole la collaborazione del cristiano (perciò i tanti «imperativi» morali che seguono gli «indicativi» della realtà battesimale). Ma anche questa collaborazione è dono di Dio. La preparazione alla venuta del Signore è dono di Dio.[4] Perciò Paolo prega.

La necessità della grazia

Questo dono che Paolo implora è necessario. Si ha qui un altro aspetto della teologia di Paolo, anch'esso alla base della sua vita di preghiera: quello che, con terminologia di teologia sistematica, si chiama la necessità della grazia: perché l'uomo collabori con Dio per la propria salvezza, è necessario il dono della grazia di Dio (grazia è sinonimo di dono). L'uomo ne ha assolutamente bisogno. Essendo peccatore e impotente da sè a salvarsi, ha bisogno che Dio gli venga incontro con la sua grazia; l'uomo non può far altro che aprirsi al dono della salvezza con la fede (anch'essa dono di Dio), con cui riconosce di aver bisogno di Dio.[5] E la preghiera è un atto di tale fede; è il gesto dell'uomo che chiede a Dio ciò che Dio solo può dargli.

La grazia di Dio per l'apostolato

Di questa necessità della «grazia» Paolo parla in modo speciale per il suo apostolato; alla «grazia» e alla «potenza» di Dio attribuisce tutto quello che fa.[6] In questi testi ricorrono o i termini propri di «grazia» e «potenza» o il concetto dell'apostolato come dono o nel quale Dio mostra la sua potenza o ne fa parte all'apostolo, confortandolo (*endynamôo*).

Va da sé che tutta questa teologia, meglio questa «fede», è pure all'origine delle espressioni con cui Paolo

Archivio Gregoriano

raccomanda se stesso, meglio il suo apostolato alle preghiere dei suoi cristiani. È la seconda serie di testi cui ora dedichiamo la nostra attenzione.

2. Paolo si raccomanda alle preghiere dei suoi fedeli

Già alla fine della sua prima lettera Paolo chiede ai suoi tessalonicesi: «Fratelli, pregate (anche) per noi» (1Ts 5, 25). Non è una semplice formula di cortesia, commenta un autore moderno, ma una richiesta seria.[7]

a) La preghiera per superare le difficoltà dell'evangelizzazione

La richiesta qui rimane nel vago. Invece nella seconda lettera ai medesimi cristiani Paolo specifica lo scopo per cui essi pregheranno:

> «Pregate per noi, fratelli, perché la parola del Signore si diffonda (*alla lettera*: corra) e sia glorificata, come lo è già presso di voi, e perché noi siamo liberati dagli uomini perversi e maligni. Infatti non di tutti è la fede» (2Ts 3, 1-2).

All'apostolo interessa che il vangelo sia annunziato, sia accettato, faccia come una corsa trionfale. Paolo ha già incontrato la persecuzione o si è scontrato con l'incredulità. Lo mostra il libro degli Atti nel racconto del primo viaggio missionario (At 13-14) e del secondo, quando fu scritta la seconda ai tessalonicesi. Difficoltà vi furono a Filippi (At 16, 16-40), a Tessalonica stessa (At 17, 1-9), a Berea (At 17, 10-15), ad Atene (At 17, 16-34), a Corinto (At 18, 5-17): da questa città Paolo scrive.

La preghiera, fattore di comunione ecclesiale. — Che una comunità sia dall'apostolo interessata a pregare per lui, per le difficoltà che egli incontra nella diffusione del vangelo, nella fondazione di altre comunità, fu certo un fattore di comunione ecclesiale tra i vari gruppi di cristiani. Non c'è da meravigliarsi perciò che Paolo, parlando della colletta per i poveri della chiesa-madre di Gerusalemme, grande segno di comunione tra questa e le chiese del mondo ellenistico (cf. Gal 2, 10), dica che i beneficati rispondono alla carità ricevuta, con la preghiera: «per la sincerità della vostra comunione con essi e con tutti, con la loro preghiera per voi vi bramano ardentemente», mostrano cioè tutto il loro affetto per voi (2Cor 9, 13-14). Dai corinti cui Paolo ha scritto queste parole per esortarli alla generosità nella colletta, l'apostolo attende anche per sé

Archivio Gregoriano Roma

un valido aiuto. Paolo si è trovato in un pericolo mortale non meglio precisato (forse il tumulto di Atti 19 ad Efeso); egli spera che Dio, come lo ha già liberato, lo libererà ancora. Confida per questo nella cooperazione dei fedeli con la preghiera (2Cor 1, 11). Il verbo usato (solo qui nel NT) *synypourghéô* significa: lavorare insieme, coadiuvare. La collaborazione di cui ora l'apostolo ha bisogno è la preghiera. Quando verrà esaudita, essa sarà occasione di un vivo sentimento di riconoscenza a Dio da parte di molti.

Ancora in un passo Paolo chiede l'aiuto della preghiera dei cristiani per una liberazione (Rm 15, 30-32). Qui è più esplicito nel designare quelli da cui Dio solo potrà liberarlo: sono gli «increduli della Giudea» (15, 31), cioè i giudei che rifiutano di credere nel vangelo di Cristo. Paolo prevede e teme quello che di fatto avverrà al suo arrivo a Gerusalemme alla fine del terzo viaggio missionario (cf. At 21, 27-36).

Con la preghiera si collabora all'apostolato-lotta. — Con la loro preghiera i cristiani lotteranno insieme con lui, parteciperanno cioè al suo apostolato, che è tutto un combattimento (*agôn*) (cf. 2Tm 4, 7; cf. Col 2, 1; 1, 29). Paolo, chiamando così il suo apostolato, mette in rilievo lo sforzo, la dedizione che esso esige più ancora che la «lotta» (contro degli avversari), per quanto anche questo aspetto sia presente. In ogni caso i cristiani che pregano, collaborano con l'apostolato-lotta di Paolo; e devono farlo con tutta la dedizione, l'ardore, lo slancio, che metterebbero se fossero degli atleti nei giochi agonistici. Un'altra volta Paolo parlerà della preghiera come un «combattimento», quando cioè ai cristiani di Colossi presenterà Epafra, già loro maestro nella fede (cf. Col 1, 7), come colui che da lontano «nelle sue preghiere lotta per voi, perché siate costanti, perfetti, sicuri nel compiere la volontà di Dio in tutto» (Col 4, 12). È un altro testo che mostra la fede di Paolo nel valore della preghiera: questa volta, si osservi, non sono i cristiani che pregano per l'apostolo, ma un suo discepolo e collaboratore che prega per i cristiani: evidentemente Paolo ha comunicato col suo esempio e con la parola la convinzione della necessità di questo scambio di preghiere tra gli apostoli e i fedeli.

La preghiera per la riuscita della colletta. — Tornando al testo di Rm 15, 30-32, osserviamo che Paolo chiede l'aiuto delle preghiere anche per un altro scopo. Egli sta per portare alla chiesa di Gerusalemme la colletta fatta

Archivio Camaldoli Roma

nelle sue comunità; spera che sia gradita, ma non ne è del tutto sicuro. Sa che a Gerusalemme ci sono di quelli che non vedono di buon occhio la prassi delle comunità paoline riguardo all'osservanza delle prescrizioni della legge e per i quali un'accettazione «troppo» entusiastica della colletta poteva sembrare un'approvazione di quella prassi.

Di fatto la comunità di Gerusalemme accoglie Paolo «con gioia», come raccontano gli Atti (21, 17), ma pure con qualche riserva per ciò che si sente dire di Paolo e perciò si finisce col suggerirgli di dare una dimostrazione concreta di attaccamento alle osservanze legali (cf. At 21, 18-26). Gli Atti non raccontano come fu accolta l'elemosina che Paolo portava.[8] Si può esser sicuri che l'abbiano ricevuta con riconoscenza, ma ora Paolo teme (egli ha avuto sempre difficoltà da parte dei «giudaizzanti») e perciò si raccomanda alle preghiere dei cristiani di Roma. Del resto lo scopo ultimo delle loro preghiere li riguarda da vicino: se tutto si svolgerà bene a Gerusalemme, l'apostolo potrà fare il viaggio di Roma con gioia, nella sua visita a quei cristiani riposarsi spiritualmente presso di loro (Rm 15, 32); solo così egli verrà «con la pienezza della benedizione di Cristo» (15, 29), poi potrà, soddisfatto, proseguire per la Spagna (15, 23-24.28). Però in tutti questi progetti di viaggi Paolo si rimette in tutto alla «volontà di Dio» (15, 32; cf. già Rm 1, 10).

Preghiera di carattere trinitario. — La richiesta di preghiere è fatta con un atteggiamento del tutto soprannaturale e in un'atmosfera «trinitaria». Paolo chiede preghiere «a Dio» Padre, per il Signore nostro «Gesù Cristo», in unione con lui, per il vincolo della fede in lui che unisce a lui Paolo e i cristiani, e che permette a Paolo di portare loro col suo ministero la benedizione di Cristo (di cui in Rm 15, 29). Finalmente le preghiere sono chieste «per la carità dello Spirito»: Paolo, per chiedere preghiere, si appella all'amore che unisce lui e i cristiani, amore che *è* dono dello Spirito santo (Rm 15, 30). L'azione dello Spirito dono del Signore presente nella chiesa stabilisce una comunione di vita tra l'apostolo e le sue comunità; essa permette a Paolo di chiedere così fiduciosamente le preghiere di questi cristiani, tra i quali egli ha dei carissimi collaboratori e collaboratrici (come appare dal capitolo immediatamente seguente Rm 16).

Archivio Storico Roma

Le lettere della prigionia. — La stessa fiduciosa richiesta di preghiere troviamo in tutte e quattro le lettere della prigionia. Incominciando dai testi più brevi, troviamo che Paolo scrivendo da Roma a Filemone, alla «sorella» Appia, ad Archippo e a tutta la «chiesa domestica» cioè ai cristiani che si radunano nella loro casa (cf. Fm 1-2), spera di essere «restituito in dono» alle comunità dell'Asia «per le vostre preghiere» (Fm 22). Scrivendo ai filippesi, Paolo si dichiara certo che quanto gli capita (esser prigioniero) gli tornerà utile a salvezza, finirà cioè con una liberazione da ciò che sembra ostacolare l'annunzio del vangelo di Cristo. La salvezza verrà all'apostolo mediante l'elargizione dello Spirito da parte di Gesù, dono che verrà ottenuto «mediante la vostra preghiera» (Fil 1, 19).[9]

I due testi maggiori sulla domanda di preghiera nelle lettere della prigionia (Col 4, 2-4; Ef 6, 18-20) sono in qualche modo paralleli: sul secondo si può riconoscere un influsso del primo.[10] Lasciando da parte le questioni letterarie per cui si rinvia ai commentari, leggiamo i testi con qualche osservazione. Ai colossesi Paolo scrive:

> «Perseverate nella preghiera, vegliate in essa con rendimento di grazie, pregando insieme anche per noi, perché Dio ci apra la porta della parola, (ci dia cioè) di annunziare il mistero di Cristo, per il quale sono anche prigioniero, perché possa manifestarlo nel modo con cui devo parlarne» (Col 4, 2-4).

Lo scopo per cui Paolo chiede preghiere è anzitutto la possibilità stessa della predicazione del vangelo; ciò è indicato con l'immagine della porta che viene aperta (cf. 1Cor 16, 9; 2Cor 2, 12). Sarà Dio stesso a fornire una nuova opportuna occasione di annunziare «il mistero di Cristo», il piano divino della salvezza che si è attuato nella persona e nell'opera di Gesù. Per proclamare l'universalità di tale salvezza Paolo è stato messo in catene. Ma egli spera di poter annunziare ancora la parola di Dio, che non può essere incatenata (cf. 2Tm 2, 9). Solo chiede l'aiuto della preghiera perché possa manifestare il mistero a quelli che non lo conoscono ancora «nel modo con cui devo parlarne» cioè con quei metodi concreti che Dio sa che riusciranno efficaci e con le disposizioni d'animo che, come Paolo sa già dalla sua esperienza, Dio attende da lui e a cui lega la fecondità dell'apostolato: tali sono per es. quelle descritte in 1Ts 2, 1-12 (sincerità d'intenzione, non far dell'apostolato un pretesto di cupidigia o di gloria; predicazione individuale; amore paterno e materno ecc...).

Archivio Salesiano Roma

b) La preghiera per la franchezza

Una disposizione di cui Paolo parla già nel testo citato di 1Ts è la franchezza, l'ardimento, la sicurezza, la fiducia nella predicazione del vangelo (cf. 2, 2). Questa disposizione chiede esplicitamente due volte che i cristiani di Efeso gli ottengano con le loro preghiere. Paolo ha esortato (in Ef 6, 10-17) a indossare le armi per la lotta (corazza, scudo, elmo, spada ecc...) e soggiunge (dovete far tutto ciò):

> «Pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiere e di suppliche in spirito, e perciò vegliando con tutta perseveranza e con ogni specie di suppliche per tutti i santi, anche per me, perché mi sia concesso, quando apro bocca, il dono della parola, per manifestare con franchezza il mistero del vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, perché in esso (nel vangelo) io abbia la franchezza (per annunziarlo) nel modo con cui devo parlarne» (Ef 6, 18-20).

Si osservino le ultime parole: esse ripetono alla lettera quelle del testo di Col 4, 2-4. Il modo con cui l'apostolo sa che deve parlare annunziando il vangelo si concreta, in questo testo, nella «franchezza»: si direbbe che è la qualità principale che deve avere chi predica il vangelo, quella che sta più a cuore a Paolo. Egli vi insiste in parecchi passi delle sue lettere, usando due volte il verbo *parrhesiàzomai* (aver franchezza) (qui in 6, 20, e in 1Ts 2, 2); e otto volte il sostantivo *parrhesia* (franchezza).[11] La finale degli Atti presenta Paolo prigioniero a Roma che predica il regno di Dio e insegna le cose che riguardano il Signore Gesù «con tutta franchezza senza ostacoli» (At 28, 31). Non si può non ravvicinare questa notizia con la richiesta che Paolo fa, dalla prigionia romana, di preghiere, per ottenergli il coraggio, l'ardimento, la franchezza nell'annunzio del vangelo. Certo è che s. Luca, quando parla (in At 4, 31) della franca sicurezza degli apostoli nel predicare la parola di Dio pur dopo essere stati minacciati dai sinedriti (cf. At 4, 21) fa precedere questa notizia dal racconto di una lunga preghiera fatta dai credenti per gli apostoli (At 4, 24-30) in cui si chiedeva esplicitamente:

> «E ora guarda, o Signore, alle minacce di costoro e dà ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola» (At 4, 29).

Essi ne avevano dato prova prima delle intimidazioni del sinedrio (cf. At 4, 13) e fin dal primo giorno della pentecoste (cf. 2, 29).

Archivio Camaldolesi Roma

La franchezza-sicurezza nell'annuncio del vangelo è, come si vede, tanto per Paolo quanto per Luca, una qualità necessaria agli apostoli sia nel mondo giudaico che nell'ambiente ellenistico. Si tratta di «compiere» la predicazione (cf. Col 1, 25; 2Tm 4, 17), per portare tutti alla salvezza, essendo questo lo scopo per cui san Paolo e gli altri sono stati inviati.

c) Respiro universale della preghiera

Un'ultima richiesta di preghiera che fa Paolo, connette la necessità e l'efficacia di queste preghiere con la volontà salvifica universale di Dio, con la mediazione universale di Gesù e la redenzione per tutti come scopo per cui Gesù si è offerto, e con la propria vocazione a esser araldo, apostolo e maestro delle nazioni. È il testo notissimo di 1Tm 2, 1-7 dove si osserva ancora che le preghiere chieste vanno al di là dei confini della comunità cristiana, mirano a raggiungere tutti gli uomini e l'intera società umana:

> «Esorto dunque prima di tutto che si facciano delle suppliche, preghiere, istanze, rendimenti di grazie per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono posti in autorità, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla in tutta pietà e dignità» (1Tm 2, 1-2).[12]

Nelle lettere di Paolo altre richieste di preghiere non ci sono (per quanto so). Sulla stessa linea di quella di Paolo c'è quella dell'autore della lettera agli ebrei che per completezza riferiamo:

> «Pregate per noi; infatti siamo persuasi di avere una buona coscienza, volendo in tutte le cose comportarci bene. Con più insistenza vi esorto a far questo (a pregare per me), affinché possa essere reso a voi presto» (Eb 13, 18-19).

Ritorna nella lettera dell'anonimo discepolo di s. Paolo il tema, caro all'apostolo, della preghiera che domanda a Dio un felice viaggio per visitare una comunità cristiana.

3. L'efficacia apostolica della preghiera

Dopo la rapida analisi dei testi in cui Paolo prega per i cristiani o si raccomanda alle loro preghiere, possiamo dare uno sguardo brevissimo all'ambiente che spiega in parte questa potente manifestazione della fede dell'apostolo nell'efficacia apostolica della preghiera. Una pre-

Archivio Gavriliano Roma

ghiera d'intercessione per gli altri è conosciuta già nell'AT.[13]

Nella comunità cristiana si pregava per gli apostoli, come si è detto poco fa: si ricordi ancora la preghiera per Pietro in carcere (At 12, 5). Soprattutto Gesù stesso aveva pregato, certamente anche per la sua missione: la preghiera di Gesù è menzionata all'inizio del ministero (cf. Lc 3, 21), e prima del grande gesto salvifico che fu la elezione dei dodici (cf. Lc 6, 12). Prima della passione è riportata la preghiera «sacerdotale» (Gv 17). Gesù aveva esortato a pregare perché il padrone della messe mandasse altri mietitori (cf. Lc 10, 2). Soprattutto aveva insegnato il Pater, la grande preghiera apostolica per tutte le intenzioni del regno di Dio.

Tutto ciò ha certamente influito sulla religiosità di Paolo; giudeo, è formato alla scuola della Bibbia; cristiano, è in contatto con una comunità orante, tra i discepoli di Gesù che vivono nella scia del suo insegnamento e del suo esempio. Ma la frequenza e l'insistenza su questo tema della preghiera offerta e chiesta non si spiegherebbero senza l'esperienza di fede fatta da Paolo nel corso del suo apostolato, dei suoi limiti da una parte (egli sente di aver bisogno di Dio e dell'aiuto dei suoi cristiani) e dell'onnipotenza della grazia di Dio dall'altra.

Concludendo, la convinzione di Paolo sulla necessità della preghiera per la crescita del corpo di Cristo, per le necessità dell'apostolato, per ottenere la salvezza a tutti, si traduce per noi in messaggio di fede, che diventa proposta concreta, ci interpella sulla nostra vita di preghiera.[14]

---

[1] 1Ts 1, 2; cf. 1, 3-5; Col 1, 3: cf. 1, 4-8; Ef 1, 16; Fil 1, 3-4: cf. 1, 5-8; Fm 4: cf. 5-7; 2Tm 1, 3: cf. 1, 4-5.

[2] Segue l'enumerazione degli aspetti della salvezza che così potranno conoscere: Ef 1, 18b-23.

[3] Si rileggano 2Ts 1, 11 (Dio compia); Fil 1, 11 (ripieni del frutto della giustizia); Col 1, 9 (siate ripieni della conoscenza ecc.); Ef 3, 19 (siate ripieni di ogni pienezza di Dio).

[4] Cf. i testi citati di 1Ts 3, 12-13; 5, 23 e ancora 1Cor 1, 7-8; Fil 1, 6; Rm 6, 23: la vita eterna viene come dono di Dio.

[5] Cf. tutto il ragionamento di s. Paolo nella prima parte della lettera ai romani: Rm 1,18—4, 5.

[6] Si rileganno, per esempio, 1Cor 15, 10; 2Cor 3, 4-6; 4, 7; Ef 3, 7-8; Col 1, 25.29; 1Tm 1, 12; 2Tm 1, 7-8; 4, 17.

[7] Cf. A.L. Moore, *1 and 2 Thessalonians*, New Century Bible, London 1969, 87.

[8] L'unica menzione della colletta negli Atti è nel discorso di Paolo a Cesarea (At 24, 17).

[9] Su questo testo cf. R. Penna, *Lo Spirito di Cristo. Cristologia e pneumatologia secondo un'originale formulazione paolina*, Brescia 1976, 265-272.

Archivio Segreto Vaticano Roma

[10] Cf. per es. J. Gnilka, *Der Epheserbrief*, Freiburg 1971, 315.

[11] Oltre Ef 6, 19; 2Cor 3, 12; 7, 4; Ef 3, 12; Fil 1, 20; Col 2, 15; 1Tm 3, 13; Fm 8, sempre riferiti al ministero apostolico, eccetto Ef 3, 12 che parla della fiducia dei cristiani nel rapporto con Dio e Col 2, 15 riferito al trionfo di Cristo sulle Potenze.

[12] Seguono i motivi già accennati su cui si basa questa «preghiera universale dei fedeli»: Dio vuole tutti salvi ecc.

[13] Basti ricordare Abramo (Gn 18, 16-33), Mosé (Es 32, 11; cf. Sal 105 (106), 23). Samuele (1Sam 7, 9), Elia (1Re 18, 42; Gc 5, 18), Amos (Am 7, 1-6), Geremia (cf. 2Mac 15, 14) e Onia (cf. 2Mac 15, 12).

[14] Su questo tema molte altre cose si possono leggere in C. Casale Marcheselli, *La preghiera in S. Paolo*, Napoli 1975, 57-97 e nelle opere da lui citate a p. XIV nota 8 e nella bibliografia (pp. 211-213).

★ ★ ★

SUGGERIMENTI METODOLOGICI
PER UNA EDUCAZIONE ALLA CONTEMPLAZIONE

La strada maestra per aiutare il ragazzo ad entrare nella contemplazione è l'educazione alla preghiera. Per l'adulto e anche per il giovane formato contemplare è "vivere in Dio", ossia "educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, s sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo". (RdC 38).

Il ragazzo non è capace di arrivare a tanto, dato che le sue azioni sono molto slegate tra loro, non essendoci ancora un "io" unificatore come si manifesterà con la sua piena adolescenza.

Sarà quindi necessario da parte dell'animatore porre una certa attenzione nell'aiutare i ragazzi ad entrare nell'atteggiamento contemplativo della preghiera. Non è possibile, per esempio, un passaggio immediato e brusco, ma deve essere graduale e coinvolgente.

Gesù Amico

E' profondamente vero che la migliore e più efficace spinta alla contemplazione rimane sempre la presentazione autentica,

Archivio Saveriano Roma

viva e personale del messaggio cristiano e la autorevolezza di chi lo propone, ma è anche vero che la composizione di luogo, l'atteggiamento del corpo, il silenzio e l'attesa interiore, la tensione della volontà, aiutano e facilitano nel raggiungere la meta. Vi è poi una esperienza o idea-forza che è particolarmente efficace nell'introdurre i ragazzi nella preghiera-contemplazione: è Gesù l'amico.

La troviamo bene espressa nella frase del nostro fondatore: "Io guardavo lui e lui guardava me e pareva che mi dicesse tante cose". L'esperienza dell'amicizia è molto significativa per il ragazzo in particolare nella piena preadolescenza e nella prima adolescenza (14-16 anni); è possibile quindi partire da questa aspirazione per mostrare come Cristo è capace di colmarle e di realizzarle al massimo.

La scoperta del Cristo amico deve avvenire attraverso il vangelo. Si tratta di cogliere e fare propri i verbi che esprimono i sentimenti del cuore, gli atteggiamenti interiori, i gesti del corpo di coloro che si incontrano con Gesù (a questo proposito consiglio "Ragazzi in preghiera" di F. FLORIS, LDC.; nelle prime 74 pagine si tenta di fare proprio questo!). E' fondamentale presentare un Gesù vivo che si muove, ha un corpo, parla, manifesta sentimenti profondi ed ha una sete di incontrarsi in profondità con ogni uomo per farlo felice. Quando questo incontro diventa vitale, siamo ormai bene avviati sulla strada della contemplazione.

La preghiera è essenzialmente risposta dell'uomo a Dio e quindi presuppone sempre la Parola di Dio. Di per sé, essa non parte dall'uomo: non è qualcosa che affondi le sue radici nell'uomo. La preghiera proviene da Dio. La preghiera come azione umana possiede durata, profondità e vita solo se costantemente essa si nutrirà di ciò che proviene da Dio. Senza questa stretta dipendenza dalla realtà di Dio, la preghiera si immiserisce nell'adempimento soggettivo di un dovere e si irrigidisce in un formalismo centrato su se stessi. Se si comprende questo, si capirà come la preghiera sia un vero colloquio con Dio e come Dio non sia un interlocutore immaginario o assente. Spesso il ragazzo ha forti dubbi sulla preghiera perché dice: Dio non mi ascolta .

Il problema così è male impostato. E' lui che deve ascoltare Dio e poi rispondergli nella preghiera. Allora sì che la preghiera non si restringerà alla pura domanda, ma si allargherà diventando espressione di lode, di ammirazione, di ringraziamento, di adorazione, di professione di fede ed anche di richiesta, di spiegazione e di colloquio.

L'educazione alla preghiera deve insistere perché la preghiera sia sempre di più un colloquio personale con Dio attraverso Cristo; un colloquio che spazia su tutti i campi, da Dio stesso al suo messaggio, alle situazioni di vita del ragazzo e alla vita del mondo intero.

Le piste per rassodare questo colloquio personale sono molte; eccone alcune:

a) La preghiera libera, cioè composta con parole proprie, è necessaria per risvegliare e sviluppare nel ragazzo il giusto atteggiamento interiore. Se vogliamo che la preghiera già formulata non si paralizzi, dobbiamo vivificarla e rinnovarla costantemente con quella liberamente composta. Essa è più vitale, anche se presenta i suoi pericoli. Di fatto tende a scomparire nei momenti di crisi del ragazzo, che non sa più che cosa dire nelle sue preghiere, ed è troppo esposta alle variazioni soggettive. Le manca spesso quella ampiezza e ricchezza che sono proprie delle preghiere sbocciate dalla tradizione della Chiesa.

b) La preghiera formulata, è, di regola, più ricca, linguisticamente più bella e teologicamente più profonda di quella libera. Essa offre a chi prega più vaste possibilità di partecipazione al mondo della fede ed eleva chi la esercita al di sopra dei limiti angusti della sua individualità. Ogni argomento di cui parliamo nella catechesi può e deve essere trasformato in preghiera.

c) Preghiera legata agli avvenimenti. C'è il pericolo che proprio in questa età si formi quel dualismo tra vita concreta e vita di fede che sarà poi il peggior nemico della vita spirituale e della contemplazione in particolare. Negli incontri di preghiera, gli avvenimenti trasmessi dalla radiotelevisione o letti sui giornali devono sempre avere il loro spazio ed il loro peso. E' un modo per essere fin d'ora impegnati ed è anche il modo per educare il ragazzo al profondo legame che c'è tra preghiera e vita. Inoltre questo modo di pregare toglierà al ragazzo quel senso di impotenza e frustrazione di chi vede, sente notizie dolorose e non può fare niente: nella fede la preghiera è arma efficiente.

d) Pregare con i salmi. Su questo modo importante di pregare si è già scritto molto; voglio solo segnalare un ultimo sussidio dell'Azione Cattolica che mi pare fatto bene; si trova in "L'Isola che c'è; incontri di catechesi per giovanissimi 1981/82 ed il titolo del fascicoletto è: Venite applaudiamo al Signore".

e) Preghiera comunitaria e liturgica. E' la preghiera più importante e più difficile: bisogna imparare a variarla secondo le circostanze, i tempi liturgici e le esperienze educative che stiamo conducendo. E' indispensabile da parte dell'animatore l'uso di una equilibrata fantasia creativa che esigerà tempo, studio e impegno.

E' chiaro che è più facile celebrare la messa piuttosto che preparare una liturgia della Parola! Anche se oggettivamente l'Eucarestia è "il culmine e la fonte", in tanti casi diventa il rifugio di chi non vuole sottoporsi alla fatica della ricerca.

f) Pregare il Vangelo. Il primo passo è quello di spiegare l'importanza della Parola nella vita della Chiesa e del singolo cristiano. Molti brani evangelici poi possono essere subito trasformati in preghiera; basta ripeterli alla seconda persona singolare. Es. Gv. 10. "Tu sei il buon pastore e offri la vita per le tue pecore...", così l'intero brano può essere cambiato in preghiera personale. In pratica con questo metodo tutto il Vangelo può essere trasformato in preghiera diretta e quindi in incontro vivo e personale con il Cristo.

Un'ultima nota sull'importanza dell'animatore come guida indispensabile nel cammino verso la contemplazione.

Il ragazzo senza l'animatore non riuscirà a cogliere l'opera di Dio, i segni del suo passaggio nel mondo d'oggi. Rahner parlava di bibbia e giornale, come dei due modi per scoprire e leggere le gesta di Dio e la sua presenza oggi. Ma non basta far "vedere" Dio all'opera (come se fosse poco!), bisogna che l'animatore aiuti il ragazzo a trovare risposte adeguate. C'è il reale pericolo che il ragazzo resti passivo davanti ai grandi fatti del mondo, sperimentando quella frustrazione e senso di apatia così comune tra i ragazzi ed i giovani di oggi.

Si tratta di far loro capire che non cambieranno il mondo, ma almeno daranno senso pieno alla loro vita. E il primo modo d'intervenire è la preghiera che porterà a quello spirito di viva fede che fa vedere Dio e cercare Dio in tutto.

P. Claudio Bortolossi s. x.

Archivio Saveriano Roma

PROPOSTA DI MATERIALE PER INCONTRI DI PREGHIERA

P. Renzo Larcher s. x.

Sta per concludersi l'anno celebrativo del 50° della morte di Mons. Conforti; la ricorrenza ha visto il nascere e l'attuarsi di molteplici iniziative, con comune soddisfazione. Pensiamo utile prolungare l'eco di quest'anno commemorativo proponendo alle comunità saveriane una serie di incontri di preghiera e di riflessione su quello che il Fondatore chiama il primo "coefficiente" della spiritualità-caratteristica saveriana: "spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno" (LT 10).

Si suggerisce a questo scopo l'incontro di adorazione del giovedì, riguardo al quale così si è espresso Mons. Conforti nelle Costituzioni del 1921 n° 223: "Ogni giovedì in tutte le case dell'Istituto abbia luogo un'ora di Adorazione innanzi a Gesù Sacramentato esposto sull'altare, allo scopo precipuo di ottenere da lui nuovi operai per la sua vigna, che fecondi con la sua grazia le fatiche di coloro che lavorano per la diffusione del Vangelo, conceda a tutti il dono della perseveranza e benedica l'umile nostra Società".

La traccia di ciascun incontro è rappresentata da testi biblici collegati tra loro, quale commento al tema indicato; viene proposta anche l'indicazione di qualche salmo come preghiera di risposta alla Parola di Dio.

1. CERCAR DIO

La tematica della ricerca di Dio percorre tutta la Bibbia; per l'AT suggerisco due testi: a) Gen. 32,23-33: è la narrazione della lotta di Giacobbe con Dio al torrente Jabbok. Questo episodio può essere letto come un paradigma, un testo-modello della ricerca di Dio da parte dell'uomo. Ricerca viva, appassionata, incessante perché Dio è l'Assoluto, sempre al di là di ogni conquista e di ogni attesa.

b) Is 55,6-9: questa pagina profetica del Secondo Isaia è un invito alla ricerca del Signore a partire da una attenzione alla situazione storica. La ricerca di Dio poi comporta necessariamente un movimento di conversione, cioè l'adesione alle sue "vie", vale a dire al suo progetto sulla nostra vita.

Due pagine anche per il NT:

a) Mt 6,25-34: nei Sinottici la ricerca di Dio diventa ricerca

del Regno nella persona di Gesù. La scelta del Regno come valore assoluto esige di "non angustiarsi" per il cibo ed il vestito.

b) Atti 17,22-31: pagina che ci sta particolarmente a cuore come missionari. La ricerca di Dio "a tentoni" da parte delle varie forme religiose dell'umanità è purificata, giudicata e integrata dall'annuncio evangelico della morte e resurrezione di Cristo.

Come salmi a commento dei testi biblici elencati si suggeriscono:

il s 26 usando come ritornello "il tuo volto Signore io cerco"; oppure il s 41: "L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?"; il s 62 (sempre secondo la numerazione liturgica): "Ha sete di te Signore l'anima mia".

2. VEDER DIO

E' il tema della Rivelazione e della sua possibilità di conoscenza da parte dell'uomo. Si può partire da Sapienza 13,1-9: il testo parla della testimonianza di sé che Dio offre nell'opera della creazione e della responsabilità che incombe all'uomo di riconoscere nelle cose le tracce della presenza di Dio, particolarmente la sua "grandezza e bellezza" (13,8).

Come salmo di commento si può prendere il 103 che celebra "gli splendori della creazione", affidando le singole strofe a lettori diversi.

Ma lo specifico della rivelazione biblica è la presenza di Dio nella storia ed allora si può pregare con il salmo 135 "inno pasquale".

"Dio nessuno l'ha visto mai - ci ricorda Gv 1,18 - l'Unigenito che è rivolto al seno del Padre, Lui è la Rivelazione". Come seconda lettura utilizzerei Gv 14,8-11: Gesù è il volto di Dio rivolto a noi e in lui noi possiamo vedere e incontrare il Padre.

Ma il discorso cristiano non si ferma qui; sul modello di Cristo "immagine del Dio invisibile" (Col 1,15) ogni uomo è un appello di Dio a noi, banco di prova della nostra fede, tramite della presenza di Dio.

Si ascolti 1 Gv 4,12.20; come preghiera di meditazione su quest'ultimo testo si può ricorrere al s 40 "Beato l'uomo che ha cura del debole" oppure il salmo 145:la Provvidenza del Signore verso i poveri.

Archivio Salesiano Roma

3. AMAR DIO

Le pagine della Bibbia da ascoltare sono innumerevoli; come brano di apertura, consiglio Dt 6,4-8: è il celebre testo dello "shema", la preghiera quotidiana dell'Ebreo credente. Sottolinea la unicità di Dio e la risposta d'amore totale a lui da parte dell'uomo.

YHWH è un Dio geloso, rivendica per sé il cuore del suo popolo: pregare con il salmo 80, testo per la rinnovazione della alleanza, nel quale il Signore elenca le esigenze della comunione con lui.

Biblicamente parlando però non esiste un amore verso Dio che non diventi contemporaneamente amore e servizio dell'uomo; la relazione verticale è garantita dal rapporto di giustizia e fraternità con il prossimo. Allora si può ascoltare Gv 15, 9-17 dove Gesù enuncia il "suo comandamento", il "comandamento nuovo" e prolungare la meditazione con 1 Gv 4,7-16 oppure Rom 12,8-10: "l'amore come pieno compimento della legge".

Come testo evangelico può essere impiegato anche Mt 25,31-46.

Un salmo vigoroso, il 93, ci presta poi le parole per celebrare Dio come Signore della giustizia e per richiamare a noi la necessità di averne "fame e sete" se vogliamo appartenere al Regno di Dio (Mt 5,6).

4. "CRISTO TUTTO IN TUTTI" (Col 3,11)

Anche su questo motto di Mons. Conforti si può impostare un incontro di preghiera. Come sappiamo, l'esperienza specifica di Gesù Cristo che il nostro Fondatore ha fatto è quella del Crocifisso, che contemplato amorosamente, chiama alla sequela e poi invia all'annuncio.

Si può di conseguenza utilmente partire ascoltando Gv 19,28-37: "volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" e poi pregare insieme con l'inno cristologico di Fil 2,6-11.

La centralità di Cristo traspare con evidenza nella teologia di Paolo, anche sotto forma di esperienza autobiografica; il testo più adatto a tale proposito sembra essere Fil 3,7-14: il mutuo "afferrarsi" di Cristo e di Paolo. Le acclamazioni all'Agnello immolato di Ap 4-5 (cfr. vespri di ogni martedì) forniscono materiale di lode.

Mi pare opportuna un'altra integrazione: in Mons. Conforti è presente "in nuce" una spiritualità "cosmica", cioè l'attitudine a scoprire il ruolo di Cristo nella creazione e nella storia. Il testo di Fil 4,8-9 che il Fondatore ha incorporato nella Regola Fondamentale n° 236, offre ampie prospettive. Si può concludere con la preghiera del "Te Deum" che compare nel nuovo Catechismo degli Adulti, pag. 483.

Archivio Saveriano Roma

Archivio Lateranense Roma

VITA NOSTRA

oglio di collegamento

delle comunita' saveriane d'italia

N. 108 BIS

Parma, 20 Dicembre 1981
Assemblea Amministrativa

INTRODUZIONE

Nudus egressus sum de utero
matris meae et nudus revertar
illuc.
Dominus dedit, Dominus abstu-
lit; sicut Domino placuit ita
factum est.
Sit nomen Domini benedictum.

(Job. 1, 21)

Anche le soluzioni di "emergenza" adottate in questa Assemblea danno la dimensione della "crescita" che le nostre Case stanno facendo nella "condivisione".

A tutti un GRAZIE per questo ulteriore segno di maturità e l'augurio di continuare a "credere" alla Provvidenza di Dio.

P. Antonio Chiofi
Consigliere per l'Economia

Archivio Saveriano Roma

INDIZIONE

AI CONFRATELLI DELLE COMUNITA' SAVERIANE D'ITALIA

Il Segretariato per l'Economia riunitosi a Parma il 23 novembre 1981 ha confermato la data dell'Assemblea Amministrativa 1981 che - come precedentemente comunicato - ci vedrà riuniti il 15 DICEMBRE p.v.

Ha scelto come sede PARMA e propone il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Comunicazioni ed informazioni di ciascun rappresentante sulla situazione economica della propria Casa (commento al preventivo 1982 della Casa);

- Eventuale programmazione di lavori straordinari per il 1982;
- Versamenti che la Comunità intende fare al Fondo Comune in forma ordinaria e straordinaria.

2) Relazione sul Fondo Comune (Consuntivo 1981).

3) Relazione sul Fondo Comune (Preventivo 1982).

4) Esame delle richieste di sussidio al FO-CO.

5) Approvazione dei lavori straordinari e delle richieste di sussidio al FO-CO.

6) Varie ed eventuali.

Affinché tutte le comunità siano a conoscenza dei lavori straordinari e richieste di sussidi al FO-CO e soprattutto allo scopo di avere dagli inviati all'Assemblea un apporto costruttivo ed un parere delle nostre Comunità circa la priorità dei lavori e relativi sussidi, inviamo in allegato le richieste pervenute al Segretariato.

Inizieremo i lavori dell'Assemblea alle ore 9. E' opportuno quindi che gli inviati siano a Parma il 14 sera.

In attesa di rivederci a Parma, a nome del Segretariato per l'Economia Vi saluto cordialmente.

P. Antonio Chiofi

Consigliere per l'Economia

Archivio Saveriano Roma

CRONACA

Luogo: Parma.

Data: 15-16 dicembre 1981

Partecipanti: tutti gli Economi; assente giustificato il rappresentante della Casa di Piacenza.

Altre presenze: P. Angelo Pansa (D.G.) e P. V. Pugnoli (DG).

Presidente: P. Antonio Chiofi.

L'Assemblea inizia con la meditazione-riflessione del Padre Provinciale, Alfiero Ceresoli.

MEDITAZIONE-RIFLESSIONE

Se volessimo dare un titolo a questa conversazione, potrebbe essere questo: "La presenza dell'economo nelle comunità come ad un cammino verso il futuro".

Vi è certamente un cammino già delineato verso il futuro della missione e meglio verso la missione del futuro. E se puntiamo l'obiettivo sul missionario possiamo certamente affermare che si sta delineando una rinnovata figura di missionari. Sta insomma avvenendo quel capovolgimento cui varie volte si riferisce la quarta Lettera della Direzione Generale.

Le spinte messe in atto dal Vaticano II° , particolarmente per ciò che riguarda la Chiesa-Popolo-di-Dio, e la evangelizzazione come penetrazione "in tutti gli strati dell'umanità e ... trasformazione dal di dentro" (EN, 18) attraverso la testimonianza che ne è il soggetto, il contenuto ed il metodo, stanno dando i loro frutti.

Spinte che ci vengono anche dalla storia facendoci presenti presso popoli per niente disponibili al discorso 'conversione' mentre possono esserlo al discorso di presenza, testimonianza, dialogo.

La nostra famiglia non è insensibile a questo fermento che lo Spirito sta suscitando nella Chiesa. Sarebbe interessante una lettura attenta e comparata dei documenti nati nella nostra famiglia in questo ultimo anno. Le Relazioni dei Superiori Maggiori, le Comunicazioni finali della loro Conferenza, il V° Capitolo provinciale, la Lettera della Direzione Generale.

Archivio Salesiano Roma

Ne risulta un quadro interessante, ma impegnativo. Vi si scorgono delle costanti; appaiono nitidamente alcune linee di un disegno incompiuto, ma di cui si intravvedono già con precisione i lineamenti: Missionario, uomo della contemplazione.

Teso a cercare Dio, capace di vedere Dio, esultante di gioia (come l'amico dello sposo) per poter amare Dio in tutto, in se stesso, negli altri, nel cosmo e nella storia, il Missionario è uomo di contemplazione.

Missionario, uomo della sequela con i suoi aspetti di povertà, amore alla famiglia (che è verginità, condivisione, fraternità , obbedienza).

Missionario, uomo della ricerca e della sequela di Dio, che stringe rapporti di stima e di carità con gli uomini; che conosce bene le tradizioni nazionali e religiose e scopre con gioia e rispetto i 'germi del Verbo' in esse nascosti. (cfr. AG 11).

E' chiaro che l'economo in una comunità non solo non può rimanere fuori da questo cammino, ma deve avere una presenza costruttiva e stimolante per la realizzazione di questo progetto di missionario.

Una presenza sua propria, insostituibile, che tiene viva l'attenzione su alcuni valori che non sono gli unici ma che non possono mancare.

All'economo, prima del servizio di contabilità pur necessario, prima di un servizio di economia nel senso commerciale e di manutenzione - tutto necessario - è richiesta una presenza qualificata e specifica come membro di una comunità religiosa. Del resto i nostri documenti lo dicono chiaramente:

55 All'Economo spetta il compito di rendere i confratelli partecipi dell'andamento dell'economia, promuovere la ricerca comune delle soluzioni ai vari problemi e ogni iniziativa atta ad indirizzare l'economia verso il suo scopo, che è quello di essere al servizio dei confratelli, della promozione vocazionale, della formazione degli allievi e dell'aiuto alle missioni. Per cui la gestione dei beni della casa non deve essere condotta con criteri personali o dettata solamente da canoni economici, ma secondo uno stile cristiano, finalizzato alla vita missionaria. Tutto ciò sia elaborato con cura nella programmazione economica annuale.

Archivio Salesiano Roma

56 Affinché tutta la comunità sia educativa, soprattutto l'Economo con la sua presenza deve arricchirla di tutti i valori cristiani che hanno un legame con l'uso dei beni: l'amore alla povertà, l'attenzione ai poveri, il senso della giustizia, l'aiuto alle missioni, la cura dei beni della comunità, lo spirito di sacrificio, la dedizione al lavoro, la preghiera e la riconoscenza verso i benefattori, ecc...(cfr. IX^Cap . Gen. n.-38, p. 32).

57 Non riduca la sua attività alla semplice amministrazione dei beni, né si estranei dalla comunità, ma collabori con gli incaricati dell'animazione missionaria e della formazione.

220 Per noi missionari e religiosi l'unica concezione valida della economia è quella che la pone in relazione con la nostra scelta fondamentale e con i valori da questa affermati. In particolare: l'economia trova significato se vissuta non solo nell'ambito di una povertà personale, ma anche nel contesto più ampio della comunità sia locale che provinciale. Questa testimonianza di povertà e di vita comune oggi è particolarmente richiesta dall'ambiente nel quale operiamo. Il nostro stile di vita comunitaria sia sempre semplice e povero, quanto alle abitazioni, al vestiario, agli alimenti, all'uso dei mezzi di trasporto, ai divertimenti.

221 Ci si confronti frequentemente con il programma ispiratore del IX^ Capitolo Generale sulla povertà (pp. 96-97): "perciò si rifletta insieme sul tenore di vita, in riferimento al proprio ambiente; si facciano scelte comuni; si condividano effettivamente i beni; si attui un aiuto fraterno anche fra comunità e comunità, specialmente in favore delle comunità di missione; si venga incontro anche alla povertà dello ambiente in cui si vive, privandosi del superfluo e, se occorre, condividendo anche il necessario. Si rendano pubblici i resoconti economici comunitari e individuali; si abbia cura dei beni della comunità. Intimamente connessa con la nostra povertà è la 'comune legge del lavoro'"(PC 13).

222 Si invitano i singoli e le comunità ad una periodica revisione di vita, nella quale, tenendo presente che "una povertà opulenta cui nulla mancasse dei comodi della vita non potrebbe certamente piacere al Signore" (Lettera Testamento), si faccia un sincero esame del proprio stato di testimonianza e di servizio, e ci si ponga in umile e leale confronto con gli ideali proposti dal Vangelo e dalla Missione (cfr. X^ Cap. Gen. 107). Questa revisione sia fatta anche negli in-

Archivio Saveriano Roma

contri provinciali (convegno Rettori, Economi, ecc.) in modo che ogni comunità si misuri con la necessità delle altre e venga favorito un medesimo tenore di vita.

(da O.N.d.C.S.)

In questo quadro, quali possono essere i valori che l'economo deve illuminare e quali le linee fondamentali su cui deve aiutare la sua comunità a camminare ?

Ne individuo almeno tre.

- Visione della vita alla luce della Provvidenza nella linea della contemplazione.
- Impegno per una opzione di povertà nella linea della sequela.
- Conduzione comunitaria e coraggio di condividere nella linea della presenza fra gli uomini per scoprirvi il Signore che ci ha preceduti.

PROVVIDENZA

Mi sto domandando se non ne parliamo troppo poco. Certamente dovremmo innalzare continui ringraziamenti. Vedremo le nostre cifre; vedremo ciò che si è potuto realizzare per dire come Dio ci è presente.

Questo tema meriterebbe un discorso lungo e approfondito, particolarmente in vista della conoscenza del Conforti. Sarebbe bello se qualche economo avesse letto i suoi scritti, facendone emergere la visione di vita quasi immensa, avvolta in Dio e nella sua Provvidenza ! Ce lo ripromettiamo per il prossimo futuro.

A noi oggi domandarci se da una parte ringraziamo sufficientemente Dio e i fratelli, se educhiamo i nostri ragazzi e i nostri giovani a questo spirito di fede , e noi stessi quando ci preoccupiamo, non meritiamo il rimprovero di Cristo:"Non ricordate di quando con cinque pani abbiamo sfamato la folla ?".

POVERTA'

Povertà che non va certamente confusa (diciamolo subito) con la ristrettezza mentale e con la tirchieria. Cosa che non avverrà certamente né in teoria né in pratica se ogni intervento in questo senso è espressione di amore per i fratelli che desideriamo sempre più alla sequela di Lui.

La povertà deve sempre essere un punto di riferimento ed uno degli elementi che devono entrare fra quelli che pesano

Archivio Saveriano Roma

sulla bilancia delle nostre decisioni.

Essa va commisurata sulla ricerca della sobrietà di vita, sull'esame serio e critico di ciò che è veramente necessario e sull'accettazione di qualche cosa che pur deve mancare se vogliamo essere segno. "Una povertà opulenta a cui nulla mancasse (qualcosa deve allora mancare) dei comodi della vita, non potrebbe certamente piacere al Signore e non sarebbe la povertà esercitata dagli apostoli e dagli uomini apostolici...". Dobbiamo quindi "andar lieti per amore di Cristo anche quando di fatto ci dovesse costare pene, disagi ed umiliazioni" (LT 4).

Nella relazione della Provincia italiana alla Conferenza dei Superiori si legge (Notiz. Sav. N. 221 A, pag. 55):

La povertà. La povertà è stata oggetto di riflessione e verifiche, ma forse qui più che mai, manca la meditazione fra i valori evangelici e le esigenze evangeliche. Le cosiddette esigenze educative o apostoliche finiscono spesso per far naufragare i migliori enunciati. A mio avviso, vi sono ancora troppe macchine, troppi apparecchi sonori di grosso calibro, troppi aggeggi fotografici tenuti ed usati come personali.

Comunque non manca la tensione verso un miglioramento. Forse occorre maggiore coraggio e determinazione da parte della Direzione Provinciale.

Nelle comunità si avverte lo scontro tra due mentalità: da una parte si tende a confondere povertà con economia (e quindi si ritiene lecito tutto ciò che non costa o che mi fa risparmiare), dall'altra non si vorrebbe mai confrontarsi con l'economia in nome di una "povertà apostolica" per cui tutto ciò che occorre per l'apostolato diventa lecito. In nome dell'efficienza si dimentica l'efficacia che viene dalla povertà e dalla croce. Dal confronto tra le due tendenze risulta in genere uno stile di vita sufficientemente povero o quanto meno attento a non passare certi confini.

Momento difficile e problematico per la povertà è, a mio avviso, il periodo della partenza che a volte si prolunga per mesi o anni. Va inquadrato nel problema generale della struttura della nostra famiglia, a cui farò cenno più avanti. In questo 'periodo di nessuno' il partente rischia di fare delle spese per una missione che non conosce e con il permesso o il parere favorevole di un futuro superiore, da cui non è conosciuto. D'altra parte in questo periodo si instaura (parlo particolarmente dei giovani) l'abitudine di "arrangiarsi" per pagare il viaggio, per fare il tal pellegrinaggio, per comperare il tal oggetto. Qualche vecchia zia che paga, la si trova sempre!

Certamente questa situazione non è del tutto superata. D'altra parte, se vogliamo scoprire il Dio che parla nella storia, pare si debba guardare la situazione di emergenza cui la società italiana sta andando incontro.

E' del telegiornale di domenica la conferma di un Natale in tono minore e di regali di minor prezzo. Forse non siamo stati capaci di essere segno di contestazione profetica quando tutta la società si immergeva nel consumismo. Ci siamo messi anche noi in fila al supermercato ! Cerchiamo di esserlo ora che i disoccupati aumentano, le fabbriche chiudono e le file dei supermercati si sfoltiscono.

Domandiamoci seriamente di che cosa possiamo fare a meno nel momento in cui vediamo dei preventivi con deficit di

10	milioni	A. Provinciale
11	"	Ancona
49	"	Cremona
7	"	Macomer
10	"	Taranto
55	"	Udine
22	"	Zelarino

Tot. 165 milioni

E' vero che qualche cifra in rosso è dovuta al sopravvenire di spese scolastiche indispensabili, ma possono anche essere il segnale d'allarme per una riflessione sullo stile di vita, sulle scelte coerenti e sull'impegno di "amare la povertà che è la prima rinuncia che Cristo esige da coloro che vogliono essere perfetti e seguirlo più da vicino. Egli vuole regnare da solo sui loro cuori, epperciò esige da loro il distacco affettivo ed effettivo da tutte le cose della terra" (LT. 4).

L'esame dei preventivi però messi a confronto con i consuntivi fa nascere una certa perplessità. I consuntivi smentiscono spesso le "rosse" previsioni dei preventivi. Non vi è sufficiente fiducia nella Provvidenza oppure - è questo il dubbio - c'è un gonfiamento delle uscite o uno sgonfiamento delle entrate fatti ad arte, non credo proprio intenzionalmente, per poter ottenere più attenzione in comunità e maggiori sussidi dal FO-CO.

Nel primo caso si rischierebbe di non aiutare la comunità ad essere povera per motivi evangelici, ma per.. mancanza di fondi.

Archivio Saveriano Roma

Nel secondo caso verrebbe messa in discussione la fraternità.

Questa però è la terza linea su cui l'economo deve sentirsi impegnato "ex professo" a far crescere la comunità.

FRATERNITA' E CONDIVISIONE

O più precisamente la condivisione come segno di fraternità. Condivisione nella comunità che è abbastanza facile o comunque - mi pare di poter dire - raggiunta da quasi tutte le comunità. La quotidiana convivenza gomito a gomito, la conoscenza diretta delle necessità dell'altro stimolano la crescita.

Condivisione fra le comunità; ciò è di fatto più difficile. Su questa strada però dobbiamo camminare ancora, noi innanzitutto, e siamo chiamati a far camminare le nostre comunità.

Non è qui in gioco il problema economico ma un problema di vita religiosa; non un problema di quantità ma un problema di qualità della nostra evangelizzazione e di immagine del missionario degli anni '80.

E parliamo del FO-CO, proprio perché è il nostro concreto strumento di intercomunione dei beni e di fraternità.

Il crescere delle richieste al FO-CO ed il diminuire delle donazioni fanno nascere il dubbio di qualche sbavatura nei concetti e nella prassi.
Sarà bene allora ricordare alcuni princìpi.

1. Il FO-CO non si sostituisce alle comunità ma le aiuta.

E' la comunità locale il soggetto che realizza le varie opere o attività. Agisce secondo i princìpi di complementarietà e sussidiarietà propri della vita religiosa e regolati dalle nostre norme.

L'impegno di assolvere i pagamenti di un lavoro straordinario, ad esempio, spetta alla comunità locale che potrà convenientemente essere aiutata dai fratelli delle altre comunità; aiuto - notiamolo bene - dato non alla costruzione, ma ai fratelli che stanno costruendo. Non sembrino giuochi di parole ! A concetti e idee precisi segue la prassi esatta.

La presenza della Direzione provinciale è garanzia di obiettività nel giudizio circa la necessità dell'opera ed i limiti imposti dai fini che ci si prefigge e che ci vogliamo imporre

per il nostro essere consacrati alla missione.

La presenza della amministrazione in caso di aiuto del FO-CO serve a garantire che gli aiuti dei fratelli sono utilizzati con la più scrupolosa oculatezza. Sono beni dei poveri.

La comunità farà quindi il possibile per cercare fonti di risparmio e per assolvere in proprio la maggior quota-parte possibile.

Degna di lode è, ad esempio, la comunità che l'anno scorso ha avuto l'aiuto di 10 milioni di lire. A lavori terminati, ha restituito due milioni !

Ne consegue che il tetto previsto per un determinato finanziamento non va necessariamente e sempre raggiunto e quindi stanziato. Perché chiedere ai fratelli ciò che siamo riusciti a risparmiare ?

2. Il FO-CO è un luogo di condivisione, è il segno della fraternità: è il gesto lucano di vendere ciò che si possiede e portarne l'importo e deporlo ai piedi degli apostoli (cfr. Atti 4, 35).

Non è quindi una specie di pozzo di S. Patrizio dove tutti attingono né il corno della fortuna che autorizzi a pensare alla realizzazione di ogni sogno.

Se non prestiamo attenzione rischiamo di capovolgere la logica del FO-CO che è logica del dare e non del ricevere.

Le comunità devono domandarsi che cosa dare al FO-CO e non che cosa chiedere. A questa logica cristiana l'economo deve condurre i propri fratelli.

E' chiaro che tutti abbiamo delle necessità, ma non insegnamo noi ogni domenica che per essere buoni cristiani dobbiamo dare della nostra povertà ? Non è ormai entrato anche nel linguaggio comune lo slogan che non è sufficiente dare il superfluo per il fratello più povero ?

Per questo le nostre norme chiedono di stabilire delle priorità e parlano di scelta di alcuni progetti (cfr. N. 229).

Deve insomma dominare la strategia evangelica del "meglio dare che ricevere " se non vogliamo che il FO-CO, creato per la fraternità, diventi motivo di discordia.

Esso deve quindi essere retto solo da princìpi evangelici. Questo strumento della nostra Provincia, nelle altre circoscrizioni della famiglia saveriana, è portato come esempio di

Archivio Saveriano Roma

mèta da raggiungere, per realizzare la condivisione e costruire il nuovo modello di comunità missionaria. E noi, proprio con questo stesso strumento potremmo rischiare di frenare il cammino verso la costruzione di quell'immagine di missionario che la Chiesa ed il mondo vogliono oggi da noi !

Questo accostamento - il missionario del domani e l'economia - che può sembrare strumentale o perfino blasfemo, è invece necessario, perché ogni progetto ideale ha bisogno di realizzazioni tecniche e tali realizzazioni (tali strumenti) possono ad un certo momento non esprimere più i valori evangelici che si volevano incarnare.

Ad ogni valore evangelico corrisponde sempre un'esigenza evangelica che però è difficile da determinarsi e concretizzarsi. Di fatto ogni gesto concretizzatore è sempre passibile di diversa lettura ed interpretazione o comunque è sempre un segno che può rimanere vuoto. Ciò che ieri era segno di povertà, oggi può diventare una raffinatezza.

Ciò che è nato per esprimere un dono sacrificale, gratuito e gioioso ai fratelli, può diventare convergenza di esigenze, accaparramento di diritti, punto di scontro.

Grazie a Dio, siamo lontani da questi eccessi, però è bene ogni tanto essere avvertiti di tali rischi.

Soprattutto occorre convincersi sempre più che questa è la strada giusta per essere noi stessi e per formare i nostri giovani missionari del domani, che mettono al primo posto i valori evangelici e diventino quella figura di missionario i cui lineamenti di contemplazione, sequela, povertà e fraternità si intravvedono già nitidamente.

Archivio Saveriano Roma

1. RELAZIONE DELLE CASE SULLA PROPRIA GESTIONE ECONOMICA.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. Andamento soddisfacente; ha dovuto affrontare la spesa straordinaria dell'acquisto della Casa di Taranto e le spese per la celebrazione del 50° di Mons. Conforti. Solleva il problema del bilancio della comunità provinciale, distinto da quello dell'Amministrazione provinciale.

Per quest'ultimo si interroga su quali beni dispone, dove reperire fondi per eventuali emergenze. Può attingere dal FO-CO un fondo in via ordinaria?

Versa al FO-CO tutti gli introiti dei beni di smobilizzo dell'immediato futuro.

SALERNO.

Andamento normale per il 1981 nonostante il disagio del terremoto. Per il 1982 impegno nella celebrazione di giornate missionarie e per il ministero.

Causa il terremoto, si dovrà fare nella casa un risanamento statico con intervento pubblico.

Non può versare alcun contributo al FO-CO.

BRESCIA.

Andamento normale per il 1981 e così per il 1982. Informa l'Assemblea di lavori di risanamento del tetto del chiostro centrale, pavimentazione del medesimo e chiusura con vetrate: spesa 70 milioni. Chiede l'intervento del Segretariato per l'Economia per uno studio di ristrutturazione di alcuni reparti della Casa. Non può versare niente al FO-CO.

CREMONA.

Andamento economico in difficoltà per il 1981. Spesa rilevante soprattutto per la scuola. Per il 1982 impegno per le giornate missionarie e per il ministero. Chiede al FO-CO la copertura del disavanzo del Bilancio.

La casa deve affrontare lavori per la sistemazione di alcuni bagni, isolamento termico del tetto, e rendere agibile la Cappella riguardo al riscaldamento. Versa al FO-CO due milioni.

DESIO.

Andamento economico 1981 soddisfacente. Per il 1982 potenziamento delle giornate missionarie . Versa al FO-CO tre milioni.

Archivio Saveriano Roma

CASA MADRE.

Buon andamento per il 1981. Se la Mostra di Oggetti Orientali venisse a cessare si avrebbe una difficoltà economica non indifferente. La casa prevede lavori per il reparto cucina, servizi igienici a pianoterra, arredamento stanze del IV° piano. Non può versare niente al FO-CO.

S. PIETRO IN VINCOLI.

Andamento buono per il 1981. Versa al FO-CO 20 milioni.

ZELARINO.

Prevede una piccola perdita di esercizio per il 1981. Ottimismo per il 1982 insistendo sulle giornate missionarie ed il ministero.

Problema finanziario impegnativo è quello per la Scuola. Deve sostenere la spesa per l'arredamento scolastico e della Casa. Versa al FO-CO un milione.

GENOVA-PEGLI.

Situazione economica normale. Bilancio a pareggio. Versa al FO-CO tre milioni.

CAGLIARI.

Situazione economica normale. Bilancio a pareggio. Versa al FO-CO tre milioni.

STUDENTATO FILOSOFICO-TEOLOGICO (PARMA).

Andamento soddisfacente. Versa al FO-CO cinque milioni.

ALZANO LOMBARDO.

Andamento normale con chiusura bilancio 1981 a pareggio. Previsione normale anche per il 1982. Deve completare i lavori per il "giuoco coperto" e restituire un prestito acceso per le grosse strutture del "giuoco coperto".

Versa al FO-CO 10 milioni.

ANCONA

Andamento normale per il 1981. Prevede un disavanzo passivo per il 1982; difficoltà date dal Mutuo.

Impegno nelle giornate missionarie e ministero. Versa al FO-CO un milione.

VICENZA.

Situazione buona per il 1981 e così si prevede per il 1982. Versa al FO-CO cinque milioni.

Archivio Saveriano Roma

C.S.A.M.

Andamento normale per il 1981 e così prevede per il 1982. Deve eseguire lavori nel seminterrato per la sede di "MISSIONE OGGI" e per il gabinetto fotografico. Vorrebbe inoltre creare un "Centro di Documentazione" , potenziare gli audiovisivi e lanciare pubblicitariamente le proprie pubblicazioni.

Versa al FO-CO tre milioni.

TAVERNERIO.

Andamento finanziario tranquillo. E' impegnata nel prosieguo dei lavori di ristrutturazione della casa.
Versa al FO-CO 10 milioni.

UDINE.

Andamento finanziario difficoltoso per il 1981; perdita notevole prevista per il 1982. Deve eseguire lavori per la sostituzione delle finestre in alluminio nell'ala vecchia e per la restituzione di alcuni prestiti. Versa al FO-CO nove milioni da Mutuo Regione Friuli.

TARANTO.

E' agli inizi come casa di formazione, quindi prevede per il 1982 un bilancio in passivo, dato anche dal Mutuo che grava sulla casa. Fa appello al FO-CO affinché si accolli la spesa del Mutuo e le spese condominiali.
Versa al FO-CO un milione.

MACOMER.

Andamento finanziario quasi tranquillo per la gestione ordinaria. Prevede di acquistare un pulmino Diesel.
Chiede l'intervento del Segretariato per l'Economia per uno studio di sanamento conservativo di alcuni reparti della Casa.
Non può versare niente al FO-CO.

PIACENZA

Non essendo presente il rappresentante della Casa, P. Chiofi illustra la situazione della casa facendo rilevare uno stato di "congelamento" di bilancio e di attività, causa la nostra presenza "precaria" dovuta ai rapporti con il Pio Ritiro.

A corredo della panoramica che le Case hanno presentato emerge la questione che qui di seguito viene riportata:

- Mostra di Arte Orientale "Casa Madre".

Archivio Silvestriano Roma

L'Assemblea ascolta con interesse la lettera del Rettore della Casa Madre, P. Ercole Marcelli, al Provinciale.

Emergono le motivazioni di disagio in una eventuale chiusura della "Mostra" per il bilancio della Casa Madre.

Scambio di opinioni dell'Assemblea, poi votazioni per la chiusura o il prosieguo della "Mostra".

L'indicazione che l'Assemblea dà al Consiglio di Provincia é per la non chiusura (15 voti a favore, 1 contrario e 5 astenuti).

2. RELAZIONE SUL FONDO COMUNE (21/11/80 - 20/11/81)

P. Chiofi dà relazione sul FO-CO dal 21 novembre 1980 al 20 novembre 1981. Vengono lette in dettaglio le somme entrate, sia dalle offerte pervenute dalle Case da proprio bilancio economico, sia da beni di smobilizzo , e le somme uscite, da cui spicca il saldo per i lavori di ristrutturazione della Casa di Alzano e l'acconto per la ristrutturazione della Casa di Tavernerio.

Archivio Saveriano Roma

E N T R A T E

Contributi da Case:

Studentato Teol.	L.	5.000.000
Ancona	"	1.000.000
Cagliari	"	2.000.000
Desio	"	3.000.000
Genova-Pegli	"	1.000.000
Piacenza	"	15.000.000
S. Pietro in V.	"	10.000.000
Tavernerio	"	11.531.000
Udine	"	9.000.000
Vicenza	"	4.000.000

Interessi

Berti	L.	75.000
Cagliari	"	590.500
Vicenza	"	1.000.000
Salerno	"	210.110

Beni di smobilizzo

(dal 21.11.80 al 31.12.80)

Magnante A.	L.	138.000
Ingiunti D.	"	2.710.000
Verzegnis	"	15.400.000
Su pratiche varie come da dettaglio	"	12.004.811

(dal 1.1.81 al 20.11.81)

Caramatti I.	L.	16.375.545
Pini D.	"	186.750.717
Bocchi V. - Tosi	"	453.945.000
Malanca M.	"	145.816.700
Mazzocchi F.	"	27.092.720
Maglia M.	"	8.831.650
Sartogo	"	3.758.500
Cargnelli	"	8.000.000
Ceola	"	29.978.000
Amici	"	20.000.000

Totale entrate	L.	994.208.253

Archivio Saveriano Roma

U S C I T E

Casa Madre	L.	10.000.000
Ancona	"	10.000.000
Brescia	"	6.000.000
Genova-Pegli	"	7.600.000
Macomer	"	25.000.000
Udine	"	32.000.000
Alzano Lomb.	"	395.535.981
Tavernerio	"	11.531.000
Tavernerio: (ristrutturaz.)		132.102.000
FO-CO generale	"	50.000.000
FO-CO terremotati		20.000.000
Animazione miss.		16.936.850
Spese gen. e mediche		714.919
Studenti:		
Londra	L.	34.502.060
Parigi	"	20.590.560
Roma	"	11.098.005
Sedi varie e assicurazioni	"	4.797.500
Su pratiche varie come da dettaglio: dal 21.11. al 31.12.1980:	L.	9.830.473
dal 1.1.81 al 20.11.81 :	L.	25.833.946
Totale uscite	L.	824.073.294

Differenza attiva da riportare a favore della Casa di Tavernerio:

L. 170.134.959

Archivio Saveriano Roma

3. RELAZIONE SUL BILANCIO PREVENTIVO 1982.

P. Chiofi, sentita la relazione delle varie case e quanto esse versano al FO-CO 1982, ringrazia e, presentando la scheda del bilancio preventivo, afferma che le previsioni di entrate per il 1982 si basano principalmente, come per il passato, sulla vendita di alcuni beni di smobilizzo pei quali siamo già in possesso di decreto autorizzativo a vendere e per alcuni dei quali si è già in fase di compromesso.

L'Assemblea si rende conto che le entrate possibili sono superate di gran lunga dalle spese ordinarie, dalla ristrutturazione della Casa di Tavernerio e dalle richieste delle Case.

Si impone una scelta di priorità da assolvere quali le spese ordinarie (L. 388.898.000) e l'acconto su la ristrutturazione di Tavernerio (L. 250.000.000) in un totale di L. 638.898.000 che a fronte del preventivo di realizzo di L. 701.000.000 portano a disposizione L. 62.102.000.

L'Assemblea - come riporteremo in seguito - esaminate le richieste delle Case, le approva suggerendo alle stesse il ricorso da un prestito da terzi e con la somma rimasta a disposizione del FO-CO (62.102.000) la copertura degli interessi che verranno a gravare sui prestiti accesi.

Raggiunta questa intesa l'Assemblea formula la seguente delibera:

"Il FO-CO si impegna a coprire gli interessi (non oltre il 12%) che le singole amministrazioni dovranno pagare per prestiti necessari per lavori e sovvenzioni approvati nella Assemblea (L. 285.790.000). L'Assemblea inoltre delibera che nell'anno 1983 il FO-CO restituirà in linea prioritaria, insieme con gli impegni ordinari, i prestiti così aperti.

Per decisione del Consiglio di Provincia dell ' 11-12 Gennaio 1982 l'importo di L. 285.790.000 viene elevato a L.... 350.090.000, per la successiva approvazione del prestito della Casa Madre (30 milioni) e della variazione del prestito dello C.S.A.M. (+ 34.300.000).

4. APPROVAZIONE LAVORI STRAORDINARI E RICHIESTE DI SUSSIDIO

A) Da FO-CO.

1. Impegni ordinari:

- Sussidio Casa Madre	L.	10.000.000	approvato
- Sussidio Animazione Miss.	"	15.000.000	approvato
- Spese generali	"	1.000.000	approvato
- Studenti:			
Sedi varie	"	5.000.000	approvato
Londra	"	40.000.000	approvato
Parigi	"	25.000.000	approvato
Roma	"	25.000.000	approvato

2. Casa di Tavernerio:

L'Assemblea, vista la richiesta di Tavernerio per l'anno 1982 pari a Lit. 250.000.000 per il prosieguo dei lavori di ristrutturazione , la approva e fa carico al FO-CO di pagare tale importo.

B) PRESTITI DA TERZI (con l'impegno del FO-CO a copertura degli interessi nel 1982 e restituzione del Capitale nel 1983):

1. Casa di BRESCIA . L'Assemblea approva i lavori richiesti da Brescia quali il sanamento del tetto del chiostro centrale, la pavimentazione del medesimo e la chiusura con vetrate per un importo di L. 50.000.000.

2. Casa Madre. Si approvano i lavori richiesti per rifacimento bagni cucina e pianoterra, acquisto di una lavastoviglie, dotazione di un aspiratore nella cucina e arredamento stanze per un importo di L. 30.000.000.

3. Casa di ZELARINO L'Assemblea approva la richiesta di Zelarino per: acquisto banchi scolastici, arredamento sale per animazione missionaria, vernici per facciate esterne dell'Istituto, per l'importo di L. 19.000.000.

4. Casa di ALZANO. L'Assemblea approva i lavori di completamento del "giuoco coperto" e la richiesta di sussidio per restituzione prestiti accesi da Alzano, per un importo complessivo di L. 54.000.000.

Archivio Saveriani Roma

5. C.S.A.M. L'Assemblea approva i lavori per la ristrutturazione del seminterrato destinato alla nuova sede di "MISSIONE OGGI" e al gabinetto fotografico, demandando al Consiglio provinciale l'autorizzazione per le richieste circa il Centro Documentazione, il Centro Diapositive, e il finanziamento per la pubblicità.

Il Consiglio in data 11-12 Gennaio 1982 autorizza anche questa spesa e quindi il globale richiesto dallo C.S.A.M. risulta di L. 55.300.000.

6. Casa di CREMONA. L'Assemblea approva i lavori per la Cappella (adeguamento impianto termico e sostituzione delle vetrate). Riguardo ai lavori di ripristino delle mattonelle nei bagni e all'isolamento termico del tetto, l'Assemblea ravvisa nell'intervento una manutenzione ordinaria.

Il Consiglio di Provincia, pur autorizzando i lavori per la Cappella, chiede alla Casa di avvalersi di un parere del Segretariato per l'Economia. L'importo globale richiesto da Cremona è di L. 19.580.000.

7. Casa di UDINE. L'Assemblea approva i lavori per le finestre dell'ala vecchia ed il sanamento bilancio della Casa per un totale pari a L. 77.000.000.

8. Casa di ANCONA. L'Assemblea approva la richiesta della Casa (ammortamento annualità del Mutuo) per una somma pari a L. 10.000.000.

9. Casa di MACOMER. L'Assemblea approva l'acquisto di un pulmino Diesel per l'importo di L. 15.000.000.

10. Casa di TARANTO. L'Assemblea approva la richiesta della Casa (ammortamento annualità del Mutuo + spese condominiali) pari a L. 20.210.000.

Archivio Salesiano Roma

5. VARIE ED EVENTUALI

Si discute sulla data dell'Assemblea Amministrativa da portarsi ai primi mesi dell'anno. Dopo uno scambio di pareri si decide che resti nello stesso periodo (vale a dire alla fine di ogni anno).

Lo C.S.A.M. , vista la difficoltà di far pervenire tempestivamente il bollettino "MISSIONARI SAVERIANI" alle varie sedi, propone la spedizione in modo "articolato" diverso dall'attuale. Si rimane d'accordo che lo C.S.A.M. faccia uno studio e lo presenti alle varie Case.

6. SONDAGGIO PER LA COMPOSIZIONE SEGRETARIATO PER L'ECONOMIA

Fatto il saggio , risultano indicati con :

17 voti il P. Moioli
15 " il P. Mula
13 " il P. Stradiotto

Il Consiglio di Provincia in data 11-12 Gennaio 1982 con lettera ai tre interessati notifica la loro elezione a membri del Segretariato. Il Segretariato quindi resta così composto: P. Antonio Chiofi, P. Salvatore Gurrieri, P. Piergiorgio Moioli, P. Mario Mula, P. Corrado Stradiotto; e dura in carica tre anni.

L'Assemblea si chiude con il saluto e gli Auguri Natalizi del P. Provinciale.

Archivio Saveriano Roma

APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Nella seduta dell' 11-12 Gennaio 1982 il Consiglio di Provincia, esaminate le richieste delle Case e le valutazioni dell'Assemblea Amministrativa 1981, autorizza l'accensione dei prestiti relativi alle richieste fatte, come da delibera formulata dall'Assemblea.

Archivio Saveriano Roma

LETTERA DEL PREFETTO PER L'ECONOMIA AL PROVINCIALE D'ITALIA

Lettera inviata dal P. Angelo Pansa, Consultore Generale e Prefetto per l'Economia, al P. Provinciale d'Italia in data 17 Dicembre 1981.

Rev.mo Padre,

facendo seguito alla richiesta di pareri degli interessati al "Pensionamento Interno", Le comunico che il Consiglio Direttivo ha preso la determinazione di porre fine a tale "Pensionamento" a partire dal gennaio 1982.

La Direzione Generale è giunta a tale decisione dopo aver udito i vari Superiori di Circoscrizione nella Conferenza tenutasi a Roma nell'estate scorsa. In quell'occasione - come Lei ricorderà - il parere fu unanime circa l'abolizione di tale aiuto dato ai confratelli anziani, motivando tale parere con la nuova sensibilità circa i valori della vita religiosa e dello spirito di famiglia che deve animare tutta la Congregazione.

I Confratelli interessati direttamente sono già stati informati delle motivazioni, ed hanno risposto in grande maggioranza esprimendo essi stessi un parere favorevole a che si ponesse termine al "Pensionamento". In questi giorni ho già inviato loro la comunicazione della decisione presa dal Consiglio Direttivo. In seguito, tramite il NOTIZIARIO SAVERIANO, verrà data informazione a tutta la Congregazione. Nel frattempo Lei potrà informare i confratelli della sua Circoscrizione, esortandoli ad essere attenti a questi nostri Confratelli anziani, perché non manchi loro quello di cui potessero avere bisogno.

Approfitto dell'occasione per inviare a Lei ed a tutti i confratelli della Circoscrizione i più fraterni Auguri di un Santo Natale e Anno Nuovo 1982.

Mi ricordi al Signore.

P. Angelo Pansa s. x.

Archivio Saveriano Roma

I N D I C E

Introduzione	pag.	3
Indizione	"	4
Cronaca	"	5
- Meditazione-riflessione (P. Ceresoli)	"	6
- Relazione economica delle Case	"	14
- Relazione sul Fondo Comune (Consuntiva)	"	17
- Relazione sul bilancio preventivo '82	"	20
- Approvazione lavori straordinari e sussidi	"	21
Varie ed eventuali	"	23
Sondaggio sulla composizione del Segretariato Ec.		23
Approvazione del Consiglio provinciale	"	24
Lettera del Prefetto per l'Economia al Superiore Provinciale d'Italia	"	25

==========
==========
==========

NOTABENE: Il presente numero 'speciale' di VITA NOSTRA (con numerazione indipendente),pur portando la data del Dicembre 1981, contiene notizie e decisioni prese nel Gennaio 1982 per essere stato stampato nel Febbraio '82 ed essere destinato prevalentemente agli archivi.

Archivio Saveriano Roma

Archivio Salesiano Roma

VITA NOSTRA

oglio di collegamento

elle comunita' saveriane d'italia

N. 109

Parma, 25 Dicembre 1981
PROGRAMMAZIONI

P R E S E N T A Z I O N E

Offriamo ai confratelli un campionario del materiale che ci è pervenuto sulla programmazione annuale delle nostre Case.

Le pagine che seguono, ricche di contenuti significativi, contribuiranno ad accrescere la conoscenza reciproca che è alla base di ogni compartecipazione e di vera solidarietà. Ma siamo anche convinti che attraverso queste pagine - vero frutto dello Spirito - ci sarà più facile concretizzare l'obiettivo che giustifica ogni nostra fatica: " Essere famiglia a partire dalla Missione".

Con i più cordiali saluti

Vittorio Ferrari
Vice-provinciale

B U O N A N N O !

Archivio Saveriano Roma

PROGRAMMAZIONI

COMUNITÀ DELLO C.S.A.M.

Problematica emersa:- carenza di comunicazione interpersonale e comunitaria
-disarticolazione tra i settori
- mancanza di un progrtto globale,frutto di una ricerca comune.Occorre un chiarimento con la Direzione Provinciale per fare una progettazione strategica e operativa.
- UNA CERTA FRUSTRAZIONE in chi viene dalla missione per via dello scollamento con le case saveriane e per la mancanza di un piano organico di lavoro.
-mancanza di interessi comuni:occorrerebbe rivisitare i ruoli di ciascuno e avere la possibilita' di un interscambio.

PRIORITA':

- prededenza agli impegni comunitari (giornate missionarie,etc)
-ricerca e programma comune per le tre testate (MO,CEM-M,MS)
-"Essere famiglia a partire dalla Missione",cioè una qualificazione missionaria di tutte le nostre attivita'.
-riflessione comunitaria sulla "Missione"

VITA COMUNITARIA:

- considerando l'impossibilità di una convivenza continua in sede, per le svariate attività al di fuori della città,si concorda nel passare una settimana al mese in casa,con lo scopo di pregare,approfondire,confrontare,programmare.
-Scaletta della settimana mensile:
1°giorno:ritiro spirituale(responsabile P.Lanaro)
2°giorno:studio e approfondimento di un tema scelto.
3°giorno:revisione del lavoro dei singoli e dei settori.
4°giorno:programmazione mensile.
5°giorno:incontro della redazione di MO.

Archivio Saveriano Roma

-Si auspica che l'incontro del Segretariato sia fissato in questa settimana per facilitare la partecipazione dei membri dello CSAM interessati.A questo proposito,si chiarifica con P.Roschetti il ruolo dello CSAM nei confronti del Segretariato:non c'è dubbio che,vista la presenza massiccia dello CSAM nel Segretariato,a norma del V°Capitolo Provinciale,il Segretariato dovrebbe essere lo spazio naturale dove lo CSAM accoglie le istanze degli animatori per tradurle poi in linee operative nel suo campo specifico:i mezzi di comunicazione sociale.

Intervento del P.Provinciale:

-Dalla conferenza dei superiori maggiori emergono le seguenti direttive:
-simpatia e stima per la provincia italiana;impegno per mandare in missione più gente possibile.
-la ricerca comune di come fare "missione oggi"porta uno stile di tensione verso i lontani e le "periferie" con delle conseguenze anche nella formazione e animazione.
-lo CSAM sia il centro dove gli animatori si sentano ascoltati e aiutati,con sussidi,suggerimenti etc...nel loro lavoro.
-il rapporto con la Direzione Prov. sia il più corretto e chiaro possibile:lo CSAM sia voce ed espressione della Direzione Prov.
-per il centro di documentazione,la D.P.chiede un progetto completo per il materiale,le modalità,le persone:rimane incaricato P. Rinaldi.

Per l'EMI,dopo un excursus storico,il P.Provinciale si fa carico delle nostre preoccupazioni e si ripromette di portare avanti le seguenti istanze:1°-una politica libraria(di larga diffusione e popolare),2°-incremento del personale laico.

Per il P.Carlesso,se rimarrà legato allo CSAM,la Comunità chiede al P.Provinciale che venga alla settimana comunitaria.

" MISSIONARI SAVERIANI "

- Per formare la coscienza missionaria a livello popolare-familiare,MS si propone:1°-di dare un'immagine della missione della

Archivio Saveriano Roma

Chiesa a livello universale;2°-un'immagine della famiglia saveriana.
-il contenuto e lo stile sarà giornalistico,per cui le foto saranno al servizio della notizia e non viceversa.
-si cercherà una migliore impostazione grafica.
-si stimolerà l'intervento diretto dei missionari,selezionando gli articoli,discretamente ma opportunamente.
-la redazione sarà allargata a papa',mamme,laici....

Impostazione generale:

1°pagina:articoli e notizie di carattere ecclesiale.
2° " " :vita saveriana.
3° " " :Missioni saveriane.
4° " " :interviste.
5° " " :voci dalle giovani Chiese.
6° " " :per i ragazzi.
7° " " :per i giovani.
8° " " :dalle varie case.

Rubriche:-diocesi missionarie
-telescrivente saveriana(notizie-flash)
-cronaca graffiante
-microrealizzazioni

NB: alcune indicazioni:

- ospitare qualche firma di grido giornalistico;
- propaganda per il libro missionario, le nostre riviste, gli audiovisivi...
- curare i rapporti con le varie agenzie (Sial, Aimis,..)
- aggiungere una rubrica di corrispondenza con i lettori;
- curare l'aspetto vocazionale (lettere al P. Guido?)
- migliorare la carta (previo accordo con le case).

AUDIOVISIVI

- Super-8 non riusciti ... da ridare a P. Carlesso.
- Si affronta il problema se tenere il settore ai livelli attuali (piuttosto artigianali) o se, seguendo il suggerimento del Capitolo, incrementarlo e come. Si rinresenta il progetto dell' EMI-Film; in attesa, si decide di affidare il settore a P. Rinaldi (con l'aiuto del P. Anzalone).

Archivio Saveriano Roma

Scaletta delle priorità:serie sulle Religioni,serie sull'anziano.
==========In cantiere:Famiglia in Burundi,Guadalupe,
il pepe,S.Francesco Saverio.
-Compiti dell'incaricato:seguire il lavoro,tenere i contatti con gli specialisti,avere la responsabilità della produzione.
In margine alla discussione sorge il problema se non sia il caso di far fare tutto alla LDC o a Barbati:visti i precedenti(strumentalizzazione e inconvenienti vari)si decide di tenerci la nostra produzione in attesa dell'EMI-FILM.

CEM-MONDIALITA'.

Problematica:

-un certo scollamento della rivista rispetto alla missionarietà (mondialità del CEM)
-i collaboratori(gruppo della Sersale di Roma),molto preparati sul piano professionale,non sembrano coinvolti sulle nostre tematiche specifiche:missionarietà-mondialità.
-si auspica che il comitato di redazione abbia una effettiva gestione della rivista in funzione del movimento e delle sue finalità.
-Editoria:2°Vol.Sersale,serie Indonesia,"Favole"con l'EMI...

CEM-MOVIMENTO

Situazione:dopo svariati tentativi di ricupero,si deve concludere che il Movimento in pratica non esiste;infatti,agli incontri promossi nelle varie case non ha partecipato quasi nessuno;alle riunioni zonali di Verona e Piacenza i gruppi si sono dimostrati sparuti sul piano sociologico e sbiaditi sul piano della mondialità.
Al Convegno:molto chiara la motivazione cristiana e la professionalità dei relatori,ottima la partecipazione dei pochi convegnisti, ma assente la tematica della mondialità.
Prospettive:sembra all'attuale Direttore P.Lanaro che il CEM sia destinato a morire se non trova appoggio e collaborazione da qualche organismo che si caratterizzi per la sua dimensione

Archivio Saveriano Roma

ecclesiale,la sua professionalità didattica,la sua rilevanza nazionale...(potrebbe essere la CARITAS,l'AIMIC,la LVA...)

NB.La Comunità a questo proposito esprime delle perplessità,perché sembra che si voglia svendere il CEM,ma appoggia l'iniziativa se si tratta soltanto di collaborazione,ferma restando la gestione e la direzione saveriana.
Possibilità concrete:risposta alle eventuali richieste sul piano nazionale(pochissime nell'anno passato);animazione dell'esperienza appena incominciata nell'Istituto delle Venerine;presenza continuativa nel gruppo di Piacenza;esperienza di diffusione del Movimento in una zona ristretta(Vicenza).
Problematica: come sposare le due anime del CEM:professionalità e missionarietà?
-come conciliare le divergenze all'interno del movimento?
-come fare perché l'impronta personale di chi lavora nel CEM non contrasti con la sua storia e i suoi documenti?

NB. Il problema del CEM viene rimandato al primo incontro di Ottobre,previa intesa con chi attualmente vi sta lavorando sulla preparazione di un ordine del giorno su cui la Comunità possa prepararsi ed esprimere un parere da sottoporre alla Dir.Prov.

DIFFUSIONE. Perplessità sul ruolo del diffusore.
- è necessario che sia un "ordinato" ?
-pochissimi i punti di riferimento(case saveriane,qualche centro missionario,quasi tutto per"posta"-"ordinazione"...)
-per quanto riguarda il "libro missionario",come suggerisce il V° Capitolo,si potrebbe unificare la diffusione con quella dell'EMI. I contatti con le nostre case li potrebbe curare P.Tassi.
-per le riviste:manca un piano organico;finora per il CEM c'è stato un tentativo mal riuscito con le librerie Paoline.
-per gli audiovisivi:c'è stato un boom nel periodo di P.Zampini ma adesso il mercato sembra saturo(anche perché è ristretto).
In conclusione:occorre un piano globale di diffusione del nostro materiale(se si vuole anche a livello manageriale:con pubblicità e dovizia di mezzi,magari con una persona laica competente).

Archivio Saveriano Roma

MISSIONE OGGI

Puntualizzazioni: la rivista vuole essere una riflessione sulla Missione con una attenzione particolare:

- -ai giovani (nel linguaggio)
- -alla storia
- -ai poveri(o meglio impoveriti)
- -alla Chiesa nuova
- -alla Parola,al dialogo
- -alla non-violenza

Il tema per l'82: pace e speranza:(vedi depliant)"Essere Missione sotto il segno della speranza;lottare per la pace con il cuore riconciliato".

Novità editoriali: 1°-L'editoriale,più breve,sara' una chiave di lettura del numero della rivista.

2°- In ascolto:I temi biblici.

3°- Spazi nuovi:domande difficili a vari personaggi...

4°-Materiale e strumenti:articolo di fondo a sfondo liturgico-catechetico +schede:scheda biblica e scheda libera(su un film o altro).

5°- I giorni:fatti di attualirà:più lungo e documentato.

Impegni: -eliminare il distacco tra comunità sx.e rivista(con visite programmate etc)

- -campagna pubblicitaria con dei gruppi di appoggio da formare dopo l'inchiesta tra i lettori.
- - servizio civile di due obiettori di coscienza che si impegneranno in un lavoro di ricerca e animazione sui problemi mondiali(corso CEIAL,conferenze a Parma, corso per corrispondenza....)

Osservazioni comunitarie:-chiarire definitivamente il problema dei destinatari:universitari o scuole superiori?

-la Missione sia presente non solo a livello sociologico- politico.

-non solo 3° mondo,ma evangelizzazione e spiritualità missionaria,con una proposta più chiara di scelte vocazionali e anche saveriane.

-accogliere le istanze degli animatori;aiutare a chiarire

Archivio Saveriano Roma

anche il concetto di animazione missionaria e vocazionale.
-semplificare molto di più il linguaggio.
-accogliere le istanze degli animatori con dei sussidi al margine della rivista se risulta difficile conciliarle con le sue linee operative.

VARIE.

Diffusione:
-approfittare del 50° del Conforti per qualche iniziativa nel Parmense(mostra,vendita libri etc)
-vedere se è possibile fare una strenna natalizia.
-contattare l'Unione Missionaria del Clero per un lancio del libro di P.Ballarin(incaricato P.Rinaldi)
-un lancio del fascicolo speciale di MO a tutti i preti d(Italia
-approntare il paginone centrale per vari settimanali cattolici (incaricato P.Melandri)

Filatelia:ci si orienta nel ridimensionare la sua importanza e nel non allargare il giro commerciale.Si farà la proposta a qualche laico.

Ministero: ci si orienta nel non impegnarsi continuativamente, ma di qualificare la nostra presenza missionaria.

Week-end:di preghiera(incaricato P.Melandri):si tenterà di farne un impegno comunitario,coinvolgendo le Testate(MO,MS,CEM),allargando anche il giro dei partecipanti;offrendo a tutti gli abbonati e amici un'occasione di Missione-Contemplazione.

CONCLUSIONE. P.Boschetti:-ribadisce l'impegno da parte sua di fare da tramite CSAM-DP;
-invita a fare proposte precise(per la diffusione,il centro di documentazione,etc)in vista di un finanziamento;
-invita a chiarificare la situazione del CEM all'interno dello CSAM.--fa un accenno all'avvicendamento necessario e programmato.

Archivio Saveriano Roma

STUDENTATO FILOSOFICO-TEOLOGICO - PARMA

Introduzione:

La nostra comunità si è riunita all'insegna della buona volontà,del desiderio di camminare insieme,del sano realismo per rivedere il progetto comunitario di vita, dal momento che anche quest'anno la comunità si è rinnovata di 2/3.

L'obiettivo dei nostri incontri è stato quello di crearci un "progetto comunitario" che ci permetta o ci aiuti ad essere una comunità-comunione in ascolto e fedele al carisma saveriano.

Queste pagine hanno lo scopo di ricordarci i contenuti delle nostre discussioni e di darci uno strumento come punto di riferimento per i nostri incontri di revisione/confronto personali,di classe o gruppo e comunitari.

P.Luigi Zucchinelli S.X.

1. LE PAROLE DEL P. PROVINCIALE

- Alcuni avvenimenti significativi:
  + Capitolo Provinciale
  + Conferenza dei Superiori Maggiori
  + Il 50 mo. della morte del Fondatore

  I Documenti nati da questi avvenimenti tracciano i lineamenti del missionario così come lo esige oggi la missione.
  Cfr. "Essere Famiglia a partire dalla missione"
  "Quinta Conferenza dei Superiori Maggiori"
  "Charitas Christi urget nos" Linee fondamentali della spiritualità dei Missionari Saveriani nel 50° della morte di Mons. G. Maria Conforti.

- La descrizione non è completa,ma vi sono alcuni tratti ormai sicuri:
  + Missionario, uomo dell'accoglienza e del dialogo. Ciò richiede passione per lo studio,spazi di riflessione,capacità di uscire dalla propria 'terra'.
  + Missionario,uomo della fede che sa quindi contemplare per scoprire nell'uomo e nella sua storia la presenza del Regno e per annunciare un messaggio originale con una testimonianza provocatrice di conversione.

Archivio Saveriano Roma

- Proporci questo progetto di vita richiede da noi oggi:
  + Ricercare quegli atteggiamenti che sono segno del nostro ascolto dell'altro;
  + Accettare l'altro, il che significa anche liberarci dai nostri schemi mentali, dal "mi piace o non mi piace",da ogni atteggiamento antagonistico e competitivo.
  + Accettare l'altro significa riflettere personalmente e comunitariamente sulle esperienze di apostolato per non contrabbandare ogni opera come apostolato.
  + Accettare l'altro significa far entrare lo studio come atteggiamento costante per conoscere e quindi apprezzare i valori sottesi agli atteggiamenti di coloro che incontriamo.
  + Porre i motivi di fede - l'adesione a Dio,la sua logica - all'interno delle nostre ricerche, alla base delle nostre scelte e come ragione di fondo per assumere le decisioni proposte da chi ha il dovere di proporle.
  + La Fede va vissuta nel quotidiano (la fede senza le opere è morta) e va tenuta viva da spazi 'sicuri' dati alla contemplazione.
    Sarà di utilità di tutta la Provincia se in teologia si approfondirà il tema della contemplazione per chiarirci sempre meglio quale é la 'nostra' contemplazione.

2. LA VITA COMUNITARIA

Il P. Romeo Fabbri, dopo aver richiamato alcuni contenuti del V° Capitolo Provinciale e la lettera di approvazione del medesimo da parte della Direzione Generale, ha presentato i fondamenti del nostro vivere insieme, i limiti ed i rischi (efficientismo,individualismo,cameratismo) e gli aspetti da qualificare del nostro vivere.

2.1. I Fondamenti del nostro vivere insieme

+ Comunità riunita dal Cristo

  Non dalla carne o dal sangue,non per una libera scelta,ma per scelta e chiamata da parte di Dio,in Cristo (cfr.Mc.3, 13-14; Ef.1,3-12)
  Cristo causa, meta,guida,criterio della nostra vita comunitaria.
  "Voi siete sottomessi ad una regola per amore di Gesù Cristo" (Regola di Taizé).

Archivio Savariano Roma

+ Comunità evangelizzata dal Cristo

Comunità come luogo della crescita e della reciproca evangelizzazione.
Crescita umana e spirituale. Evangelizzazione delle persone,dei comportamenti individuali e collettivi,degli avvenimenti,delle strutture.
Comunità come luogo della fraternità,dellafranchezza e della sincerità,della verità,ma anche come luogo della misericordia,del perdono,della comprensione vicendevole.

+ Comunità evangelizzatrice del Cristo

Comunità come luogo della epifania del Cristo e della manifestazione delle caratteristiche del nuovo essere in Cristo.
Comunità evangelizzatrice per coloro che ci frequentano e per coloro che noi frequentiamo.

2.2. Aspetti da qualificare del nostro vivere insieme

L'atteggiamento di fondo, basilare,non può essere che questo: "accettarci gli uni gli altri ed accettare di essere accettati così come siamo".
Alla base di ogni vivere insieme ci deve essere un sano realismo ed una volontà decisa di non sottrarre mai all'altro la propria stima e soprattutto la propria fiducia.

+ Maggiore confronto comunitario sui valori evangelici e sullo stile di vita,attraverso un atteggiamento di continua conversione personale e comunitaria, l'accoglienza e l'esercizio dell'aiuto scambievole (correzione fraterna).
E questo, sia nella grande assemblea che nella classe e gruppi di pastorale.

+ Maggiore attenzione nelle scelte comunitarie che devono avere il sopravvento sulle scelte dei gruppi e dei singoli. In caso contrario ci si confronta con il Rettore.

+ Maggiore accoglienza e rispetto dell'altro all'interno della comunità: stima,aiuto,attenzione,linguaggio,valorizzazione,condivisione.
"Amatevi come fratelli e rispettatevi come sovrani"(Mons.Conforti).
Il confratello è mio fratello. La critica, lo scherzo pesante,la disistima,tutto ciò che lo diminuisce mi diminuisce e diminuisce la comunità.

+ Maggiore attenzione all'accoglienza di"coloro che vengono a noi".

Archivio Salesiano Roma

E' questa la forma prima e più importante di evangelizzazione di cui disponiamo.

2.3. Concretizzazioni

+ Accoglienza: Nella nostra casa entrano molte persone e questo per tanti motivi; noi siamo chiamati ad esercitare un senso di accoglienza molto spiccato.
Quale accoglienza riserviamo alle persone che vengono in casa nostra?
Che cosa facciamo? Comunità centro di animazione! La missione viene a noi!

° Anziani ed ammalati:

- Assistenza notturna durante il periodo scolastico,anche per due ammalati; per l'estate si vedrà in futuro.
- Maggiore sensibilità nel visitare gli ammalati e gli anziani.Creare situazioni d'incontro nella comunità e nelle classi.
- Maggiore collegamento con le comunità della casa madre per evere informazioni adeguate circa i confratelli.
- In un incontro del Lunedì,invitare la Direzione Provinciale per una informazione generale sulla situazione "anziani-ammalati".

° Incontri-Convegni-Raduni Saveriani:
- Ambienti,Refettorio, Liturgia.

° Confratelli di passaggio:
- Il IV° Piano Centro verrà gestito dai confratelli della casa madre.

° Genitori e parenti:
- Possibilità di pernottamento

° Poveri:
- Il servizio é affidato a tutti,ma sarebbe bello che i diaconi si sentano più coinvolti. Maggiore attenzione e dialogo. Uno incaricato.

° Emarginati:
- Dialogo
- Trovare loro l'ambiente adatto;la nostra casa non ci pare adatta.

° Gruppi vocazionali(ragazzi,giovani),gruppi con interesse religioso ed umanistico...

Archivio Saveriano Roma

- Creiamo un gruppo di accoglienza che abbia compiti specifici: Seguire i gruppi in casa e gruppi esterni,
  Aminazione missionaria e Giornate Missionarie,
  Museo come mezzo di animazione
  Studenti esteri!

+ Strutture:

- Una comunità articolata: Comunità grande
  Gruppo Classe
  Gruppo Pastorale.
- Una presenza 'diversificata' dei padri che nasce dal ruolo particolare che svolgono nella comunità.
- Una sola comunità, dal momento che siamo tutti religiosi.
- In ogni classe: un padre a cui fare riferimento senza però escludere la presenza degli altri.
- Il padre di classe: Non presenza giuridica,ma una presenza fraterna per camminare insieme nella proposta dei valori e nel confronto su situazioni concrete di vita.

Nel Biennio Filosofico: P. Claudio Bortolossi

In Seconda Teologia: P. Mario Menin

In Terza Teologia: P. Pio Devoti

In Quarta Teologia: P. Rettore

- Il cammino delle Classi(contenuti per gl'incontri serali)

° Biennio Filosofico: Lettera della Direzione Generale.
Linee programmatiche del V° Cap.Prov.
Introduzione alla vita della comunità.
Il significato dello studio e sua accettazione.
I voti religiosi nella quotidianità.
Missionario qui ed ora.
Preparazione al tirocinio pedagogico.

° Seconda Teologia:Lettera della Direzione Generale.
Linee programmatiche del V° Cap. Prov.
Riflessione su una esperienza:Prefettato.
Preparazione ai Ministeri.
Professione Perpetua e Diaconato (senso di appartenenza alla Congregazione e servizio alla Chiesa).

° Terza Teologia: Lettera della Direzione Generale.
Linee programmatiche del V° Cap.Provin.

Archivio Saveriano Roma

Preparazione al Sacerdozio e vita Missionaria.

° Quarta Teologia: Lettera della Direzione Generale.
Linee programmatiche del V° Cap.Prov.
La carità Pastorale ,
Riflessione sulla attività pastorale.

- Orario della Comunità: Alcune modifiche.

Alzata 6.45 per dare più spazio alla meditazione,preghiera personale,contemplazione;consapevoli che la prima attività del missionario è la preghiera.

Celebrazione Eucaristica:
Comunitaria:Lunedì,Giovedì,Venerdì
Classe: Martedì, Mercoledì
Gruppo Pastorale: Sabato

Incontri serali: Assemblea comunitaria: Lunedì
Incontri di classe: Martedi e Mercoledì
Adorazione: Giovedì
Incontro Gruppo Pastorale: Venerdi
Vespri: Sabato (h.19.25)
Domenica (h.19.00)

3. ESSERE FAMIGLIA A PARTIRE DALLA MISSIONE:LA NOSTRA PREGHIERA

P.Renzo ci ha presentato alcune idee di fondo, due fatti (dispersione, efficientismo) che possono disturbare la nostra preghiera, alcune conseguenze ed esigenze a partire dall'esperienza.

3.1. Idee di fondo

+ Il Saveriano uomo di preghiera. Il Saveriano è chiamato dalla sua vocazione ad una intensa vita di preghiera;egli è consapevole della necessità di alimentare di continuo e personalmente "la vita nascosta con Cristo in Dio" (Col.3,3), donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo e la carità pastorale (cfr.AG.25).
Perciò pratica la preghiera incessante,"affinchè quando apre la bocca gli sia data una parola franca per far conoscere il mistero del Vangelo del quale è ambasciatore (Ef. 6,19-20)
Educato inoltre ad una spiritualità apostolica cioè ad uno "spirito di viva fede che ci faccia veder Dio,cercar Dio,

Archivio Saveriano Roma

4. L'ATTIVITA' PASTORALE

P. Claudio,dopo aver affermato che fare pastorale significava: annuncio,celebrazione e incarnazione della Salvezza, ci ha presentato le tre linee direttrici della nostra pastorale e alcune conclusioni.

4.1. Linee direttrici

+ La nostra pastorale è primo annuncio: il nostro essere missionari non è lagato al tempo e al luogo,ma è un modo di vivere. Non siamo missionari solo in missione ma QUI ed ORA.
In tutte le nostre revisioni e programmazioni ci lamentiamo perchè la caratteristica specifica del nostro essere missionari non emerge molto:c'è il reale pericolo che operiamo una pastorale priva del nostro carisma; si richiede pertanto di accentuare:- la riflessione sulla 'missione' come dimensione essenziale dell'essere chiesa;
  - una esplicita catechesi missionaria;
  - una predilazione all'interno della comunità ecclesiale alle attività pastorali che si rivolgono agli ultimi;
  - una accentuata catechesi missionaria-vocazionale e cura particolare del gruppo missionario.

+ La nostra pastorale è apprendistato: se "l'azione pastorale è la risposta specifica,cosciente e meditata, alle necessità della evangelizzazione"(Puebla 1307),ne capiamo bene la sua complessità.
Non ci si improvvisa animatori di comunità,servitori della Parola,presidenti della celebrazione eucaristica,ma è esigito un lungo e continuo apprendistato.
Forse su questo punto dobbiamo diventare un pò più umili e riflessivi:il nostro andare nelle parrocchie è sì un servizio ed una testimonianza,ma è soprattutto un ricevere per la nostra crescita umano-cristiana.
Gli obiettivi che progressivamente vogliamo raggiungere sono:
  ° stretta collaborazione con il parroco e gli organismi allo interno dei quali siamo inseriti;
  ° un piano concreto di pastorale da verificare come singoli e come gruppo.

+ La nostra pastorale è aiuto alla Chiesa Locale:il missionario deve essere un esperto della incarnazione e del dialogo. La vita parrocchiale dove ci inseriamo spesso ri-

Archivio Salesiano Roma

flette molto poco le programmazioni teoriche e le descrizioni accademiche per presentare una realtà scialba ed opaca.
Il cambiare con eccessiva facilità perchè il lavoro non è secondo le nostre previsioni, diventa un brutto indice per il futuro lavoro specificamente missionario.
Aiutare significa allora:

° Capacità di lettura realistica della situazione nella quale ci incarniamo;
° rispetto per le singole caratteristiche e i tempi di crescita;
° programmare un cammino (piano pastorale) di maturazione che poi si realizza nel tempo;
° scoprire,formare, collaborare con gli operatori locali.

4.2. Conseguenze operative ed esigenze

+ Gli impegni di pastorale vanno confrontati con il Rettore e con l'incaricato della Pastorale. Non si prendono altri impegni al di fuori di quelli concordati.
+ La nostra pastorale esige il gruppo per la testimonianza,la condivisione,il confronto.
+ Si riconferma l'importanza nella distinzione:catechesi per il Biennio (si intende tutto ciò che è legato alla catechesi: incontri con catechisti,genitori dei ragazzi...) e la attività pastorale pel quadriennio.

4.3. Concretizzazioni: prospetto dei nostri impegni pastorali

+ Animazione missionaria: Responsabile P. Fabbri
P.Davitti,Vigolo, Martino Roia.

+ Promozione umana: Responsabile P. Menin
Gruppo Scuola: Girola, Villa

Centro Volontari Sofferenza: Mellai

+ Pastorale nelle parrocchie: Responsabile: P.Bortolossi

° Cristo Risorto: Restori,Gallia, Zanchi,Carta,Zocchetta, Brevi, Carrara.
° Famiglia di Nazareth: Zanoletti,Testa,Milia,Pierobon
° Ognissanti: P.Turco, Deiana, Uras
° Sacro Cuore: Pezzoni, Gallo, Rigon, Dalè
° S. Evasio: Nitti, Melis, Mazzon
° S. Pellegrino: Matteazzi,Zanoletti Vinicio,Verzelletti, Palo,Besco

Archivio San Pietro Roma

° S. Marco: P. Pistoni, Urru, Benedetti,Mellai

° S.Patrizio: P. Magnaguagno,Parise,Pilloni

° Immacolata: Pelizzari, Falsina
° S. Sepolcro: Sella

Impegni pastorale dei "padrini":

P.Girolamo Pistoni:	S. Lazzaro e S. Marco
P. Edi Foschiatto:	Panocchia
P. Sandro Turco:	Famiglia di Nazareth e Ognissanti
P. Massimo Bartoli:	Collecchio
P. Alberto Panichella:	Langhirano
P. G. Magnaguagno:	S. Patrizio
P. Antonio Fogliani:	S. Bernardo
P. Fabrizio Tosolini:	Fornovo

Raggruppamento dei "gruppi di pastorale" per incontri di preghiera e revisione:

1. Gruppo di animazione missionaria e promozione umana:
   Responsabili: P.Fabbri e P. Menin
   Sottogruppi: Gruppo di animazione missionaria
   Gruppo Scuola e C.V.S.

2. Gruppo di pastorale parrocchiale:
   Responsabile: P.Bortolossi
   Sottogruppi: S. Marco, Ognissanti, S. Evasio, S. Patrizio.

3. Gruppo di pastorale parrocchiale:
   Responsabile: P.Ferro
   Sottogruppi: S. Pellegrino, Famiglia di Nazareth, Immacolata.

4. Gruppo di pastorale parrocchiale:
   Responsabile: P. Larcher
   Sottogruppi: Cristo Risorto, S. Sepolcro, Sacro Cuore.

5. ATTIVITA' SCOLASTICA

P. Mario ha presentato un pò di storia, il piano degli studi, i criteri ispirativi e metodologici (missionarietà della nostra formazione,rapporto teologia-pastorale,lezioni-gruppi di studio...,interdisciplinarietà).

5.1. Criteri ispirativi e metodologici

+ Missionarietà della nostra formazione teologica.

Non si fà teologia missionaria solo perchè si parla delle

Archivio Saveriano Roma

"missioni estere" ma in primo luogo e soprattutto perchè nello studio della teologia si riscopre sempre di nuovo la missione della Chiesa nel mondo. Ciò significa in altre parole fare teologia lasciandosi interpellare dal mondo e dalla storia,lasciandosi condizionare dagli uomini,soprattutto dai piccoli,dai poveri,dai diversi da noi culturalmente e religiosamente.
Solo una teologia che si lascia condizionare,infatti, può riuscire estremamente condizionante. Basti leggere la parabola del Buon Samaritano (Lc.10,29-37). E' la parabola della Teologia.

+ Rapporto Teologia-Pastorale:

Tutti siamo invitati a chiederci quali sono stati i motivi che ci hanno spinto a fare Teologia. Non è sufficiente rispondere: studiamo per diventare preti.
Lo studio della teologia,infatti, abbisogna di una gratuità superiore a quella che la vocazione sacerdotale o missionaria riesce normalmente a garantire negli studenti di teologia.
Tutto dipende da quale concetto o coscienza si ha nel ministero sacerdotale ordinato.
Si dà il caso di chi ritiene la teologia inutile,perchè non inserisce immediatamente nella pastorale. Lascio perdere tutte le implicazioni di questo discorso per affermare solo una cosa. Se la teologia è a servizio della predicazione, della catechesi,della pastorale in genere, non si identifica però con esse.Dove per teologia intendo intelligenza della fede in dialogo con la storia e la cultura contemporanea.
Non si deve perciò pretendere dalla teologia,soprattutto nei momenti storico-sistematici,di produrre qualche cosa di fruibile immediatamente nella pastorale (Cfr.Giovanni Paolo II° alla PUG.il 15/12/79).

+ Lezioni,gruppi di studio,esercitazione scritta:

Tutto questo va messo in relazione con lo studio personale, senza il quale qualsiasi attività scolastica rimane inodore, insapore,incolore. La teologia ha bisogno di essere pagata di persona; cosa che si verifica in due maniere:

° studiando e lavorando personalmente su quanto viene proposto durante le lezioni...
° soffrendo e pagando la teologia con la testimonianza della propria vita.

5.2. Concretizzazioni

+ Lo studio personale dovrebbe essere proporzionato alle ore di lezione. Tante ore di lezione altrettante ore di studio per-

Archivio Storico Roma

sonale;

+ Lo studio della teologia richiede molta attenzione,umiltà, silenzio. Esso comincia solo là dove l'uomo finisce di mostrare e dimostrare se stesso,i suoi gusti.
  Un corretto studio della teologia si può fare solo sotto la Croce.

6. LA NOSTRA ECONOMIA

P.Corrado , dopo averci richiamato su alcune cose concrete del nostro vivere insieme (amore alla nostra casa,
prima il nostro lavoro e poi quello degli altri,
mettere a posto le biciclette,
avvertire quando una macchina è rotta,
tenere in ordine gli attrezzi del lavoro,
la dispensa è aperta per tutti,ma chiedere alla incaricata quando si ha bisogno di qualchecosa,
....)
ha presentato i bilanci e le spese più o meno straordinarie per il prossimo anno.

6.1. Spese previste per il prossimo anno:

+ Sostituzione della 127 verde con un'altra 127
+ Sostituzione della 126 blu con una 600
+ Tendaggio nell'atrio della biblioteca.
+ Studiare e presentare al Consiglio Provinciale il progetto per la sostituzione del centralino dei telefoni.

Altre richieste:

+ Camera oscura: si stanno facendo i passi per avere uno studio fotografico unico. Se non andasse in porto questa idea si provvederà per il buon funzionamento della nostra camera oscura.
+ Amplificatori per il Palasport:
  Visto il ristretto uso e l'alto costo,non conviene affrontare la spesa.

Archivio Diocesano Roma

COMUNITÀ DEL NOVIZIATO

La nostra comunità vive un confronto giornaliero per le particolari esigenze del noviziato. In questo confronto la programmazione è soggetta a continua evoluzione e approfondimento.

Ciò nonostante ci siamo trovati per accordarci sugli orientamenti di fondo per il prossimo anno. Presentiamo qui solo la traccia principale della programmazione annuale.

INTERROGATIVI:

1. Quali sono le idee di fondo sulle quali la comunità si deve confrontare per continuare nella crescita della fraternità evangelica?

Risposte convergenti:

a) nei rapporti interpersonali: dovendo vivere insieme e realizzare una unità di programmi, sentiamo il bisogno di favorire l'apertura reciproca, il dialogo, l'onestà, la riconciliazione; sentiamo il bisogno di aiutarci a non giudicare, a cogliere il cammino di conversione del fratello;

b) nell'impegno educativo comune: avvertiamo la necessità di un accordo circa i criteri morali nella direzione spirituale, così come una unità di orientamenti nel pluralismo delle presenze educative dei confratelli;

c) nella conduzione comunitaria: dovremmo verificare il nostro concetto di "riposo", dovremmo programmare le nostre visite in famiglia sul calendario del noviziato;

d) nell'animazione missionaria: dobbiamo camminare sempre di più verso un'animazione missionaria non basata sull'interesse economico. Si dovrebbe armonizzare più adeguatamente la quantità delle richieste, con la reale situazione del personale di comunità: a volte dire di no è segno di povertà evangelica

2. Quali spazi prevediamo per la vita di comunione, di fede ?

a) di comunione: proponiamo un breve incontro giornaliero di informazione.

- l'incontro settimanale abbia il seguente ordine del giorno: 1^ settimana: argomenti di formazione; 2^ sett.: di economia; 3^ sett.: di animazione missionaria; 4^ sett.: ritiro mensile di tutta la comunità;
- ogni settimana avremo un incontro di famiglia, a carattere informativo per tutta la comunità;

(continua a pag. 266)

Archivio Salesiano Roma

I.S.M.E. Prov. ITALIANA
PARMA

SITUAZIONE NUMERICA STUDENTI

ANNO SCOLASTICO 1981 / 1982
Redatto il 1° ottobre 1981

TIPO DI SCUOLA	MEDIE			SUPERIORI					NEMIZIATI	TEOLOGIA								TOTALI	
										C. FILOSOF.				CORSI TEOLOG.					
classi	1ª	2ª	3ª	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª		1ª	2ª	PREF.	EXTRA CORSI	1ª	2ª	3ª	4ª	Per Casa	Per tipo di studio
ALZANO	7	5	6															18	medie infer.
BRESCIA	23	20	18															61	
UDINE	17	19	12															48	249
VICENZA	14	12	12															38	
MACOMER	24	15	6	3	"													48	
SALERNO	16	11	11															38	
CAGLIARI				"	"	5	8	2		"	2							17	medie sup.
CREMONA				15	10	1	9											35	107
ZELARINO				13	8	10	10	"		1								42	
DESIO			1	"	3	"	"	"					1					5	
ANCONA									20									20	noviziato 20
PARMA										13	3	6	3	"	14	8	9	56	teologia 60 — CORSI FILOS. 19 — CORSI TEOL. 31
TARANTO				3	5	2	"	"										10	EXTRA CORSI 10
TOTALI per CLASSE	101	82	66	34	26	18	27	2	20	14	5	6	4	=	14	8	9	TOTALE ASSOL. 436	

IMMISSIONE IN ATTIVITÀ

8	9	14
1982	1983	1984

Archivio Saveriano Roma

- rivisitiamo i ruoli;
- realizziamo le condizioni che favoriscano la formazione permanente dei religiosi;

b) di fede; ci impegniamo nell'osservanza delle pratiche di pietà giornaliere, settimanali, mensili e annuali , caratteristiche della famiglia saveriana.

3. Vie nuove di evangelizzazione.

a) continuiamo una animazione missionaria in cui i novizi siano il soggetto;

b) continuiamo la pastorale del post-cresima nelle diocesi di Ancona e di Iesi;

c) procediamo nella formazione di un gruppo giovanile che ricerca nella "Missione" luce e forza per la propria crescita personale, e per l'impegno nelle parrocchie;

d) vogliamo realizzare un piccolo museo missionario per un centro di animazione permanente e punto di riferimento per le scuole, in vista di una conoscenza più diretta delle Missioni;

e) dobbiamo sviluppare e valorizzare di più gli strumenti audiovisivi nell'animazione missionaria;

f) intendiamo coinvolgere maggiormente la presenza delle Missionarie Saveriane nell'attività di animazione missionaria e per il "dopo-cresima".

PROGRAMMA DI CAMMINO DI FEDE PER IL DOPO-CRESIMA

TEMI:

Ogni mercoledì precedente l'incontro della Domenica, i responsabili dei gruppi partecipanti al dopo-cresima si trovano presso i Missionari Saveriani di via Posatora (AN), per preparare insieme la scheda, per pregare la parola di Dio che verrà presentata e per verificare e programmare gli incontri.

1. Testimoni di fede in Dio (1° anno)

   Testimoni di fede in Gesù Cristo (2° anno)

   Testimoni di fede nella Chiesa , comunità di credenti (3° a.)

2. Aiutare il ragazzo a scoprire la propria vocazione: "Signore, cosa vuoi che io faccia? ".

Archivio Saveriano Roma

PROGETTO PERSONALE DA REALIZZARE ASSIEME (aspetto vocazionale)

(1° anno)

+ Progetto di Dio sull'uomo

1° INCONTRO: Io, immagine di Dio (Gen. 1, 26-28)

Obiettivi:

- conoscenza del mondo e di Dio Creatore
- la scoperta che Dio "agisce" in questa realtà
- apertura verso la realtà che ci circonda
- il dominio dell'uomo sulle creature

2° INCONTRO: Io, nel progetto di Dio (Ger. 1, 4-10)
(Es. 1, 8-22)
(Lc. 1, 26-38)

Obiettivi:

- portare al mondo la salvezza di Dio
- dono di me stesso:
  + nell'amore
  + nel servizio

3° INCONTRO: Io mi realizzo nell'amore (1 Sam. 3,1-10)
(Gdt. cap. 8)
(Gen. 12, 1-9)

Obiettivi:

- ascolto (Samuele)
- disponibilità (Abramo)
- fiducia (Giuditta)

4° INCONTRO: Io e l'altro (Giona)
(Amos)

Obiettivi:

- attenzione
- servizio
- fiducia
- amicizia
- senso del limite

5° INCONTRO: Io in cammino con ...

Archivio Salesiano Roma

(2° anno)

UN POPOLO SULLA VIA DI CRISTO (la scoperta di Cristo).

+ Cristo si inserisce nel progetto di Dio sull'uomo.

1° INCONTRO: Chi è Cristo? (Lc. 9, 18-22)

2° INCONTRO: Chiamata (Lc. 5, 27-32)

3° INCONTRO: Elezione (Apostoli) (Lc. 6, 12-16)

4° INCONTRO: Missione (Lc. 9, 1 - 6)

5° INCONTRO: Sale della terra - Spirito Santo
(Lc 14, 25-34) (Lc 24, 48-49)

Fine pedagogico che proponiamo per l'adolescente è che impari a scegliere.

Quindi stimolarlo a scegliere e a delineare il proprio progetto di vita.

(3° anno)

RIVELARE AL MONDO IL VOLTO DI DIO (Chiesa - Missione)

+ Il coinvolgimento individuale

+ Il proprio carisma all'azione (- nella propria realizzazion
- al servizio dei fratelli

1° INCONTRO: Gesù viene incontro ai discepoli disorientati
- episodio di Emmaus - (Lc 24, 13 ss).

2° INCONTRO: Sul cammino di conversione e crescita , Cristo mi fa incontrare la Chiesa
- la conversione di Paolo (Atti 9)

Mèta: Vivere in atteggiamento di stima e fiducia nella mia Comunità parrocchiale e quindi:

- mettermi a sua disposizione per i ministeri necessari
- accettare la guida dei "discepoli"

3° INCONTRO: Cristo mi vuole aperto ai fratelli senza alcuna distinzione

Archivio Saveriano Roma

- Cornelio, centurione romano (Atti 10)

Mèta: Saper essere cristiani senza aver paura di farci conoscere come tali e agire in conseguenza. C'è chi ha paura e si nasconde, c'è chi cede, c'è invece chi annuncia Cristo ovunque si trova e a chiunque.

5° INCONTRO: Il richiamo più drammatico: quello di chi conosce Cristo come Salvatore e Redentore.
- Missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-16).

COMUNITÀ DI SALERNO

PREMESSA: La programmazione si è svolta nella sede di Salerno con l'intervento di tutti i membri della Comunità religiosa e la partecipazione del P. Provinciale. E' durata dal giorno 10 al 12 Settembre. Buona parte della prima giornata è stata dedicata alla riflessione-presa di coscienza di quelle "linee programmatiche" emerse nell'ultimo Capitolo provinciale, che dovrebbero aiutarci a diventare sempre di più una famiglia radicata nella comunione con Dio e nella condivisione fraterna dei carismi di cui ognuno è depositario, tutti protesi alla realizzazione del piano di salvezza universale a cui Dio ci ha prescelti.

Seguendo i suggerimenti che il P. Provinciale impartiva ai Rettori nella lettera del 20 Settembre u.s., le annotazioni programmatiche che seguono riguardano i due aspetti più importanti della nostra vita di comunità:

- la dimensione contemplativa della nostra vita religiosa e
- la tensione all'animazione missionaria di quella porzione di Chiesa in cui operiamo.

2. DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA RELIGIOSA.

Condividiamo tutti che la dimensione soprannaturale della nostra vita religiosa è l'elemento più importante che ci dà energia divina e ci premunisce dal pericolo tanto comune dell'efficientismo, dell'individualismo e della fredda aggregazione di persone che stanno accanto per motivi di lavoro, ma che non sono animate dalla condivisione dello stesso ideale di vita e dalla comunione fraterna fondata sulla presenza dello Spirito di Dio nei loro cuori.

Per crescere nello spirito di fede e nella comunione frater-

Archivio Storico Roma

na, due valori la cui importanza primaria è sottolineata tante volte dal nostro Ven.to Fondatore (cfr. LT 10), abbiamo stabilito unanimemente i seguenti incontri di preghiera comunitaria:

a - Lodi: ogni mattina alle ore 6.50. Sono introdotte e guidate da uno della comunità per evitare che si cada in una pratica abitudinaria amorfa e priva di partecipazione personale.

b - Messa comunitaria dei religiosi: ogni giovedì alle ore 9.00. Vi partecipano tutti i religiosi della casa, è presieduta a turno da uno dei padri della Comunità e ha l'intento preciso di offrire a tutti la possibilità di intervenire, senza il condizionamento della presenza dei ragazzi, delle suore o di altre persone estranee, con momenti di riflessione personale, di revisione di vita, di intenzioni di preghiera, ecc..

In passato la Messa comunitaria era al mercoledì sera e vi partecipavano i religiosi, le suore, gli apostolini e, qualche volta, anche dei benefattori; era presieduta abitualmente dal Rettore, ma si notava il condizionamento degli altri padri per i motivi accennati sopra. Si è provveduto aggiungendo la Messa concelebrata del giovedì mattina e conservando quella del mercoledì sera che di solito è presieduta dal Rettore e vede riunitta la Comunità degli apostolini, delle suore, del personale di servizio della casa; a questa Messa sono di solito invitati i Benefattori o le persone estranee che volessero partecipare alla nostra preghiera comunitaria.

c - Adorazione : ogni giovedì alle ore 18.45. E' animata a turno da un padre della Comunità e vi partecipano religiosi, suore e apostolini.

d - Ritiro mensile : nella mattinata dell'ultimo giovedì del mese. Comprende la concelebrazione alle 8.45 e la partecipazione dalle 10.00 alle 13.00 al ritiro dei sacerdoti diocesani. Pur essendoci l'inconveniente che i prefetti ed i due Fratelli coadiutori non possono intervenire al ritiro dei sacerdoti diocesani e quindi devono provvedere personalmente, c'è l'indubbio vantaggio per la Comunità dei padri di venire a contatto diretto con tutto il clero diocesano e di poterci inserire meglio nelle varie iniziative diocesane.

e - Raduno formativo - organizzativo: tutti i giovedì, tranne l'ultimo del mese, dalle 10.40. Vi partecipano tutti i religiosi della Casa per prendere visione comunitariamente dei Documenti importanti della nostra Congregazione e per trattare tutti gli altri problemi di carattere educativo, organizzativo, economico, ecc.., che abbiano dei riflessi comunitari.

Archivio Storico Roma

f - Raduno degli animatori: ogni mercoledì mattina alle 8.45 per un confronto sui valori, i metodi, le esperienze e le iniziative attinenti alla formazione e all'animazione degli apostolini.

I due suddetti raduni li consideriamo molto importanti per arrivare ad una informazione-collaborazione-corresponsabilità più viva, per conoscere meglio il carisma di ognuno, per dare più fondamento alla nostra reciproca stima e per giungere ad una impostazione più unitaria e più corresponsabilizzata dei vari problemi con cui ci dibattiamo ogni giorno.

3. ANIMAZIONE MISSIONARIA.

La consideriamo l'elemento qualificante della nostra presenza nelle Diocesi in cui operiamo. Rimane l'impegno primario che ha la precedenza su tutte le altre forme di apostolato.
Si articola nei confronti:

a - Delle Comunità parrocchiali: con settimane, tridui, giornate di animazione missionaria (mediante predicazione, incontri di preghiera, proiezione di documentari, ecc..) non necessariamente seguite dalla "Giornata missionaria" per l'Istituto.

b - Dei gruppi giovanili: con incontri di formazione, di preghiera, di lavoro una o due volte alla settimana o al mese, dentro o fuori casa; con giornate di ritiro più o meno mensili, impostate sulla riflessione-preghiera intorno a temi di carattere missionario o a sfondo vocazionale; con campi-lavoro in cui si dà largo spazio ai momenti di preghiera, di riflessione e di discussione sulla problematica missionaria.

c - Dei ragazzi: con incontri frequenti nelle scuole, con giornate di fraternità (una volta al mese circa) in cui i ragazzi delle Medie e della quinta Elementare che abbiano un certo interesse vocazionale sono invitati a trascorrere una giornata all'Istituto per prendere contatto diretto con l'ambiente e la vita nostra. Tali giornate di fraternità vengono organizzate dal Padre Animatore esterno anche in altre sedi diverse dall'Istituto per le zone più distanti.

Sempre a proposito dell'animazione missionaria, abbiamo cercato di dare un volto più missionario all'ambiente in cui viviamo, esponendo grafici, pannelli e paesaggi delle nostre Missioni; allestendo una mini-biblioteca sulle grandi Religioni mondiali e sulle nostre Missioni nella sala di attesa.

Abbiamo pure dato inizio ad un piccolo Museo etnico-missionario che vorremmo gradualmente arricchire con l'apporto di tutti

coloro che, provenienti o no dalle Missioni, sono disposti a farci dono di quegli oggetti o cimeli che abbiano un interesse esotico-etnografico.

L'anno scorso, per un'ora alla settimana, abbiamo mandato in onda presso la Radio trasmittente della Diocesi un programma intorno ai temi della Cooperazione Missionaria, della vocazione e dei problemi specifici delle Missioni in cui ognuno di noi ha lavorato. Intendiamo continuare e perfezionare,sia quanto alle tecniche che ai contenuti , tali trasmissioni.

In occasione del Natale pensiamo di allestire una mostra del libro missionario con pannelli rievocativi del cinquantenario della morte del Fondatore in una delle zone più centrali di Salerno. Sono i giovani del gruppo missionario che si raduna frequentemente in casa nostra ad interessarsi dell'allestimento e della pubblicità-vendita.

Quanto all'animazione dei giovani e dei ragazzi, avendo molti gruppi che chiedono la nostra presenza di animazione durante e fuori dell'orario scolastico, ci prestiamo tutti ad aiutare i due Padri (Rosario Giannattasio e Franco Saraceno) che lavorano a tempo pieno in tale settore e coordinano le modalità di tempo, di luogo e gli argomenti per gli interventi collaterali degli altri confratelli.

4. CONCLUSIONE. Questi gli argomenti che abbiamo ritenuti degni di una certa considerazione. Non tutti si distinguono per novità ed originalità, perché è sempre vero il detto antico che suona così: "Nihil novi sub sole". Comunque quand'anche fossero cose vecchie e risapute, hanno sempre qualche cosa di nuovo almeno per noi che vorremmo realizzarle con animo nuovo.

con l'assenso della Comunità

P. Mario Curione

Archivio Salvatoriano Roma

COMUNITÀ DI CREMONA

P. Rettore invita P. Zucchinelli a commentare le linee programmatiche dell'ultimo Capitolo provinciale.

P. Zucchinelli interviene ricordando i tre difetti individuati dal Capitolo nelle nostre comunità e che sono la causa di altri problemi.

1. Efficientismo. A volte si sottolinea di più il fare che l'essere; conta soltanto svolgere il proprio ruolo; uno vale per quello che fa.

2. Individualismo. Ognuno tende a mettere al primo posto i propri progetti, che vuole realizzare ad ogni costo. E' necessario invece - rileva il P. Zucchinelli - che i ritmi di lavoro siano collocati al posto giusto. Occorre anche sapersi "riposare spiritualmente".

3. Aggregazionismo. E' il pericolo di essere gruppo solo perché ci troviamo fisicamente insieme in una determinata casa a svolgere un determinato ruolo. E' pericoloso sentirci aggregati solo perché abbiamo dei ruoli da svolgere. E' invece Cristo che ci unisce.

P. Zucchinelli commenta quindi le Idee-Guida che vengono proposte per superare questa situazione.

Per tornare a Mons. Conforti, la cui proposta era, ed è "Essere famiglia per evangelizzare", ricorda tre Idee-Guida da contrapporre ai tre difetti:

1. La Parola di Dio deve essere il punto di riferimento per tutte le nostre decisioni e per tutta la nostra vita. Concretamente occorre trovarci almeno una volta alla settimana attorno all'Eucarestia.

2. Contemplazione. E' l'atteggiamento per eccellenza del missionario, preso nel senso più ampio.

3. Accoglienza. Per accettare tutti i confratelli a tutti i livelli. Occorre condivisione.

P. Zucchinelli ci invita dunque a confrontarci su questi punti e quindi a procedere ad una revisione di vita. Propone di partire da questa domanda: "Come ti sei trovato in questa comunità?".

Archivio Saveriano Roma

Ogni Padre interviene e parla della propria situazione. Essendo emerso tra l'altro il problema della scarsa comunicazione tra i Padri, specialmente in rapporto alla vita dei ragazzi, si inizia la discussione su questo punto, entrando quindi nell'argomento : "Vita comunitaria".

VITA COMUNITARIA - PADRI

Si rileva anzitutto la necessità di incrementare gli incontri di Revisione di vita e di preghiera a livello di Comunità-Padri. Circa la comunicazione sulla vita dei ragazzi si sostiene la necessità di trattare con delicatezza l'argomento. Vi sono problemi dei singoli che rimangono, ovviamente, segreti tra il Padre ed il ragazzo. La comunità invece deve essere informata sull'andamento generale dei ragazzi, ed anche sulle difficoltà dei singoli, senza però entrare nel problema specifico.

Occorre comunque un ambiente di incontro comunitario, con stima incondizionata per l'altro, che ci porta alla condivisione, e d'altra parte quella maturità da parte dei Padre che li induca a non entrare a parlare coi ragazzi di certi argomenti discussi tra di loro.

Occorre dare fiducia ai confratelli nel ruolo che svolgono con grande rispetto reciproco. Sì, distinzione dei ruoli, ma senza feudalizzazioni. Succede che quanto più uno è geloso del proprio ruolo, tanto più gli altri interferiscono. Se invece si è "liberi", non ci saranno interferenze.

Anche i Padri non animatori possono comunicare agli altri Padri certi atteggiamenti dei ragazzi nei rapporti che hanno avuto con loro.

Linee programmatiche di vita comunitaria-Padri.

+ OGNI GIORNO = Preghiera di Sesta alla quale possono partecipare anche i Postulanti.

+ OGNI SETTIMANA = Incontro-Padri per revisione, animazione comunità, confronto sui valori, sui voti e la programmazione circa la vita dei Padri e degli studenti.

L'incontro verrà fatto possibilmente al mattino, per poter avere più calma, e per concluderlo eventualmente con la Celebrazione eucaristica.

- Al Giovedì = Adorazione eucaristica per tutti.
- Tre volte alla settimana la Celebrazione eucaristica è comunitaria; tutti quindi sono invitati a parteciparvi.

+ OGNI MESE = Tempo dello Spirito per tutti: Padri e Studenti con la Celebrazione comunitaria della Penitenza.

Archivio Salesiano Roma

- Per i Padri: Ritiro-Revisione di vita.

+ PERIODICAMENTE (ogni due o tre mesi) = Day-off per i Padri, con Ritiro-Revisione di vita particolare; magari fatto insieme con i Padri di Alzano Lombardo e di Brescia.

Ricreazione: Al fine di favorire una migliore vita comunitaria tra i Padri, si raccomanda di passare insieme - per quanto è possibile - il tempo di ricreazione. A tale scopo si stabilisce di allestire anche una saletta-ricreazione.

ANIMAZIONE MISSIONARIA.

Tutta la comunità si deve sentire impegnata in questo settore, anche se con modalità diverse. La nostra animazione missionaria si deve orientare nelle due linee: interna (rendendo la nostra casa sempre più centro di accoglienza) ed esterna.

- IN CASA: Daremo la precedenza ai Ritiri spirituali di mezza giornata per adolescenti già formati, mandati dalle Parrocchie, ai quali si presenta sempre la vocazione missionaria, preferibilmente a vita.
- D'accordo col Centro missionario diocesano terremo incontri almeno mensili per animatori di gruppi missionari.
- Formeremo gruppi di lavoro per lo smistamento di medicine, che si gestiranno autonomamente, mentre noi ci riserveremo di seguirli dal punto di vista formativo.
- Studieremo la possibilità di fare "giornate vocazionali" insieme col Centro diocesano vocazioni.
- Più difficile risulta invece la costituzione di un "Gruppo vocazionale", che si raduni periodicamente; comunque non è escluso che si provi ancora.
- Organizzeremo invece incontri mensili o quindicinali di preghiera.
- Continueremo con la "Messa GAMS", al secondo mercoledì di ogni mese.

- FUORI CASA: Accetteremo di preferenza ritiri per giovani e ragazzi, già fati anche l'anno scorso. Incontreremo periodicamente Gruppi missionari, e ne costituiremo di nuovi d'accordo col Centro Missionario Diocesano.

Terremo contatti frequenti con i sacerdoti, cercando di renderceli amici. Già ci siamo impegnati a lavorare comunque sempre insieme col Centro Missionario Diocesano, costituito ufficialmente solo ora dal Vescovo, nel cui Consiglio è entrato di diritto un Saveriano.

- LOCALI: Si decide di riservare all'animazione missionaria i seguenti ambienti: l'attuale salone missionario, già allestito allo scopo, l'ex-refettorio Padri, che cercheremo di allestire come si conviene. Come ambiente per raduni straordinari di grandi gruppi si mette a disposizione anche il teatro.

FORMAZIONE

Circa la formazione si pensa di distinguere vari punti: Scuola, Formazione spirituale, Direzione spirituale....

- SCUOLA. Si analizzano prima i risultati dell'anno scorso degli alunni della scuola esterna: su 9 in prima = 3 promossi a giugno, 5 rimandati, 1 passa alle magistrali con esame integrativo; in seconda = su due 1 è promosso a giugno, 1 rimandato e poi bocciato.

Questi risultati ci fanno riflettere.

P. Zucchinelli ricorda l'orientamento del Capitolo provinciale che è stato quello di preferire il liceo. I Padri animatori ricordano che un tale discorso deve essere fatto a monte e quindi innanzitutt ai Padri di Alzano e di Brescia.

Per l'anno che inizia, i Padri di Brescia dapprima si sono pronunciati sul tenere i ragazzi uniti (o tutti nelle magistrali o tutti nel liceo), poi di fatto si sono pronunciati per le magistrali; così quelli di Alzano. Si è fatto eccezione solo per due che faranno il liceo.

- Altro problema per il liceo-linguistico-umanistico: dopo la seconda c'è una nuova scelta da fare:

- linguistico puro o
- scienze umane ?

P. Zucchinelli suggerisce di preferire "Scienze umane", indirizzo più adatto a noi, nonostante che tale indirizzo comporti maggiori difficoltà. Rimane per altro anche il fatto che spesso sono gli insegnanti a decidere per la scelta di indirizzo degli studenti.

Si decide comunque di lasciare libertà anche di scegliere la seconda strada, preferendo però - per quanto è possibile - l'indirizzo umanistico.

- Per facilitare la scelta di indirizzo in prima superiore si propone di incontrare i ragazzi di terza media di Brescia e Alzano da parte dei Padri di Cremona; convivere magari per qualche giorno con loro e presentare loro i rispettivi programmi, difficoltà, ecc...

Si conclude dicendo di approfondire ancora la questione del-

Archivio Storico Roma

la scelta pluralistica di indirizzo scolastico, non trascurando di prendere in considerazione anche la scuola pubblica.

Per ora comunque è meglio finire almeno con una classe l'attuale esperienza, prevedendo però eventuali sorprese.

a) Formazione umana. La scelta che abbiamo fatto di mandare i ragazzi alla scuola esterna ci impone una particolare attenzione a questo aspetto della formazione.

Sarà nostro compito scoprire i valori dell'ambiente educativo che i nostri giovani frequentano, promuovere una più stretta collaborazione con i formatori, professori e suscitare nei giovani un atteggiamento di serena apertura.

Sarà nostra particolare sollecitudine scoprire in dialogo con i ragazzi i veri valori umani, attraverso una catechesi incentrata sull'educazione:

- al sano realismo;
- al senso critico;
- alla creatività;
- allo spirito di accoglienza, di amicizia rispettosa e generosa, di fortezza nell'affrontare le difficoltà;
- alla formazione di una personalità armonica, libera nelle decisioni personali e realista nel saper accettare i propri limiti e le proprie doti;
- alla disponibilità nell'adattamento all'ambiente e allo spazio di integrazione con la personalità ed il carattere dei loro compagni;
- all'impegno di testimonianza dell'autentico rispetto per la cultura, le persone, l'amicizia, e per i diritti fondamentali dell'uomo.

In casa, oltre a creare un clima di famiglia tra Padri e Studenti, ci pare conveniente adottare un metodo sinceramente dialogico e comunitario, per quanto riguarda l'attuazione delle mète proprie della vita saveriana.

Concretamente, per favorire il giovane nell'apertura all'ambiente educativo esterno, pensiamo di mettergli a disposizione: giornali, televisione, riviste e conferenze, affinché abbia una esatta informazione sui problemi sociali.

Poiché sappiamo quanta influenza eserciti la musica leggera sui giovani d'oggi, abbiamo creato una sala-musica arredata di opere classiche e moderne con l'intento di fornire un criterio di giudizio equilibrato e di scelte oculate nelle preferenze.

Inoltre, per favorire lo spirito di creatività e decisio-

ne personale, pensiamo di lasciare ai ragazzi momenti di libertà personale (studio libero, preghiere personali) e comunitaria (lavoro, pasti, giochi, uscite in città).

Per sviluppare nei ragazzi una facilità di comunicativa e di amicizia sincera con tutti, noi Padri siamo del parere che serva una testimonianza di amicizia improntata al dialogo, allo spirito di pazienza, vivendo alcuni momenti con i ragazzi (pasti serali in comune, messe comunitarie, disponibilità per la direzione spirituale, lavoro insieme).

Infine, crediamo che in questo settore tanto delicato della formazione ci siano di insostituibile aiuto i genitori con i quali vogliamo rafforzare i legami di collaborazione, di confronto e di vita comune (nelle vacanze estive).

Genitori: assicurano la continuità. Maggiore coinvolgimento nel cammino vocazionale degli studenti. Struttura/momenti di cammino insieme:

= quindicinale: messa con pranzo comune;
= mensile: incontro stile-assemblea: padri-genitori-studenti; l'argomento è preparato prima da padri e studenti;
= convivenza estiva : molto positiva;
= incontro nelle famiglie di tutta la classe in occasione di compleanni e circostanze particolari.

b) Formazione comunitaria. Creare un clima di fiducia, dialogico-comunitario tra Padri-Studenti;
Strutture per la creazione di questo tipo di comunità:

1) Messa comunitaria Padri-Studenti tre volte per settimana.
2) Adorazione settimanale (Messa-adorazione, animata settimanalmente a turno da un Padre).
3) Ritiro mensile comunitario.
4) Pasti in comune: Padri-Studenti: cena e colazione.
5) Assemblea domenicale: Padri, Studenti in cui si discute-decide assieme.
6) La Catechesi settimanale che tende , nelle sue mète, anche a questo.
7) Prefetto: scelto dagli studenti, responsabile dei lavori della casa , più attività studenti.
8) Incarichi quadrimestrali presi liberamente e lasciati alla responsabilità degli studenti.

N.B. - Gli animatori sono pienamente inseriti in questo dialogo.

c) Momenti di formazione spirituale. Ogni giorno i ragazzi fanno al mattino venti minuti di preghiera individuale; alla sera partecipano alla concelebrazione eucaristica di classe o comunitaria.

La preghiera della sera a volte è celebrata per classi, a volte personalmente.

- Al giovedì: adorazione eucaristica, circa mezz'ora, con la santa Messa al mattino.
- Al sabato: catechesi per classi.
- Ogni mese: ritiro spirituale per classi (mezza giornata); confessioni.
- Direzione spirituale: ogni ragazzo è libero di scegliersi il padre spirituale che desidera; nel caso che non coincida con l'animatore, lo metta al corrente circa il Padre che ha scelto.

Siccome poi la decisione di ammettere al noviziato deve venire dal Rettore che ha il dovere dunque di conoscere la situazione del ragazzo almeno in "foro esterno", egli dev'essere tenuto al corrente della situazione di tutti i ragazzi. Tutta la comunità-padri deve tuttavia pronunciarsi su questa decisione, e quindi durante l'anno si deve parlare spesso anche di questo problema.

Anche i ragazzi devono essere messi al corrente del giudizio che viene dato su di loro, per aiutarli poi a camminare meglio.

- Iniziazione all'apostolato: si è scelta per i ragazzi la catechesi , come attività più stabile. Sono inviati solo alle classi elementari, non essendo maturi per gli adolescenti.

ECONOMIA.

L'Economo ha il compito di aiutarci a vivere meglio la povertà. Qui in Italia il compito è un tantino più facile che in missione, nel senso che, mentre là si è "i più ricchi", qui si può sfidare il consumismo con una vita più povera dei nostri fratelli cristiani, coi quali viviamo.

Siamo incoraggiati a cercare sempre più la povertà, anche dal fatto che nell'ultimo anno, mentre abbiamo abolito la mostra, sono aumentate le offerte.

L'Economo in particolare ci ripropone un problema non più nuovo, quello dello spreco di energia calorica (abbiamo una casa con quaranta persone, mentre gli ambienti riscaldati ne potrebbero contenere cento).

Archivio Salesiano Roma

Si cercherà di studiare la possibilità di isolare alcuni ambienti. E' stato intanto cambiato l'impianto del riscaldamento passando dal gasolio al metano; quest'ultimo più a buon prezzo.

Giornate Missionarie: Già c'è stato un incremento l'anno passato; nel prossimo prevediamo un ulteriore incremento.

Recupero: Si continueranno a fare i recuperi, anche come segno di povertà; si decide quindi anche la vendita dei mobili antichi che non ci servono.

La Comunità di Cremona

Archivio Saveriano Roma

COMUNITÀ DI MACOMER

La riunione inizia con l'intervento del P. Bruno Boschetti.

= Famiglia-Missione: due realtà che si completano a vicenda.

= Alcuni cancri che le corrodono: efficientismo, individualismo, aggregazione fondata sui ruoli (comunità a compartimenti stagni).

= L'idea della Missione ci tiene insieme come Famiglia

a) per la vita comunitaria:

- ogni persona è un dono per la fraternità
- importante è vivere la fraternità anche a costo di rallentare il lavoro.

b) per la formazione:

- coltivare il nostro carisma: ' siamo coloro che nella Chiesa si mettono a servizio dei non-cristiani';
- i ragazzi devono avvvertire e respirare una comunità unita e fraterna;
- tutta la comunità è educativa;

c) per l'animazione missionaria:

- nessuno deve sentirsi escluso dall'animazione missionaria;
- animazione come promozione missionaria specifica e non generica;
- comunità di animazione vocazionale ragazzi, inserita nella catechesi parrocchiale e diocesana;
- promozione vocazionale dei saveriani Fratelli;
- valorizzazione dello CSAM;
- incremento della promozione vocazionale tra i giovani;
- apertura e collaborazione con altre forze missionarie;
- potenziamento del campo 'audiovisivi'.

Terminato l'intervento del P. Boschetti, si dà inizio alla discussione dei seguenti temi:

a) Comunità Padri
b) Animazione missionaria
c) Animazione vocazionale
d) Linea formativa
e) Economia.

COMUNITA' PADRI

a) Comunità testimone della presenza del Regno nel mondo.

Archivio Saveriano Roma

Revisione della situazione attuale della nostra Famiglia, per confrontarsi su quale stato d'animo si lavora.

- Si lavora troppo a scapito della serenità e della pace.
- La casa, e quindi anche la tavola, rischiano di diventare un albergo e non realtà per comunicare nella fraternità.
- Si notano, anche se in forma non allarmante: l'efficientismo, l'individualismo, l'aggregazione dei ruoli.
- Dare maggiore spazio alla preghiera personale e allo studio.
- Lavorare molto sulla capacità e sul modo di comunicare.
- Ciascuno deve prendersi almeno venti giorni effettivi di vacanza.

Alcuni punti fissi:

1) mercoledì ore 7.00 Lodi comunitarie con i ragazzi

2) " " 19.00 Eucarestia comunitaria con i ragazzi

3) " " 21.00 Ora di preghiera della comunità-padri

4) ultimo mercoledì del mese: ritiro mensile.

5) Esercizi spirituali annuali.

b) Comunità in dialogo.

1) Ogni mercoledì mattina c'è un incontro di programmazione settimanale che deve comprendere una buona parte di informazione sui vari settori nei quali è articolata la comunità.

2) Revisione trimestrale della programmazione.

3) Programmazione annuale: dal 16 al 21 agosto 1982.

4) Sostituto del Rettore: P. Oliviero.

5) Incaricati della redazione "MISSIONARI SAVERIANI - SARDEGNA MISSIONARIA" : P. Ernesto- P. Mario.

c) Ruoli nella comunità padri.

Ci si è soffermati in modo particolare a considerare il ruolo del Rettore.

Vari sono stati i pareri emersi su questo ruolo. A lui si è chiesto di diventare sempre più coordinatore dei vari ruoli e delle persone, con il coraggio di prendere eventuali decisioni facendo forza sul suo essere superiore. Più che come figura che controlla se tutto procede bene, è l'animatore e la persona attenta a salvare nella comunità l'uomo, il confratello.

Archivio Saveriano Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA

- Relazione del padre incaricato sull'attività dell'anno trascorso.
- Riflessioni e linee orientative:

  . Parola di Dio (lettura popolare della Parola di Dio)
  . Missione e contemplazione
  . Missione e comunione

- Proposte:

1) Giornate missionarie e ministero:

= le Giornate Missionarie siano possibilmente collegate ad una tre-giorni di animazione;
= preparazione di gruppi 'cresime' ..
= la mostra è da evitare, se non diventa vera presenza di animazione e di stimolo missionario.

2) Delegate missionarie (incaricato P. Ernesto):

= da intensificare le visite;
= da rinnovare i quadri con la presenza di più giovani;
= incontro annuale (il 30 maggio);
= sono incaricate degli Abbonamenti a MISSIONARI SAVERIANI nei propri paesi e dell'animazione missionaria in loco.

3) Uso dei mass-media:

= incaricato della trasmissione settimanale a Macomer-radio ogni martedì alle ore 14.30: P. Oliviero con alcuni ragazzi.
= incaricato del contatto con i giornali diocesani e locali: P. Mario .

4) Contatti con la Chiesa locale.

Partecipare agli incontri sacerdotali e ai programmi diocesani quando è possibile.

5) Contatti con le Missioni:

= microrealizzazioni (raccolta carta e vestiti);
= scrivere ai missionari (spedire a tutti M.S.);
= accoglienza dei reduci
= auguri natalizi e pasquali a tutti: missionari e missionarie.

6) Responsabile "sala animazione" (P. Ernesto). Scrivere una lettera ai parroci per presentare la nostra Comunità e la nostra disponibilità nell'animazione e nell'accoglienza in loco di gruppi ragazzi.

Archivio Saveriano Roma

7) Mantenere ed intensificare il contatto con gli altri Istituti missionari (PIME, Consolata, Comboniani).

8) Contatti con i Religiosi:

P. Oliviero rimane segretario del CISM e redattore del giornalino di collegamento.

9) Benefattori: responsabili: P. Mario e P. Ernesto.

= "otto dies a sas animas" (9-16 novembre);
= auguri natalizi;
= aumentare le visite.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE

1. Vien fatta la relazione del lavoro svolto durante l'anno e vengono presentati i nuovi ragazzi che raggiungono il numero di 33 così suddivisi: 22 in prima media; 9 in seconda e 2 in terza.

2. Proposte per il nuovo anno.

a) Festa dell'amicizia: solo nella zona di Cagliari; motivo: una maggiore facilità di trasporti.
Date: 6 dicembre - 7 marzo - 9 maggio.

Partecipano a turno i ragazzi interni di seconda media.

b) P. Giampiero avrà a disposizione l'ultima domenica di ogni mese per invitare un gruppo parrocchiale ragazzi a passare una giornata di animazione vocazionale-missionaria nella nostra casa di Macomer.
I ragazzi di seconda media ne saranno sempre direttamente interessati.

c) Giornalino. Da continuare con la collaborazione di P. Bruno e Sandro più i ragazzi (oltre che nel contenuto specialmente nel lavoro tecnico e pratico).

d) L'animatore vocazionale sarà presente nel primo periodo dell'anno (da metà settembre a fine ottobre) come aiuto dell'animatore interno per favorire il progressivo inserimento dei ragazzi. Come aggancio con l'attività interna, P. Giampiero avrà una ora di doposcuola , al giorno.

LINEA FORMATIVA

Dopo la relazione degli animatori, viene puntualizzato in modo particolare quanto segue:

a) puntare molto sul colloquio personale con i ragazzi;

b) dare una chiarissima impostazione saveriana alla formazione,

Archivio Saveriano Roma

basata sulla missione-comunità. Riscoprire le nostre più caratteristiche figure saveriane e fare attenzione prima di indicare ai ragazzi materiale di altri gruppi che non hanno centralizzato la loro spiritualità sulla Missione "ad gentes";

c) connubio tra Animazione e Formazione (l'animatore interno è espressione di tutti gli altri): i contenuti e la metodologia devono essere decisi insieme;

d) si inseriscono i due nuovi prefetti.

e) gli animatori interni si trovino ogni venerdì.

ECONOMIA E POVERTA'

Responsabile: P. Mario . P. Mario fa la relazione sulla situazione e vengono richiamati all'attenzione i seguenti punti:

= Essere sempre più sensibili sulle spese personali.
= Sviluppare il senso di dipendenza anche da parte dei ragazzi.
= Il 5% delle offerte delle Giornate Missionarie per le Missioni.
= Le offerte dirette in Missione non entrano nel bilancio.
= Ricavato carta-stracci-ferro-vetro od oggetti-mostra entrano nel bilancio, ma con la specificazione della loro destinazione.

La Comunità di Macomer.

Archivio Saveriano Roma

I N D I C E

PROGRAMMAZIONI:

Presentazione	pag.	243
Comunità dello CSAM	"	244
Comunità Studentato filosofico-teologico	"	251
Comunità del Noviziato	"	263
Comunità di Salerno	"	269
Comunità di Cremona	"	273
Comunità di Macomer	"	281
Situazione numerica studenti saveriani 1981-82	"	264

Archivio Saveriano Roma

SIGNORE,
Fammi
Buon Amico
di tutti.

Archivio Saveriano Roma

VITA NOSTRA

oglio di collegamento

elle comunita' saveriane d'italia

N° 110

Parma, 31 Dicembre 1981
Assemblea dell'Animazione

I N D I C E

Presentazione	pag.	291
Lettera d'indizione dell'incontro di Fornovo (PR)	"	292
Cronaca dell'incontro di Fornovo	"	293
Linee prioritarie dell'animazione missionaria	"	295
Relazione strumenti d'animazione: CEM	"	299
Relazioni dalle varie case:		
Alzano Lombardo	"	301
Ancona	"	302
Brescia	"	305
Cagliari	"	307
Cremona	"	308
Desio	"	310
Salerno	"	312
Taranto	"	315
Udine	"	317
Vicenza	"	318
Zelarino-Venezia	"	319
Documento C.N.V.	"	320

Archivio Saveriano Roma

PRESENTAZIONE

Abbiamo avuto tutti fra mano i documenti dell'ultimo Capitolo provinciale. Ancora una volta è stata messa in risalto tutta l'importanza del nostro lavoro di animazione missionaria.

Ci troviamo spesso davanti ad una situazione sociale ed ecclesiale "sorda" all'impegno concreto di una vita cristiana che possa sfociare anche nella donazione totale alla missione.

Anche le ultime inchieste a livello nazionale fra i giovani dimostrano una certa freddezza e disinteresse nei confronti del fatto religioso. I giovani sembrano avvertire il discorso missionario, ma ad esso non corrisponde un impegno concreto di vita.

Gesù nel Vangelo ci spinge ad accorgerci dei "segni dei tempi" (Lc 13, 54ss). Anche noi come operatori di pastorale missionaria dobbiamo prestare attenzione a ciò che il tempo e la storia vogliono indicarci.

La proposta che facciamo, continua ad essere viva. Non si tratta di cambiare tattica, ma forse di cambiare impostazione e presentazione del nostro messaggio in base alla situazione che continua ad interpellarci in un modo sempre nuovo.

E' lo sforzo che è stato fatto in Capitolo e che l'incontro di Formovo ha cercato di approfondire. La nostra riflessione sui contenuti di animazione missionaria dovrà continuare. Il numero 94 di ONd.CS e la riflessione che viene proposta in queste pagine devono diventare oggetto di studio e sperimentazione.

In questo numero di "VITA NOSTRA" c'è tutto quello che vorremmo fare e ciò che stiamo facendo. Certo che nel nostro lavoro non possiamo più accontentarci di formule o di frasi fatte. La serietà del nostro impegno esige più che mai studio e riflessione.

A tutti l'augurio di BUON LAVORO !

P. Bruno Boschetti s.x.

LETTERA D'INDIZIONE DELL'INCONTRO DI FORNOVO

Lettera del P. Bruno Boschetti agli animatori esterni, in data 24 Settembre 1981, da Taranto.

Carissimo,

ti scrivo per darti alcune comunicazioni riguardo l'organizzazione del nostro lavoro. Come sai, tutti gli anni a Novembre è consuetudine incontrarci. Lo faremo anche quest'anno.

La data che abbiamo fissato è dal 6 al 14 novembre con questo programma:

6 - 7 novembre: a Parma
8 - 14 " a Roma per il X Corso per animatori, organizzato dal SUAM.

Abbiamo scelto la data del 6 novembre perché forse parteciperai anche tu alla festa del Fondatore a Parma e anche perché il Corso del SUAM è subito dopo.

E' molto importante che ci incontriamo il 6 e 7 per poter parlare delle nostre cose "saveriane" (è appena terminato il Capitolo... e a Roma non ci sarebbe la possibilità di incontrarci dato che il programma del SUAM è molto denso).

Questo l'Ordine del Giorno:

- Presentazione ed esame degli ultimi documenti della nostra Famiglia (V Capitolo Prov. - Conferenza dei Superiori maggiori - Lettera della Direzione Gen.) e ricerca delle implicazioni concrete per le nostre comunità.
- L'animazione missionaria secondo il V° Capitolo prov.
- Strutturazione del Segretariato per l'Animazione
- Presentazione dei nostri strumenti di animazione missionaria (MISSIONE OGGI + CEM + MISSIONARI SAVERIANI, ..)
- I contenuti dell'animazione missionaria (verso la compilazione di un "vademecum" dell'animatore)
- Relazione sull'animazione nelle varie Case (scambio di esperienze). Ricordati di portare una relazione del tuo lavoro svolto.
- Programmazione economica dell'animazione. Eventuale richiesta di fondi all'assemblea degli economi (FO.CO.)

Archivio Saveriano Roma

Ti pregherei di non mancare, data l'importanza degli argomenti. Per il SUAM abbiamo prenotato 15 posti. Se intendi partecipare telefona subito la tua adesione allo CSAM.

Ciao! Arrivederci a Parma !
Buon lavoro !

P. Bruno Boschetti s.x.

CRONACA DELL'INCONTRO DI FORNOVO

L'incontro degli animatori esterni ha avuto luogo a Fornovo dal 6 al 7 novembre 1981. Erano presenti gli animatori di tutte le case. Ha preso parte attiva all'incontro anche il P. Provinciale, il Vice Provinciale, un gruppo di Saveriane e la comunità dello CSAM.

I punti trattati previsti dall' OdG.:

1. L'ANIMAZIONE MISSIONARIA SECONDO IL V° CAPITOLO PROVINCIALE

a. La nostra animazione non può essere "disincarnata" dal programma della Chiesa italiana nella quale ci troviamo inseriti e dalle chiese locali dove operiamo. La nostra attenzione ai vari documenti emanati e l'inserimento attivo nei centri missionari diocesani devono essere sempre più ravvivati.

b. Si è notato come il Capitolo veda l'animazione "come il compito caratterizzante la presenza dei Saveriani in Italia". Ciò comporta che le nostre case e tutti i Saveriani devono sentirsi impegnati nell'animazione della Chiesa locale e nella proposta vocazionale. La chiusura nel proprio ruolo non diventi ostacolo ad un impegno concreto di animazione.

Archivio Saveriano Roma

c. Il Capitolo pur ammettendo la terminologia "animazione missionaria generale" e "animazione vocazionale" sembra insistere sul fatto che i saveriani devono presentare a tutti i livelli una proposta che porti all'impegno concreto. Non facciamo scuola di geografia o di cultura, ma di cristianesimo vissuto fino al punto da portare la propria disponibilità al dono della vita per la missione.

d. Proponiamo il nostro carisma saveriano. La nostra animazione non può non tener conto del carisma impresso da Mons. Conforti nei suoi missionari: una comunità protesa alla evangelizzazione "ad gentes".

e. Valorizzazione della proposta vocazionale "fratelli" intesa non come una sottospecie della vocazione sacerdotale. Il fratello missionario ha una sua "autonomia" vocazionale. Gli animatori devono presentare questo tipo di vocazione che per le sue modalità si discosta dalla chiamata alla vita sacerdotale (cfr. "Linee programmatiche", n. 5.2).

f. Ricerca di collaborazione con tutte le altre forze missionarie (Saveriane, CAAM, EMI, ...-. L'impostazione del discorso viene demandata al prossimo Segretariato per l'animazione.

g. Particolare attenzione ai giovani. Come dice il Capitolo, è proprio nell'età giovanile che vengono prese decisioni importanti per la propria vita futura. Sarebbe rischioso trascurare questa età.

2. COMPOSIZIONE DEL SEGRETARIATO PER L ' ANIMAZIONE

I componenti il Segretariato per l'animazione sono già elencati nel n. 115 di O.N.d.C.S. Per il settore vocazionale ragazzi viene scelto il P. Virginio Simoncelli, mentre per il settore giovani viene riconfermato il P. Rinaldo Nava. Si propongono altri nomi che saranno nominati dalla Direzione provinciale come "esperti" nel campo dell'animazione esterna.

3. AUDIOVISIVI

Si insiste perché i nostri audiovisivi possano diventare sempre più utilizzabili nel nostro lavoro. Si auspica una maggiore qualificazione tecnica ed una impostazione più marcatamente missionaria.

Per il prossimo futuro viene proposta la continuazione del documentario sulle comunità di base "Chi vuol bene a noi , siamo noi", un documentario sulla vocazione ed uno di presentazione dei missionari saveriani (chi sono, dove lavorano...).

NB. - Agli altri punti dell' OdG viene dato ampio spazio nelle pagine seguenti.

Archivio Saveriano Roma

LINEE PRIORITARIE DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

Premessa: L'origine del testo è da ricercarsi nei contenuti presentati dal IX Corso SUAM a Sassone nel Novembre 1980, in particolare alla Relazione di F. Marton: "Per una dimensione missionaria della pastorale in Italia".

Si tratta, come del resto dice il testo stesso, di indicazioni che scaturiscono da un'analisi dei "fermenti-segni" presenti nella "situazione della realtà" odierna della società, della Chiesa italiana e dell'Istituto.

Il testo esordisce con l'espressione: "per ravvivare efficacemente la memoria missionaria del popolo di Dio"... ciò significa che la scelta di questi "temi specifici" presuppone una visione di Chiesa-popolo di Dio, così come è venuta maturando dal Concilio.

Noi missionari non abbiamo l'esclusiva della Missione; questa è compito di tutto il popolo di Dio (vedi: Ad Gentes N. 36), il quale non può delegare a nessuno le proprie responsabilità. Ora la nostra animazione missionaria si pone come servizio disinteressato alla Chiesa italiana, per ravvivare appunto la "memoria" del suo essere fondamentalmente missionaria.

Parola di Dio.

Insieme all'impegno per la Catechesi il risveglio biblico in Italia è quanto di più positivo è accaduto in questi anni. Gli esegeti hanno fatto lo sforzo per uscire dai circoli ristretti ; dappertutto sono sorti gruppi biblici e di approfondimento della Parola. Problematico rimane tuttavia il modo di accostarsi alla Bibbia: quello liturgico, da una parte, risulta ancora molto clericale (il prete infatti non ha solo l'esclusiva dell'omelia, ma anche quella della interpretazione) e quello dei gruppi di base (quasi sempre della classe medio-borghese), che in un primo tempo era di carattere strumentale (Bibbia in funzione politica), ora si è fatto di carattere spiritualista o al massimo esegetico-scientifico.

Opportunamente - ci pare - il testo parla di "lettura popolare" della Bibbia, non certo per fare del populismo, ma rifacendosi alla entusiasmante esperienza del popolo di Dio che in tante giovani Chiese si sta riappropriando di ciò che gli appartiene, cioè la lettura della Parola, che non può essere riservata ad una élite, e che non può essere considerata come oggetto di studio.

Quale vantaggio ne verrebbe all'evangelizzazione se anche nella nostra Chiesa italiana il popolo di Dio facesse una lettura incarnata nella situazione, avesse quella libertà dello Spirito di fronte al testo, avesse quella familiarità che vede nella Bibbia lo specchio della vita e viceversa, e ancora quella fedeltà non al senso in sé, ma al senso per noi, che caratterizza la "rilettura biblica" delle comunità ecclesiali dell'America Latina?

Qui si pone, secondo il V° Capitolo provinciale il nostro compito specifico di animatori missionari che, facendo leva sul crescente interesse per la Bibbia, anche in Italia, ne orienta in un intelligente confronto con queste esperienze, la lettura "popolare", quella cioè che si sforza di integrare la Parola con la vita della gente.

Missione e contemplazione

Anche questo tema parte dalla costatazione del fenomeno contemplativo in Italia (vedi: lettera pastorale di Carlo Maria Martini), e vuole che gli animatori promuovano positivamente questo interesse cercando di integrare nell'esperienza italiana le esperienze delle "giovani Chiese" onde evitare un rigetto della dimensione politica della vita (spiritualismo) e conciliare la donazione radicale al Signore della storia, nella contemplazione della sua presenza tra gli uomini e nell'impegno di trasformazione del mondo.

Chi non vede gli sviluppi per l'impegno missionario di questo tipo di animazione? Il tema Missione e contemplazione' non può non essere prioritario, vista l'istanza contemplativa emergente oggi nella Chiesa italiana.

Comunione e partecipazione

Il Capitolo qui ci propone di aiutare la Chiesa italiana senza presunzioni, ma con spirito di servizio a confrontarsi con le esperienze di partecipazione, soprattutto dei laici, nelle comunità di base, per superare la fase di riflusso nel privato da una parte e le strutture di conservazione (vedi: la parrocchia centro di servizi), che sta investendo tante comunità italiane.

E' noto come in America Latina ed in Africa queste piccole comunità non sono sorte in contestazione con le strutture precedenti, ma sono state scelte come linea prioritaria dalle varie conferenze episcopali... Come può l'animazione missionaria pretendere di coinvolgere la gente nell'impegno di evangelizzazione se manca questo "humus" ecclesiale di partecipazione e di comunione..?

Archivio Saveriano Roma

Cultura

Anche in questo punto il Capitolo parla di un servizio da rendere alla Chiesa locale italiana: certamente il tema della cultura o delle culture "secolarizzate" non è di facile approccio.

Il nostro apporto specifico in questo campo è comunque urgente: visto lo scollamento progressivo tra il mondo operaio, il mondo giovanile e la Chiesa, il suo linguaggio, il suo intervento...

Si tratta anche per noi di fare una scelta di campo; anche se non è nostro compito evangelizzare questi "mondi", è nostro dovere però mettere a disposizione della comunità ecclesiale la nostra esperienza di inculturazione.

Evangelizzazione e promozione umana

Sono ormai note tutte le implicanze di questo tema: a partire dal Sinodo '71 che afferma categoricamente "La promozione umana è elemento costitutivo della evangelizzazione"; ciò è certamente acquisito a livello dottrinale ma non ancora a livello di prassi, dove la complessità delle situazioni italiane, le paure di strumentalizzazione e di orizzontalismo sembrano remore insuperabili.

Anche qui l'animazione missionaria non può esimersi dal "provocare" la Chiesa italiana, discretamente ma profeticamente a rendersi più attenta ai suoi stessi problemi sindacali, politici, di emarginazione e ingiustizia, come pure ai grandi problemi mondiali della fame, della pace, delle multinazionali, ecc...

Carisma saveriano

E' stato inserito questo tema per qualificare il nostro intervento nell'animazione, come Saveriani, coscienti di avere un dono da offrire alla Chiesa e di essere noi stessi "dono" della Chiesa per il mondo missionario. E' frutto di tutta la riflessione fatta in questi ultimi tempi sulla "spiritualità" saveriana.

E' inutile dire che si tratta innanzitutto di riscoprirlo noi per primi questo "carisma" e di esserne convinti; che vale la pena di essere saveriani oggi: anche se, come si dirà più avanti al N. 95 di O.N.d.C.S.,va salvaguardato lo spirito e lo stile di offrire questo dono in maniera discreta e disinteressata, in vista appunto del Regno di Dio e non in vista dell'Istituto.

Animazione Missionaria e proposta vocazionale

Forse è opportuno notare come in questo numero è stato modificato il testo precedente che pendeva in modo enfatico sulla proposta vocazionale. Adesso ci sembra, almeno nel testo, raggiunto

Istituto Saveriano Roma

un certo equilibrio tra animazione missionaria del popolo di Dio e proposta della vocazione missionaria-saveriana.

In ultima analisi ci sembra di poter concludere che l'animazione missionaria, secondo l'orientamento di questo numero 94 di Orientamenti e Norme del V° Capitolo provinciale, avrà il suo spazio e la sua funzione soltanto come servizio alla Chiesa locale per incrementarne la "memoria missionaria" altrimenti si rischia ancora una volta di accentuare di più la delega del problema e dell'impegno missionario nell'ambito degli istituti, e ciò, non solo per colpa della Chiesa locale, che è chiusa e non sente i problema, ecc... ma anche per colpa degli Istituti, che non sono disponibili a questo discorso di servizio disinteressato.

Ci sembra che il Capitolo , non solo in questo numero che si riferisce ai contenuti, ma anche nelle sue scelte organizzative e programmatiche dell'Animazione missionaria si sia indirizzato su due prospettive: quella dell'inserimento sempre più efficace ed incisivo nella pastorale globale della Chiesa italiana e quella dell'equilibrio-collaborazione-intesa tra animazione generale del popolo di Dio e promozione vocazionale tra i giovani ed i ragazzi.

P. Luigi Anzalone

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONE STRUMENTI DI ANIMAZIONE : C.E.M.

1. LO STATO ATTUALE

Esiste un progetto educativo: introdurre la "Mondialità" nella scuola, facendone una costante ed un obiettivo finale nell'attività didattica. In fondo raccogliamo le esigenze tipiche della nostra vocazione, oggi sempre più estese nell'opinione pubblica, e tentiamo di utilizzarle in funzione educativa per la crescita autentica della PERSONA. Riteniamo che l'uomo non possa realizzarsi veramente se non nell'incontro con l'Altro e con gli Altri.

Esiste un "Movimento", e cioè un certo numero di operatori scolastici che attualmente cercano di realizzare nel loro ambiente di lavoro gli obiettivi proposti dal C.E.M. Difficile precisare l'entità di questo movimento, che in ogni modo non è più la folla dei tempi antichi, dei PP. Milani e Mombelli, per intenderci..

Trovare, riannodare, suscitare... è un po' il compito primario dell'attuale gruppo del C.E.M.

Esiste una Rivista. Dobbiamo riconoscerne la serietà dell'impianto programmatico. L'aggettivo è essenziale in questo caso: la "novità" del CEM in questo caso è costituita dalla sua capacità di organizzare dal di dentro tutta l'attività didattica a partire dalla "programmazione curricolare", e cioè dal momento in cui - almeno in linea di principio - si costruisce tutto il lavoro dell'anno. Il CEM propone di introdurre un "Valore" al centro della programmazione, di farne l'obiettivo finale, e di svolgere poi la susseguente attività in chiave di "Mondialità", e cioè orientandola verso i traguardi della fraternità universale, dell'incontro con le culture...

2. PROBLEMI - PROSPETTIVE

Il problema principale è costituito dalla scarsa diffusione del Movimento e della Rivista, conseguente alla mancata conoscenza di esso. Confessiamo che questo fatto interpella anche il nostro Istituto: riflettendo sulla mia esperienza personale devo confessare che solo in quest'anno praticamente ho scoperto (credo almeno di esservi riuscito !) la suggestività e la fecondità della proposta CEM. La difficoltà, almeno per me, e probabilmente anche per i confratelli è costituita dal fatto che il discorso CEM si rivolge ad un mondo che non è il nostro, quello scolastico. Conseguentemente esso richiede la conoscenza, almeno sommaria, di

Archivio Storico Roma

problematiche, di linguaggi che non sono quelli del nostro ambiente familiare. (Tutt'altra cosa. Tanto per fare un esempio: è la tematica di "MISSIONE OGGI" che inevitabilmente incontra i temi più cari ad ognuno di noi).

Urge assolutamente per la sopravvivenza del Movimento stesso - e conseguentemente della Rivista - creare (o rinnovare) una rete di attivisti locali, stabilendo contatti con tutti colore che s'interessano al mondo della scuola ed, in genere, all'educazione. Ovvio che il primo invito sia rivolto alle nostre case che potrebbero (e ce lo auguriamo!) costituire quei centri di animazione e diffusione , indispensabili, cui farebbero capo insegnanti ed educatori della zona.

Esistono in questo momento prospettive notevoli che il nostro messaggio sia accolto: penso alle iniziative che UNICEF, FOCSIV, ecc., stanno tentando in campo nazionale. E' importante non perdere l'occasione che ci si offre, ora; più tardi potremmo risultare sorpassati, soprattutto vista l'esiguità dei nostri mezzi.

E' necessario credere profondamente al valore dell'idea CEM e vederne la trascrizione in termini di linguaggio scolastico del nostro ideale missionario.

3. C.E.M. E ANIMAZIONE VOCAZIONALE

Le due cose, ovviamente, non coincidono. Il CEM Non potrà più tornare ad essere quello di vent'anni fa, e cioè il mezzo a buon mercato per far conoscere alle scuole le nostre missioni. Questo dev'essere chiaro.

Però la programmazione CEM, una volta accettata (qui è il punto più difficile: da parte nostra per farla accogliere ed apprezzare, da parte loro per adottarla, dato che essa è esigente) consentirebbe spazi vasti per la nostra presenza nella scuola. Dove saremo accolti, invitati perfino, in qualità di "esperti" di problemi umani, specialmente in chiave di Terzo Mondo... potremo allora entrare durante l'orario scolastico (non durante l'ora di religione) e presentare agli alunni luoghi, problemi ed iniziative... parlare loro della situazione del Terzo Mondo.. delle attività possibili ed in corso per la liberazione dei fratelli lontani... potremo, perché no?, anche presentare ciò che stiamo attualmente facendo in proposito: una maniera abbastanza efficace per proporre , di fatto, una scelta vocazionale, anche in senso stretto. Soprattutto tenuto conto che in tal caso potremmo rivisitare la scuola.

Archivio Saveriano Roma

Penso anche alle possibilità che avremmo di offrire ai nostri confratelli di ritorno dalle missioni il modo di condividere la loro esperienza diretta. In conclusione ritengo che il CEM possa diventare uno strumento prezioso per la diffusione del nostro ideale: soprattutto nella situazione attuale.

A condizione di conoscerlo e di usarlo. Resta sottinteso che noi del Centro siamo a vostra totale disposizione per incontri e discussioni. Approfitto dell'occasione per pregarvi di chiamarci e di aiutarci con la vostra esperienza e le vostre conoscenze.

Va da sé che ci auguriamo di ricevere dalle nostre comunità l'eco di esperienze CEM in atto presso le varie comunità delle scuole apostoliche.

RELAZIONI DALLE VARIE CASE

ALZANO LOMBARDO

1. Orientamento dell'animazione missionaria.

Ci siamo proposti la collaborazione con l'Ufficio Missionario Diocesano, che tiene il posto del Centro Missionario Diocesano, attraverso la presenza ai ritiri e alle giornate di raduno organizzati da questo Ufficio, e a tutte le iniziative diocesane di animazione missionaria e vocazionale. E' sempre quest'Ufficio che programma la predicazione delle Giornate Missionarie che noi, come gli altri Istituti presenti in diocesi, svolgiamo.

Siamo stati presenti in vari gruppi missionari sia saltuariamente, sia (in qualche gruppo) con continuità.

2. La Casa come Centro di animazione.

La casa è stata posta a disposizione di giovani, catechisti, genitori, per incontri e ritiri, per ragazzi e per la Festa dell'Amicizia. Ci siamo preoccupati ogni mese di organizzare una giornata di ritiro per i ragazzi della scuola Paolo VI° , ospite in casa nostra.

Pensiamo di potenziare maggiormente la casa come centro di accoglienza nell'anno entrante. I padri sono a disposizione per la predicazione e la guida spirituale. Un padre è a disposizione anche per gli insegnanti laici di religione presso la scuola sunnominata.

Archivio Saveriano Roma

3. Animazione vocazionale per la Casa Apostolica

Abbiamo animato vocazionalmente la diocesi, nei vicariati a noi affidati e nelle parrocchie dove la nostra azione veniva richiesta, attraverso la predicazione di ritiri, l'azione pastorale ministeriale, le giornate missionarie. Abbiamo avuto a cuore che tutto questo avvenisse sempre attraverso i responsabili delle cristianità locali.

4. Considerazioni e prospettive. Auspici.

Riteniamo fondamentale agire attraverso gli agenti di pastorale della Chiesa locale e collaborare con l'animazione missionaria diocesana. In specie, giudichiamo opportuno corroborare il legame tra il nostro Istituto e la Chiesa locale mediante i rapporti - da iniziare o da continuare - dei membri dell'Istituto ed anche - se studenti - dei loro superiori, con la comunità cristiana di provenienza o con i suoi responsabili.

A tale proposito vogliamo invitare per un incontro di fraternità i parroci degli apostolini e dei nostri studenti delle Scuole medie superiori, del noviziato e della teologia.

Ciò in particolare all'approssimarsi della professione religiosa, temporanea o perpetua, dell'ordinazione diaconale o presbiterale, della partenza per la missione ed anche nel caso di uscita sia da una casa apostolica sia dalla Congregazione.

Inoltre si intende potenziare l'animazione giovanile sia dei gruppi nelle parrocchie, sia accogliendoli in casa.

Vorremmo anche usare, previo accordo con la casa di Cremona, la casa utilizzata per i ragazzi durante l'estate.

ANCONA

I. CRITERI ISPIRATORI: quelli affermati dal IV e V Capitolo provinciale, in riferimento alla comunità del noviziato. in particolare:

A. Famiglia : tutti impegnati nell'animazione missionaria (104);

B. Noviziato : centro di animazione, disponibilità alla chiesa locale (116); tempo per esperienze di carattere apostolico (192); iniziazione più attenta all'apostolato (194); impegno di ogni novizio nell'animazione missionaria (194);

Archivio Salesiano Roma

C. Chiesa locale: inserimento con spirito di servizio, con lo specifico nostro, cioè la coscientizzazione missionaria; celebrazione di giornate missionarie come momento forte, precedute da animazione missionaria (108, b);

D. Contenuti : quelli dei documenti del IV e V° Capitolo provinciale.

II. AMBITO DELL'ANIMAZIONE MISSIONARIA

1. Collaborazione con i Centri Diocesani Missionari ed i Centri Catechistici e Vocazionali Diocesani di Ancona - Jesi - Macerata.
La mancanza di personale ci condiziona nei confronti delle diocesi di Fermo - Ascoli P. - Senigallia, ecc.

2. Giornate Missionarie nelle suddette diocesi, precedute da momenti di animazione missionaria nei gruppi parrocchiali e, possibilmente, nelle scuole elementari e medie.

3. Attività del dopo-cresima, per gli adolescenti e preadolescenti del dopo-cresima, con un incontro mensile per il 1° anno, un incontro mensile per il 2° anno,ed un incontro mensile per il 3° anno.

E' l'attività più riuscita che coinvolge novizi, diocesi, parroci, animatori e tanti ragazzi, con incontri di preparazione di temi e di schede di lavoro (cfr. schede).
Questa attività viene svolta in casa. Contemporaneamente la si svolge a Jesi, presso il seminario, con la partecipazione di ragazzi da varie parrocchie, guidati dai novizi.

Anche la diocesi di Macerata si sta movendo in questo senso; e si spera di poter iniziare con la metà di novembre. L'arcivescovo di Fermo si è interessato dell'iniziativa. Vuole incontrarci per concretizzarla. Siamo condizionati purtroppo dalla limitazione del personale e dalla ristrettezza di tempo.

4. Presenza del Gruppo interparrocchiale di giovani, che sta facendo un bel cammino di fede, da qualche anno, con qualche frutto vocazionale...

5. Incontro mensile di animatori missionari parrocchiali, organizzato dal centro missionario diocesano (AN).

6. Insegnamento di religione presso le scuole elementari per le 20 ore integrative. E presso le Magistrali delle Maestre Pie Venerini (AN). Anche questa è un'esperienza quanto mai preziosa per i novizi e per i ragazzi (di riflesso anche per

Archivio Saveriano Roma

le famiglie e le parrocchie).

7. Presenza nella parrocchie di Ancona il sabato pomeriggio e domenica mattina per incontri con i ragazzi del dopo-cresima e per la preparazione liturgica.

8. Ritiri in casa per gruppi di cresimandi, con la nostra direzione/impostazione.

9. Presenza di alcuni novizi presso gli handicappati dell'Istituto Bignamini di Falconara, come impegno per la promozione umana (sabato pomeriggio e domenica mattina).

10. Ora di adorazione missionaria, organizzata dal centro missionario diocesano, presso la chiesa dell'Annunziata (AN), con la partecipazione dei novizi a gruppi.

11. Giornata missionaria mondiale, momento forte per tutti i novizi impegnati nella loro prima uscita per una testimonianza vocazionale e missionaria nelle Messe.

12. Presenza nelle parrocchie per momenti vocazionali che spesso sono di aggancio per altri incontri con i ragazzi o invito al dopo-cresima.

13. Altri incontri occasionali: con i novizi Scalabriniani a Loreto, con i teologi del seminario di Fano; i novizi Agostiniani di Cartoceto (Fano). Impegni forti in occasione delle prime messe (Agugliano - Macerata - Jesi) e di veglie di preghiera.

14. Incontro mensile col gruppo amici saveriani (GAMS), con momenti di preghiera, di lavoro (spedizione di pacchi - indirizzario, ecc...).

15. Mass-media, facendo conoscere la nostra stampa e collaborando con le proposte dello CSAM.

E' in programma ancora:

1. Coinvolgere maggiormente la presenza delle Missionarie Saveriane nell'attività di animazione missionaria, in modo particolare per il dopo-cresima.
2. Realizzare un piccolo museo missionario per un centro di animazione permanente e punto di riferimento per le scuole per una conoscenza più diretta delle Missioni.
3. Dare maggiore sviluppo e valorizzazione agli strumenti audiovisivi.

Archivio Saveriano Roma

BRESCIA

La nostra animazione vocazionale nella chiesa locale di Brescia si svolge a vari livelli di collaborazione: centri diocesani, scuole, parrocchie, famiglie, campeggio e comunità saveriane.

1. Centri diocesani. A livello di CDV, già da tre anni c'è uno sforzo comune di collaborazione fra tutti gli Istituti. Si sono formate delle équipes di animatori vocazionali dei vari Istituti per condurre insieme le "settimane vocazionali". Queste vengono fatte per animare gli operatori di pastorale (sacerdoti, religiosi, catechisti, suore..) e la fascia dei cresimandi (prima e dopo-cresima).

Ad ogni Istituto, per evitare l'accentramento e l'uniformismo, viene lasciato il cammino vocazionale delle elementari e delle medie.

A livello di CMD c'è collaborazione, ma poco lavoro, in quanto agisce solo nel mese di ottobre in maniera incisiva. Vi sono dei gruppi missionari ma molto dispersi. Io vi lavoro poco in quanto sono solo.

2. Scuole. Qui è incentrata gran parte del mio lavoro, perché è un ambiente in cui si può animare con una certa libertà, si incontrano tutti i ragazzi e c'è la collaborazione degli insegnanti che si fanno essi stessi animatori.

Entro nella scuola attraverso gli organismi collegiali per una presenza di CEM-Mondialità e attraverso i parroci per sostituirli a volte nella lezione di religione e fare animazione vocazionale.

Mi servo di filmine, canti e dialogo sui temi dell'apertura mondiale, la fratellanza universale, la giustizia, la pace, l'arricchimento culturale... Questi incontri servono a farmi conoscere, a sensibilizzare e preparare una base, a lanciare uno stimolo che viene continuato dagli insegnanti.

3. Parrocchie. La vera e propria animazione vocazionale avviene in questo ambiente. Molto spesso organizzo un cammino mensile di incontri d'accordo con i sacerdoti; a volte mi inserisco a collaborare con i catechisti, a volte prendo dei gruppi (chierichetti, ACR ..) , altre volte ancora ho una serie di ritiri nei tempi forti.

Qui si possono incontrare a più riprese i ragazzi, sentire consigli dai sacerdoti su chi seguire, e impegnare i catechisti a collaborare.

Le difficoltà nascono là dove il prete ti sfrutta solo per ministero e non vuole che gli porti via i ragazzi migliori, ma sono pochi casi.

4. Famiglie. Dietro indicazione del sacerdote o del catechista si va a trovare a casa il ragazzo che ha manifestato una certa intenzione per la vita missionaria. Qui si conosce la disponibilità della famiglia, la consistenza dei desideri del ragazzo e, se c'è speranza, gli dò l'invito agli INCONTRI DELL'AMICIZIA. Le difficoltà maggiori sono l'attaccamento eccessivo alla famiglia, genitori che fanno progetti sui figli, poca educazione al sacrificio, preconcetti sui seminari, timore dell'insuccesso o della poca serietà-consistenza di una scelta giovanile.

Non si capisce che è l'inizio di un cammino, un provare per poter maturare e scegliere in futuro, non una scelta prematura.

5. Incontri dell'amicizia. Sono sei esperienze di comunità realizzate nel nostro istituto, insieme con gli aspiranti missionari, per sei domeniche allo scopo di conoscere l'ambiente, riflettere sulla Parola di Dio e sulle chiamate storiche e attuali, conoscere la vita dei missionari ed il loro spirito...

Una domenica al mese vengono invitati i ragazzi che hanno espresso un certo interesse per la vita missionaria e passano una giornata così: 9.30 arrivo e scambio di conoscenza; ore 10 incontro di riflessione; ore 11 s. Messa; 12 pranzo; 13 giochi; 15 trattenimento; ore 16 ritorno a casa.

Per l'anno prossimo ho in progetto Incontri dell'amicizia di un giorno e mezzo; dal sabato pomeriggio a domenica sera, per dare più tempo alla riflessione e preghiera, per vivere di più insieme, anche una notte, e conoscersi meglio e selezionare di più.

In queste occasioni tutta la comunità si fa animatrice, diventa centro di animazione, in quanto tutti collaborano: padri e ragazzi testimoniano insieme il proprio ideale.

6. Campeggio. Periodo di prova per coloro che, dopo il cammino vocazionale degli incontri dell'amicizia, vogliono far parte della nostra comunità. Una vera esperienza di comunità che fa conoscere le doti, le inclinazioni, i difetti dei ragazzi. A loro servirà per conoscere lo spirito di una comunità missionaria.

7. Comunità saveriana. Tutta la comunità si senta impegnata negli incontri dell'amicizia, per essere animatrice. Vi sono altri momenti forti, ma mi paiono poco sfruttati: le giornate

Archivio Saveriano Roma

missionarie, gli incontri zonali delle zelatrici missionarie...

Ho chiesto che almeno un animatore interno collabori nell'animazione esterna facendo quattro incontri al mese, nelle mattine in cui è libero dalla scuola, ma finora è rimasto un pio desiderio ...

CAGLIARI

1. Giornate missionarie: incontri con ragazzi e giovani e con gruppi parrocchiali.
2. Giornate dell'Amicizia per ragazzi: raduni periodici organizzati dall'animatore missionario di Macomer in collaborazione con gli studenti di Cagliari.
3. Incontri periodici: settimanali, quindicinali e mensili, con gruppi giovanili nelle loro proprie sedi, o parrocchiali o di movimento (Focolarini, Gruppi del Rinnovamento, T.L.G.); sono stati seguiti una quindicina di gruppi giovanili.
4. Gruppo Interparrocchiale Missionario: raduno mensile in casa nostra di giovani di varie parrocchie; raduno di preghiera e di riflessione vocazionale sulla base dei grandi personaggi della Bibbia (Abramo, Mosè, Profeti, Maria, Gesù, Paolo) secondo lo schema tripartito e progressivo : VITA-FEDE-MISSIONE.
5. Giornata della Gioventù: il 3 maggio è organizzato in casa nostra un raduno di gruppi giovanili sul tema: "Giovani, speranza della Chiesa e del Mondo"; vi hanno partecipato 8 gruppi con la presenza di oltre 80 giovani.
6. Incontri zonali di preghiera e di formazione biblico-missionaria con le collaboratrici missionarie parrocchiali.
7. Due raduni annuali in casa nostra delle Collaboratrici Missionarie Parrocchiali con 110-120 presenze.
8. Incontri con i ragazzi delle elementari e medie su richiesta degli insegnanti.
9. Durante l'estate, quattro campi di lavoro con gruppi giovanili parrocchiali.
10. Presenza costante in Organismi Diocesani, quali il CDV e CDM
11. Accoglienza di gruppi vari: ragazzi, Legionari, ecc..

Archivio Salesiano Roma

12. Una settimana di spiritualità missionaria in agosto a Gusana-Gavoi (NU), in collaborazione con la casa di Macomer e con il CAAM di Parma.

13. Una Tregiorni di spiritualità e formazione durante le vacanze di Natale e di Pasqua.

14. Già in fase di attuazione ed in aggiunta a quanto detto, per il prossimo anno di lavoro:

    a. Foglio mensile di collegamento con i giovani dei vari gruppi suindicati.
    b. Convivenza in casa nostra con singoli gruppi giovanili, per un intero pomeriggio-sera, comprendente vari momenti: lavoro agli stracci e indumenti - liturgia (Adorazione o Messa) - cena con la comunità.
    c. Ampliamento dell'animazione missionaria attraverso l'inserimento degli studenti in attività specifiche: liturgia domenicale; catechesi; gruppi giovanili; CDV; Giornate missionarie, ecc..
    d. Raduni CEM-Mondialità con operatori scolastici e di catechesi.

P. Filiberto Corvini

P. Pio De Mattia

CREMONA

Premetto che la nostra comunità in questi ultimi tempi si è notevolmente impoverita di personale, per cui pochi sono stati i Padri che hanno potuto dare un contributo notevole all'animazione esterna.

Linee orientative. Il nostro tipo di lavoro è stato rivolto soprattutto all'animazione vocazionale, e quindi abbiamo privilegiato il lavoro che ci metteva in contatto con giovani già formati, e cioè più "vocazionabili".

Ritiri spirituali. Abbiamo tenuto molti ritiri prevalentemente agliadolescenti, di carattere vocazionale o comunque con la sottolineatura vocazionale. Abbiamo seguito alcuni gruppi interparrocchiali formati da noi; altri ci erano stati mandati dai Parroci; oppure tenevamo gli incontri in Parrocchia.

Gruppi missionari. Abbiamo costituito o rilanciato o semplicemente seguito periodicamente gruppi missionari nelle parrocchie; e abbiamo tentato di costituire un gruppo missionario cittadino in casa nostra, anche se non con ottimi risultati. Ab-

Archivio Saveriano Roma

biamo invece avuto molti gruppi parrocchiali che venivano a lavorare allo smistamento di medicinali in casa nostra.

G.A.M.S. (Gruppo Amici dei Missionari Saveriani). Abbiamo iniziato anche ad invitare amici e benefattori una volta al mese per un momento di preghiera e di riflessione, utilizzando spesso anche i Padri reduci di passaggio. L'iniziativa è ancora in atto anche se avrà bisogno di un rilancio.

Giornate missionarie. Quando ci è stato possibile, abbiamo fatto la "Settimana missionaria". Il numero delle giornate missionarie è stato incrementato del 20%, nonostante la diminuzione dei Padri.

Gruppi giovanili. Qualche Padre ha seguito da vicino come animatore gruppi giovanili parrocchiali.

Gruppo Zaire. Di notevole aiuto ci è stata la presenza, accanto a noi, di qualche giovane che aveva fatto l'esperienza africana. Parecchio tempo, inoltre, è stato impiegato per seguire il nuovo gruppo che si preparava ad andare in Africa, e col quale è andato poi anche il sottoscritto. (Vorrei che si discutesse quanto prima questa esperienza e si dessero chiare indicazioni circa il comportamento da tenere in futuro, anche perché molti giovani continuano a chiedere di ripetere l'esperienza.

Movimenti cristiani. Personalmente ho tenuto stretti contatti con il Movimento "C.L.", ma senza mai assumere ruoli-guida.

Organismi diocesani. Siamo stati presenti nel Centro e Consiglio Missionario, nel Consiglio Pastorale Diocesano, e nel Consiglio Presbiterale Diocesano.

Comunità: Centro di accoglienza?

Termino dicendo che se da una parte è vero che abbiamo incontrato molti giovani in casa, d'altra parte, a mio parere, non si è fatto molto affinché tutta la comunità si prestasse alla accoglienza e affinché l'accoglienza stessa fosse di buona qualità.

P. Severino Mastrotto

Archivio Saveriano Roma

DESIO

A. Che cosa intendiamo per Animazione Missionaria...

1. La comunità del CGM (Centro Giovanile Missionario) quando prega, riflette, discute di A. M. intende pregare, riflettere e discutere sulla vocazione che le è propria e cioè quel servizio specifico che le viene chiesto dalla chiesa particolare e dalla comunità saveriana che è in Italia. L'impegno di animazione missionaria per i padri e gli studenti del CGM può quindi essere riassunto in questa definizione: "Animazione Missionaria è servire le persone in situazione e le comunità cristiane, affinché, in ascolto della Parola e degli appelli della storia, nella chiesa locale, scoprano, verifichino e maturino la scelta fondamentale della vocazione all'universalità che è propria delle persone, della chiesa e dei popoli, in modo che di fatto ci siano anche delle persone che in coerenza con il dono ricevuto partano 'ad gentes' in nome della chiesa stessa".

2. Il CGM privilegia il servizio di A. M. tra i giovani (16-20 anni). Tale servizio impegna tutta la comunità - in modo specifico i padri animatori - ad essere attenti alla realtà giovanile attuale, in modo da saper incontrare e conoscere i giovani nella loro particolare situazione di vita (famiglia, scuola, lavoro, parrocchia o movimento) e con loro iniziare un cammino di approfondimento della volontà di Dio su di loro.

3. I contenuti del nostro essere operatori di Animazione missionaria li troviamo nella Parola di Dio (Lc 4,16-21; Is 61,1ss; Mc 3;13-18; Mt 5, 1ss; 1Gv 1, 1ss; Gv 13...), nei documenti della Chiesa e del Concilio (AG, EN) e nei documenti capitolari del nostro Istituto.

4. Data la particolare situazione della chiesa che è in Milano, la comunità missionaria di Desio ritiene necessario inviare i propri membri in quei luoghi e in quelle situazioni che richiedono di essere educati alla missione. Convinti però che il carisma saveriano è un dono unico e irripetibile dello Spirito alla sua chiesa, la preoccupazione di tutti sarà quella di testimoniare in modo esemplare tale dono, così da trasformare e rendere la nostra comunità un luogo privilegiato della presenza del Cristo che ancora oggi attira alla sua sequela e invia.

B. ATTIVITA' E INIZIATIVE

1. Operativamente il nostro impegno ci porta a preoccuparci innanzitutto della nostra comunità perché sia costantemente mis-

Archivio Saveriano Istituto

sionarizzata dal Cristo nello Spirito. Ciò è per tutta la comunità e per ciascuno di noi invito alla conversione, chiamata alla contemplazione ed esigenza di comunione e di servizio nell'apertura e nella disponibilità.

2. Le iniziative che prenderanno vita dal CGM saranno vòlte a soddisfare le esigenze di animazione missionaria vocazionale nella zona pastorale di Monza. Più precisamente esse sono:

- giornate missionarie;
- settimane missionarie;
- ministero pastorale (con sottolineatura della confessione come momento privilegiato di promozione vocazionale giovanile);
- assistenza e guida di gruppi missionari parrocchiali ;
- équipe di annuncio;
- presenza nelle scuole superiori.

3. Incontri al CGM che hanno lo scopo di specializzare la nostra casa come centro di spiritualità missionaria per giovani:

- convivenze di alcuni giorni in occasione di momenti forti dell'anno (Natale, Pasqua, Estate);
- incontri periodici con frequenza mensile : ogni terza domenica del mese incontri di formazione e spiritualità missionaria per appartenenti a gruppi missionari e per singoli interessati alla missione (tali incontri si terranno anche in altri decanati);
- ogni sabato sera, momento di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio della liturgia domenicale (lectio divina).

4. Nelle scuole della zona si ritiene opportuno continuare la diffusione della proposta CEM.

5. Si continuerà la sistemazione del centro etnografico e del Centro di documentazione.

6. Il CGM , pur specializzandosi nell'attività tra i giovani, si sente impegnato nel limite del possibile, ad accostare anche i ragazzi per preparare e favorire il lavoro di altre comunità interessate a questa fascia di età.

7. Si studierà la possibilità di animazione vocazionale nella fascia di età della terza media-prima superiore.

8. Tramite le giornate missionarie, il giornalino "MISSIONARI SAVERIANI" ed incontri in casa per benefattori, si cercherà di essere vicini a tutti gli amici saveriani.

Archivio Saveriano Roma

9. All'attività di animazione missionaria si uniranno, secondo le loro possibilità, anche gli studenti.

10. Una volta alla settimana, i padri animatori si troveranno per coordinare l'attività di animazione missionaria.

11. Incarichi per le varie attività:

- Coordinamento del ministero e dell'attività di animazione missionaria: P. Fornasier;
- Lectio divina P. Benzoni, P. Fornasier
- Incontri Cantù P. Tognali
- Incontri Monza e Vimercate : P. Nava
- Incontri Desio P. Audisio, P. Benzoni
- Natale e Pasqua: P. Audisio, P. Benzoni
- Strumenti di lavoro : P. Nava, P. Benzoni
- C.E.M. P. Nava
- Contatti col Centro miss.: P. Nava, P. Audisio
- Contatti col Centro vocaz.: P. Tognali, P. Audisio
- Contatti con altre Case s.x. : P. Fornasier
- Scuole superiori : P. Audisio, P. Tognali, P. Nava.

Per quanto riguarda gli incarichi degli studenti nell'animazione missionaria, si deciderà quanto prima. Si sottolinea pure l'importanza della riunione comunitaria per un proficuo aiuto reciproco in questo campo.

SALERNO

Premesse:

- La comunità è impegnata in prima persona nell'animazione missionaria collaborando con i coordinatori della stessa tra i ragazzi ed i giovani. Praticamente ogni padre seguirà, in collaborazione con gli incaricati, qualche gruppo Xavier.
- La casa attualmente è più accogliente perché abbellita da pitture che presentano l'attività missionaria della casa di Salerno e l'opera missionaria dei Saveriani in Italia e nel mondo.

ANIMAZIONE MISSIONARIA RAGAZZI

a. Nostro intervento:
- primo incontro nella scuola
- incontro successivo in parrocchia, e formazione - dov'è possibile - di gruppi Xavier guidati da un responsabile

Archivio Saveriano Roma

(catechista, suora, genitori, maestri o professori) e con un'organizzazione interna;
- raduno periodico in casa nostra o in qualche zona pastorale dei gruppi Xavier, con momenti formativi, religiosi e ricreativi,e con la presenza e testimonianza dei nostri apostolini e di un padre missionario reduce;
- collegamento periodico col giornalino XAVIER;
- periodo di prova Xavier, il Luglio per ragazzi che desiderano venire all'Istituto.

b. Ambiente :

E' molto disponibile. Non troviamo difficoltà ad entrare nelle scuole elementari, medie e superiori, sia in quelle cattoliche che in quelle statali.

I parroci hanno simpatia nei nostri riguardi (i gruppi Xavier sono inseriti nella parrocchia) e non fanno difficoltà ad introdurci nelle loro parrocchie e ad inviarci eventuali ragazzi. C'è una notevole richiesta di un nostro intervento sia per seguire i gruppi vocazionali nelle parrocchie, sia per fare un lavoro vocazionale nelle diverse zone pastorali.

Le famiglie sono ospitali; numerose apprezzano molto l'educazione della nostra casa apostolica, anche se talvolta non hanno chiara fin dall'inizio la finalità vocazionale specifica.

Una forma di collaborazione molto interessante e con prospettive positive per il futuro ci sembra la collaborazione dei delegati Xavier.

c. Prospettive :

1. Approfondire la collaborazione con i delegati Xavier, organizzando momenti di preghiera e di programmazione solo per loro. La nostra presenza è saltuaria nelle parrocchie e nelle zone pastorali; loro ci garantiranno la continuità. La figura dell'animatore vocazionale deve diventare sempre più animatrice di animatori.

2. Inserire gradualmente tutti i membri della comunità nella animazione missionaria.

3. Collaborare con gli animatori vocazionali diocesani e religiosi.

4. Organizzare, in Luglio, un campeggio vocazionale per i ragazzi di terza media.

Archivio Saverno Roma

ANIMAZIONE MISSIONARIA GIOVANI

1. Ambiente.

E' molto disponibile. I parroci non hanno alcuna difficoltà a farci incontrare con i loro gruppi sia in parrocchia sia a mandarli ad eventuali nostri ritiri-incontri.

I giovani sono disponibili a forme di impegno per le Missioni con una carica di entusiasmo e di disponibilità.

2. Situazione attuale.

L'animazione giovanile precedente era stata notevole, ma priva di programmazione comunitaria e pertanto lasciata all'iniziativa e all'entusiasmo dell'animatore e dei giovani.

Poco collegamento tra animazione ragazzi e giovani. Dispersione di questa attività in un raggio di 120 Km. Il terremoto ha rallentato l'animazione missionaria e ci ha fatto perdere qualche gruppo.

3. Programma futuro.

Ripristinare la collaborazione tra i vari Padri anche in questo settore ed in modo particolare con l'animatore ragazzi e con i suoi gruppi Xavier, che in qualche caso si possono considerare gruppi giovanili.

I vari gruppi giovanili, pur vivendo una loro vita autonoma affidata ai responsabili (sacerdoti, suore, laici), vengono visitati mensilmente da noi missionari.

Sei incontri-ritiro in casa nostra sono luogo di unità e di interscambio tra i vari gruppi.

I collegamenti tra i gruppi sono tenuti da un bollettino di collegamento "Filo diretto".

Le riviste missionarie dovrebbero fornire materiale per studio e riflessione (si spera su MISSIONE OGGI) e per il lavoro di questi gruppi.

Disponibilità della nostra casa per ritiri o incontri di giovani.

Tentativo di inserimento nelle varie diocesi e nei loro uffici (Centro Missionario, catechistico, vocazionale, ecc.).

In occasione delle feste natalizie in una scuola cittadina ci sarà una mostra del libro, la campagna abbonamenti a riviste e la mostra del noviziato sulla vocazione.

4. Difficoltà.

Il tentativo non facile di inventare la figura di un anima-

Archivio Saveriano Roma

tore interno ragazzi che sia anche animatore giovanile.
(La nostra casa di Salerno ha due soli animatori interni per 40 ragazzi, di cui uno è anche il coordinatore dell'animazione giovanile).

Il passaggio da un'attività autonoma (fino a pochi mesi or sono) ad un coinvolgimento comunitario di tutti i Padri nella animazione missionaria.

Il programma precedente risulta rallentato dal fatto che la comunità può tendere a ridurre tutto ai piccoli problemi della vita degli apostolini.

TARANTO

E' trascorso un anno dalla nostra venuta nella diocesi di Taranto. Il nostro primo intento è stato quello di farci conoscere attraverso una presenza costante e attiva nella Chiesa locale. L'indirizzo d'azione preso lo scorso anno ci è sembrato giusto, perciò lo vogliamo continuare anche quest'anno.

L'idea-guida che segna il nostro lavoro è questa: essere coinvolti nella vita della diocesi per poter coinvolgere la diocesi nella missione ad gentes.

Per questo ci prestiamo per il ministero ordinario, sempre preoccupati di portare alle varie comunità che incontriamo la dimensione missionaria e la comunione fra le Chiese.

L'ANIMAZIONE NELLE SCUOLE

La quasi totalità dei giovani frequenta le scuole. Con il consenso e l'incoraggiamento dell'Ufficio Catechistico e delle autorità scolastiche stiamo incontrando gli alunni delle scuole medie superiori della città e provincia di Taranto. Non abbiamo trovato difficoltà né da parte degli insegnanti di religione né da parte dei presidi.

Normalmente l'incontro con i giovani lo impostiamo così: abbiamo a disposizione l'ora di religione di due settimane. Nella prima proiettiamo un documentario per un'esperienza diretta; nella settimana successiva creiamo una riflessione-dibattito sul film proiettato e sulla tematica missionaria.

Scopo di tale presenza è sensibilizzare chi non frequenta più attivamente la vita parrocchiale e suscitare una proposta di impegno per le missioni.

Archivio Saveriano Roma

LA NOSTRA PRESENZA NELLE PARROCCHIE

Le comunità parrocchiali sono le privilegiate dalla nostra presenza missionaria. Cerchiamo di incontrare i gruppi giovanili, partecipando ai loro incontri settimanali, proponendo loro un tema missionario oppure aiutandoli alla scoperta e conoscenza di una Chiesa particolare del Terzo Mondo.

In molte parrocchie parliamo durante le liturgie domenicali, dopo avere incontrato i vari gruppi ecclesiali presenti in parrocchia, durante la settimana.

Accettiamo proposte di ritiro o di giornate di spiritualità per gruppi giovanili.

COLLABORAZIONE CON IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Partecipiamo agli incontri di organizzazione dell'attività per l'animazione missionaria in diocesi e agli incontri settimanali. In collaborazione con questo Centro organizziamo ogni ultima domenica del mese un ritiro per i giovani della diocesi presso il Seminario Regionale.

E' un appuntamento a cui invitiamo i giovani che incontriamo nelle scuole ed i gruppi giovanili parrocchiali.

L'affluenza a questi ritiri è considerevole.

La nostra casa è gremita di giovani della città ogni martedì pomeriggio per un incontro di preghiera e di formazione missionaria. Vi partecipano giovani di diverse parrocchie che, cosa molto interessante, si scambiano e si comunicano le iniziative e le attività dei singoli gruppi per coinvolgerne altri.

Attraverso la presenza di questi giovani più sensibili alla dimensione missionaria, noi facciamo arrivare la nostra mentalità ai loro amici.

I nostri interventi sono di conoscenza e di formazione missionaria, che richiedono una risposta personale e radicale del giovane.

NON SOLO TARANTO, MA ANCHE ....

La diocesi di Taranto è il luogo dove noi siamo presenti con maggiore frequenza, ma non ci limitiamo solo ad essa. Hanno avuto la gioia di sentirci anche le diocesi vicine e pugliesi e lucane, come Oria, Castellaneta, Matera, Ragusa, Tricarico.

Nell'estate scorsa, oltre al campo di lavoro fatto a Taranto, ne abbiamo tenuto uno a Stigliano e due campi-scuola rispettiva-

Archivio Saveriano Roma

mente a Lecce e a Ragusa.

Mentre sto scrivendo mi viene in mente il Vangelo che dice: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi!".

E' il caso di dirlo, tutti ci accolgono volentieri e con gioia; c'è spazio per tutti !

UDINE

Essendo gli unici Missionari in diocesi non abbiamo problemi di inserimento nel CDM e nel CVD.

Animazione missionaria

Lavoriamo in stretto contatto con il Centro Diocesano Missionario che organizza le settimane di animazione missionaria nelle varie foranie.

Per quanto riguarda le Giornate Missionarie,in genere sono precedute da una settimana di animazione missionaria dove si cerca di incontrare tutta la gente dai ragazzi ai giovani, agli adulti.

La casa è aperta per ritiri di ragazzi della cresima e anche ad altri gruppi.

Animazione vocazionale

L'animazione vocazionale si svolge in due direzioni:

1. Scuola. Con il permesso del Provveditore si offre la possibilità alle scuole di una nostra presenza per informare e animare i ragazzi sui problemi del Terzo Mondo. Si distribuisce un questionario che servirà per avere nominativi da sottoporre ai parroci interessati ed ottenere indicazioni utili per seguire i ragazzi.

2. Parrocchie. Tramite le settimane di animazione missionaria (CDM) e vocazionali (CDV) incontriamo nelle parrocchie ragazzi delle elementari e delle medie.

I ragazzi avvicinati vengono invitati alla Festa o Giornata dell'Amicizia dove hanno modo di conoscere la nostra casa, i ragazzi e i padri. La collaborazione della comunità è sempre ottima.

La Giornata dell'Amicizia è preceduta da una settimana di preparazione (lodi, catechesi, messa) ai nostri ragazzi.

C'è poi il Giornalino "BOOMERANG" che esce in occasione di queste Giornate.

Archivio Saveriano Roma

I ragazzi vengono poi incontrati in famiglia fino alla proposta del Campeggio della scoperta, nel quale si cerca , con lo aiuto di un animatore interno, di orientare il meglio possibile i ragazzi verso un inizio di scelta missionaria.

La Comunità collabora attivamente sia nell'animazione missionaria sia nell'animazione vocazionale.

P. Fiorenzo Raffaini

VICENZA

ANIMAZIONE VOCAZIONALE MISSIONARIA

La comunità tutta è sempre più cosciente della propria identità: Centro di formazione e di animazione vocazionale missionaria per preadolescenti. Attualmente due Padri lavorano a tempo pieno nell'animazione, con l'aiuto valido degli altri Padri e con un inizio di coinvolgimento dei ragazzi.

Nonostante la situazione locale un po' confusa a livello di Centro Missionario Diocesano e di Centro Vocazionale Diocesano, si procede abbastanza tranquillamente con Feste missionarie (con precedente animazione), con incontri con i ragazzi nelle parrocchie (da alcuni anni si predilige la comunità cristiana, visto che per le scuole vi sono difficoltà!); si sta cercando di essere presenti nella stampa locale diocesana.

E' al secondo anno di vita l'iniziativa chiamata 'CONFERMAZIONE E MISSIONE '. Attraverso incontri in casa e nelle parrocchie si cerca di qualificare la nostra presenza in Diocesi con un inserimento nella catechesi dei Cresimandi e del dopo-cresima. Si incontrano genitori, catechisti, ragazzi coinvolti nella Confermazione trattando temi di contenuto missionario: TESTIMONIANZA-MODELLI DI VITA CRISTIANA-PROGETTO DI VITA. Come sussidi, oltre al materiale saveriano, vengono usati i filmati super-8 dell'Istituto S. Gaetano di Vicenza.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono: tenere sempre viva la conoscenza della Casa, intesa come comunità missionaria, ed una animazione vocazionale missionaria attuata nel servizio alle parrocchie.

In conseguenza di ciò, quest'anno dovrebbe avvenire in casa nostra un incontro diocesano di due giorni con i catechisti sul tema:catechesi e missione.

Continua inoltre da anni l'animazione con gli Amici (ex) Saveriani. In conclusione, se gli adulti si incontrano nelle feste missionarie, se per i preadolescenti ci si sta movendo, ri-

Archivio Saveriano Roma

mane il disagio-interrogativo dei giovani! Con i gruppi giovanili e missionari l'incontro è sporadico e casuale. La situazione si è creata in base al n. 104 di 'Orientamenti e Norme' del V° Capitolo provinciale, che ricalca le indicazioni del IV° Capitolo; si è creata in base ad incomprensioni con gli animatori giovanili di qualche anno fa. Ma, in definitiva, manca una 'politica' comunitaria per i giovani.

ZELARINO - VENEZIA

Fino a poco tempo fa nella nostra casa di Zelarino non c'era un lavoro programmato per l'animazione esterna. Vuoi per l'insufficienza dei locali, vuoi perché il lavoro in questa casa si è svolto prevalentemente nell'animazione interna.

Per quanto riguarda dunque l'animazione esterna il lavoro si svolge in questi settori:

- Anzitutto rapporto con i Centri Diocesani di Venezia, Padova e Vittorio Veneto; ma per l'attività di animazione vocazionale, ci siamo indirizzati soprattutto alla diocesi di Venezia.
- Si tengono stretti rapporti anche con il Consiglio Pastorale Vicariale, per entrare in contatto con i parroci e i giovani del vicariato.
- Per il settore giovanile (ci siamo indirizzati all'età circa delle superiori, corrispondente ai nostri ragazzi), si è organizzato ogni terza domenica del mese, un incontro di riflessione-preghiera-proposta missionaria. Ai giovani viene presentato un dépliant-proposta di "Comunità Giovanile Missionaria".

Altre attività: incontro nei gruppi parrocchiali e missionari tramite le giornate missionarie; contemporanea alla giornata missionaria nel paese di Zelarino, si svolge una grande raccolta di ferro, carta e stracci con buona partecipazione di personale anche adulto; attività catechistica dei nostri ragazzi di III e IV...

Difficoltà. Essendo agli inizi, c'è da impostare il lavoro, farsi conoscere, accattivarsi la simpatia dei parroci, tenendoci disponibili per incontri extra... Pur vicini a Venezia-città, siamo al confine con la diocesi di Treviso (PIME); tuttavia la difficoltà sta nello spostamento tra Venezia-città e la terraferma e viceversa... (traghetti ...).

P. Antonello Matteo

DOCUMENTO CNV

CONTRIBUTO DEL SETTORE " MISSIONARI "

I. Osservazioni generali: struttura e contenuti.

- buone idee di fondo
- esposizione piuttosto teorica e difficile
- si auspica una divisione in tre parti, sullo stile di molti documenti:
  + princìpi teologici
  + orientamenti pastorali
  + problemi particolari

Notabene: I problemi emergono sempre a proposito di persone e casi specifici. Occorre arrivare a direttive concrete per certe questioni: ruolo dei parroci nell'animazione vocazionale, ruolo del direttore diocesano, competenze del CDV, composizione del CDV.

II. Contributi per la parte teologica

La dimensione missionaria è una dimensione fondamentale di ogni vocazione cristiana perché "la Chiesa è per natura sua missionaria" (Ad Gentes n. 1, 35. Ev. Nunt. n. 59).

Per la Chiesa e quindi per il cristiano il dovere missionario è un compito "immutabile" (AG 6). La vocazione "ad gentes", la chiamata " a partire" deve essere quindi inserita nella pastorale vocazionale come dimensione costitutiva ed essenziale. Non può essere presentata come facoltativa. Ogni cristiano deve collaborare secondo le sue forze all'azione missionaria (AG 36).

Per permettere il maturare di vocazioni missionarie le comunità sono chiamate a vivere una vita sempre più profondamente cristiana ma d'altra parte "la grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nella comunità, se ciascuna di esse non allarga la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri".

In tale esigenza di apertura e rinnovamento hanno un compito particolare i vescovi (n. 38), i sacerdoti (n. 39), gli istituti religiosi (40) ed i laici (41). Ma occorre ricordare che il ruolo principale appartiene allo Spirito Santo: "Lo Spirito Santo è l'agente principale della evangelizzazione: è Lui che spinge ad annunziare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la Parola della salvezza" (EN 75).

Archivio Salesiano Roma

E' sempre questo Spirito che suscita apostoli e istituzioni che si assumono come dovere specifico il compito della evangelizzazione (AG 23). Ora è dovere dei vescovi, dei sacerdoti, dei vari organismi (CDV) "non di estinguere lo Spirito, ma di sottoporre ogni cosa ad esame e ritenere ciò che è buono, in modo però che lo zelo spontaneo di coloro che hanno parte nell'opera sia salvaguardato e incoraggiato" (Mutuae rel. 41).

I vescovi, le diocesi devono quindi "difendere e sostenere l'indole propria dei vari Istituti religiosi" (MR. 11), poiché "il carisma dei fondatori si rivela come una esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita" (ibid.).

A tale azione dello Spirito "nessun ostacolo deve essere posto; ma al contrario si deve provvedere che ognuno risponda con la massima libertà alla propria vocazione" (MR 39).

Notabene: Le conseguenze di tali princìpi dovrebbero essere tirate negli orientamenti pastorali e nelle indicazioni pratiche.

Nella pastorale vocazionale un compito particolare spetta al sacerdote . Egli è il primo animatore del suo gregge. Come tale è chiamato a vivere in modo particolare la spiritualità del buon pastore che ha cura delle sue pecorelle ma che deve pensare anche a quelle altre, la maggior parte, che non fanno ancora parte visibilmente del gregge di Cristo. Questa preoccupazione per i lontani deve entrare in tutta la sua pastorale vocazionale.

RISPOSTA A DOMANDE SPECIFICHE

1. Che cosa si aspettano i Missionari dal C.D.V. ?

Che essi siano veramente gli organismi "ecclesiali", in cui la componente missionaria sia riconosciuta come essenziale e che quindi la vocazione "ad gentes" non sia considerata come "un pericolo", una perdita, una diminuzione per la diocesi.

Che esista all'interno dei CDV un vero pluralismo che "non spenga lo Spirito" ma favorisca la crescita di tutte le vocazioni.

Il CDV svolga pure un ruolo di coordinamento in modo da evitare settorialismi e concorrenze sleali ma tenga pure conto della realtà storica della presenza dei vari Istituti in una diocesi.

Se un dato Istituto è nato e cresciuto in una diocesi è normale che esista un legame particolare anche se non deve divenire esclusivo e limitativo rispetto alle altre vocazioni.

Archivio Salvatoriano Roma

I missionari si aspettano di far parte attiva dei CDV e non solo nominale e decorativa. Chiedono cioè di essere presenti ai momenti della programmazione, della elaborazione dei piani e della verifica.

Chiedono infine che vengano scelti come direttori dei CDV delle persone con mentalità veramente ecclesiale, che non pensino cioè solo al seminario diocesano o alla missione diocesana ma ai bisogni della Chiesa universale.

2. Che cosa possono dare?

I missionari contribuiscono all'animazione missionaria delle varie diocesi; sollecitano le varie Chiese d'Italia ad aprirsi ai bisogni della Chiesa universale, ad aprire le proprie porte per dare e per ricevere, favorendo così la cooperazione fra le Chiese.

Nei CDV possono così portare la dimensione missionaria specifica, offrendo un contributo di persone e di mezzi:

a) le persone: gli animatori vocazionali, i missionari in vacanza con tutta la ricchezza della loro esperienza.

b) mezzi: gli strumenti di animazione vocazionale che sono già usati dai vari Istituti: stampa, audio-visivi, ecc...

Si deve tuttavia tener conto che i missionari sono presenti in Italia "per partire". Non possono offrire la stabilità e la continuità di altri Istituti stabiliti in Italia. La continuità delle persone sarà quindi difficilmente assicurata nei CDV. Tuttavia questa necessaria "provvisorietà sarà pure un continuo richiamo per i CDV a non adeguarsi in comode programmazioni, a "uscire continuamente dai propri confini" per guardare agli immensi bisogni della Chiesa e sarà quindi uno stimolo a un continuo rinnovamento.

3. COME SONO INSERITI?

La situazione varia molto da diocesi a diocesi. In alcune vi è un buon inserimento e una buona collaborazione con le varie forze diocesane.

La maggior parte degli Istituti ha scelto di dare priorità a un migliore "inserimento nella Chiesa locale". Si fanno corsi

Archivio Saveriano Roma

e assemblee annuali per questo.
Vedi corso SUAM.

In altre diocesi i CDV sono semplicemente nominali o inesistenti.
Altrove i missionari sono visti come un corpo estraneo e pericoloso: "Non sono dei nostri... sono qui per portar via!"

Altrove si accusa i missionari di essere dei "battitori liberi" che vanno per conto loro.
Si deve prendere atto dei limiti e dalle mentalità settoriale di alcuni missionari ma si deve anche tener conto del fatto che chi ha visto gli immensi bisogni di certe chiese non può stare con le mani in mano o accettare di essere strumentalizzato in programmazioni molto limitate.

In generale sembra che ci sia ancora un lungo cammino da fare e ci auguriamo che in avvenire si possa camminare più speditamente.

Hanno contribuito a questa sintesi:

- SUAM: Segretariato unitario animazione missionaria
- 9 Istituti, religiosi e secolari, tramite la voce del loro provinciale o di altra persona rappresentante l'Istituto.
- Il sottoscritto p. Lino Salvi.

Archivio Saveriano Roma

Archivio Salesiano Roma